



# COMUNE DI MATERA

“Percorsi e scenari per uno sviluppo sostenibile”

*Documento Finale*

*Parte II*

versione 00

17/12/2009

V/ta

A/aa



Prof. Arch. Francesco Karrer

SINCERT



Azienda con sistema Qualità certificato  
secondo UNI EN ISO 9001-2000  
REG. N. 2006-A



## Indice

1	IL SISTEMA BASILICATA: TENDENZE E PROSPETTIVE .....	5
1.1	Premessa.....	5
1.2	Accessibilità e competitività .....	5
1.3	Variabili di rottura e indicatori di contesto: la collocazione della Basilicata .....	9
2	IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DI MATERA: ANALISI DEL CONTESTO .....	15
2.1	IL TERRITORIO DEL COMUNE: INQUADRAMENTO E CONTESTO TERRITORIALE.....	15
2.1.1	Cenni storici	16
2.1.2	Risorse ambientali e culturali	17
2.2	I PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI COMUNALI .....	22
2.2.1	Regolamento Urbanistico 2007	22
2.2.2	Progetto Integrato di Sviluppo Urbano	23
2.2.3	Le Zone Franche Urbane	24
2.3	IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO STRATEGICO: L'AREA DELLA MURGIA MATERANA.....	25
2.3.1	Cenni storici	26
2.3.2	Risorse ambientali e culturali	28
2.3.2.1	SIC e ZPS	29
3	IL CONTESTO DEMO-ECONOMICO.....	31
3.1	La struttura della popolazione.....	31
3.2	Il mercato locale del lavoro .....	35
3.3	Il sistema produttivo.....	38
3.3.1	Le componenti settoriali del sistema produttivo locale: i sistemi locali del lavoro	40
3.3.2	I Bacini Produttivi Locali	42
3.4	Il sistema infrastrutturale.....	48
3.4.1	Evoluzione della dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria	53
3.4.2	Sistema urbano della mobilità	56
4	LE CLUSTERIZZAZIONI TERRITORIALI: ANALISI DEI TRENDS DI SVILUPPO.....	59
4.1	Premessa.....	59
4.2	I sistemi locali del lavoro: identificazione e collocazione territoriale.....	63
4.2.1	Le caratteristiche economiche dei SLL in provincia di Matera	63
4.2.2	Dimensioni territoriali ed andamenti demografici del SLL	64
4.2.3	Occupazione e ricchezza prodotta dai SLL: il contributo settoriale	69
4.2.4	Focus sul sistema locale del lavoro di Matera	75
4.3	I distretti produttivi.....	75
4.3.1	Il distretto industriale del mobile imbottito	75
4.3.2	Il distretto agro-alimentare di qualità del metapontino	78
4.4	I sistemi turistici locali .....	80

4.4.1	Identificazione e funzione	80
4.4.2	Consistenza dell'offerta e movimento turistico nei Sistemi Turistici Locali. Analisi del trend 2000 – 2007	82
4.4.2.1	Il turismo nel STL 4 di Matera e collina materna	86
4.4.2.2	Il turismo nel STL 5 di Metaponto e Costa Jonica	93
4.4.2.3	Elementi di sintesi e confronto sull'andamento del fenomeno turistico nelle partizioni territoriali analizzate	96
5	L'ANALISI SWOT DEL SISTEMA MATERA .....	103
5.1	Il sistema demografico ed economico produttivo .....	103
5.2	Il sistema della mobilità.....	104
5.3	Il sistema urbanistico .....	105
5.4	Il sistema dei beni culturali e ambientali.....	107
5.5	Il sistema dei beni culturali e ambientali.....	108
5.6	Il sistema turistico e di accoglienza.....	109
5.7	Il sistema dei servizi e del welfare .....	110
5.8	Analisi Swot di sintesi .....	111
6	L'ASCOLTO DEL TERRITORIO .....	113
6.1	GLI OBIETTIVI E L'ARTICOLAZIONE DEL LAVORO .....	113
6.2	LA MAPPA DEGLI STAKEHOLDERS – .....	114
6.3	LE AZIONI SVOLTE .....	118
6.3.1	Il forum di lancio	118
6.3.2	I focus tematici	118
6.3.3	Le questioni emerse dagli incontri	118
6.3.3.1	Ambiente e Territorio	119
6.3.3.2	Cultura e Società	120
6.3.3.3	Economia e Turismo	121
6.3.3.4	Mobilità e Trasporti	123
6.3.4	IPOSTESI DI LINEE STRATEGICHE A SEGUITO DEI FOCUS TEMATICI	126
6.3.4.1	I TEMI DA AFFRONTARE	126
6.3.4.2	PRINCIPALI COMPONENTI TERRITORIALI DI SVILUPPO E RELAZIONI TRA ESSE NEL PIANO STRATEGICO	133
6.3.4.3	MATRICE DI SINTESI	134
7	<b>IL POSIZIONAMENTO STRATEGICO DI MATERA: RANKING, PALMARES .....</b>	<b>135</b>
7.1	<b>INDICATORI DI RIFERIMENTO: PALMARES .....</b>	<b>135</b>
7.1.1	<b>Dossier "Qualità della vita"- Il Sole24Ore</b>	<b>135</b>
7.1.2	<b>Ecosistema Urbano 2009 – Legambiente</b>	<b>135</b>
7.1.3	<b>Rapporto 2007 sulla qualità della vita – ItaliaOggi</b>	<b>137</b>
7.1.4	<b>Riepilogo</b>	<b>137</b>
8	PIANO D'AZIONE .....	138
8.1	DEFINIZIONE DELLA PROGETTUALITA' .....	138
8.1.1	Introduzione	138

8.1.2	Schede sulle azioni progetto	138
8.2	OBIETTIVI E AZIONI: IL QUADRO GENERALE .....	146
8.3	ANALISI DI COERENZA DEL PS CON IL POR .....	152
8.3.1	Introduzione	152
8.3.2	Analisi di coerenza POR	158
8.4	ANALISI DI SOSTENIBILITÀ.....	160
8.4.1	Sostenibilità tecnico – urbanistica	160
8.4.2	Sostenibilità economico – finanziaria	160
8.4.3	Sostenibilità giuridico – amministrativa	160
8.5	RANKING PROGETTUALE.....	161
8.6	SISTEMA DI GESTIONE E MONITORAGGIO .....	169

## 1 IL SISTEMA BASILICATA: TENDENZE E PROSPETTIVE

### 1.1 PREMESSA

La Basilicata è individuata come regione in *phasing out* dall'Obiettivo Convergenza e, pertanto, nell'ambito del suo territorio è possibile l'attuazione di interventi a valere sui fondi strutturali, ma con una disponibilità complessiva di risorse e un tasso di cofinanziamento inferiori rispetto a quelli delle altre regioni CONV.

Sulla base del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (che definisce le regole e le priorità di attuazione per la programmazione 2007-2013) il Documento Strategico Regionale si è posto l'obiettivo generale di promuovere la convergenza della Basilicata in termini di crescita economica e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo 'competitività' attraverso il miglioramento della capacità di innovazione e la diversificazione del sistema produttivo.

In particolare, per quanto riguarda l'accessibilità, la Regione punta al miglioramento permanente dell'accessibilità fisica della suo territorio – attraverso azioni integrate rivolte all'infrastrutturazione delle reti materiali su gomma e su ferro e della logistica per la movimentazione delle merci nonché al potenziamento dei servizi di trasporto per la mobilità delle persone - in modo da accrescere il grado di apertura del sistema regionale verso l'esterno e, contemporaneamente, di favorire l'inserimento organico del "sistema Basilicata" nei contesti sovra ed interregionali.

### 1.2 ACCESSIBILITÀ E COMPETITIVITÀ

L'Italia sta attraversando una fase di stagnazione relativa e non sono evidenti tendenze innovative di chiara rilevanza strategica.

Le interpretazioni delle possibilità di sviluppo futuro sono, in parte, divergenti: da un lato, vi è chi crede nella necessità prioritaria di forti politiche nazionali di investimento e guida dei processi, dall'altro chi vorrebbe fare affidamento principalmente su meccanismi automatici di mercato e, infine, chi esalta ancora le potenzialità peculiari dei sistemi locali di sviluppo. Anche i sostenitori delle due ultime posizioni sembrano però convergere su un giudizio comune: la necessità del rilancio di una forte ed efficace politica nazionale, relativa alla realizzazione di infrastrutture materiali, ma anche alla capacità dei nostri territori di disporre di beni e servizi collettivi più qualificati. In questo senso, si può avanzare l'ipotesi che il futuro del paese, nei prossimi 15 anni, dipenderà in larga misura dalla capacità di offerta di politiche pubbliche in questi settori.

Nello specifico, per quanto riguarda la Basilicata, essa presenta una variazione del PIL tra 1996 e 2005 (+1,2) sostanzialmente in linea con il dato nazionale frutto di una crescita piuttosto sostenuta tra il 1995 e il 1999, seguita da una brusca frenata (negli ultimi tre anni la variazione del PIL è stata sempre negativa), come riportato nella Tabella 1.

Tabella 1 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato nelle regioni italiane (tassi medi annui di variazione % calcolati su valori a prezzi 1995)

Regioni	Anni										Variazione 1996-2005
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	
Piemonte	-0,3	2,4	0,9	1,9	2,8	0,8	-0,5	-0,5	1,1	-0,1	0,8
Valle d'Aosta	0,0	-1,0	4,6	0,1	-1,2	3,6	-0,7	1,5	-1,9	-0,7	0,4
Lombardia	1,4	1,8	1,8	0,8	2,5	1,9	0,2	-0,6	1,1	-0,2	1,1
Trentino A.A.	2,9	-0,5	4,0	0,1	5,3	0,5	0,4	0,8	2,0	-0,9	1,4
Veneto	1,6	3,6	1,0	1,7	3,6	0,6	-0,7	0,4	1,1	0,2	1,3
Friuli V.G.	0,7	-0,7	1,0	2,1	3,7	1,8	1,2	1,2	0,5	-0,5	1,1
Liguria	0,9	1,9	0,8	1,8	3,8	2,9	-1,0	1,2	-0,6	0,7	1,2
Emilia Romagna	1,0	1,6	1,6	1,8	4,4	1,3	0,7	0,0	0,0	0,8	1,3
Toscana	1,5	1,5	1,7	2,7	3,2	1,7	-0,2	0,0	0,9	-0,3	1,3
Umbria	-0,7	3,2	1,4	3,1	3,6	1,4	-0,5	0,2	2,0	-0,2	1,3
Marche	1,7	3,9	0,5	3,3	2,6	1,7	-0,3	0,8	1,2	-0,4	1,5
Lazio	0,8	0,5	3,4	0,5	2,6	2,4	1,5	0,9	5,0	0,4	1,8
Abruzzo	1,4	2,3	0,4	1,2	5,1	1,8	0,1	-0,1	-1,9	2,1	1,2
Molise	0,8	4,2	0,6	-1,0	3,8	2,1	2,4	-0,7	0,9	-1,8	1,1
Campania	-0,4	3,9	2,7	1,6	3,0	2,7	1,8	0,7	0,6	-1,9	1,4
Puglia	0,9	1,2	2,8	4,7	2,2	1,3	0,6	-0,8	0,7	-2,1	1,1
Basilicata	1,6	5,6	3,8	4,3	0,5	-1,3	1,7	-1,5	-0,6	-1,4	1,2
Calabria	1,5	1,5	1,6	3,4	2,0	2,7	1,1	1,4	1,4	-2,7	1,4
Sicilia	2,8	2,1	1,4	1,2	3,0	3,2	0,7	2,2	0,9	2,8	2,0
Sardegna	0,0	4,2	1,5	1,4	1,2	3,1	1,2	0,8	2,1	0,9	1,6
<b>Centro-nord</b>	<b>1,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>3,1</b>	<b>1,6</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>1,2</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1,0</b>	<b>2,7</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>1,5</b>
<b>Italia</b>	<b>1,1</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Programma Operativo Nazionale convergenza "reti e mobilità"; periodo di programmazione 2007-2013, elaborazione su dati SVIMEZ

Negli ultimi anni i livelli di competitività espressi dal sistema Paese si sono fortemente ridimensionati. I due indicatori sintetici ai quali si fa più frequentemente riferimento: il *Growth Competitiveness Index* del *World Economic Forum* e l'indice del *World Competitiveness Yearbook* dell'*Institute for Managerial Development*, sono concordi.

Il *Growth Competitiveness Index* (articolato da tre macrosettori, a loro volta composti da un ampio insieme di indicatori puntuali, che misurano rispettivamente il contesto macroeconomico, le performance delle istituzioni pubbliche e lo sviluppo tecnologico) colloca l'Italia in 42a posizione nella classifica relativa all'anno 2006: perdiamo quattro posizioni rispetto all'anno precedente e si conferma un trend negativo che dura da diversi anni. L'indice del *World Competitiveness Yearbook* (composto da un elevato numero di indicatori puntuali relativi a quattro macro settori: performance economica, efficienza governativa, efficienza del settore privato e dotazione infrastrutturale) colloca l'Italia al 56° posto della graduatoria relativa all'anno 2006, in arretramento di tre posizioni rispetto al 2005.

Il WEF pubblica anche un rapporto annuale relativo alle performance dei paesi europei nell'attuazione della strategia di Lisbona. L'indice complessivo è il risultato della ponderazione di otto indici settoriali relativi a: società dell'informazione, innovazione e ricerca e sviluppo, liberalizzazione, network industriale, servizi finanziari, impresa, inclusione sociale, sviluppo sostenibile. La graduatoria relativa all'anno 2006 mostra con evidenza le difficoltà del sistema Paese: l'Italia è

penultima tra gli Stati appartenenti all'Europa a 25, con un arretramento di 10 posizioni rispetto al 2004.

Alcuni elementi sono ricorrenti nelle diverse misurazioni della competitività proposte dagli osservatori internazionali:

- la competitività è connessa alla capacità di innovare;
- essa esprime un vantaggio momentaneo ed evolve dinamicamente;
- la descrizione dei livelli di competitività si esprime in termini di potenziale, attraverso la misurazione di indicatori proxy e non con misurazione diretta;
- valutazione del potenziale competitivo si esprime in modo relativo e non assoluto (benchmarking), ovvero attraverso graduatorie.

Una ulteriore considerazione riguarda le difficoltà connesse alla misurazione della competitività in contesti territoriali ristretti, dove la carenza di informazioni disponibili a scala minuta costringe all'utilizzo di indicatori derivati o a strumenti di stima indiretta.

Nel tentativo di valutare il potenziale competitivo strategico dei sistemi territoriali italiani sono state condotte specifiche attività diagnostiche<sup>1</sup> basate sull'individuazione di due gruppi di fattori:

1. fattori di competitività (innovazione ed economia della conoscenza; accessibilità; logistica; turismo; capitale umano);
2. fattori di attrattività (ambiente e prevenzioni dei rischi; risorse naturali e culturali; dinamismo e coesione sociale; capacità di governance; credito).

Il primo gruppo di fattori individua le dimensioni più strettamente legate allo sviluppo competitivo che può essere riletto anche come esito del connubio tra due dimensioni, distinte ma fortemente connesse:

- a) la competitività territoriale o di sistema, espressa dalla concentrazione di elementi che influenzano e stimolano le performance economiche dei territori, quali gli stock di infrastrutture, le caratteristiche del capitale umano, la capacità di investimento in opere pubbliche;
- b) la competitività d'impresa, espressa dalla capacità economica delle imprese (di servizio, della manifattura, ecc.) di competere ed affermarsi sui mercati; essa rinvia a funzioni chiave quali la capacità adattiva, il grado di apertura dei mercati e la capacità di generare valore aggiunto.

Il secondo gruppo di fattori rappresenta le condizioni di contesto che favoriscono o meno la realizzazione di percorsi di sviluppo competitivo.

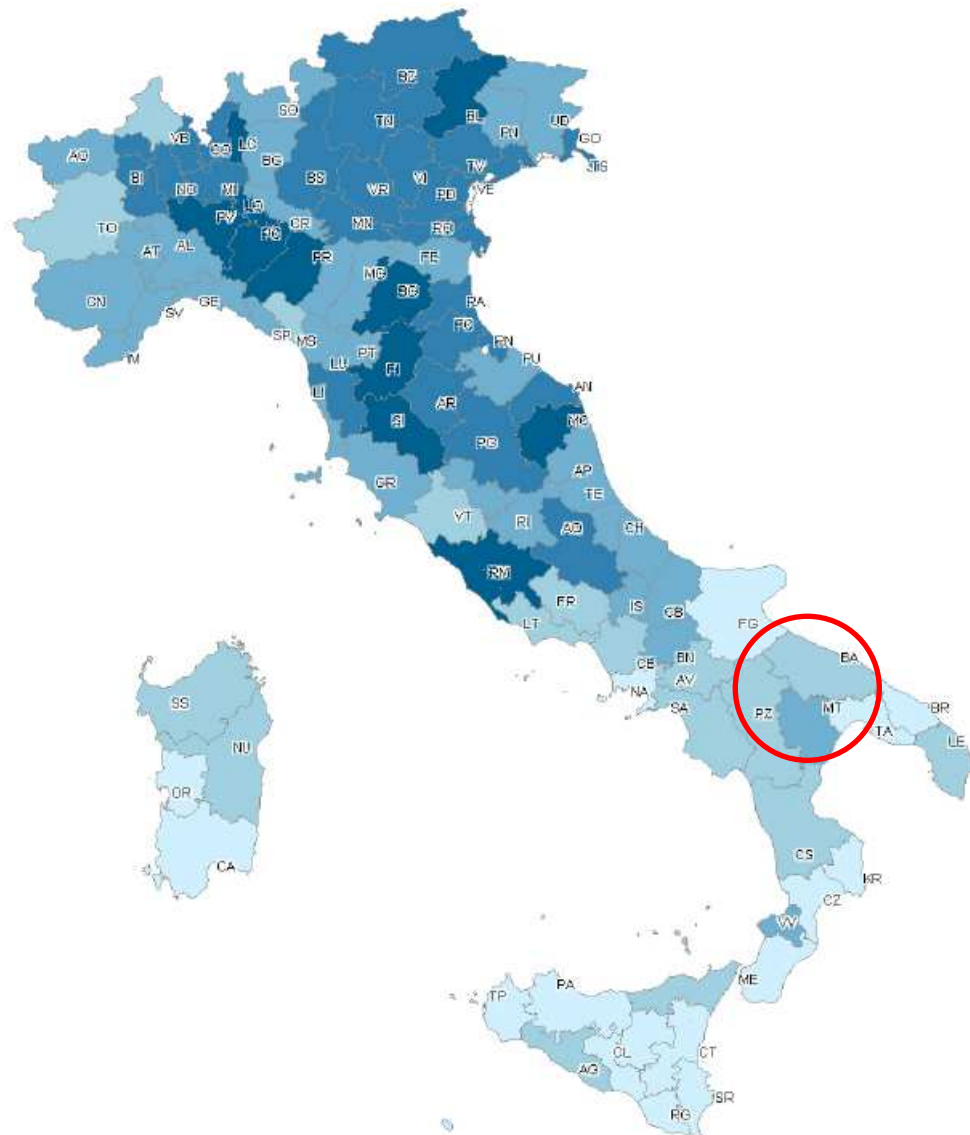
Gli indici relativi ai singoli fattori sono stati ulteriormente ricomposti per consentire una valutazione di sintesi.

Nelle illustrazioni seguenti si riportano, a titolo esemplificativo, i risultati relativi all'indice sintetico riferito al livello nazionale ed al Mezzogiorno

---

<sup>1</sup> Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio, Progetto S.I.S.Te.M.A., Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multi Azione

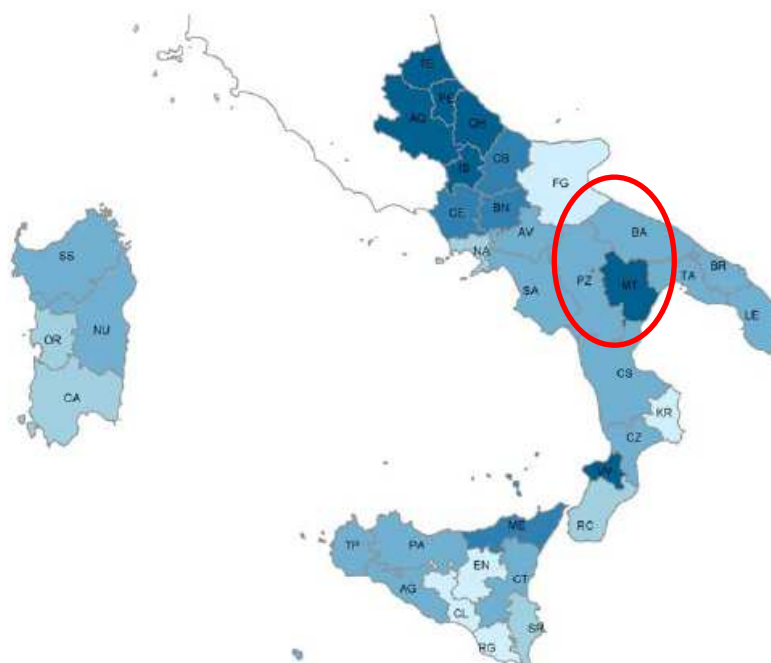
Figura 1 - Valutazione dei potenziali competitivi strategici a scala nazionale (indice sintetico)



Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013



Figura 2 – Valutazione dei potenziali competitivi strategici (indice sintetico) – Mezzogiorno



Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

### 1.3 VARIABILI DI ROTTURA E INDICATORI DI CONTESTO: LA COLLOCAZIONE DELLA BASILICATA

Al fine di comprendere le dimensioni e la natura dei differenziali di sviluppo, si riportano i dati relativi ad alcuni indicatori, selezionati tra le variabili di rottura elaborate dall'ISTAT, rappresentativi di alcuni degli aspetti più significativi della competitività e tra gli indicatori di contesto relativi al settore dei trasporti.

Nello specifico, gli indicatori considerati sono:

- capacità di esportare,
- capacità di attrazione dei consumi turistici,
- capacità di attrazione di investimenti esteri,
- capacità innovativa,
- tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia, strada, navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità,
- tonnellate di merci in ingresso e in uscita su cargo aereo.

La capacità di esportare riferita all'aggregato delle regioni in Obiettivo Convergenza (CONV), inclusa la Basilicata, è pari nel 2005 all'8,3%, nettamente inferiore al dato (23,8) relativo alle regioni in Obiettivo Competitività (CRO) e in calo rispetto al dato relativo all'anno 2000 (8,8%). In particolare, la Basilicata ha fatto registrare, nel periodo considerato, una significativa contrazione della capacità esportativa (con un andamento altalenante caratterizzato da un incremento fino al 2002 e un deciso calo nel 2004 e 2005).

Tabella 2 - Capacità di esportare: Valore delle esportazioni di merci in % del PIL

	Anni					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	30,2	30,0	28,3	27,7	27,5	28,0
Valle D' Aosta	12,3	11,7	10,5	10,9	12,3	12,5
Lombardia	29,8	30,2	28,0	27,2	27,4	28,8
Trentino - Alto Adige	17,1	17,2	16,8	17,0	17,2	17,6
Veneto	33,4	33,9	33,5	30,8	30,8	30,9
Friuli - Venezia Giulia	32,8	32,2	30,4	27,4	31,6	29,8
Liguria	10,3	11,4	10,1	9,8	9,3	10,6
Emilia - Romagna	28,2	28,4	28,0	27,2	28,8	30,6
Toscana	27,1	26,7	24,9	22,8	23,4	23,0
Umbria	14,0	13,4	14,0	13,2	13,8	14,3
Marche	24,6	25,9	25,2	25,4	24,7	25,9
Lazio	9,7	8,6	8,6	7,5	7,4	7,1
Abruzzo	22,3	22,8	22,4	21,8	24,5	24,7
Molise	10,0	10,4	10,4	9,8	9,7	10,8
Campania	10,3	10,5	9,5	8,1	8,1	8,4
Puglia	10,7	10,7	9,7	9,3	10,1	10,5
<b>Basilicata</b>	<b>12,4</b>	<b>13,1</b>	<b>16,2</b>	<b>16,0</b>	<b>12,8</b>	<b>10,9</b>
Calabria	1,2	1,1	1,0	1,1	1,1	1,0
Sicilia	8,2	7,5	6,8	6,8	7,2	9,0
Sardegna	9,4	8,3	7,6	8,3	9,3	11,9
- Centro-nord	25,6	25,6	24,4	23,3	23,5	24,2
- Mezzogiorno	10,0	9,8	9,2	8,7	9,1	9,9
<b>Italia</b>	<b>21,9</b>	<b>21,9</b>	<b>20,8</b>	<b>19,8</b>	<b>20,5</b>	<b>21,1</b>
- Ob. CONV	8,8	8,7	8,1	7,5	7,7	8,3
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	8,7	8,6	7,8	7,2	7,5	8,2
- Ob. CRO	25,0	25,0	23,8	22,8	23,1	23,8
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	25,4	25,5	24,3	23,2	23,5	24,1

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

L'analisi dei dati relativi alla capacità di attrazione dei consumi turistici evidenzia che il dato aggregato del Mezzogiorno è meno della metà del valore registrato dal Centro-nord, ma nel periodo considerato si è registrato un generale incremento della capacità di attrazione del Sud (anche se differenziale tra Mezzogiorno e Centro-nord si è ulteriormente ampliato passando da 3,0 a 4,1 punti percentuali).

L'indicatore considerato, calcolato rispetto all'aggregato delle regioni CONV presenta un valore, relativo al 2005, pari a 3,1 e nettamente inferiore alla media nazionale (6,1) e al dato relativo alle regioni CRO (7,3). Negli ultimi venti anni (1985-2005) il differenziale tra i due aggregati regionali si è ampliato, passando da 3,1 a 4,2.

In particolare per la Basilicata l'indice è in significativa crescita ed ha raggiunto il valore di 3,3.

Tabella 3 - Capacità di attrazione dei consumi turistici: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante

	Anni									
	1985	1990	1995	2000 (c)	2001	2002	2003	2004	2005 (d)	
Piemonte	1,9	1,9	1,6	1,9	2,1	2,0	2,1	2,2	2,3	
Valle D'Aosta	22,6	28,7	30,2	26,9	27,3	27,5	28,8	26,1	25,8	
Lombardia	1,8	2,5	2,6	2,5	2,7	2,8	2,8	2,8	2,8	
Trentino - Alto Adige	30,0	34,0	38,4	39,5	40,9	41,1	41,4	40,8	41,5	
Veneto (a)	6,9	7,5	9,6	12,2	12,8	12,2	12,0	11,7	12,0	
Friuli - Venezia Giulia (a)	4,0	5,9	7,1	7,8	8,1	7,8	7,4	7,1	7,0	
Liguria	8,0	10,1	9,6	9,8	9,7	9,6	9,4	9,0	8,6	
Emilia - Romagna	7,9	7,5	8,9	9,2	9,4	9,2	9,0	8,8	8,7	
Toscana	6,5	7,4	8,7	10,7	10,9	10,8	10,4	9,9	10,5	
Umbria (b)	3,0	4,6	5,4	6,7	7,1	7,2	6,9	6,7	6,7	
Marche	5,1	4,7	7,5	8,5	9,0	8,9	9,0	8,5	8,2	
Lazio	3,2	3,7	3,8	5,8	5,7	4,9	4,6	5,4	6,0	
Abruzzo	3,9	4,1	4,3	5,0	5,3	5,4	5,6	5,4	5,3	
Molise	1,2	1,0	1,3	2,0	2,2	2,2	2,4	2,3	2,3	
Campania	2,3	2,6	3,0	3,6	3,7	3,6	3,4	3,4	3,3	
Puglia	1,4	1,7	1,8	2,1	2,3	2,6	2,7	2,6	2,7	
<b>Basilicata</b>	<b>0,9</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	
Calabria	1,8	1,8	2,2	3,1	3,0	3,4	3,0	3,8	3,9	
Sicilia	1,7	1,9	1,9	2,7	2,8	2,6	2,6	2,7	2,7	
Sardegna	3,1	4,2	4,5	5,8	6,2	6,3	6,3	6,3	6,2	
- Centro-nord	5,0	5,7	6,5	7,5	7,7	7,5	7,4	7,3	7,5	
- Mezzogiorno	2,0	2,3	2,5	3,3	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	
<b>Italia</b>	<b>3,9</b>	<b>4,4</b>	<b>5,0</b>	<b>6,0</b>	<b>6,1</b>	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	
- Ob. CONV	1,8	2,0	2,3	2,9	3,0	3,0	3,0	3,1	3,1	
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1,8	2,0	2,3	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,1	
- Ob. CRO	4,9	5,5	6,3	7,3	7,5	7,4	7,3	7,2	7,3	
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	4,9	5,6	6,3	7,3	7,6	7,4	7,3	7,2	7,4	

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

La valutazione della capacità di attrazione di investimenti esteri, espressa in termini di rapporto tra investimenti diretti lordi dall'estero e investimenti diretti netti nell'Europa a 15 Stati mostra evidenti squilibri territoriali. La gran parte degli investimenti esteri si concentra, secondo i dati relativi all'anno 2004, in Lombardia (311,64), seguita, anche se a lunga distanza, da Piemonte (44,37), Toscana (25,28), Veneto (24,26), Lazio (22,65), Emilia Romagna (15,71) ed Umbria (6,81); tutte le altre regioni, compresa la Basilicata, mostrano una capacità di attrazione di investimenti esteri praticamente nulla.

L'ultima variabile di rottura selezionata, la capacità innovativa, rappresentata dalla spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo (R&S) intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL, evidenzia un quadro di generale debolezza del sistema Paese: il dato nazionale è pari all'1,1%, frutto della combinazione tra Centro-nord (1,2%) e Mezzogiorno (0,8%). Il differenziale tra le due macro-aree geografiche è pari a 0,3, sostanzialmente stabile rispetto al 2000. L'analisi di dettaglio mostra valori molto bassi nelle regioni del Mezzogiorno, in alcuni casi, come la Basilicata, in calo.

Tabella 4 - Capacità di attrazione di investimenti esteri (a): Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia (a) su investimenti diretti netti in EU15 (o/oo)

	Anni							
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	4,86	2,08	1,86	6,97	9,30	12,73	27,28	44,37
Valle D'Aosta	0,05	0,07	0,03	0,02	0,04	0,09	0,04	0,03
Lombardia	22,14	14,39	9,09	13,77	37,23	38,02	104,15	311,64
Trentino - Alto Adige	0,37	0,29	0,10	0,07	0,31	0,53	1,26	1,47
Veneto	2,48	2,28	1,24	1,74	2,24	5,85	16,94	24,26
Friuli - Venezia Giulia	0,74	0,23	0,17	0,08	0,23	0,27	0,37	0,17
Liguria	2,65	0,86	0,20	0,11	0,35	1,51	0,49	1,17
Emilia - Romagna	2,30	0,97	0,63	1,25	2,57	1,61	3,21	15,71
Toscana	1,30	0,88	0,19	3,73	14,33	14,07	9,22	25,28
Umbria	0,12	0,04	0,01	0,02	0,31	0,05	1,99	6,81
Marche	0,13	0,12	0,06	0,26	0,18	0,18	0,16	0,72
Lazio	3,91	1,20	2,74	4,70	4,61	2,31	20,94	22,65
Abruzzo	0,34	0,03	0,04	0,04	0,07	0,10	0,19	0,54
Molise	0,09	0,03	0,02	0,00	0,00	0,00	0,02	0,08
Campania	0,21	0,26	0,10	0,10	0,37	0,25	0,78	1,34
Puglia	0,05	0,02	0,02	0,09	0,04	0,09	0,03	0,23
Basilicata	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,02	0,04
Calabria	0,01	0,00	0,01	0,01	0,03	0,02	0,03	0,05
Sicilia	0,06	0,03	0,06	0,03	0,04	0,02	0,11	0,13
Sardegna	0,07	0,03	0,02	0,50	0,05	0,09	0,09	0,09
- Centro-Nord	41,03	23,41	16,33	32,73	71,70	77,22	186,06	454,27
- Mezzogiorno	0,87	0,41	0,27	0,77	0,60	0,59	1,27	2,50
<b>Italia (b)</b>	<b>58,52</b>	<b>31,30</b>	<b>25,92</b>	<b>40,12</b>	<b>86,82</b>	<b>100,08</b>	<b>213,19</b>	<b>499,45</b>
- Ob. CONV	0,36	0,31	0,19	0,23	0,48	0,40	0,98	1,79
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,34	0,31	0,18	0,23	0,48	0,37	0,95	1,75
- Ob. CRO	41,54	23,50	16,41	33,27	71,82	77,41	186,36	454,99
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	41,47	23,47	16,39	32,77	71,78	77,32	186,27	454,90

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

Tabella 5 - Capacità innovativa: Spesa sostenuta per attività di R&S intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil

	Anni				
	2000	2001	2002	2003	2004
Piemonte	1,7	1,7	1,7	1,6	1,7
Valle D'Aosta	0,7	0,7	0,4	0,4	0,4
Lombardia	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2
Trentino - Alto Adige	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7
Veneto	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7
Friuli - Venezia Giulia	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1
Liguria	1,1	0,9	1,3	1,1	1,2
Emilia - Romagna	1,0	1,2	1,3	1,2	1,2
Toscana	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
Umbria	0,9	0,8	0,9	0,9	0,8
Marche	0,5	0,6	0,7	0,7	0,5
Lazio	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9
Abruzzo	0,9	0,9	1,1	1,1	1,1
Molise	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Campania	1,0	0,9	1,0	1,0	1,1
Puglia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Basilicata	0,8	0,8	0,5	0,5	0,6
Calabria	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
Sicilia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Sardegna	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
- Centro-Nord	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2
- Mezzogiorno	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8
<b>Italia</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>
- Ob. CONV	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8
- Ob. CRO	1,1	1,2	1,3	1,2	1,2
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	1,2	1,2	1,3	1,2	1,2

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

L'analisi degli indicatori di contesto selezionati evidenzia:

- nel trasporto merci su ferro (rappresentato dalle tonnellate di merci in ingresso e uscita per ferrovia sul totale delle modalità –Tabella 6) il dato nazionale mostra un calo nell’ultimo decennio di 0,3 punti, frutto della contrazione del valore registrato nelle aree CRO (-0,5) e del lieve recupero delle regioni CONV (+0,3), verificatosi tra il 1995 e il 2000, mentre i dati relativi al periodo 2001-2005 evidenziano una sostanziale stagnazione;
- nel trasporto merci su strada (rappresentato dalle tonnellate di merci in ingresso e uscita su strada sul totale delle modalità) il dato nazionale (Tabella 7) fa registrare tra il 1995 e il 2005 un calo di 0,6 punti, dovuto esclusivamente all’andamento positivo manifestatosi nelle regioni CONV (-10,0), mentre il peso relativo del vettore stradale è cresciuto nelle aree CRO (+0,5);

Le proporzioni relative alla Basilicata, praticamente immutate nel tempo assegnano il 98,7 alla strada ed un residuo 1,3 alla ferrovia.

Tabella 6 - Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità

	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999 (b)	2000 (c)	2001	2002	2003	2004 (d)	2005
Piemonte	2,7	3,0	3,1	2,7	....	2,7	2,3	2,1	2,0	1,8	1,6
Valle D'Aosta	1,2	0,4	1,2	0,7	....	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Lombardia	1,5	1,6	1,7	1,8	....	1,8	1,6	1,3	1,4	1,4	1,4
Trentino - Alto Adige	0,5	0,7	1,1	0,9	....	0,8	0,6	0,4	0,6	0,7	0,5
Veneto	1,6	1,7	1,7	1,6	....	1,4	1,2	1,0	1,1	1,1	1,0
Friuli - Venezia Giulia	1,5	2,5	2,6	2,7	....	1,7	1,6	1,1	0,9	1,0	1,2
Liguria	12,8	11,7	10,2	11,7	....	13,2	12,0	10,7	9,9	8,8	8,2
Emilia - Romagna	1,6	1,9	1,9	2,1	....	2,4	2,5	2,1	2,2	2,2	2,2
Toscana	3,4	3,6	3,5	3,1	....	2,2	1,9	1,7	1,9	1,6	1,6
Umbria	3,7	3,9	3,8	3,8	....	5,2	4,6	3,9	4,0	3,9	3,2
Marche	1,4	1,7	2,1	2,0	....	1,8	1,8	1,4	1,3	1,4	1,2
Lazio	1,2	1,1	1,3	1,2	....	1,3	1,3	1,3	1,5	1,5	1,6
Abruzzo	0,8	0,7	0,9	0,9	....	0,9	1,0	1,0	0,6	0,5	0,5
Molise	0,7	0,9	0,9	1,0	....	2,2	1,5	1,2	1,4	0,9	0,7
Campania	1,3	1,3	1,3	1,1	....	1,5	1,4	1,3	1,6	1,5	1,4
Puglia	1,7	2,0	2,4	2,9	....	2,6	2,8	2,7	2,9	3,7	3,0
<b>Basilicata</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>....</b>	<b>3,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>2,2</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>
Calabria	0,7	0,7	1,0	1,6	....	1,7	1,9	1,7	2,4	2,3	1,9
Sicilia	2,6	2,5	3,2	2,9	....	2,4	2,5	2,3	2,0	2,0	2,0
Sardegna	1,5	1,3	1,5	1,3	....	1,1	0,8	0,6	0,7	0,8	0,9
- Centro-Nord	2,2	2,4	2,5	2,4	....	2,4	2,2	1,9	1,9	1,9	1,8
- Mezzogiorno	1,6	1,6	1,9	1,9	....	1,8	1,8	1,6	1,7	1,8	1,7
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	<b>....</b>	<b>2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>
- Ob. CONV	1,7	1,8	2,1	2,2	....	2,1	2,2	2,0	2,2	2,2	2,0
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	1,8	1,8	2,1	2,2	....	2,1	2,2	2,0	2,1	2,3	2,1
- Ob. CRO	2,2	2,3	2,4	2,4	....	2,3	2,1	1,8	1,8	1,8	1,7
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	2,2	2,4	2,4	2,4	....	2,4	2,2	1,8	1,9	1,8	1,7

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

Tabella 7 - Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità

	Anni										
	1995	1996	1997	1998	1999 (b)	2000 (c)	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	97,3	97,0	96,9	97,3	....	97,3	97,7	97,9	98,0	98,2	98,4
Valle D'Aosta	98,8	99,6	98,8	99,3	....	98,6	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9
Lombardia	98,5	98,4	98,3	98,2	....	98,2	98,4	98,7	98,6	98,6	98,6
Trentino - Alto Adige	99,5	99,3	98,9	99,1	....	99,2	99,4	99,6	99,4	99,3	99,5
Veneto	95,9	95,9	96,1	96,6	....	96,5	96,7	97,2	96,8	97,0	96,9
Friuli - Venezia Giulia	95,7	95,7	96,0	94,6	....	94,9	95,6	96,4	96,3	97,5	95,4
Liguria	70,6	67,8	64,2	67,5	....	69,4	69,3	70,5	70,5	74,3	75,6
Emilia - Romagna	97,3	96,9	96,8	96,5	....	96,2	95,9	96,3	96,2	96,1	95,9
Toscana	88,3	87,1	88,2	89,9	....	91,5	92,1	92,1	92,1	93,4	92,2
Umbria	96,3	96,1	96,2	96,2	....	94,8	95,4	96,1	96,0	96,1	96,8
Marche	97,3	98,3	97,9	96,5	....	95,6	95,9	96,6	96,3	96,5	96,4
Lazio	93,7	92,6	92,7	92,3	....	94,1	94,0	93,8	93,7	94,3	93,4
Abruzzo	99,2	99,3	96,8	97,0	....	96,9	97,0	96,5	97,2	97,1	97,5
Molise	99,3	98,4	95,0	97,5	....	96,9	97,5	98,0	98,6	98,2	98,9
Campania	91,9	90,1	89,1	88,4	....	89,2	88,4	87,7	84,4	86,9	88,1
Puglia	92,0	91,3	86,4	88,0	....	86,7	85,9	85,3	82,8	81,5	80,5
Basilicata	98,9	98,7	97,8	97,7	....	96,5	97,4	97,1	97,8	98,2	98,7
Calabria	96,7	91,6	87,4	85,9	....	86,1	82,1	82,4	79,0	82,1	83,6
Sicilia	76,6	71,9	68,1	66,6	....	69,4	68,1	63,6	63,0	66,2	61,8
Sardegna	73,3	66,6	62,1	65,7	....	76,3	76,0	78,5	73,0	69,8	68,5
- Centro-Nord	95,4	94,9	94,6	95,0	....	95,3	95,5	95,9	95,7	96,1	95,9
- Mezzogiorno	87,6	83,9	81,5	81,6	....	83,9	83,4	82,3	80,3	80,6	80,3
<b>Italia</b>	<b>93,8</b>	<b>92,6</b>	<b>91,9</b>	<b>92,5</b>	<b>....</b>	<b>93,1</b>	<b>93,3</b>	<b>93,5</b>	<b>92,9</b>	<b>93,6</b>	<b>93,2</b>
- Ob. CONV	88,2	85,3	83,0	82,5	....	82,9	82,0	80,1	77,8	79,1	78,4
- Ob. CONV (escl. Basilicata)	87,6	84,5	82,2	81,6	....	82,3	81,1	79,4	76,8	78,3	77,6
- Ob. CRO	94,8	93,8	93,5	94,1	....	94,7	94,9	95,3	95,0	95,5	95,3
- Ob. CRO (escl. Sardegna)	95,5	95,0	94,6	95,1	....	95,3	95,5	95,9	95,7	96,1	95,9

Fonte: PON Trasporti 2007 - 2013

## 2 IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DI MATERA: ANALISI DEL CONTESTO

### 2.1 IL TERRITORIO DEL COMUNE: INQUADRAMENTO E CONTESTO TERRITORIALE

La città si trova nella parte orientale della Basilicata, al confine con la Puglia, tra l'altopiano delle Murge ad est, e la fossa Bradanica ad ovest, solcata dal fiume Bradano. Il comune di Matera, capoluogo dell'omonima provincia e seconda città della Basilicata, ha un'estensione di 387,40 kmq, con una popolazione complessiva di 59.407 abitanti.

Dal punto di vista urbanistico, Matera si presenta divisa nettamente in due parti dal volto del tutto diverso: ad ovest si estende la città più moderna con i rioni recenti; ad est sull'orlo e nei fianchi della stretta gravina si situa la zona dei caratteristici Sassi, un complesso urbano unico nel suo genere che ha ospitato circa 15.000 persone fino al 1952, quando una legge dello Stato ne ha decretato lo sfollamento per motivi igienico - sanitari.

Il tessuto edilizio dei Sassi costituisce un singolare assembramento di edifici e complessi, di notevole qualità formale e architettonica, e di abitazioni, anche sotterranee, comprendenti in un unico vano il luogo di uso domestico e quello destinato a stalla; la maggior parte dei nuclei abitativi, sono dotati di sistemi idraulici e cisterne, scavate nella roccia e in grado di conservare l'acqua anche nei periodi più caldi. Le strade tortuose e in pendenza, si snodano tra il labirinto delle dimore ammassate le une alle altre dando l'impressione di un gradevole disordine in un prevalere d'architettura seicentesca.

I Sassi rappresentano, in qualche modo, la "prova" storica dell'evoluzione umana e dell'organizzazione sociale dello spazio, costituendo un habitat rupestre di singolare equilibrio tra uomo e natura.

Negli anni '50 la legge sul risanamento dei Sassi e il conseguente spopolamento degli stessi impongono un nuovo assetto urbano alla città. Sulle direttrici di sviluppo del Piano Regolatore di Piccinato nascono i nuovi quartieri residenziali di Spine Bianche, Lanera, Serra Venerdì e i borghi rurali ubicati a pochi chilometri dal centro cittadino come il Villaggio La Martella.

Matera diviene, tra gli anni '50 e '70, un "caso" d'analisi sociologica e terreno ideale per un approccio urbanistico di tipo sperimentale. L'insediamento di La Martella, ad esempio, costituisce per l'epoca un intervento di singolare importanza ed ebbe un notevole richiamo nella cultura architettonica e urbanistica italiana.

Allo stato attuale Matera si trova a dover fronteggiare due aspetti apparentemente distinti ma caratterizzanti un'unica realtà: I Sassi e la necessità della tutela e valorizzazione attiva del loro patrimonio culturale; e la qualità urbana delle "nuove" aree residenziali, in cui si vanno sommando numerosi problemi legati alla gestione del vissuto quotidiano (carenza di infrastrutture, problemi legati alla percorribilità, degenerazione del tessuto edilizio, etc).

Uno dei problemi più urgenti che la complessa realtà di Matera si trova a dover risolvere è senz'altro quello legato alla dotazione infrastrutturale. Nonostante il ruolo istituzionale e la consolidata attrattività turistica della città, Matera continua a essere sprovvista di una rete infrastrutturale adeguata al rango politico e culturale che le

competete. La conformazione orografica del territorio ha, infatti, impedito lo sviluppo radiale della città per cui i grossi interventi per potenziare la rete infrastrutturale si sono localizzati, sull'asse Nord-Sud, aumentando, di conseguenza, i problemi di percorribilità e di collegamento tra i vari ed opposti quartieri. Nemmeno l'espansione, prevalentemente residenziale, ha prodotto, un miglioramento importante della viabilità, né tanto meno servizi ed attrezzature di connessione, per cui perdura e diventa sempre più esasperato il fenomeno del pendolarismo urbano gravitante sul centro storico e direzionale producendo, conseguentemente, congestioni di traffico nelle ore di punta.

Riguardo alle connessioni extraurbane, il territorio comunale è in una posizione strategica rispetto all'incrocio di due corridoi, Est – Ovest e Nord- Sud, di collegamento tra Tirreno ed Adriatico e tra quest'ultimo e lo Jonio, ma anche in questo caso la rete ferro/gomma andrebbe potenziata; esemplificativa, a tal proposito, è la situazione delle connessioni ferroviarie: attualmente la città non è collegata alla rete FS, è connessa a Bari da un tratto delle F.A.L. (Ferrovie Appulo Lucane) a scartamento ridotto, in tempi che vanno dai 60 ai 90 minuti.

### 2.1.1 Cenni storici

Come hanno rivelato scoperte fortuite e scavi sistematici, il territorio in cui sorge Matera è stato abitato fin dal Paleolitico; archeologicamente, infatti, presenta siti di singolare interesse, che hanno portato a supporre che già in epoca preistorica nella zona si erano insediati popoli di origine nomade che avevano trovato rifugio in caverne, grotte ed anfratti naturali della prospiciente Gravina.

All'origine della città non è possibile attribuire una datazione certa; nell'età greca Matera probabilmente fu un centro di limitata importanza, sottoposto all'influsso delle colonie elleniche della costa. La città, aggregata dai Longobardi al ducato di Benevento intorno al 580 d.C., subì un lungo periodo di devastazione e distruzione che si concluse agli inizi dell' XI sec sotto i Bizantini, che portarono a nuovo splendore il particolare centro abitato. E' in questo periodo che si delinea l'assetto urbano della "Civita", cui segue lo sviluppo abitativo negli invasi sottostanti che ha dato origine alla complessa struttura dei due rioni detti "Sassi". Nel 1498 la città diventò feudo del conte Giancarlo Tramontano, ucciso nel 1514 dal popolo in rivolta per le continue oppressioni; fu poi degli Orsini fino all'eversione della feudalità, avvenuta nel 1638. Fece parte della "Terra D'Otranto" di Puglia fino al 1663 anno in cui fu aggregata alla provincia Basilicata ed elevata a suo capoluogo rimanendo tale fino al 1806, quando a capoluogo assurse Potenza per la sua posizione più centrale rispetto alla regione.

L'elevazione della città a sede della Regia Udienza di Basilicata rese necessario la creazione di strutture per svolgere le nuove funzioni amministrative e furono, così, realizzati numerosi edifici pubblici, prevalentemente di committenza ecclesiastica, che accentuarono sempre più la separazione tra la "Civita" e i "Sassi".

Negli anni '50 i Sassi diventano noti in tutto il mondo come simbolo della civiltà contadina, in particolare dopo la pubblicazione di "Cristo si è fermato ad Eboli". Tra il XIX e il XX secolo le singolari abitazioni materane vanno incontro a una progressiva degradazione risvegliando l'interesse delle pubbliche amministrazioni sulle drammatiche condizioni igieniche in cui versano gli antichi rioni dei Sassi.

Il 19 maggio del 1952 viene promulgata la legge n. 619 per il risanamento dei Sassi, che prevede tre tipi di intervento: il trasferimento in una nuova sede degli ambienti



dichiarati inabitabili, l'esecuzione di opere a carattere igienico e la costruzione di borgate rurali (La Martella e Borgo Venusio). Il progetto per un villaggio in località La Martella, a pochi chilometri dalla città, viene affidato a un gruppo di progettisti coordinato da L. Quaroni. L'insediamento viene completato nel 1954. Uno degli intenti fondamentali del progetto è quello di avvicinarsi alla dimensione sociologica tipica dei Sassi, l'unità di vicinato, riproponendo ad esempio punti di aggregazione per la comunità. La città in questi anni vive una grande stagione di confronto culturale, diventando uno dei più attivi e qualificati laboratori di progettazione. Il programma edilizio è intenso: nascono i quartieri residenziali di Spine Bianche, Lanera e Serra Venerdì. Il nuovo Piano Regolatore della città, disegnato da L. Piccinato, viene approvato nel 1956. All'interno della ridefinizione funzionale e infrastrutturale adottata dal piano, l'antico nucleo urbano della città è considerato come un "vuoto", come un problema da affrontare solo una volta ultimato il trasferimento degli abitanti. Nel 1967 viene emanata un'altra legge speciale, la n. 126 del 28 febbraio, per completare il risanamento, anche se i finanziamenti sono ancora una volta indirizzati verso la realizzazione di nuove opere edilizie. Seguono anni di dibattiti riunioni, tavole rotonde, concorsi internazionali. Poi una legge dello Stato, nel 1986, introduce importanti novità per il recupero dei Sassi affidando interamente la gestione all'Amministrazione Comunale e prevedendo due programmi biennali di attuazione, costituiti da unità minime di intervento. Nel 1987 con la costituzione dell'Ufficio dei Sassi il Comune di Matera si dota di una struttura formata da tecnici per il coordinamento e il controllo delle fasi di restauro.

Nel 1993 l'iscrizione nella lista Unesco dei siti "patrimonio dell'umanità" segna una tappa fondamentale nel passaggio ad una nuova considerazione dei Sassi come bene universale da salvaguardare. La candidatura di Matera risponde ai seguenti criteri: i Sassi e il Parco Archeologico e naturale della civiltà rupestre costituiscono una eccezionale testimonianza di una civiltà scomparsa; sono un insieme architettonico e paesaggistico testimone di momenti significativi della storia dell'umanità; sono un rilevante esempio di insediamento umano tradizionale e di uso del territorio rappresentativo di una cultura che ha, alle sue origini, mantenuto un armonioso rapporto con il suo ambiente naturale ed ora è sottoposta a rischi potenziali.

Attualmente la situazione degli antichi rioni è radicalmente cambiata: i Sassi sono una realtà viva, dove abitano e lavorano migliaia di persone. La complessa questione del recupero emerge ancora in tutte le sue contraddizioni e risente dei tempi lenti di decisioni e processi di gestione, cui si aggiungono le nuove problematiche connesse alla realizzazione dei servizi e alla ottimizzazione dell'offerta turistica.

### **2.1.2 Risorse ambientali e culturali**

Identificare Matera solo con i Sassi è certamente riduttivo; l'offerta culturale presente nella città lucana è, infatti, ampia e diversificata. E' possibile "vivere" la città attraverso il suo patrimonio storico e artistico; oppure è possibile farsi coinvolgere dall'atmosfera di Matera come città degli eventi.

Le associazioni culturali sono numerose e le manifestazioni proposte spaziano dalla musica jazz alla letteratura, passando per rassegne cinematografiche e performance artistiche. L'offerta di eventi attualmente abbraccia l'intero anno solare, malgrado ciò non tutte le proposte sono generatrici di attrattività turistica, in quanto alcune manifestazioni spesso non sono supportate da un'adeguata pubblicizzazione

o non raggiungono un livello qualitativo tale da valicare i confini comunali o regionali.

Il patrimonio culturale ed artistico della civiltà dei Sassi e la questione della sua valorizzazione sono da anni al centro di numerosi dibattiti organizzati dalle molte associazioni e fondazioni cittadine. Allo stato attuale si sta realizzando un'operazione di rivitalizzazione che punta a fare di Matera Antica, e del suo Altopiano Murgico (costituito dal Parco archeologico storico-naturale delle Chiese Rupestri del Materano) il luogo privilegiato di un vasto processo di "ricostruzione ambientale", fondato su regole di tutela e di sviluppo sostenibile. Tale scelte di indirizzo sono dovute, principalmente, al passaggio gestionale dal governo centrale agli enti locali, che stanno intraprendendo, ormai da anni, una sistematica attività di incentivazione al ripopolamento dei Sassi, incoraggiando in questo modo insediamenti non soltanto residenziali, ma anche commerciali ad elevata vocazione locale (artigianato, ristorazione, attività associative rivolte ai residenti). Questa politica presenta il duplice vantaggio della rivitalizzazione del sito, con tutti gli effetti positivi che ne conseguono sui piani della manutenzione, della sicurezza, della gestione razionale, nonché del rafforzamento del senso di appartenenza dei residenti, riconosciuti anche sul piano formale i più rilevanti stakeholders del patrimonio rappresentato dai Sassi.

Tra le principali emergenze storico / artistiche si ricordano: la Cattedrale (sec XIII), esempio di alto valore dello stile romanico pugliese; la chiesa di S. Giovanni Battista modello interessante e completo dello stile gotico meridionale; le chiese di S. Lucia, S. Francesco d'Assisi, Materdomini, del Purgatorio che rappresentano con le loro originali costruzioni il barocco materano; i palazzi, tra cui il palazzo Lanfranchi, di chiaro stile neoclassico. A titolo esemplificativo, dell'enorme patrimonio della civiltà rupestre si citano: la Cripta del Peccato Originale, che rappresenta una delle testimonianze più rilevanti della pittura alto- medievale mediterranea; le numerose chiese rupestri, sparse nel territorio fra l'Agri e i Sassi di Matera, fra le più importanti si ricordano la Madonna dell'Idris e San Giovanni in Monterrone, Santa Maria de' Armenis, San Pietro Barisano, S. Lucia alle Malve, Santa Barbara, la Madonna della Croce, la Madonna delle Tre Porte.

Da questo breve elenco appare evidente come Matera antica e l'Altipiano Murgico costituiscono un "unicum" urbanistico -naturalistico, ancora pressoché integro, di straordinario interesse e qualità, ricco di segni contrastanti, a volte primitivi, a volte culturalmente assai elaborati, ma sempre storicamente identificati. Matera offre uno scenario urbano di incomparabile bellezza e qualità, di assoluto valore nel quadro delle città europee e del bacino del Mediterraneo.

Accanto al patrimonio storico- culturale di indubbia grandezza e valore, si sta assistendo, come già accennato, ad un continuo sviluppo di attività culturali ed artistiche che conferiscono alla città un ruolo centrale relativamente all'offerta culturale nel panorama regionale e nazionale, soprattutto grazie all'attività di associazioni culturali e fondazioni. Una menzione particolare merita la recente inaugurazione della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'ISCR, la cui apertura è prevista per novembre 2009, compatibilmente con i tempi di realizzazione dei lavori di adeguamento della sede.

### *Musei e biblioteche*

Per quanto riguarda l'offerta museale, a Matera sono presenti diversi musei. Il Museo Nazionale Domenico Ridola, istituito nel 1911, a seguito della donazione allo stato della collezione di reperti archeologici, raccolti dallo stesso Senatore Ridola, durante la sua lunga attività di ricerca, è certamente il più conosciuto e visitato. Per l'esposizione della collezione Ridola, il Comune deliberò la cessione perpetua e gratuita allo Stato del seicentesco ex-convento delle Clarisse, che venne così a costituire il primo nucleo dell'attuale Museo. L'edificio conventuale accoglie i reperti di età preistorica raccolti da Ridola nella sua pluri decennale ed intensa attività di ricognizione e ricerca, grazie alla quale sono stati individuati i villaggi neolitici trincerati e le Grotte dei Pipistrelli e Funeraria. Nel museo sono, inoltre, esposti i recenti ed importanti rinvenimenti di Trasano, tra cui un raro forno databile al Neolitico Antico. Importanti sono inoltre i Musei della civiltà contadina, che riproducono in maniera chiara lo stile di vita che si è condotto in città fino agli anni '50, periodo in cui iniziò il trasferimento dei circa 16.000 abitanti nei nuovi quartieri della città moderna; il Museo Storico Gen. Ignazio Pisciotta e il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, ospitato nel Palazzo Lanfranchi, splendido edificio seicentesco, con opere che coprono un arco temporale che va dal Medioevo al Settecento, la Collezione D' Errico e quadri realizzati da Carlo Levi, oltre a mostre temporanee e conferenze; il MUSMA (Museo della Scultura Contemporanea di Matera) realizzato dalla Fondazione Zètema nel 2006, raccoglie, nella suggestiva cornice di Palazzo Pomarici, una vastissima collezione di opere che raccontano la storia della scultura, italiana e internazionale, dalla fine dell'800 ad oggi. Il Museo, gestito dalla società cooperativa ArteZeta, fa parte del Distretto Culturale dell'Habitat Rupestre della Basilicata che raccoglie i siti di particolare interesse della civiltà rupestre con lo scopo di creare un modello concreto di intervento per valorizzare questa peculiarità del territorio riconoscendola come matrice di identità e trasformandola in strumento di sviluppo locale.

La Biblioteca Provinciale di Matera è ospitata nel palazzo della SS. Annunziata, costruito nel XVIII secolo per ospitare le monache domenicane di Santa Maria La Nova. A causa dei danni subiti con il terremoto del 1980 l'edificio fu sgomberato, e, dopo alcuni anni di vivaci dibattiti, si decise di restaurarlo e ristrutturarlo come sede della Biblioteca. I lavori di restauro e ristrutturazione del palazzo sono durati dal 1985 al 1997. Il patrimonio librario della Biblioteca ammonta a oltre 250.000 volumi comprendente diversi fondi storici come il Fondo Ridola costituito da tutti i più importanti testi di medicina dell'800 sia italiani che stranieri.

### *Parchi*

Il Parco Scultura La Palomba, situato a ridosso della Gravina, è ospitato nel suggestivo scenario di una antica cava di tufo che l'artista ha scelto per l'esposizione permanente delle sue opere. Accanto alle sculture di Paradiso è possibile ammirare insediamenti rupestri risalenti già al

67 paleolitico. Il Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, più semplicemente detto Parco della Murgia Materana, caratterizzato da una roccia tenera costituita da profondi solchi che disegnano rupi, forre, grotte, gravine utilizzate dall'uomo che vi si è insediato sin dalla preistoria ospita il Parco Murgia Festival, giunto alla VIII edizione. Il parco ospita oltre cento chiese scavate nella roccia, vero e proprio percorso di insediamenti umani dell'epoca preistorica, di comunità pastorali, di monaci eremiti votati alla vita ascetica, luogo di memoria storica, artistico- religiosa, unico nel suo genere.

All'interno dei sassi è invece possibile seguire il Circuito Urbano delle Chiese Rupestri, che consente di visitare le più significative espressioni del fenomeno rupestre a Matera.

#### *Associazioni culturali, Fondazioni e principali eventi*

Molto attivo a Matera è il Circolo Culturale La Scaletta, riconosciuto a norma della legge 2.4.1980 n. 123, come Istituto Culturale dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Sorto nell'aprile 1959, il circolo iniziò l'attività in un periodo di crisi della comunità locale, in un momento in cui la vita dei Sassi, con i suoi valori, stava per essere cancellata insieme con i "vicinati" e i "casali", ove per millenni si era sedimentata una particolare civiltà. Il Circolo ha svolto un lavoro non facile per l'assenza di esempi validi in un territorio ed in una comunità dove si lamentano scarsità di iniziative e di strutture. I primi passi sono stati fatti nell'ambito della ricerca e della raccolta di materiale informativo e documentario utile per la creazione di un museo etnografico. È stato anche affrontato lo studio delle testimonianze preistoriche ponendo l'attenzione sul villaggio di Murgia Timone di cui si realizzò una pubblicazione. In seguito l'interesse si è fermato sul filone del patrimonio rupestre. Il primo restauro di una chiesa rupestre è stato realizzato a cura e spese del Circolo e, in gran parte, materialmente eseguito con il lavoro di molti soci. È stata così recuperata la cripta della Madonna delle Virtù. Il circolo ha inoltre promosso e promuove scambi di manifestazioni con associazioni regionali e nazionali (Italia Nostra, WWF, Lega Ambiente, Onyx Jazz Club, etc.). Un accenno particolare merita la costituzione, all'interno dello stesso Circolo, della "Scuola Libera di Grafica", che dal primo momento costituisce un'attività autonoma all'interno del sodalizio, imponendosi sia a livello nazionale sia internazionale. Nel campo delle attività relative alle arti visive moltissime sono state le mostre d'arte di noti autori e di artisti emergenti. Nel 1978, in occasione della presentazione degli elaborati del Concorso Internazionale per i Sassi, organizzò l'esposizione di 11 grandi sculture di Pietro Consagra. Da quella esperienza nacque l'idea dell'allestimento delle Grandi Mostre nei Sassi di Matera, che tuttora riscuote grande successo.

Altre rilevanti manifestazioni culturali della città sono: la stagione lirica al Teatro Duni, per iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura; Gezziamoci, organizzato dall'Associazione materana Onyx Jazz Club; la stagione sinfonica VivaVerdi, progetto dell'Associazione d'Arte e Cultura ARTERia; il Premio Letterario (giunto alla 14 edizione) organizzato dall'associazione culturale Energeia, costituita nel 1989 per svolgere la propria attività nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile. Si segnalano inoltre gli eventi promossi ed organizzati da: Cinefabbrica, nata nel 2002 per iniziativa di quattro professionisti accomunati dalla passione per il cinema di qualità; Fondazione Zètema, che da anni si occupa dello scenario culturale di Matera attraverso studi e ricerche. Negli ultimi anni la Fondazione ha promosso e sostenuto, con la consulenza dell'Istituto Centrale del Restauro e la partecipazione di impegnate professionalità, il recupero della Cripta del Peccato Originale (gestita insieme al MUSMA dalla società cooperativa ArteZeta), realizzando un progetto di restauro esemplare per i futuri interventi sul patrimonio rupestre mondiale. La Fondazione ha, inoltre, dato vita ad un progetto per la formazione di un Distretto Culturale dell'Habitat Rupestre della Basilicata, garantito a livello economico dal finanziamento concesso dall'ACRI (Progetto Sviluppo Sud), ed erogata dalla Fondazione Cariplo di Milano, dalla Fondazione Carisbo di Bologna e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano; la fondazione SouthHeritage (2003) per l'arte contemporanea, nasce con l'intento di costituire un

osservatorio privilegiato di una delle più complesse aree del mondo: il Mediterraneo e in particolare il Sud Italia. Il suo obiettivo primario è la registrazione delle problematiche che accomunano le realtà dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per esaltare le molteplici realtà che lo compongono attraverso la diffusione della cultura contemporanea, promuovendone, con un approccio multidisciplinare, il territorio, i diversi aspetti e i diversi linguaggi. I convegni, le pubblicazioni, le mostre, i progetti speciali sono lo strumento per agire concretamente nel tessuto sociale, sensibilizzando il cittadino ad una maggiore attenzione e ad una nuova consapevolezza verso i beni culturali e ambientali, nella convinzione che questo grande patrimonio possa rappresentare una grande opportunità per l'immagine e lo sviluppo del territorio attraverso una nuova fonte produttiva.

Tra le manifestazioni cittadine più importanti vi sono i festeggiamenti della la Madonna della Bruna, che ricorrono il 2 luglio. La Festa si apre all'alba con la processione dei pastori: una fila di cavalieri con indosso costumi d'epoca, insieme al popolo materano, scorta la Madonna su un Carro interamente realizzato in cartapesta e splendidamente decorato. In serata, dopo la deposizione della Madonna in Cattedrale, il carro viene assalito e distrutto. A chiudere si cita il ParcoMurgia Festival giunto nel 2008 all'ottava edizione, caratterizzato da un ricco programma di escursioni, visite guidate, attività culturali e promosso dall'Ente Parco della Murgia Materana in collaborazione con il Comune di Matera, Comune di Montescaglioso ed associazioni culturali e ambientaliste.

Tabella 8 - Principali Associazioni Culturali e Fondazioni presenti a Matera

Associazioni culturali, Fondazioni	Manifestazioni/Eventi organizzate*	Periodo
La Scaletta	Le Grandi mostre nei Sassi L'istituto culturale è attivo in moltissimi campi, numerosi e vari sono gli eventi e le manifestazioni organizzati	giugno/ottobre
Ony Jazz Club	Gezziamoci	aprile/dicembre
Arteria	Stagione Sinfonica "VivaVerdi"	
Energheia	Premio Letterario Energheia Cortovisioni di Energheia I brevissimi di Energheia(on line) Premio letterario Energheia Europe Bando Premio Energheia Cinema 2008/09 Premio letterario Energheia "Africa teller" Nuvole di Energheia storie a fumetti	settembre
Cinefabrica	Scenarte	luglio/settembre
Ass. Ensable Gabrieli	Festival Duni	luglio
Comune di Matera	Cinemadamare	luglio/agosto
SouthEritage	Mostre varie d'arte e architettura contemporanea	tutto l'anno
Associazione Culturale Sassi di Matera La raccolta delle acque	valorizzazione delle cisterne e dei luoghi di raccolta delle acque a Matera itinerario culturale-religioso, legato alla figura di San Giovanni da Matera	

## 2.2 I PRINCIPALI STRUMENTI PIANIFICATORI COMUNALI

La città allo stato attuale sta vivendo un forte momento di transizione e cambiamento: alcuni degli strumenti urbanistici sono in corso di elaborazione, come il Piano della Mobilità Urbana, aggiudicato dall'Amministrazione Comunale alla società Sintagma di San Martino in Campo (Perugia) e il Piano Strutturale. Nei paragrafi che seguono sono sintetizzati gli strumenti pianificatori comunali rilevanti ai fini della costruzione del Piano Strategico di Matera.

### 2.2.1 Regolamento Urbanistico 2007

La costruzione dei contenuti del RU si è sviluppata, a partire dal Documento "Indirizzi della Giunta Comunale", attraverso un continuo rapporto con la struttura tecnica comunale e con l'assessorato. I principali contenuti relativi al Regolamento Urbanistico sono:

- individuare quale obiettivo strategico della programmazione e pianificazione, nell'arco temporale 2006-2007, quello di riportare alla luce l'identità del territorio materano, consolidandone le qualità in un nuovo schema di assetto insediativo ed infrastrutturale che consenta alla città di competere con le realtà urbane, regionali e nazionali, con cui si relaziona; obiettivo da perseguire in una logica culturale/disciplinare unitaria (urbanistica, ecologica e della conservazione) di tutela-valorizzazione delle risorse territoriali (ambientali, storico-culturali, produttive, identitarie), che in quella competizione giocano un ruolo strategico decisivo;
- Individuare negli strumenti di programmazione e pianificazione gli atti attraverso i quali conseguire gli obiettivi summenzionati:
  - DGR di approvazione del PRG/2000;
  - Regolamento Urbanistico (RU);
  - Piano strategico e Piano della Mobilità Urbana;
  - Piano Strutturale Comunale (PSC), con annesso Quadro Conoscitivo Locale (CRS).

Individuare, in particolare:

- Il PRG/2000 quale strumento di definizione dello "stato di diritto" urbanistico consolidato nella città esistente;
- Il RU quale strumento di approfondimento, sotto il profilo della qualità urbana, di tale stato di diritto;
- Lo PSC quale strumento di definizione della qualità globale dello spazio urbano e territoriale materano del prossimo futuro, in termini ambientali, culturali, insediativi, produttivi, infrastrutturali.

Individuare, quali compiti specifici del Regolamento Urbanistico (RU), quelli di:

- ricucire e riordinare, sul piano della qualità e della coerenza: le parti di città realizzate in attuazione del PRG/75; le innumerevoli Varianti ad esso apportate; le previsioni del PRG/2000;

- assicurare l’attuazione della rete ecologica urbana che di quel PRG costituiva una delle caratteristiche peculiari; di conseguenza accrescere la qualità ambientale dell’ecosistema urbano;
- assicurare la tutela e la valorizzazione delle porzioni della “città storica”, compromesse dalle tumultuose espansioni degli ultimi decenni;
- individuare la maglia delle “centralità” della città esistente (centralità storiche e centralità contemporanee) connesse da infrastrutture organizzate su intermodalità ferro-gomma (FAL-metropolitana e parcheggi di scambio); in particolare, per il nodo di Piazza Matteotti, privilegiare l’aspetto di accesso infrastrutturale, rispetto a quello volumetrico-funzionale;
- ridefinire l’Asse Commerciale Matera-Venusio, sulla base del nuovo tracciato stradale della SS.99, e di un nuovo planovolumetrico;
- individuare aree di ERP per rispondere al fabbisogno di alloggi per i ceti meno abbienti, con ricorso, esclusivo, a tecnologie di bioarchitettura e di contenimento dei consumi energetici;
- assicurare la fattibilità delle scelte precedenti, attraverso il ricorso sistematico ai meccanismi della perequazione urbanistica, sulla base di alcuni indirizzi generali predefiniti (parametri di utilizzabilità delle aree, sulla base dello stato di diritto preesistente);
- assicurare la più ampia partecipazione della cittadinanza, nelle varietà delle sue forme organizzative, istituzionali e non, alla definizione delle scelte di piano;

Il Regolamento Urbanistico, interpretando lo spirito della legge regionale e tenendo conto di quanto è emerso dal Bilancio Urbanistico e dal Bilancio Ambientale ai cui elaborati si rinvia, si è limitato a riorganizzare la disciplina urbanistica generale al fine di favorire sempre più la sostenibilità, la qualità urbana, l’equità, nella gestione urbanistica della città esistente.

In ossequio alle prescrizioni della legge regionale, la zonizzazione di piano è organizzata in riferimento a tre grandi famiglie previste per l’Ambito urbano: Suoli urbanizzati, Suoli non urbanizzati, Suoli riservati all’armatura urbana. Nel lessico del piano all’Ambito urbano corrisponde lo Spazio urbano, alle tre grandi famiglie corrispondono rispettivamente le tre grandi aggregazioni: Componenti urbanizzate, Componenti in via di urbanizzazione, Componenti dell’armatura urbana, laddove le Componenti corrispondono alle tradizionali zone urbanistiche

## 2.2.2 Progetto Integrato di Sviluppo Urbano

Il PISU, sulla scorta delle disponibilità finanziarie dei fondi POR 2000-2006 ed alla recente rimodulazione 2007-2013, punta alla valorizzazione dell’attrattività urbana, alla riqualificazione urbana dei quartieri e del verde pubblico, al miglioramento del sistema di mobilità, nel suo complesso, al potenziamento dei servizi ed agli interventi in esso contenuti.

Nello specifico il PISU prevede la realizzazione di una serie di interventi di:

- recupero e riqualificazione di aree urbane, sia in relazione alla loro vocazione insediativa, ma anche come spazi di aggregazione sociale;

- salvaguardia ed recupero dei Sassi, con particolare attenzione a quello che può essere il nuovo sistema di collegamenti pedonali di interconnessione tra il Rione Sassi ed il centro storico;
- promozione di insediamento di attività commerciali e di servizio nel centro storico;
- miglioramento del sistema complessivo dei trasporti sia in termini di realizzazione di infrastrutture, con l'individuazione delle priorità, sia in termini di ottimizzazione della rete di trasporti pubblica e privata;
- il potenziamento del sistema di trasporto merci e della logistica quale leva per accrescere la competitività del sistema produttivo locale e dei distretti;
- gli interventi di marketing urbano;

### 2.2.3 **Le Zone Franche Urbane**

Con la circolare DPS del 26 giugno 2008 è stato richiesto alle amministrazioni comunali di individuare, all'interno delle aree infra-comunali, delle Zone Franche Urbane (ZFU) dove sviluppare programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese con l'obiettivo di recuperare e rilanciare lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse.

La circolare individuava precisi criteri di ammissibilità sia relativamente al territorio comunale sia rispetto alle aree urbane specifiche. Soddisfacendo entrambi i requisiti è stato possibile perimetrare un'area urbana rispondente ai criteri richiesti dal progetto: infatti la zona scelta presentava una dimensione demografica corrispondente a 17.030 abitanti superiore alla dimensione minima indicata di 7.500 abitanti e inferiore ai 30.000 abitanti. In rapporto alla dimensione comunale rilevata dal Censimento Istat 2001, gli abitanti della ZFU individuata rappresentavano il 29,5% della popolazione complessiva comunale di 57.785 abitanti.

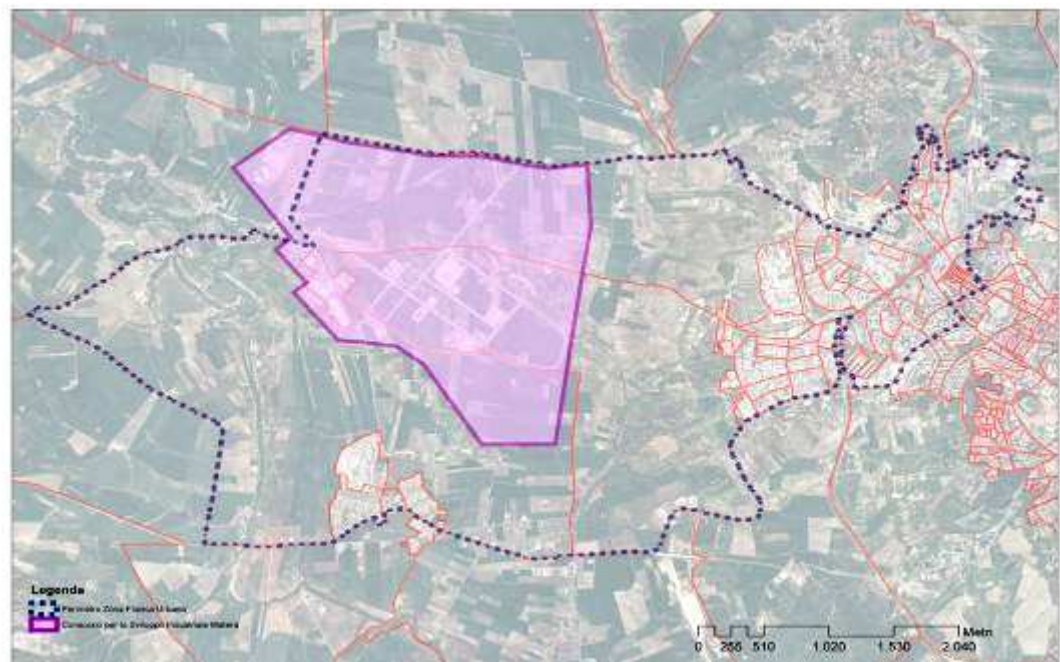
Inoltre, in base ai dati del Censimento Istat, relativi al livello di disoccupazione presente nell'area, è stato rilevato un tasso di disoccupazione, calcolato come media ponderata rispetto alla popolazione residente di ognuna delle sezioni censuarie parti dell'area beneficiaria, di 15,49%, superiore al medesimo dato di 15,04% registrato per il Comune di Matera. La presenza di un'ampia sacca di disoccupazione si lega principalmente alla crisi del settore industriale: il forte ritardo dell'area in termini di efficienza del mercato del lavoro già dal 2001, si è addirittura aggravato a seguito della grave crisi che ha colpito il settore dell'imbottito, perno dello sviluppo industriale dell'area scelta.

Preciso scopo strategico quindi dell'individuazione di quest'area, come potenziale ZFU è stato quello di riconvertire e riattivare le strutture già esistenti per poter ricollocare la grande forza lavoro che questo sistema perdurante di crisi ha espulso dal sistema produttivo.

Tutto questo pensando alla ZFU, non come un espediente per alleviare la difficile situazione economica e produttiva, ma come uno strumento capace di riattivare un sistema produttivo virtuoso, capace di ridare slancio all'economia di un territorio che, nel recente passato, ha dimostrato di poter essere locomotiva del sistema economico locale.



Figura 3 – Perimetrazione della ZFU



## 2.3 IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO STRATEGICO: L'AREA DELLA MURGIA MATERANA

L'area murgiana è caratterizzata da un territorio vasto a cavallo tra Puglia e Basilicata; si articola su numerosi comuni e, dal punto di vista morfologico/naturale, è definito dal sistema collinare e degli altipiani delle Murge che costituiscono il più rilevante ambito geologico della Puglia interna; esso è compreso tra il Tavoliere Dauno a Nord, la costa adriatica pugliese a nord-est, la costa ionica a sud-est, la fossa premurgiana e l'Appennino lucano a sud-ovest.

L'area di relazione del Piano Strategico si identifica con la realtà culturale e paesaggistica della Murgia Materana, che storicamente da sempre è il punto di raccordo delle principali direttrici di connessione territoriale: l'asse bradanico verso lo Ionio, l'asse basentano verso Potenza e l'area Tirrenica ed infine l'asse Matera – Bari verso l'Adriatico. Matera in questo contesto rappresenta quindi un fulcro strategico con una potenzialità ed opportunità di sviluppo rilevanti.

I paragrafi seguenti inquadrano dal punto di vista storico, ambientale e culturale l'area della Murgia Materana, in quanto più strettamente legata da un punto di vista geografico al territorio comunale. Rimane tuttavia fondamentale quanto rilevato, ovvero il rafforzamento dell'iterazione con l'area murgiana con la quale Matera ha un naturale e forte legame che non tiene conto del limite imposto dal confine regionale.

La scarsa presenza di infrastrutture rilevanti nel territorio ha da sempre determinato la condizione di parziale isolamento della Murgia Materana. Le principali direttrici di collegamento nel territorio sono: la strada statale 407 Basentana, verso Potenza; l'Aurelia (ss 7) verso l'area ionica; e la strada statale 99 verso Altamura – Bari.

La carenza di infrastrutture “veloci” ha però consentito di preservare molti aspetti del paesaggio rurale e del territorio, connotando l’ area di un alto valore ambientale e culturale.

Il paesaggio, dal punto di vista morfologico/ naturale, è caratterizzato dal sistema collinare e degli altipiani delle Murge che costituiscono il più rilevante ambito geologico della Puglia interna; esso è compreso tra il Tavoliere Dauno a Nord, la costa adriatica pugliese a nord-est, la costa ionica a sud- est, la fossa premurgiana e l’Appennino lucano a sud-ovest. Sotto l’aspetto antropico, il paesaggio è segnato dagli elementi tipici di una cultura rurale, che ha conservato ancora i caratteri peculiari di una tradizione antichissima (la civiltà rupestre) e ricca di cultura; aspetti che verranno approfonditi nei paragrafi seguenti.

### 2.3.1 Cenni storici

La presenza dell’uomo sulla Murgia Materana è segnalata a partire dal Paleolitico inferiore-medio (400.000 anni a.C. circa); sarà però nel Neolitico (fine VI millennio a.C.) che l’area materana sarà interessata dai primi (e numerosi) insediamenti umani stabili, organizzati sotto forma di villaggi e dislocati in prevalenza lungo la parte nord-orientale del versante murgico. Sono abitati dai primi “agricoltori d’Italia” ovvero popolazioni che praticano l’agricoltura, l’allevamento, la levigatura delle asce in pietra, la fabbricazione della ceramica.

Le vicende climatiche e naturali (ripetute glaciazioni) ancor prima delle condizioni storiche, impedirono però a questi insediamenti di assumere caratteri di continuità, e quindi compiutamente ‘urbani’.

Questo insieme di elementi pre-urbani hanno fatto dell’areale materano un “pezzo” del sistema territoriale japigio-messapico che investiva l’intero arco geografico dell’antica ‘Apulia’, organizzato su di una fitta rete di collegamenti (tratturi) tra i centri demici interessati: la litoranea calabra, superato il corso dell’antico Bradano, risaliva all’interno verso Ginosa/Laterza ed il comprensorio materano, ove si innestava nella grande trasversale japigia di Gravina/Altamura/ Santeramo/Gioia del Colle/Egnatia.

L’antica rete viaria japigia costituirà l’asse privilegiato per lo sviluppo del “comprensorio rupestre” dell’Apulia. Infatti, a partire dall’alto medioevo, si assisterà alla trasmigrazione delle più svariate correnti demiche (prima fra tutte quella bizantina) provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria, per fonderle in un unico elemento di coesione, quello della “civiltà rupestre”. L’assetto della “civiltà rupestre” segnò una forte ripresa della antropizzazione del comprensorio murgico materano, dopo la massiccia estensione del pascolo (con conseguente avanzamento delle macchie e delle garighe ai danni del bosco) che avevano caratterizzato l’età classica. Un’antropizzazione del tutto particolare, geograficamente dislocata lungo i versanti, ripidi o terrazzati, delle gravine e delle loro diramazioni, con insediamenti che sfruttavano le cavità carsiche preesistenti, o loro ampliamenti, per realizzare in una efficace osmosi naturale-artificiale, le strutture e le infrastrutture degli insediamenti (abitazioni, chiese, ecc. in grotta; cisterne e fosse per raccolta e conservazione di acque e altre derrate; sistemi di infrastrutture, intagliate nella roccia per i collegamenti e la raccolta delle acque).

All’interno di questa forma di civilizzazione che fonde il sostrato “rupestre” (orientale) in una più canonica ossatura monumentale “romana” (occidentale), si consolida la “Civita” di Matera ed il nucleo più antico, feudale, dell’abitato di Montescaglioso.

Questo particolare assetto, pur in lenta evoluzione verso il progressivo consolidamento della “città murata e dei Sassi, durerà per tutto il periodo feudale fino alle soglie del XVI secolo.

Con l’avvento degli Aragonesi, nel XV secolo, la città di Matera registrerà una decisa spinta alla riorganizzazione sia istituzionale che urbanistica ed economica .

Questa organizzazione investirà inoltre anche la campagna murgica con la regolamentazione della transumanza, operata dagli stessi Aragonesi. Da qui la realizzazione, lungo quegli itinerari, di aree laterali di riposo, fornite di pascolo, di cisterne d’acqua e i locali recintati per lo stazionamento notturno e l’addiaccio delle greggi = (jazzi). La campagna murgica materana venne così riconfermata nella sua preminente caratteristica di ampia area boscata destinata a pascolo, per effetti del quale peraltro tendeva a degradarsi verso la macchia e la steppa.

In questo quadro di organizzazione delle relazioni città-campagna, va rimarcato il ruolo che, a partire dalla fine del XVI secolo, assunse l’organizzazione ecclesiastica; infatti, sarà proprio lo spirito della Controriforma, che richiedeva all’ecclesiastico un impegno sempre più attivo nella comunità, a provocare una serie di investimenti strutturali della Chiesa Materana sia nella città, che nella campagna. Infatti la città subirà, a partire dalla fine del ‘500 una decisa espansione-riorganizzazione con la realizzazione di imponenti fabbriche religiose e con la definitiva strutturazione urbana “palazziata” dei Rioni Sassi. La campagna registrerà invece il definitivo abbandono, da parte dei religiosi dei casali rupestri, e di pari passo, decisi investimenti strutturali:

- nascita e/o potenziamento di aziende rurali (masserie) affidate a grosse affittanze con progressiva riconversione verso la cerealicoltura ;
- riqualificazione dei luoghi sacri della Murgia, tra cui, emblematico, quello della realizzazione della nuova chiesa sub/divo della Palomba, gemella della preesistente navata rupestre, che peraltro non viene abbandonata, ma continua ad essere affrescata fino al XIX sec.

Tra il XVIII e il XIX secolo il territorio della Murgia Materana viene investito da una seria crisi degli equilibri tardo – feudali che porterà a profonde modificazioni dell’ordinamento agricolo/pastorale delle Murge. Nel corso del XIX secolo con la demanializzazione dei beni ecclesiastici si giungerà alla formazione di cospicui patrimoni della grande proprietà borghese, e di limitate quotizzazioni della piccola proprietà contadina, esito di esasperanti e spesso violente dispute sulla cosiddetta “questione demaniale”

Il nuovo sistema proprietario accentuò il carattere privatistico della titolarità della terra, il che limitò fortemente la transumanza ed in generale l’utilizzo a pascolo dei territori, e favorì la massiccia espansione delle produzioni cerealicole e l’impianto di “parchi” (oliveti, mandorleti). Nacque così la nuova azienda agraria borghese, la “masseria”.

La forte espansione demografica tra ‘800 e ‘900, e le relative esigenze di sopravvivenza della massa dei contadini inurbati nella città, fece ampliare a dismisura la pressione antropica sul territorio murgiano, e la necessità di trarne, senza ormai alcuna remora o “saggezza” dei tempi passati, materiali e prodotti per la sopravvivenza ed il sostentamento, porteranno l’ambiente murgico alla attuale conformazione morfologico/paesaggistico/vegetazionale.

Le Murge assumeranno definitivamente quell'aspetto aspro e selvaggio che ne è oggi il connotato paesaggistico fondamentale. Aspetto che le vicende del secondo dopoguerra, modificheranno assai limitatamente:

- riforma fondiaria;
- indirizzo prevalentemente zootecnico delle aziende rurali più importanti;
- ulteriori dissodamenti di steppe e macchie in applicazione delle normative UE (“set-a-side”);
- incremento della pressione dell'attività venatoria sulla fauna e avifauna.

Dagli anni '60, con la costruzione dell'area industriale di Jesce e l'insediamento di aziende a capitale pubblico e di altre per la trasformazione delle produzioni agricole, ha avuto inizio una nuova dimensione di sviluppo del territorio della Murgia Materana cui è seguito, tra alterne vicende, alla fine del Novecento, l'esplosione di una nuova industrializzazione che raggiunge notevoli livelli di esportazione all'estero delle proprie produzioni.

### 2.3.2 Risorse ambientali e culturali

La provincia di Matera è particolarmente ricca di valori culturali ed ambientali e costituisce un'area con una forte vocazione per il turismo tematico (il sito APT Basilicata propone diversi percorsi tematici di valenza sia eno-gastronomica sia storica/archeologica che culturale/religiosa). Accanto ai beni culturali, che sono oggetto di interesse a livello nazionale ed internazionale, vi è un patrimonio diffuso in molti comuni, immersi in un contesto paesaggistico ed ambientale dalle caratteristiche eccezionali.

Attualmente i grandi spazi dell'Alta Murgia, le sue interminabili, ed appena lievemente ondulate, estensioni di pietrame, qua e là punteggiate da castelli, masserie fortificate, jazzi, cisterne per la raccolta delle acque, costituiscono gli elementi salienti e più imponenti del suo paesaggio. Tali caratteristiche si articolano in più complesse morfologie ambientali, le gravine; ed antropiche, come chiese e casali rupestri, habitat ed insediamenti urbani ricavati nei fianchi delle gravine, nell'aerale materano- tarantino. Territori, questi, intrisi di storia e cultura, nei quali i segni del sapere materiale (i tratturi, i muretti a secco, i sistemi demici ipogei), si intrecciano in complessità e originalità di rapporti con architetture di grande qualità ed espressività culturale: prima fra tutte l'enigmatico, isolato maniero federiciano di Castel del Monte, cui fa da contrappunto l'articolato, ma ugualmente connotato dal punto di vista culturale, sistema urbano dei Sassi di Matera e avendo per episodi intermedi, ma ugualmente espressivi:

- la serie di architetture rurali, le masserie. Nel territorio del Materano la masseria ha concretizzato, visivamente, la civiltà agraria autentica ed antichissima della grande proprietà terriera, rappresentando il centro di una organizzazione gerarchicamente imposta e rimasta immutata nel corso dei secoli. Tra le masserie che solitarie punteggiavano l'agro materano, emergevano, per la particolare struttura edificatoria ed architettonica, le masserie fortificate. All'incrocio di tratturi o carrarecce di notevole importanza economica, o sui punti elevati dominati da vaste aree, sorgevano queste strutture rurali fortificate poste a sorvegliare le vaste proprietà. Volendo dare una definizione è possibile affermare che la masseria fortificata, nella sua accezione più ampia, era un insediamento rurale adibito a residenza permanente di natura produttiva con

elementi costruttivi atti alla difesa come una o più torri, garritte pensili, caditoie, torrette sopraelevate o in sporto ecc, tutti elementi di difesa passiva che conferivano a questi edifici un aspetto particolare nel contesto territoriale ove erano ubicate.

- Gli jazzi e le stalle Testimonianze dell'economia silvo - pastorale che da sempre è stata una delle componenti produttive più importanti dell'economia della Murgia. L'attività è collegata ai primi insediamenti umani attestati nel territorio ed ancora oggi caratterizza il paesaggio della Murgia con una fitta rete di manufatti ed impianti anche molto complessi. Jazzi e stalle esistono in tutte le masserie dell'area, Torre Spagnola, Venusio, Del Monte, Malvezzi, S. Francesco, Monacelle.
- I santuari, testimonianze di una presenza diffusissima nel territorio di complessi monastici di antichissima datazione
- Le chiese collocate negli snodi nevralgici di tali paesaggi. Ne sono un esempio importante, le Chiese Rupestri di Matera, compresa fra l'Agri e i Sassi di Matera, contano un patrimonio di 150 elementi, tutte affrescate e spesso collocate in anfratti difficili da raggiungere; fra le più importanti si ricordano Madonna dell'Idris e San Giovanni in Monterrone, Santa Maria de' Armenis, San Pietro Barisano, S. Lucia alle Malve, Santa Barbara, la Madonna della Croce, la Madonna delle Tre Porte. Il "Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano" ha oggi il compito di proteggere questo patrimonio culturale.
- Le "Cave di tufo", il segno del lontano adattamento dell'uomo nel territorio della Murgia materana, sono l'esempio di una alterazione positiva che ha creato oggi luoghi di alta valenza paesaggistica. Il "percorso" delle cave riserva così ai visitatori paesaggi, colori e atmosfere unici in cui, l'evidente binomio uomo-natura, diventa testimonianza dell'uso misurato del territorio e delle sue risorse.

### 2.3.2.1 SIC e ZPS

Tra le risorse ambientali presenti nel territorio è opportuno ricordare che in Basilicata sono state individuate: 47 aree che, rispondendo ai requisiti della Direttiva "Habitat", sono state proposte o sono state già designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC); 13 aree designate come Zone di Protezione Speciale (di cui alcune coincidenti con i SIC), secondo la direttiva "Uccelli":

Nella seguente tabella sono riportate i SIC e ZPS presenti nella sola provincia di Matera.

Tabella 9 – SIC e ZPS presenti in provincia di Matera

Denominazione area	SIC	ZPS
Dolomiti di Pietrapertosa	X	X
Murgia S. Lorenzo	X	X
Bosco di Montepiano	X	
Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni	X	X
Costa Ionica Foce Agri	X	
Costa Ionica Foce Basento	X	
Costa Ionica Foce Bradano	X	
Costa Ionica Foce Cavone	X	
Foresta Gallipoli – Cognato	X	X
Gravine di Matera	X	
Lago S. Giuliano e Timmari	X	X
Valle Basento - Ferrandina Scalo	X	X
Valle Basento Grassano Scalo – Grottole	X	X

### 3 IL CONTESTO DEMO-ECONOMICO

#### 3.1 LA STUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Le tendenze demografiche pongono alcuni importanti problemi di medio lungo periodo che riguardano direttamente l'attività amministrativa del Comune e influiscono sulla riproduzione del sistema sociale, culturale ed economico.

L'invecchiamento della popolazione comporta, ad esempio, un incremento della spesa sociale, l'attivazione o il ripensamento di una serie di servizi per la cittadinanza e indebolisce il sistema produttivo.

La Commissione europea, nella comunicazione COM (2003) n. 6, scrive a proposito: "Tali problemi tenderanno a contrarre l'offerta di manodopera, a restringere il potenziale della crescita economica e a compromettere la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale. Pertanto, l'aumento della partecipazione della forza lavoro è diventato una priorità."

Ne consegue, come si osserva nel rapporto OCSE sull'Italia, l'urgenza di invertire la dinamica discendente del tasso di partecipazione al lavoro dei gruppi superiori di età. Le indicazioni dell'OCSE tendono ad evidenziare come la riduzione nell'accesso alle pensioni di anzianità produrrebbe un risparmio fiscale tale da consentire una riduzione del carico contributivo sulle fasce a basso reddito, agevolando parallelamente l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. In Italia alcune onerose incombenze familiari sono ancora a carico della famiglia, e delle donne in particolare, come l'assistenza agli anziani o ai bambini, ostacolando di fatto il lavoro femminile.

La componente della popolazione con almeno 65 anni costituisce mediamente circa il 16% dei cittadini europei.

La Tabella 10 mostra il dato di questa componente della popolazione riferito alle Regioni italiane; da essa si evince che la Basilicata è tra la media delle Regioni italiane con il 18.5%

Tabella 10 - Il peso della classe 65 e oltre nelle Regioni italiane.

Regione	Età maggiore di 65 anni	Totale	Indice (%)
Abruzzo	266.872	1.309.797	20,4%
<b>Basilicata</b>	<b>113.211</b>	<b>591.338</b>	<b>19,1%</b>
Calabria	351.117	1.998.052	17,6%
Campania	848.431	5.790.187	14,7%
Emilia Romagna	912.516	4.223.264	21,6%
Friuli Venezia Giulia	261.130	1.212.602	21,5%
Lazio	1.005.107	5.493.308	18,3%
Liguria	407.466	1.607.878	25,3%
Lombardia	1.769.969	9.545.441	18,5%
Marche	330.865	1.536.098	21,5%
Molise	67.427	320.074	21,1%
Piemonte	933.966	4.352.828	21,5%
Puglia	675.345	4.069.869	16,6%
Sardegna	280.689	1.659.443	16,9%
Sicilia	863.194	5.016.861	17,2%
Toscana	806.208	3.638.211	22,2%
Trentino Alto Adige	167.284	994.703	16,8%
Umbria	194.118	872.967	22,2%
Valle D'Aosta	24.003	124.812	19,2%
Veneto	873.651	4.773.554	18,3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.152.569</b>	<b>59.131.287</b>	<b>18,9%</b>

(Fonte: Istat – Popolazione residente al 1° gennaio 2007)

Nella Tabella 11 - Confronto tra gli indicatori insediativi principali (dati Istat 2001) sono stati confrontati gli indicatori insediativi principali della provincia di Matera con quelli dell'intera Italia da cui si evince una popolazione di circa 661.708 residenti, 273.638 famiglie ed una densità di circa 204 abitanti per kmq, valore significativamente superiore al dato del Mezzogiorno (168,7) e a quello medio nazionale (192), distribuiti su 108 comuni, di cui solo tre con più di 20.000 abitanti.

Tabella 11 - Confronto tra gli indicatori insediativi principali (dati Istat 2001)

Indicatori	Matera	Italia
Superficie territoriale	387,4 km <sup>2</sup> (0,13%)	301.333 km <sup>2</sup>
Comuni	31	8.101
Popolazione residente	57.785	57,8 milioni
Famiglie	19.788	22,2 milioni
Densità di popolazione	148,9 ab./km <sup>2</sup>	192 ab./km <sup>2</sup>

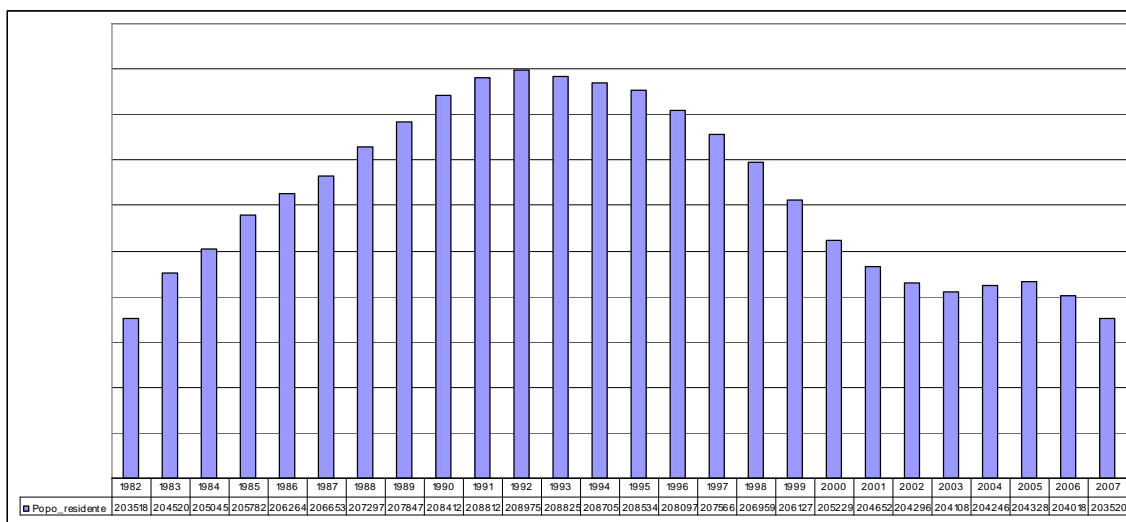
Matera e Potenza sono le uniche 2 province della Basilicata che fanno registrare, rispettivamente, 31 e 100 comuni.

Il peso demografico del Comune di Matera è tale da risultare al 99° posto tra tutti i comuni italiani, sopravanzato dal Comune di Potenza risiedente al 78° posto con 69.090 residenti legali.

Come evidenzia il grafico riportato in Figura 4, il picco massimo di popolazione residente nella provincia di Matera lo si riscontra nell'anno 1992; da quest'anno in poi si registra una decrescita costante fino all'anno 2003 che continua, salvo un lieve assetto del numero di popolazione residente attorno al 2006, fino ai giorni nostri.



Figura 4 - Trend della popolazione residente per la provincia di Matera nel periodo 1982 – 2007 (Istat)



Diverso, invece, il discorso relativo al trend della popolazione residente nella città di Matera (Figura 5); dal 1982 fino al 2007, anno in cui è stato reso disponibile l'ultimo dato anagrafico, la popolazione proveniente dalla provincia di Matera si è riversata all'interno della città stessa. Tale trend attrattivo è da ricercare in una superiore capacità di promuovere nuove risorse economiche e commerciale da parte di una città che, per la sua figura di capoluogo, si vede meglio collegata alle infrastrutture viarie rispetto agli altri centri della regione Basilicata con un popolazione totale di 59.738 abitanti.

Un fattore identificativo della progressiva perdita d'importanza del settore agricolo, con conseguente accentrimento della popolazione nella città di Matera, è confermato dall'alto valore percentuale (18%) di abitanti in età maggiore ai 65° anni rispetto alla media Italiana (Tabella 12).

Figura 5 - Trend della popolazione residente per la città di Matera nel periodo 1982 - 2007 (Istat)

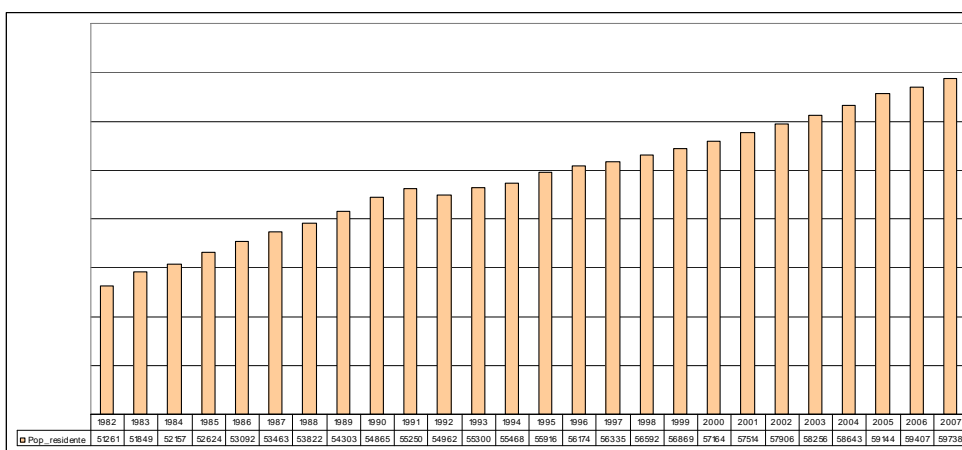


Tabella 12 - Il peso della classe 65 e oltre nella Regione Basilicata

Provincia	Popolazione residente		Indice (%)
	Età maggiore di 65 anni	Totale	
Potenza	76.552	387.818	12,0
<b>Matera</b>	<b>36.659</b>	<b>203.520</b>	<b>18,0</b>
<b>Basilicata</b>	<b>113.211</b>	<b>591.338</b>	<b>19,1</b>

(Fonte: Istat – Popolazione residente al 1° gennaio 2007)

Confermando i trend registrati nella Figura 4 e Figura 5, si assiste a un decadimento della popolazione compresa nella fascia di età tra i 26 e i 40 anni all'interno della provincia della Basilicata (Figura 6) in luogo di un lento e costante aumento di tale fascia di età all'interno della città di Matera (Figura 7); invero tale trend risulta essere in lieve flessione dall'anno 2005 arrivando all'ultimo anno di rilievo, il 2007, con valori assoluti simili all'anno 2003 con quasi 14.000 abitanti.

Figura 6 - Trend della popolazione nella fascia di età 26-40 per la Provincia di Matera nel periodo 1992 – 2007 (Istat)

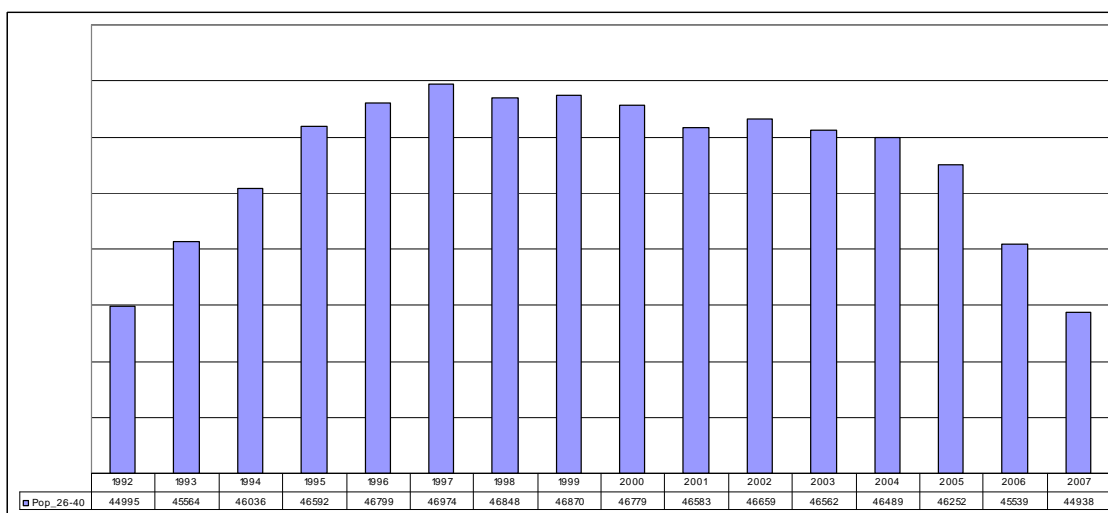
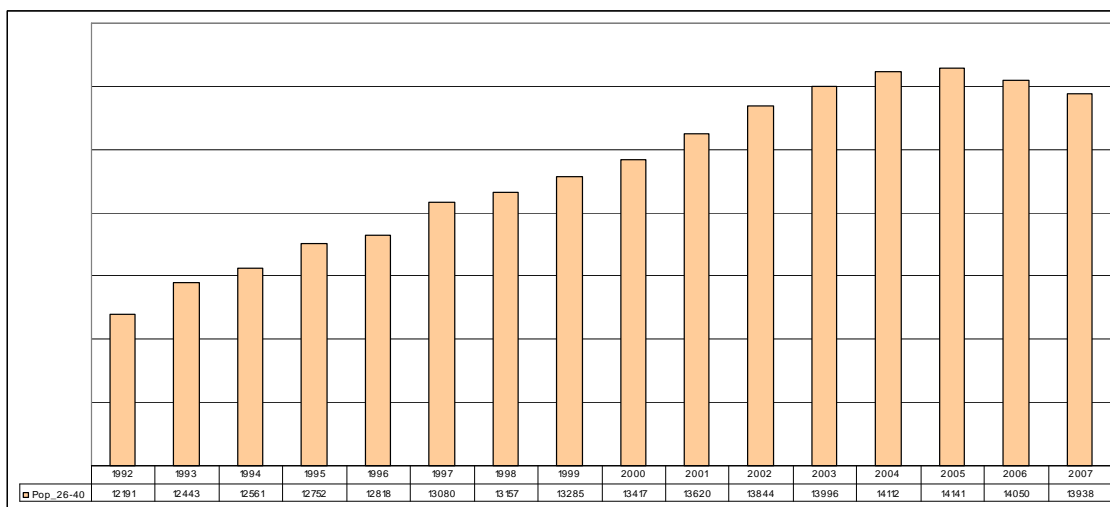


Figura 7 - Trend della popolazione nella fascia di età 26-40 per la città di Matera nel periodo 1992 – 2007 (Istat)



Il numero medio di componenti per famiglia del Comune di Matera, in base ai dati del Censimento del 2001, è di 2,9, dato in linea con il valore provinciale e regionale (entrambi pari a 2,8) e superiore al valore del Mezzogiorno che è di 2,7.

Il rapporto tra la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2007 e la popolazione residente totale, infine, fornisce i seguenti valori:

- 822 ogni 50.000 abitanti nel Comune di Matera;
- 853 ogni 50.000 abitanti nella Provincia di Matera;
- 569 ogni 50.000 abitanti nella Regione Basilicata.

### 3.2 IL MERCATO LOCALE DEL LAVORO

I Consigli europei e i vertici sull'occupazione che si sono succeduti dal 1997 a tutto il 2002 hanno contribuito a definire orientamenti e obiettivi della strategia europea per l'occupazione (SEO). Il Consiglio europeo di Lisbona (2000) ha confermato le direttrici dell'intervento comunitario e ha fissato alcuni obiettivi di medio periodo: tasso di occupazione generale al 70% e tasso di occupazione femminile al 60% entro il 2010. Il vertice di Stoccolma (2001) ha poi definito obiettivi intermedi al 2005 per i tassi di occupazione (rispettivamente: il 67% e il 57%) e integrato gli obiettivi fissati per il 2010 con quello relativo al tasso di occupazione delle persone al di sopra dei 55 anni di età (incremento del 50% del tasso medio di occupazione degli anziani).

Il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 ha ribadito l'obiettivo della piena occupazione quale finalità prioritaria della SEO, indicando gli indirizzi futuri della strategia europea:

- innalzamento dei tassi di occupazione e partecipazione, conformemente agli obiettivi di Lisbona e Stoccolma;
- miglioramento della qualità del lavoro e promozione di posti di lavoro produttivi;
- promozione di un mercato del lavoro solidale, mediante la riduzione delle disparità sociali e territoriali.

Il tasso di occupazione rimane l'obiettivo centrale della SEO; nonostante gli aggiustamenti che ad essa sono stati portati dall'avvio del "processo di Lisbona", con l'accento forte verso la cosiddetta "economia della conoscenza" e la formazione lungo tutto l'arco della vita, l'aumento dell'occupazione (e di "buoni posti di lavoro" in particolare, ad indicare che lo sviluppo deve essere caratterizzato da un approccio integrato, che coinvolga tanto le persone, il territorio così come il sistema produttivo), mantiene una importanza cruciale nel processo di revisione delle politiche europee.

Le motivazioni sono chiare, innanzitutto i livelli di partecipazione al lavoro sono ancora insufficienti e la disoccupazione resta ancora alta in molte regioni, colpendo in particolare determinate categorie, come i giovani, gli anziani, le donne o le persone con svantaggi specifici. Allo stesso tempo permangono particolari strozzature in determinati settori o territori. La disparità fra i sessi continua a essere sensibile, sia in termini di occupazione che di disoccupazione, retribuzione e segregazione settoriale e occupazionale; è ancora piuttosto lontana l'attuazione di un efficace mainstreaming delle questioni di genere in tutti gli Stati membri.

L'obiettivo posto al Consiglio europeo di Stoccolma (67% al 2005) è già stato superato in Danimarca, gran parte dell'Austria, Portogallo, Finlandia e Regno Unito; in tutte le regioni di Svezia, Olanda e del sud della Germania (Baden-Württemberg and Bayern).

La situazione è più critica nei nuovi paesi; il più alto risultato è quello della regione di Jihozápad, nella repubblica Ceca, con un dato pari a 64,7%; seguono la Slovenia (63,4), la regione di Közép-Magyarország, Ungheria (61,3). Il più grosso incremento negli ultimi 5 anni è stato registrato in Spagna; in tutte le regioni il tasso di occupazione è cresciuto di almeno 6 punti, con un massimo di 11 punti nella regione di Comunidad de Madrid. In Irlanda, le due regioni sono cresciute di 6 e 9 punti; in Francia vi è stato un incremento di 5 punti in Basse-Normandie e Lorraine.

Relativamente al mercato del lavoro della provincia di Matera il dato degli occupati nel 2006 (fonte ISTAT) è di 66.080 unità, mentre il dato regionale è di 197.078 unità.

Le persone in cerca di occupazione nel 2006 risultano pari a 7.253 nella Provincia di Matera e 23.176 nella Regione Basilicata, per cui la forza lavoro, che esprime il totale degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, è rispettivamente pari a 73.333 e 220.254; il tasso di attività (forza lavoro/popolazione residente riferito alla fascia tra i 15 e 64 anni) provinciale si attesta, quindi nel 2006, al 53,7%, contro il 56,3% regionale e il 62,7% nazionale.

Per quanto riguarda la ripartizione degli occupati per settore di attività, la tabella successiva mostra il dato relativo alle diverse realtà territoriali.

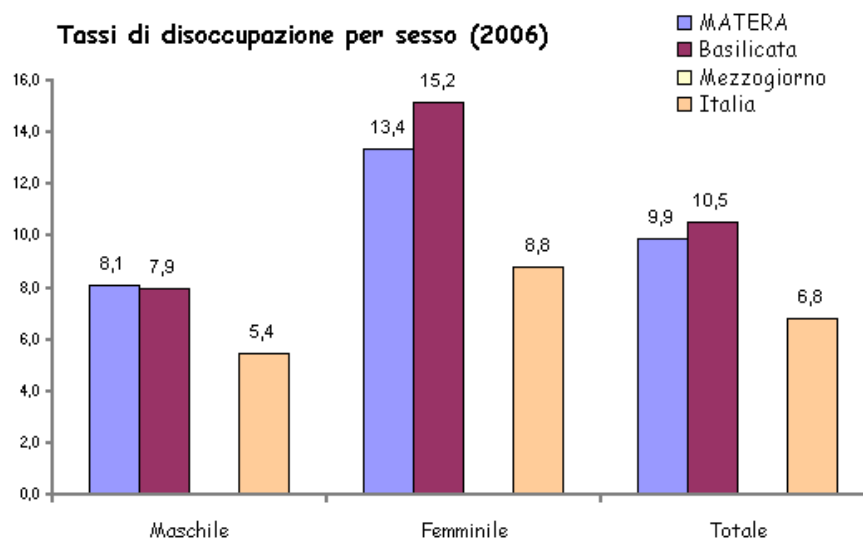
Tabella 13 - Numero di occupati per settore di attività (fonte Istat 2006)

Settore di attività	MATERA		Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Agricoltura</b>	6.525	9,9%	17.521	8,9%	483.378	7,4%	981.605	4,3%
<b>Industria</b>	16.852	25,5%	56.186	28,5%	1.519.010	23,3%	6.926.594	30,1%
<b>Altre attività</b>	42.703	64,6%	123.371	62,6%	4.514.027	69,3%	15.080.017	65,6%
<b>Totale</b>	<b>66.080</b>	<b>100,0%</b>	<b>197.078</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.516.415</b>	<b>100,0%</b>	<b>22.988.216</b>	<b>100,0%</b>

L'economia provinciale, così come quella regionale, risulta fortemente votata all'agricoltura, come dimostrato dal peso percentuale che gli addetti a tale settore fa registrare (10% nella Provincia e 9% nella Regione). Gli addetti ad attività extra - agricole ed extra - industriali, pur assorbendo la maggioranza della manodopera materana (64,6%,) colloca la provincia al 49° posto a livello nazionale. Le prospettive per il futuro appaiono positive visto che, secondo le risultanze dell'indagine Unioncamere-Excelsior, nel 2007, si prevede una crescita dell'occupazione (nel settore privato) pari ad un tasso di variazione del 1,4% (25° valore in ambito nazionale).

Il tasso di disoccupazione della provincia di Matera presenta, negli ultimi anni, un trend negativo: nel 2006 il tasso è sceso, di fatti, fino al 9,9% (27-esimo posto tra le province italiane), mentre nel 2005 era pari al 12% e nel 2004 al 13,8%.

Figura 8 - di disoccupazione per sesso (fonte Unioncamere 2006)



Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale, la provincia di Matera fa registrare, nell'anno 2006, un numero di imprese pari a 19.753 unità, dato limitato rispetto alle circa 36.000 imprese rilevate nel territorio provinciale di Potenza, che la collocano appena in 85-esima posizione a livello nazionale. Il settore agricolo da solo assorbe il 43,2% del totale delle imprese contro il 18,1% del dato medio italiano e il 24,7% del Mezzogiorno; relativamente a tale settore Matera si colloca, infatti, in terza posizione nella graduatoria nazionale. Per contro il settore dell'industria (considerata in senso stretto) raccoglie solo l'8,2% delle imprese, facendo così di Matera la 95-esima provincia italiana nel comparto. La presenza di attività artigianali risulta piuttosto contenuta (20,1% delle imprese), inferiore sia al dato regionale (22,1%)

che a quello nazionale (28,5%): nella relativa graduatoria Matera si colloca in 95-esima posizione.

Tabella 14 - Totale imprese attive (fonte Infocamere 2006)

Settori	MATERA		Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	8.542	43,2%	21.523	38,6%	425.354	24,7%	935.127	18,1%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	5	0,0%	7	0,0%	4.430	0,3%	11.627	0,2%
Estrazione di minerali	17	0,1%	61	0,1%	1.783	0,1%	4.151	0,1%
Attività manifatturiere	1.623	8,2%	4.916	8,8%	176.603	10,3%	636.219	12,3%
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	7	0,0%	29	0,1%	858	0,0%	3.160	0,1%
Costruzioni	1.991	10,1%	6.427	11,5%	204.402	11,9%	750.324	14,5%
Commercio e riparazioni	4.536	23,0%	13.357	24,0%	552.551	32,1%	1.423.804	27,6%
Alberghi e ristoranti	705	3,6%	2.237	4,0%	75.248	4,4%	258.849	5,0%
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni	459	2,3%	1.548	2,8%	53.643	3,1%	193.445	3,8%
Intermediazione monetaria e finanziaria	208	1,1%	683	1,2%	26.304	1,5%	101.741	2,0%
Attività immobiliari.,noleggio,informatica e ricerca	818	4,1%	2.435	4,4%	98.717	5,7%	545.343	10,6%
Pubbl.amministrazione e difesa; assic.sociale obbligat	0	0,0%	1	0,0%	28	0,0%	72	0,0%
Istruzione	94	0,5%	258	0,5%	7.285	0,4%	18.076	0,4%
Sanita' e altri servizi sociali	62	0,3%	200	0,4%	9.600	0,6%	23.276	0,5%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	619	3,1%	1.947	3,5%	71.537	4,2%	225.853	4,4%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	0,0%	0	0,0%	4	0,0%	7	0,0%
Imprese non classificate	67	0,3%	97	0,2%	13.950	0,8%	27.204	0,5%
<b>Totale</b>	<b>19.753</b>	<b>100,0%</b>	<b>55.726</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.722.297</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.158.278</b>	<b>100,0%</b>

### 3.3 IL SISTEMA PRODUTTIVO

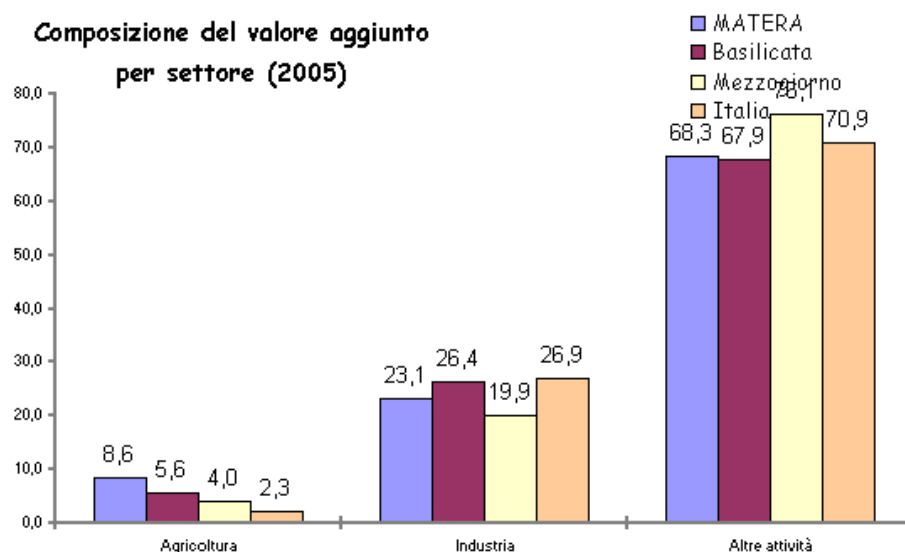
I principali risultati economici della provincia di Matera mostrano, nel 2005, un'incidenza del proprio valore aggiunto sul totale nazionale decisamente bassa (0,24%), dove con il termine valore aggiunto si intende l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali; si tratta, cioè, della risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).

Il dato assoluto dell'apporto fornito dalla provincia di Matera alla definizione del valore aggiunto nazionale è di circa 3.000. Questa performance poco soddisfacente è confermata dal valore pro-capite, pari a circa 15.843 euro nel 2005, che colloca Matera in 90-esima posizione nella graduatoria nazionale, con un livello vicino al dato del Mezzogiorno (circa 17 mila euro), ma di gran lunga inferiore rispetto a quello italiano (poco più di 24 mila euro). L'incidenza del valore aggiunto proveniente dall'agricoltura è pari all'8.6%, valore quasi triplo rispetto alla media italiana e che colloca Matera in seconda posizione nella relativa graduatoria. L'incidenza del valore aggiunto dell'artigianato sul totale, infine, risulta pari al 10,7%, superiore al dato relativo alla Basilicata (10,3%), ma inferiore a quello dell'Italia (12,1%).

Tabella 15 - Valore aggiunto per settore – Fonte Istituto Tagliacarne (2005). I valori sono espressi in prezzi correnti (milioni di euro)

Settori	MATERA		Basilicata		Mezzogiorno		Italia	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Agricoltura	258	8,6%	517	5,6%	12.238	4,0%	28.760	2,3%
Industria	690	23,1%	2.424	26,4%	61.671	19,9%	341.805	26,9%
Servizi	2.045	68,3%	6.227	67,9%	235.550	76,1%	902.196	70,9%
<b>Totale</b>	<b>2.993</b>	<b>100,0%</b>	<b>9.168</b>	<b>100,0%</b>	<b>309.459</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.272.761</b>	<b>100,0%</b>

Figura 9 - : Composizione percentuale del valore aggiunto per settore – Fonte Istituto Tagliacarne (2005)

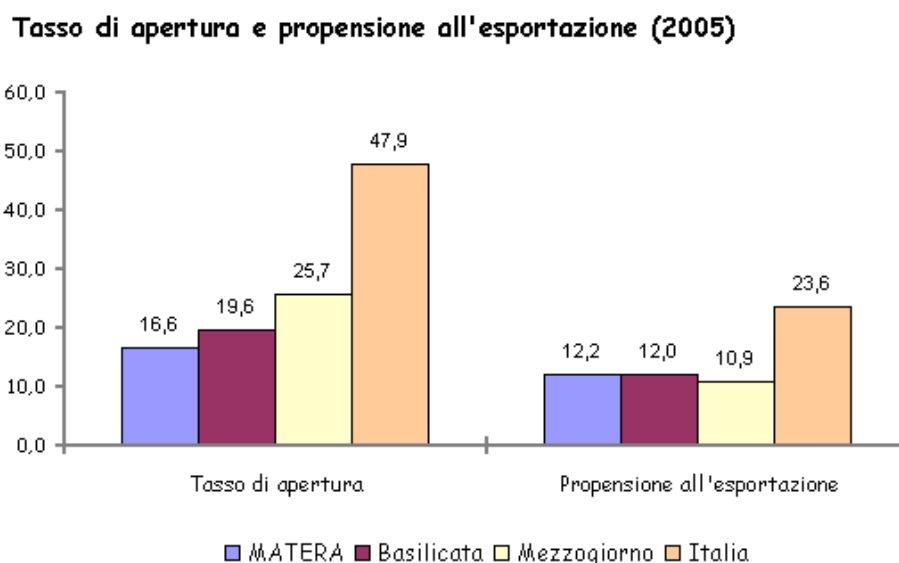


Per quanto riguarda l'apertura dei mercati, la provincia di Matera, nell'anno 2006, ha esportato merci per un valore di circa 356,7 milioni di euro (in modo particolare verso paesi europei per il 88% e americani per il 4,2%), risultando l'84-esima provincia italiana nella relativa graduatoria; il dato relativo alle importazioni, invece, è pari a circa 151,4 milioni di euro (provenienti da Europa 70,3%, ed Asia 21,2%).

La propensione all'esportazione della struttura produttiva locale, dato dal rapporto (moltiplicato per 100) fra l'ammontare complessivo delle esportazioni nell'anno di riferimento ed il valore aggiunto prodotto dell'intera economia nel medesimo arco temporale, è pari al 12,2%, valore nettamente inferiore al dato nazionale (23,6%), così come il tasso d'apertura, pari al rapporto (moltiplicato per 100) fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero (somma di importazioni ed esportazioni) delle imprese di un'area in un determinato periodo ed il valore aggiunto prodotto dal complesso dell'economia della medesima area e nello stesso arco temporale, che assume un valore pari a 16,6% contro il 47,9 dell'Italia. Il valore di questi due indici sintetizza una marcata dipendenza del sistema produttivo dall'andamento dei consumi interni.

I mobili costituiscono di gran lunga il capitolo merceologico più esportato, con circa il 60% del totale dell'export della provincia, che per il resto non fa registrare la presenza di comparti significativi. La voce più significativa delle importazioni riguarda i prodotti chimici di base. Il principale mercato di sbocco delle esportazioni è costituito dalla predominanza di cinque paesi europei. La graduatoria dei paesi che sono i principali destinatari delle esportazioni vede nelle prime 10 posizioni quasi esclusivamente nazioni europee (con Regno Unito e Germania che assorbono buona parte del totale dell'export), con l'unica eccezione rappresentata dagli Stati Uniti. Nella classifica delle importazioni, comandata decisamente dalla Germania, si registra, invece, una presenza europea meno marcata, visto che nelle prime dieci posizioni sono presenti paesi come Indonesia (2° posto), Malaysia e Argentina.

Figura 10 - Propensione all'esportazione e tasso di apertura – Fonte Unioncamere (2005)



### 3.3.1 Le componenti settoriali del sistema produttivo locale: i sistemi locali del lavoro

L'analisi dei principali risultati economici, fin qui definita su base provinciale, è stata, estesa con riferimento ad una base territoriale più dettagliata, rappresentata dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) nei quali l'Istat ha suddiviso il territorio nazionale. Il Sistema Locale del Lavoro costituisce un'aggregazione di comuni basata sul principio di funzionalità economica. In altri termini, esso viene determinato, a partire dalla configurazione geografica degli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro rilevati in occasione del censimento della popolazione, aggregando quei Comuni contigui, caratterizzati da similarità nei comportamenti della domanda e della offerta di lavoro e dalla loro mobilità territoriale, in modo tale che la forza lavoro sia "autocontenuta" all'interno del sistema locale stesso.

A partire dai SSL l'Istat ha, inoltre, individuato, i Distretti Industriali, che rappresentano entità socio-territoriali in cui una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali si integrano reciprocamente; le imprese del distretto appartengono prevalentemente al settore manifatturiero, che ne costituisce quindi l'industria principale.

I SSL ed i Distretti Industriali presenti sul territorio della provincia di Matera sono di seguito elencati con l'indicazione dei Comuni che ne fanno parte:

SLL Matera

- Matera
- Miglionico
- Montescaglioso
- Pomarico

SLL Irsina

- Grottole



- Irsina

SLL e Distretto Industriale Pisticci

- Bernalda
- Craco
- Ferrandina
- Pisticci
- Salandra

SLL Policoro

- Colobraro
- Montalbano Jonico
- Nova Siri
- Policoro
- Rotondella
- San Giorgio Lucano
- Tursi
- Valsinni
- Scanzano Jonico

SLL Stigliano

- Accettura
- Cirigliano
- Gorgoglione
- San Mauro Forte
- Stigliano

SLL Tricarico

- Calciano
- Garaguso
- Grassano
- Oliveto Lucano
- Tricarico

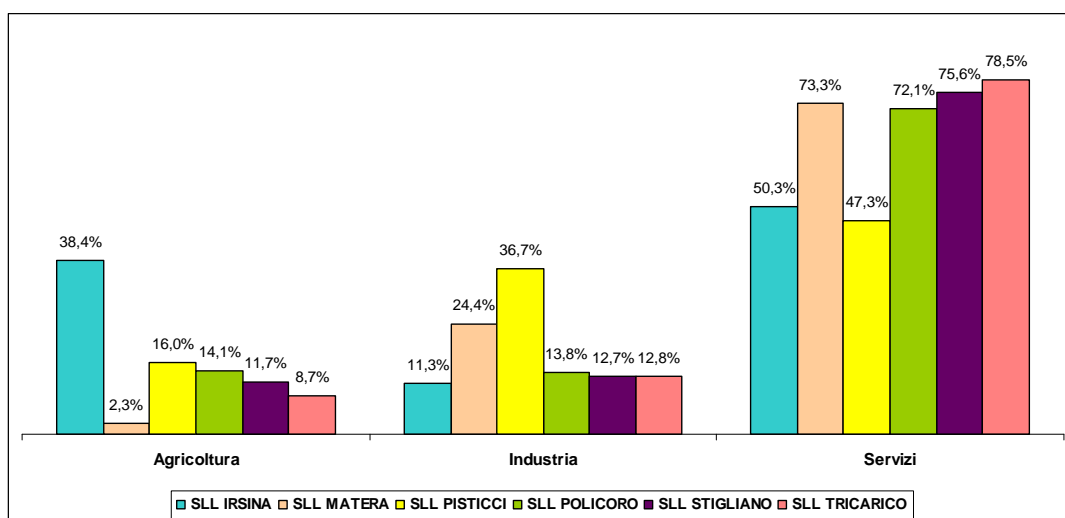
Il dato del valore aggiunto del SLL di Matera, con riferimento al 2003, è di 1.568 milioni di euro, pari al 17% del dato regionale. I dati riferiti ai SLL di Policoro e di Pisticci sono pari rispettivamente a 507 milioni di euro (6% rispetto alla regione) e 438 milioni di euro (5% rispetto alla regione).

L'incidenza dei singoli settori nella composizione del valore aggiunto vede per tutti e tre i SLL di riferimento una netta prevalenza del settore dei Servizi.

Tabella 16 - Valore aggiunto per settore per SLL – Fonte Istat (2003). I valori sono espressi in prezzi correnti (milioni di euro)

	SLL IRSINA	SLL MATERA	SLL PISTICCI	SLL POLICORO	SLL STIGLIANO	SLL TRICARICO
Agricoltura	21,8	36	69,9	71,3	12,7	12,4
Industria	6,4	383,1	160,9	70,2	13,8	18,4
Servizi	28,5	1149,3	207	365,7	82,3	112,4
<b>Totale</b>	<b>56,7</b>	<b>1568,3</b>	<b>437,9</b>	<b>507,2</b>	<b>108,8</b>	<b>143,2</b>

Figura 11 - : Composizione percentuale del valore aggiunto per settore per SLL – Fonte Istat (2003)



### 3.3.2 I Bacini Produttivi Locali

A completamento dell'analisi del sistema produttivo dell'area di studio sono stati localizzati sul territorio provinciale le principali aree di specializzazione produttiva locale. Tali zone, denominate Bacini Produttivi Locali (BPL), sono state definite in base ad analisi "ad hoc" condotte in Basilicata da alcuni fra i maggiori organismi ed enti di sviluppo locale a livello territoriale (BIC Basilicata, Camere di Commercio e loro aziende speciali di Pz e Mt, Associazione Industriali della provincia di Potenza, API Basilicata).

I BPL sono, dunque, aree territoriali connotate da uno specifico "motore di sviluppo", che ne determina la vocazione produttiva prevalente.

Nella Provincia di Matera si individuano, in particolare, 2 macro-aree a prevalente vocazione produttiva:

1. Alto materano: area definita dal POR di "transizione" fra il vecchio modello di sviluppo esogeno (chimica nella Val Basento) e modelli più recenti (distretto del mobile, potenzialità di valorizzazione turistica grazie all'eccezionale patrimonio culturale);
2. Metapontino: è un sistema locale caratterizzato dall'industria chimica tradizionale affiancata da un comparto agricolo molto sviluppato

A ciascuna di queste aree corrisponde un modello di specializzazione, attorno al quale sono prevalentemente organizzate le realtà produttive esistenti.

Nel dettaglio, i sei modelli che costituiscono l'ossatura economica locale sono:

1. Modello di sviluppo agricolo ed agroindustriale
2. Modello di sviluppo metalmeccanico
3. Modello di sviluppo chimico
4. Modello di sviluppo distrettuale (polo del legno mobile)
5. Modello di sviluppo distrettuale (polo dell'abbigliamento)
6. Modello di sviluppo turistico

#### *Modello di sviluppo agricolo ed agroindustriale*

Relativamente al sistema agricoltura è stata analizzata l'utilizzazione dei terreni, attraverso l'analisi delle superfici aziendali. L'analisi ha riguardato, in particolare, i dati Istat del Censimento dell'Agricoltura 2000, riportati nella tabella successiva, espressi in termini di SAU (Superficie Agricola Utilizzata).

*Tabella 17 - Distribuzione SAU per utilizzazione dei terreni – Fonte Istat (2000)*

	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati e pascoli	Pioppete	Boschi	Superfici non utilizzate	Altre superfici	Totale
<b>Comune Matera</b>	<b>19894,03</b>	<b>1561,35</b>	<b>2528,09</b>	<b>20,87</b>	<b>1096,79</b>	<b>377,62</b>	<b>192,57</b>	<b>25671,32</b>
Provincia Matera	142858,54	34337,38	40930,45	561,91	26293,32	9093,15	3954,37	258029,12
Regione Basilicata	333862,39	56265,28	148344,06	2457,53	132398,18	33606,32	12173,46	719107,22

Il Bacino Produttivo Locale relativo al modello di sviluppo agricolo ed agroindustriale ricadente nel territorio provinciale di Matera è denominato "Metapontino e materano meridionale" e risulta costituito dai seguenti comuni:

- Montalbano Ionico
- Scanzano Ionico
- Craco
- Ferrandina
- Rotondella
- Tursi
- Pisticci
- Bernalda

L'ortofrutticoltura del Metapontino rappresenta, nell'intero contesto nazionale, una delle realtà produttive più interessanti e dinamiche. Su tutto il territorio regionale le Superfici a coltivazioni ortive e frutteti ricoprono un'area di circa 18 mila ettari, il 44% dei quali risultano localizzati proprio nel Bacino metapontino. La produzione relativa a queste tipologie di coltivazioni è distribuita in 2.615 aziende nel territorio definito (dati ISTAT 2000).

Il comparto ha sviluppato negli ultimi anni un buon livello di associazionismo grazie alla formazione di cooperative e di organizzazioni di produttori, che riescono a commercializzare oltre il 30% della produzione.

Per le principali produzioni, come clementine, pesco, albicocco e fragola, il Metapontino rappresenta un punto di riferimento nel contesto nazionale con la “destagionalizzazione” delle produzioni per coprire le fasi precoci di mercato, che consente una azione sinergica e complementare con altri areali produttivi nazionali.

#### *Modello di sviluppo metalmeccanico*

Il Bacino di riferimento è rappresentato dal polo ferroviario di Matera per effetto della presenza di una grande azienda a capitale esterno – la Ferrosud del gruppo Breda Ferroviaria localizzata nell’area industriale di Jesce – che negli anni ha presentato un’elevata capacità di assorbimento occupazionale.

Questo comparto, pur continuando a rappresentare un settore importante per l’export provinciale, ha decisamente ridotto la sua rilevanza nell’ambito dell’interscambio commerciale della provincia. Il peso dell’export sul totale provinciale è passato infatti dal 24,4% del 1992 (anno in cui rappresentava il secondo settore per importanza) al 4,3% del 2000. In termini assoluti il valore dell’export settoriale è passato da 47,4 miliardi di lire correnti del 1992 a 28,9 miliardi nel 2000, per effetto della crisi che ha colpito proprio la Ferrosud. Il numero di addetti alle unità locali del comparto della costruzione di materiale rotabile ferroviario ha, dunque, subito negli anni un forte ridimensionamento passando da un massimo del 1981 di 714 addetti, ad un minimo storico rappresentato dal dato del 2001 pari a 124 addetti, come testimonia la tabella successiva che riporta i dati, dei Censimenti Istat dell’Industria e dei Servizi dal 1971 al 2001, relativi a questa attività economica.

*Tabella 18 - Numero di addetti alle unità locali nel comparto costruzione di materiale rotabile Censimenti Istat*

<b>Censimenti</b>	<b>1971</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
Addetti	409	714	608	124

#### *Modello di sviluppo chimico*

Il Bacino Produttivo Locale appartenente al modello di sviluppo chimico è rappresentato dall’area della Val Basento, in cui rientrano i seguenti Comuni:

- Pisticci
- Ferrandina
- Bernalda

L’ area industriale Val Basento è nata negli anni '60 con la scoperta del metano ed è divenuta, in seguito, un’importante area di insediamento di impianti per la produzione di fibre acriliche, poliestere e poliammidiche, tra i quali l’ANIC Società chimica dell’ENI.

Nel corso degli anni la struttura industriale della Val Basento ha subito gli effetti negativi dei riflessi della crisi energetica in campo nazionale ed internazionale, come

testimonia la tabella successiva che registra i dati censuari relativi al numero di addetti impegnati nella produzione di prodotti chimici.

*Tabella 19 - Numero di addetti alle unità locali nel comparto fabbricazione prodotti chimici – Censimenti Istat*

Partizione territoriale	1971	1981	1991	2001
<b>Val Basento</b>	<b>3.168</b>	<b>3.384</b>	<b>1.883</b>	<b>395</b>
<b>Provincia Matera</b>	3.190	3.403	1.928	436
<b>Basilicata</b>	3.228	4.045	2.124	844

Attualmente è stato avviato un processo di reindustrializzazione della Val Basento che da un lato ha fatto emergere emersi gli errori strategici di programmazione di un polo industriale a mono cultura, che ha impedito di attenuare i riflessi negativi derivanti dallo stato di crisi dell'industria della chimica di base, da un altro, ha permesso di evidenziare come la consolidata presenza del gruppo ENICHEM e dell'ENI sul territorio, la formazione e crescita di un bacino di risorse umane altamente qualificato e professionalizzato, le infrastrutture industriali disponibili, abbiano creato un patrimonio di grande valenza da non abbandonare e lasciare depauperare.

*Modello di sviluppo distrettuale (polo del legno mobile)*

A tale modello di sviluppo si possono ascrivere i seguenti comuni:

- Matera
- Ferrandina
- Grassano
- Irsina
- Pomarico

che nel complesso costituiscono la cosiddetta *Area del mobile*. Tale area, insieme ad alcuni comuni delle Murge, costituisce il *Distretto Industriale del Mobile Imbottito*, nato tra gli anni Cinquanta e Sessanta a partire da un ristretto nucleo di piccole imprese artigiane specializzate in falegnameria, tappezzeria e produzione di salotti, che si rivolgevano prevalentemente alla domanda locale, con un prodotto di qualità medio-bassa, realizzato in maniera molto semplice e privo di elementi innovativi. Da poche imprese artigiane negli ultimi decenni il distretto si è evoluto e si è affermato come uno dei distretti industriali di riferimento dell'intero Mezzogiorno e al tempo stesso come uno dei sistemi economico-produttivi più interessanti e di maggior successo nella scena internazionale degli ultimi anni. Esso ha raggiunto uno stadio di maturazione caratterizzato dalla presenza di alcune grandi imprese leader che guidano ed orientano una rete di piccole e medie imprese a loro collegate da un sistema di relazioni che oggi appare tendenzialmente stabile e fortemente strutturato, sebbene negli ultimi anni il processo di crescita del sistema distrettuale abbia mostrato notevoli flessioni, come testimonia il dato relativo all'export che rappresenta un elemento caratterizzante del distretto.

Tabella 20 - Evoluzione storica dell'export annuale di mobili della provincia di Matera (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
20,9%	23,1%	50,0%	17,7%	73,5%	1,5%	22,1%	18,9%	-2,8%	-23,9%

Fonte: Distretto del Mobile Imbottito di Matera

Gli addetti al comparto negli ultimi censimenti sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 21 - Numero di addetti alle unità locali nel comparto fabbricazione di mobili – Censimenti Istat

Censimenti	1971	1981	1991	2001
Addetti	14	123	782	3065

#### Modello di sviluppo distrettuale (polo dell'abbigliamento)

Il Bacino Produttivo di riferimento è il Polo dell'abbigliamento del materano in cui rientrano i Comuni di seguito riportati:

- Pomarico
- Craco
- Ferrandina
- Grottole

L'industria dell'abbigliamento rappresenta un altro settore di prevalente specializzazione dell'industria manifatturiera materana anche senza mostrare le capacità di sviluppo fatte registrare dagli altri settori sopra descritti.

I dati censuari del comparto, relativi ai Comuni del polo, alla provincia di Matera e alla regione Basilicata, sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 22 - Numero di addetti alle unità locali nel comparto industrie tessili ed abbigliamento – Censimenti Istat

Partizione territoriale	1971	1981	1991	2001
Polo materano	257	424	376	207
Provincia Matera	1.050	1.033	1.062	723
Basilicata	3.130	3.014	2.894	2.126

#### Modello di sviluppo del turismo

I Bacini a prevalente vocazione turistica sono rappresentati dall'Area Ionica e dall'Area culturale e archeologica materana. Nel dettaglio, i comuni che rientrano in queste due aree sono i seguenti:

##### Area Ionica

- Nova Siri
- Rotondella

- Policoro
- Scanzano Ionico

#### **Area culturale e archeologica materana**

- Matera
- Miglionico
- Pisticci
- Bernalda
- Tursi

L'industria dell'ospitalità assume un ruolo abbastanza modesto nell'economia provinciale, malgrado le potenzialità che ne caratterizzano il territorio, contraddistinto dalla presenza di risorse naturali e storico-culturali di notevole pregio. Da un punto di vista culturale le risorse più importanti sono rappresentate dai Sassi di Matera che, come è noto, sono tutelati dall'Unesco, in quanto patrimonio mondiale dell'umanità, dal parco regionale delle chiese rupestri (nei pressi di Matera), da alcune importanti aree archeologiche situate lungo la costa del Metaponto e dai numerosi centri storici, di origine medievale, arrampicati sui crinali collinari con il loro corredo di castelli e palazzi nobiliari (Miglionico). Le risorse turistiche della provincia comprendono inoltre un patrimonio naturalistico e ambientale tutto sommato ben conservato e diffuso, oltre che una costa incontaminata che si affaccia sullo Ionio e che si estende per oltre 40 Km da Bernalda a Nova Siri.

A fronte di queste notevoli potenzialità si registra una situazione nella quale lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse risulta ancora piuttosto modesto.

Un indicatore che può essere utilizzato per evidenziare lo scarso peso che riveste il settore turistico in ambito provinciale è rappresentato dal numero di addetti nelle unità locali con attività di ricettività alberghiera per 10.000 abitanti, censiti dall'Istat nel 2001.

Il dato relativo alla provincia di Matera, pari a 8,96, appare modesto rispetto al dato regionale pari a 14,26, a quello del Mezzogiorno pari a 18,38, risultando, poi, molto limitato se confrontato con il dato nazionale pari a 29,73.

La tabella successiva descrive la ricettività di tipo alberghiero ed extra-alberghiero per i due poli individuati nella provincia di Matera, per il territorio provinciale, quello regionale ed, infine, per quello nazionale.

Per avere un utile termine di paragone occorre considerare come l'incidenza di Matera nell'offerta complessiva dell'Italia, si attesta su di un valore pari appena all'1,4% del totale delle strutture ricettive e addirittura solo allo 0,4% dei posti letto.

Tabella 23 - Capacità degli esercizi alberghieri, complementari e B&B – Istat 2005

Partizione territoriale	Totale Alberghi				Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast	
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Numero	Letti
Nova Siri	6	1.819	683	683	7	1.593
Rotondella	-	-	-	-	5	93
Policoro	6	380	221	217	10	1.322
Scanzano Jonico	5	1.405	718	718	20	517
<b>Area Ionica</b>	<b>17</b>	<b>3.604</b>	<b>1.622</b>	<b>1.618</b>	<b>42</b>	<b>3.525</b>
Matera	13	880	457	457	31	338
Miglionico	-	-	-	-	2	42
Pisticci	4	2.066	1.037	1.037	9	151
Bernalda	10	1.608	747	726	21	4.879
Tursi	1	102	53	53	1	17
<b>Area materana</b>	<b>28</b>	<b>4.656</b>	<b>2.294</b>	<b>2.273</b>	<b>64</b>	<b>5.427</b>
<b>Provincia Matera</b>	<b>56</b>	<b>8.633</b>	<b>4.129</b>	<b>4.100</b>	<b>132</b>	<b>9.351</b>
<b>Basilicata</b>	<b>224</b>	<b>16.502</b>	<b>8.280</b>	<b>8.145</b>	<b>297</b>	<b>13.305</b>
<b>Italia</b>	<b>33.527</b>	<b>2.028.452</b>	<b>1.020.478</b>	<b>1.003.895</b>	<b>96.409</b>	<b>2.322.081</b>

### 3.4 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il rafforzamento del sistema infrastrutturale della Basilicata rappresenta una necessità ormai non più rinviabile: le strutture di collegamento, i servizi di trasporto, la logistica e l'integrazione con i sistemi di telecomunicazione sono, infatti, un importante fattore di accelerazione per lo sviluppo del territorio.

La Regione Basilicata dovrebbe realizzare un intervento strategico integrato di pianificazione delle infrastrutture e dei servizi guardando, da un lato, alla necessità di connettersi alle direttrici della mobilità interregionale, dall'altro, al bisogno di potenziare e completare il sistema di collegamenti interni.

Un'altra priorità è sicuramente data dal consolidamento e sviluppo dell'industria delle costruzioni attraverso l'attuazione del Codice degli Appalti, che prevede il ricorso alla licitazione privata semplificata per tutte le stazioni appaltanti e che sappia contenere gli strumenti idonei a contrastare il fenomeno del ribasso anomalo.

Attenta pianificazione del territorio e adozione di nuovi strumenti urbanistici da parte delle amministrazioni locali; completamento dei programmi di edilizia agevolata e nuove misure a sostegno della formazione, sono queste le priorità per un comparto da sempre fondamentale per l'economia della regione che in questo momento meriterebbe maggiore attenzione.

La città di Matera si colloca in posizione strategica tra Calabria e Puglia, tra Adriatico, Ionio e Tirreno, tra aree costiere ed aree interne, tra mondi produttivi distinti e variegati.

Va particolarmente evidenziato, a questo riguardo:

- il futuro completamento del corridoio jonico e la conseguente interconnessione tra i Corridoi transeuropei I e VIII;
- la nuova centralità di Taranto a livello infrastrutturale generale;



- l’attivazione dell’importante Centro Mercati di Ferrandina.

Purtroppo la tragica arretratezza dei collegamenti tra Matera e le suddette infrastrutture ne fanno una vera e propria città di frontiera, con caratteristiche di marginalità e dotazioni funzionali assolutamente inadeguate a fronte di grandi potenzialità possedute ed inesprese.

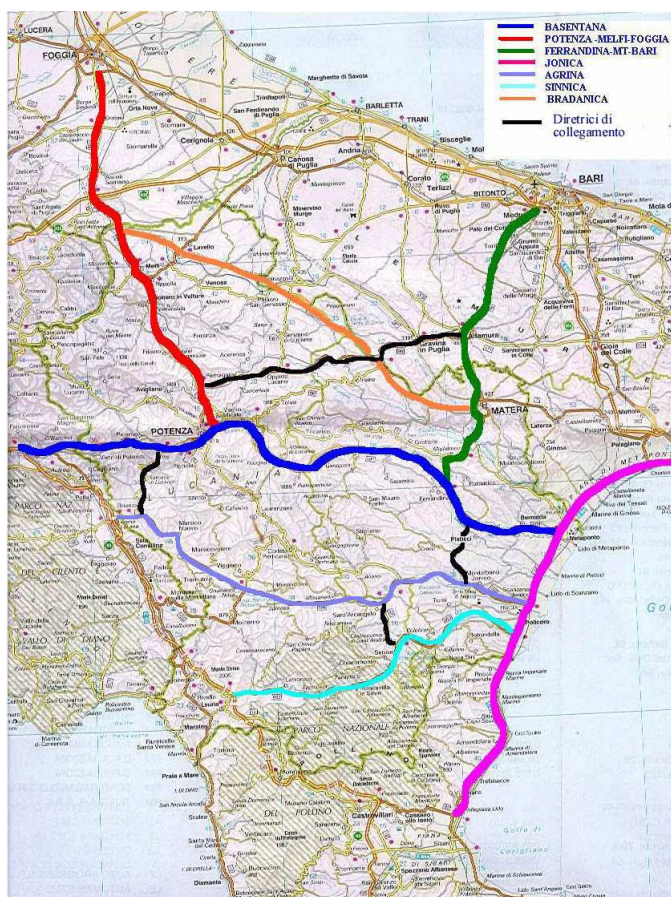
Dal punto di vista della dotazione infrastrutturale viaria, particolarmente penalizzanti sono i collegamenti all’autostrada A14 adriatica ed alla rete TEN (Corridoio VIII) serviti da strade provinciali a lento scorrimento:

- verso *nord* attraverso il nodo di Bari (54 Km)
- verso *est* in direzione Mottola-Castellaneta-Taranto (37km).

La struttura della rete stradale, ancora ampiamente incompleta, in particolare per i collegamenti con la Puglia, è incentrata sulle direttrici di fondovalle, che se garantiscono la funzione di collegamento regionale ed interregionale, per le sole aree centrali della regione e della provincia, non integrandosi con una adeguata rete di accessibilità interna, non consentono complessivamente un sufficiente livello di connessione territoriale.

La strutturazione del sistema relazionale è stata fortemente influenzata dall’orografia della regione che a fronte di 3 collegamenti est-ovest, colleganti l’autostrada A3 alla S.S. 106 “Jonica”, non ha consentito la realizzazione di itinerari completi nord-sud.

Figura 12 – Principali direttrici infrastrutturali stradali della regione Basilicata



La rete ferroviaria della Basilicata è costituita da 357 Km di linee a scartamento ordinario delle FS, da 106 Km di linee a scartamento ridotto delle F.A.L. attualmente in esercizio e di 111 Km di linee a scartamento ridotto disattivate.

Le stazioni ferroviarie sono in genere esterne alle aree urbane, quando non sono decisamente lontane da esse. Solo 15 dei 131 Comuni hanno la stazione contigua al centro abitato.

La regione è praticamente esterna alle tre linee ferroviarie principali che attraversano l'Italia meridionale:

- la Napoli- Battipaglia –Paola - Reggio Calabria (Tirrenica) che interessa la regione per soli 17 Km circa,
- la Foggia – Bari – Brindisi - Lecce (Adriatica) che resta del tutto esterna
- la Taranto – Metaponto – Sibari - Reggio Calabria (Ionica) che lambisce la costa ionica.

Carattere nazionale presenta il collegamento realizzato dalla linea Battipaglia – Potenza – Metaponto, che corre da Nord - Ovest a Sud - Est per circa 157 Km connettendo la linea Tirrenica con la Ionica: esso costituisce l'asse portante del sistema ferroviario regionale e può considerarsi l'unica linea con dotazioni di primo livello a servizio della regione.

Le linee delle FAL attualmente in esercizio nella regione presentano caratteristiche molto simili tra loro e cioè pendenze molto elevate (punte del 35 ‰), raggi delle curve anche di 100m, binario a scartamento ridotto (950 mm), distanza media tra le fermate compresa tra 2,3 e 4,2 Km, basse velocità massime e commerciali.

Restano ancora in esercizio le linee Potenza Inferiore - Potenza Superiore - Avigliano Città, Matera – Altamura - Bari, Potenza - Avigliano Scalo – Altamura - Bari.

La seconda riveste notevole importanza nel collegamento fra Matera e Bari, della quale è previsto l'inserimento nella rete FS.

La linea Potenza – Altamura – Bari, per le caratteristiche prestazionali che può offrire, pur costituendo l'unico collegamento ferroviario tra i capoluoghi regionali della Basilicata e della Puglia, lambendo il territorio provinciale di Matera, è utilizzabile solo per tratti locali, ed un suo adeguamento non appare strategico

La rete ferroviaria denuncia in pratica consistenti ritardi:

- il collegamento con Bari è assicurato da una tratta a scartamento ridotto, con tempi di percorrenza che oscillano tra i 75 ed i 90 minuti;
- ancora più problematici sono, d'altra parte i collegamenti verso Ovest, in direzione di Potenza e, in generale, verso il Corridoio I.

Figura 13 – La rete ferroviaria in Basilicata



Nonostante questi problemi, Matera svolge un importante ruolo di “cerniera” tra due aree contermini:

- l’area murgiana, più moderna e dinamica, dalla spiccata vocazione imprenditoriale, proiettata verso i grandi circuiti del mercato globale attraverso il consolidato ruolo internazionale del distretto del mobile imbottito;
- l’area Bradaniciana interna, marginalizzata sia in termini di sviluppo economico che di dotazioni infrastrutturali.

La città aspira nel prossimo futuro a rafforzare questo ruolo, incrementando il proprio livello di efficienza infrastrutturale e di servizio, nella prospettiva, da un lato di agevolare i processi a sostegno del sistema imprenditoriale, dall'altro di rafforzare i legami con le aree interne, aumentandone le possibilità di inserimento in circuiti virtuosi di sviluppo e di crescita.

Tre sono le criticità emergenti da tale stato di fatto, da risolvere pertanto in positivo come altrettanti contenuti dell'idea programma:

1. l'attuale connotazione di marginalità territoriale e la possibilità di svolgere, invece, un ruolo strategico di "città frontiera" tra Puglia, Calabria e le aree interne della stessa Basilicata, connettendo funzioni, servizi e infrastrutture;
2. la dispersione urbana delle funzioni direzionali centrali, in un quadro di forte dissociazione tra valenze urbanistiche storiche (i Sassi ed il centro storico) e realtà urbanistiche contemporanee, e la conseguente necessità di creare un nucleo centrale di funzioni direzionali inteso come un vero e proprio portale fisico a servizio della città e del territorio;
3. l'insufficiente valorizzazione delle potenzialità turistico/culturali della città e dell'intero territorio murgiano, di cui Matera rappresenta sicuramente il fondamentale centro di attrazione a livello internazionale; una piena affermazione dell'identità urbana materana qualificerebbe l'offerta di servizi e favorirebbe l'attrazione di investimenti esterni nel settore terziario, in funzione delle attività produttive presenti nel territorio interregionale di riferimento.

Per quanto riguarda la mobilità, le esigenze primarie si collocano a livello regionale e nazionale, come già inizialmente evidenziato.

Verranno affrontati più specificatamente i problemi di interconnessione tra la mobilità a scala urbana e quella a scala territoriale, con particolare riferimento all'area direzionale centrale.

L'Amministrazione Comunale di Matera ha definito un percorso programmatico, attraverso cui pervenire, in tempi rapidi, all'avvio di politiche condivise e di azioni attuative efficaci. Tale percorso passa necessariamente attraverso:

- la messa a punto di un Piano Strategico;
- la redazione del Piano Urbanistico Strutturale;
- la redazione del Piano Urbano della Mobilità;
- sviluppare alcuni aspetti settoriali di particolare rilevanza (analisi demografiche e socio-economiche, analisi ambientali, analisi infrastrutturali e trasportistiche, impatti indotti dallo sviluppo delle nuove tecnologie info-telematiche, ecc.) e pervenire così ad una prima definizione del piano strategico;
- mettere a fuoco i valori identitari forti, di cui informare tutte le azioni strategiche e programmatiche, attraverso una sorta di piano di marketing urbano e territoriale che definisca con precisione il posizionamento di Matera sui mercati nazionali e soprattutto internazionali.

Va evidenziato che la dimensione strategica entro cui Matera intende collocarsi è quella interregionale e di area vasta, e che pertanto saranno le politiche dei servizi a costituire l'asse principale di investimento e di offerta rispetto ad un territorio caratterizzato da profonde affinità culturali ed ambientali. Questa impostazione non può non riverberarsi a livello locale, attraverso la riqualificazione urbanistica della

Piazza della Visitazione, in cui verranno a localizzarsi alcune delle funzioni direzionali più significative (comunali e regionali, pubbliche e private), in più stretto rapporto con le funzioni della ricerca e della formazione universitaria (Parco del Castello). Si vuole cioè realizzare una sorta di Distretto Direzionale Centrale, affidandone la progettazione urbanistica (piano particolareggiato e planovolumetrico) ad una équipe di esperti altamente qualificati.

L'ubicazione della Piazza e del complesso funzionale previsto è inoltre tale da:

- favorire una maggiore integrazione tra le parti storiche e quelle moderne, risolvendo alcuni dei problemi di dissonanza qualitativa tra contesto storico e città contemporanea;
- favorire la ricerca di soluzioni adeguate per le interconnessioni infrastrutturali con il territorio, valutando il riutilizzo in chiave metropolitana della vecchia sede ferroviaria dismessa.

### **3.4.1 Evoluzione della dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria**

Riguardo alla dotazione infrastrutturale regionale, su dieci indicatori calcolati, forniti dall'Istituto Tagliacarne-Unioncamere nessuno risulta superiore alla media nazionale (=100) e solo uno – quello relativo alle strutture culturali e ricreative della provincia di Potenza – risulta superiore alla media del Mezzogiorno. I dati ci restituiscono, quindi, una dotazione infrastrutturale regionale estremamente carente, con la provincia di Matera al di sotto della pur debole media regionale.

Per quanto riguarda i trasporti, tralasciando i dati su porti e aeroporti, risulta particolarmente allarmante la situazione relativa alla rete ferroviaria i cui numeri indice sono rispettivamente pari a 21,9 a Matera con il Mezzogiorno che, pure al di sotto della media nazionale, raggiunge comunque il valore di 81,8.

L'analisi delle differenze tra gli indicatori del 1991 con quelli del 2004, proposta nelle tabelle che seguono, mostra inoltre che la situazione attuale non è sempre migliore rispetto a quella precedente: non in tutti i settori, infatti, si è avviato un trend positivo auspicabile data la bassa dotazione infrastrutturale della regione; ad esempio è peggiorata rispetto al 1991 la dotazione relativa della rete stradale. Si può concludere affermando che, in questo settore delle infrastrutture, l'entità del ritardo relativo della regione Basilicata è tale che solo con una notevole accelerazione dello sviluppo sia possibile recuperare il divario per abbattere le diseconomie esterne che sono un freno per la struttura produttiva, ma anche per la qualità della vita dei residenti.

Figura 14

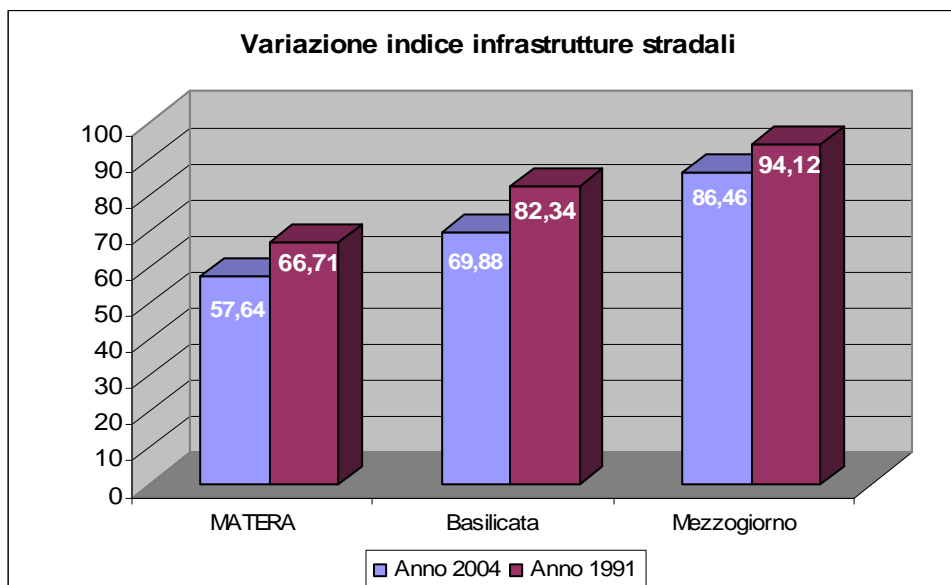
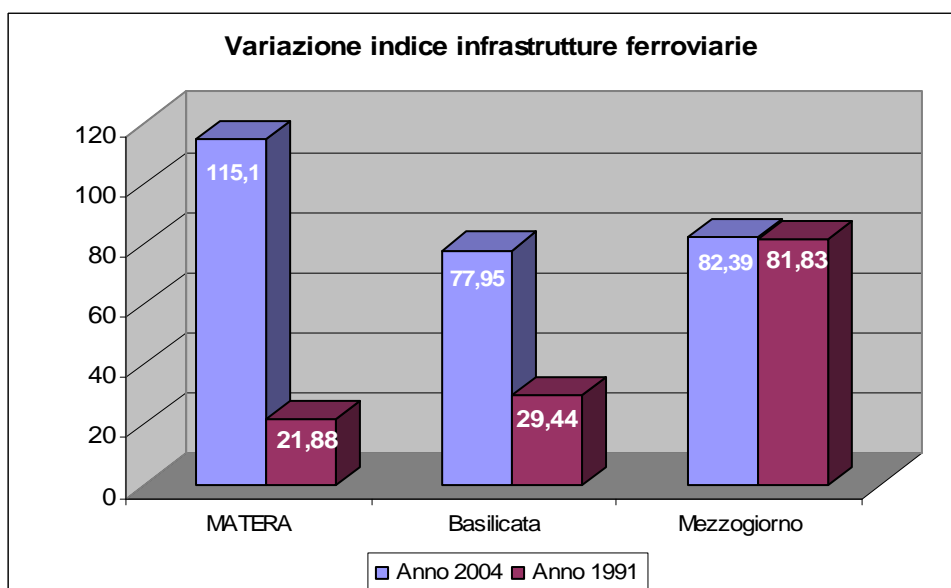


Figura 15



In definitiva, la provincia di Matera per il valore dell'indice di dotazione di infrastrutture di trasporto (al netto dei porti) nelle province italiane, si colloca in 87<sup>a</sup> posizione; scala due posizioni, andandosi a collocare all'85<sup>o</sup> posto, per quanto riguarda l'infrastrutturazione stradale; con la grande variazione subita dall'indice relativo alle infrastrutture ferroviarie va ad occupare la 36<sup>a</sup> posizione per questo tipo di infrastruttura, mentre crolla in penultima posizione (la 102<sup>a</sup>) per quanto riguarda l'infrastruttura aeroportuale.

## L'indice di dotazione della rete stradale nelle province italiane

POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)	POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)
1	SAVONA	260,9	53	REGGIO EMILIA	94
2	NOVARA	237,3	54	MODENA	94
3	VERCELLI	235,0	55	ROVIGO	91
4	ALESSANDRIA	227,0	56	BERGAMO	91
5	IMPERIA	221,7	57	SIENA	90
6	GENOVA	216,7	58	MILANO	90
7	LA SPEZIA	211,2	59	TRENTO	84
8	FROSINONE	196,9	60	GORIZIA	84
9	LUCCA	186,1	61	RIMINI	84
10	TERAMO	176,8	62	MACERATA	83
11	PIACENZA	176,4	63	PALERMO	83
12	LODI	154,8	64	BOLZANO	83
13	FORLÌ	153,6	65	ISERANIA	81
14	TERNI	151,5	66	CUNEO	80
15	PARMA	149,8	67	ROMA	80
16	MASSA-CARRARA	149,5	68	POTENZA	76
17	L'AQUILA	144,3	69	VITERBO	75
18	CASERTA	143,9	70	CALTANISSETTA	74
19	MESSINA	143,7	71	NAPOLI	72
20	BOLOGNA	142,0	72	BELLUNO	71
21	AVELLINO	140,5	73	MANTOVA	69
22	PISTOIA	137,4	74	PORDENONE	67
23	AOSTA	136,6	75	BENEVENTO	66
24	VIBO VALENTIA	136,4	76	BARI	66
25	RJETI	133,0	77	TARANTO	65
26	CHIETI	131,4	78	FERRARA	63
27	PESCARA	130,7	79	CATANIA	63
28	VERONA	129,2	80	CREMONA	63
29	ASTI	127,1	81	CROTONE	60
30	TREVISO	125,5	82	PISA	60
31	TRAPANI	124,5	83	VERBANIA	60
32	ASCOLI PICENO	122,3	84	PERUGIA	60
33	PESARO E URBINO	119,4	85	MATERA	57
34	VICENZA	117,0	86	ORISTANO	57
35	BRESCIA	116,3	87	LECCE	56
36	SALERNO	116,2	88	VARESE	56
37	PAVIA	116,2	89	BIELLA	55
38	UDINE	115,6	90	AGRIGENTO	50
39	PADOVA	113,3	91	COMO	49
40	FIRENZE	112,5	92	SIRACUSA	48
41	RAVENNA	109,9	93	GROSSETO	48
42	COSENZA	109,7	94	NUORO	48
43	ANCONA	107,2	95	SASSARI	46
44	CAMPOBASSO	107,1	96	BRINDISI	44
45	CATANZARO	106,8	97	RAGUSA	44
46	VENEZIA	106,6	98	PRATO	40
47	REGGIO CALABRIA	105,3	99	CAGLIARI	39
48	ENNA	105,3	100	TRIESTE	39
49	AREZZO	104,9	101	SONDRIO	38
50	TORINO	104,8	102	LATINA	37
51	FOGGIA	104,5	103	LECCO	34
52	LIVORNO	96,6			

## L'indice di dotazione della rete ferroviaria nelle province italiane

POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)	POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)
1	ANCONA	303,8	53	VERBANIA	92
2	TERNI	272,1	54	BOLZANO	90
3	BOLOGNA	272,1	55	TARANTO	90
4	VIBO VALENTIA	257,4	56	COSENZA	89
5	PERUGIA	218,1	57	L'AQUILA	86
6	ALESSANDRIA	211,0	58	CATANZARO	86
7	TRIESTE	210,7	59	MILANO	80
8	FIRENZE	205,8	60	CUNEO	77
9	VITERBO	205,4	61	GROSSETO	77
10	BRINDISI	201,7	62	CALTANISSETTA	75
11	NOVARA	194,6	63	PISTOIA	74
12	GORIZIA	193,9	64	SONDRIO	70
13	LA SPEZIA	183,0	65	MODENA	69
14	AREZZO	178,9	66	ENNA	68
15	PRATO	176,6	67	TORINO	68
16	ASTI	174,9	68	SIRACUSA	65
17	VENEZIA	167,7	69	TREVISO	64
18	SAVONA	167,0	70	TRENTO	63
19	LIVORNO	162,0	71	BRESCIA	61
20	GENOVA	156,4	72	AGRIGENTO	61
21	CHIETI	153,0	73	FROSINONE	60
22	CASERTA	151,2	74	MANTOVA	60
23	RIMINI	138,5	75	COMO	59
24	SALERNO	137,7	76	LECCE	59
25	PADOVA	137,3	77	POTENZA	58
26	ROVIGO	136,1	78	VICENZA	55
27	ROMA	132,5	79	CAMPOBASSO	54
28	NAPOLI	126,7	80	SIENA	54
29	BENEVENTO	126,2	81	PALERMO	54
30	PARMA	124,1	82	AVELLINO	54
31	VARESE	123,4	83	CATANIA	52
32	RAVENNA	118,3	84	PESARO E URBINO	52
33	REGGIO CALABRIA	118,1	85	FORLÌ	51
34	BARI	117,4	86	TERAMO	50
35	MASSA-CARRARA	116,2	87	ASCOLI PICENO	49
36	MATERA	115,1	88	REGGIO EMILIA	48
37	FOGGIA	114,3	89	PORDENONE	46
38	FERRARA	113,2	90	BERGAMO	46
39	CREMONA	111,4	91	RJETI	39
40	UDINE	110,4	92	MACERATA	24
41	VERONA	110,1	93	TRAPANI	20
42	PESCARA	109,3	94	ISERANIA	19
43	PAVIA	105,1	95	SASSARI	19
44	LECCO	104,6	96	CROTONE	18
45	MESSINA	103,9	97	RAGUSA	17
46	PIACENZA	103,6	98	CAGLIARI	15
47	PISA	101,9	99	NUORO	12
48	LODI	98,6	100	BELLUNO	11
49	IMPERIA	94,8	101	AOSTA	10
50	LUCCA	94,3	102	ORISTANO	10
51	LATINA	93,9	103	BIELLA	10
52	VERCELLI	92,6			

*L'indice di dotazione delle strutture aeroportuali nelle province italiane*

POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)	POSIZIONE	PROVINCIA	VALORE DELL'INDICE (ITALIA=100)
1	LODI	959,0	53	GROSSETO	71,3
2	VARESE	714,4	54	FERRARA	70,6
3	TRIESTE	352,1	55	PARMA	69,3
4	ROMA	339,8	56	NAPOLI	69,2
5	LUCCA	259,3	57	PERUGIA	68,7
6	COMO	250,4	58	NUORO	68,3
7	VIBO VALENTIA	228,5	59	PISTOIA	67,1
8	VERONA	225,6	60	CAGLIARI	67,0
9	RMINI	216,1	61	CASERTA	65,1
10	GORIZIA	206,3	62	FIRENZE	64,0
11	PRATO	195,5	63	LA SPEZIA	63,9
12	BERGAMO	193,8	64	ROVIGO	61,8
13	PISA	188,9	65	TREVISO	60,3
14	BIELLA	176,5	66	TERAMO	56,4
15	PESCARA	173,2	67	MANTOVA	54,0
16	BRINDISI	171,8	68	CREMONA	46,2
17	NOVARA	163,9	69	AREZZO	44,0
18	MILANO	161,4	70	L'AQUILA	43,8
19	LATINA	160,4	71	AGRIGENTO	43,3
20	RIETI	151,8	72	BARI	43,0
21	LECCO	147,9	73	SIENA	43,0
22	GENOVA	147,7	74	REGGIO EMILIA	42,7
23	VERCELLI	136,0	75	PESARO E URBINO	42,6
24	TRAPANI	133,4	76	CUNEO	42,5
25	VITERBO	132,7	77	MODENA	41,6
26	FROSINONE	126,6	78	BRESCIA	41,3
27	SAVONA	123,3	79	AOSTA	37,3
28	PALERMO	120,4	80	TARANTO	36,8
29	VENEZIA	117,6	81	BENEVENTO	34,9
30	TERNI	114,5	82	CHIETI	30,3
31	CATANIA	113,4	83	CAMPOBASSO	29,0
32	ANCONA	111,6	84	SONDRIO	26,5
33	LIVORNO	107,6	85	ASCOLI PICENO	25,6
34	SASSARI	105,0	86	ENNA	25,5
35	ISERNIA	102,2	87	BELLUNO	22,0
36	BOLOGNA	97,8	88	IMPERIA	21,9
37	FORLI	97,2	89	MACERATA	21,6
38	CATANZARO	93,2	90	CALTANISSETTA	20,6
39	CROTONE	91,3	91	AVELLINO	20,2
40	REGGIO CALABRIA	91,2	92	FOGGIA	18,6
41	PAVIA	88,7	93	SALERNO	17,7
42	PADOVA	87,3	94	BOLZANO	17,0
43	ORISTANO	87,2	95	SIRACUSA	16,8
44	MASSA-CARRARA	84,8	96	LECCE	16,6
45	ASTI	84,0	97	TRENTO	13,6
46	MESSINA	83,2	98	PORDENONE	12,5
47	PIACENZA	82,3	99	RAGUSA	11,9
48	VICENZA	80,4	100	COSENZA	11,4
49	TORINO	74,4	101	UDINE	10,8
50	RAVENNA	73,8	102	MATERA	6,5
51	ALESSANDRIA	72,3	103	POTENZA	2,0
52	VERBANIA	71,8			

### 3.4.2 Sistema urbano della mobilità

Rispetto allo stato attuale del sistema di offerta della rete viaria e del sistema di mobilità connesso, la variante di PRG, recentemente approvata, opera un grande sforzo di ricucitura del considerevole numero di radiali che puntano al centro abitato della città.

Esse vengono raccolte, nelle previsioni di Piano, da un percorso anulare, già esistente in nuce, limitatamente al lato Ovest, che viene completato per la parte Nord, Nord – Est, Est, stante l'impossibilità di completamento ad Sud – Est per la presenza dell'area del parco delle due Gravine dall'elevatissimo valore paesaggistico.

Particolare attenzione cura viene data alla riconfigurazione spaziale ed alla razionalizzazione degli accessi alla città, in senso antiorario, procedendo da Est:

- Strada di arroccamento di San Vito:

E' stato riprogettato l'ultimo tratto in parallelo alla linea ferroviaria urbana, per un innesto più agevole nella direttrice casa circondariale - centro direzionale. Nel



triangolo tra il nuovo tragitto e la via Cererie si prevede la realizzazione di un parcheggio di scambio per circa trecento auto. Da segnalare la possibilità di realizzare compiutamente lo scambio intermodale mediante la previsione di una fermata della metropolitana in quel tratto interrata. A valle della strada di penetrazione viene stabilito un percorso alternativo alla SS7 mediante una deviazione all'altezza del cementificio.



L'ultimo tratto della SS 7 viene così consegnato alla sua vocazione di strada di distribuzione a siti per attività sportive all'aria aperta e per le escursioni turistico-ambientali sulla Murgia.

- Accesso dalla SS. 99 Matera Altamura: asse commerciale consolidato. In fase di adeguamento la strada. Previsti terminal bus e parcheggio presso la stazione di Villa Longo.
- Accesso da Via Gravina: problematico per l'elevato carico urbanistico dei quartieri sorti a ridosso della strada.
- Accesso da Via La Martella: occasione mancata di disegno civile di una porta urbis, a causa della caoticità dei corpi di fabbrica sorti a ridosso della strada. Rimane la possibilità di un adeguato disegno ed arredamento dell'asse principale e dei relativi controviali.
- Strada di arroccamento dell'Aia del cavallo. E' un nodo problematico della relazione del PRG: in una prima stesura si segnalava l'opportunità di fermare il traffico veicolare all'altezza dell'attuale caserma dei VVF, suggerendone la delocalizzazione. Si prevedeva la realizzazione di una stazione per i pullman turistici e di linea e di un parcheggio di scambio per i vettori privati a breve distanza dal "centro direzionale", evitando così di sovraccaricare il nodo viario nei pressi delle scuole superiori – confluenza di cinque direttrici di traffico -. Nella stesura definitiva la previsione del nodo di scambio viene traslata in P.zza Matteotti, al termine di un tragitto caratterizzato ad oggi da frequenti ingorghi.
- Strada di arroccamento di Matera sud: all'altezza della contrada Scatolino, prima di arrivare al sedime del nuovo plesso ospedaliero, si prevede la realizzazione di una nuova strada, a margine del costituendo Parco urbano di San Francesco, che si

innesta su via Montescaglioso consentendo l'accesso diretto ai quartieri sud della città. Alla fine della detta strada di PRG, il pianificatore segnala l'opportunità di realizzare un prolungamento della linea ferrata ed una stazione di testa della metropolitana, opportunamente attrezzata con terminal autobus e parcheggio di scambio.

Rimanendo alla viabilità, emerge l'indifferibilità del completamento della tangenziale di Via Carlo Levi, necessaria ad alleggerire i flussi sulle strade immediatamente a ridosso della espansione settecentesca da un improprio traffico di attraversamento Nord – Ovest Sud – Est.

In tal caso si potrebbe procedere ad un ridisegno delle sedi stradali, con la riduzione delle carreggiate ed una sistematica introduzione di aree deputate all'attraversamento ed al contestuale abbattimento delle barriere architettoniche. Si potrà considerare anche un'estensione a parte del rimanente centro storico del sistema di circolazione regolamentata da varchi elettronici predisposto per i rioni Sassi.

Un altro aspetto strategico, per completare il quadro delle opportunità da cogliere, l'avanzamento delle procedure e degli studi che porteranno al potenziamento della "pista Mattei" in Val Basento.

Da completare risulta, infine, con la realizzazione dei previsti parcheggi di Via Gramsci e dell'area dello stadio comunale, l'offerta di parcheggi scambiatori lungo la direttrice Via Lucana – Via Annunziatella – "Giardino dello sport".

## 4 LE CLUSTERIZZAZIONI TERRITORIALI: ANALISI DEI TREND DI SVILUPPO

### 4.1 PREMESSA

In questa parte dello studio vengono prese in considerazione le diverse partizioni territoriali operate da leggi e/o altri strumenti di lettura dei sistemi economici locali, presenti in Basilicata, allo scopo di evidenziare:

- i principali trend cui è stata sottoposta la regione nell'arco degli ultimi anni, con riferimento, cioè a quella che può essere considerata una tendenza di lungo periodo, piuttosto che un andamento congiunturale;
- il modo in cui questi trend si sono localmente configurati nella loro entità;
- i processi tendenzialmente in atto nelle diverse parti del territorio regionale con riferimento alle principali componenti dello sviluppo.

Le partizioni territoriali alle quali si fa riferimento sono nell'ordine:

- i Sistemi Locali del Lavoro (SLL);
- i Distretti Industriali (DI)
- i Sistemi Turistici Locali (STL)

I **Sistemi Locali del Lavoro** sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991.

L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti.

In questo modo si aggregano unità amministrative elementari (Comuni) individuati sul territorio dalle relazioni socio-economiche. I criteri adottati per la definizione dei Sistemi Locali del Lavoro sono i seguenti:

- **Autocontenimento**, inteso come capacità di un territorio di comprendere al proprio interno la maggior parte delle relazioni umane che intervengono fra le sedi di attività di produzione (località di lavoro) e attività legate alla riproduzione sociale (località di residenza). Un territorio dotato di questa caratteristica si configura come un sistema locale, cioè come una entità socio-economica che compendia occupazione, acquisti, relazioni e opportunità sociali; attività, comunque, limitate nel tempo e nello spazio, accessibili sotto il vincolo della loro localizzazione e della loro durata, oltreché delle tecnologie di trasporto disponibili, data una base residenziale individuale e la necessità di farvi ritorno alla fine della giornata (relazione spazio - tempo).
- **Contiguità**, significa appunto che i comuni contenuti all'interno di un SLL devono essere contigui.
- **Relazione spazio-tempo**, intende la distanza e tempo di percorrenza tra la località di residenza e la località di lavoro; tale concetto è relativo ed è strettamente connesso alla presenza di servizi efficienti

In base a questi elementi si è giunti a determinare tramite apposite tecniche statistiche di clusterizzazione 784 SLL esaustivi dell'intero territorio nazionale.

I SLL presenti in Basilicata sono 7.

**Il concetto di Distretto Industriale** viene presentato per la prima volta con la legge n°317 del 5 ottobre 1991<sup>2</sup>, nell'ambito di una serie di interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale concetto viene delineato nell'art.36 - "*Distretti industriali di piccole imprese e consorzi di sviluppo industriale*". Nel comma 1 *si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.*

Il successivo comma 2 assegna alle regioni il compito di individuare tali aree, sentito il parere delle Unioni delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, sulla base di una serie di criteri fissati dal Decreto del Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato del 21 aprile 1993<sup>3</sup>

In particolare tale decreto individua cinque criteri vincolanti, da verificarsi tutti simultaneamente, ai fini dell'individuazione di un'area come distretto industriale:

1. L'"indice d'industrializzazione manifatturiera" del distretto, rappresentato dalla quota di addetti dell'industria sul totale delle attività economiche del territorio. Esso deve superare di almeno il 30% l'analogo indice nazionale o quello regionale nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore a quello nazionale.
2. La "densità imprenditoriale", costituito dal rapporto tra le unità manifatturiere e la popolazione residente, deve essere superiore all'analogo indice nazionale.
3. La "specializzazione produttiva", costituita dal rapporto tra il numero di addetti occupati in una determinata attività manifatturiera e il totale degli addetti dell'industria manifatturiera dell'area. Anche in questo caso, l'indice deve superare l'analoga media nazionale di almeno il 30%. L'attività manifatturiera rientrante in questo parametro costituisce la classe di specializzazione e viene determinata secondo le attività previste nella classificazione ufficiale dell'Istat.
4. Il "peso occupazionale" locale dell'attività specializzata: il numero degli occupati nel settore di specializzazione deve superare il 30% del totale degli occupati manifatturieri dell'area.
5. L'"incidenza della Piccola Impresa": la percentuale di addetti in piccole imprese operanti nel settore di specializzazione deve essere superiore al 50% del totale degli addetti del settore stesso.

Tale rigida schematizzazione è stata oggetto di critiche in quanto risultava difficile in molte realtà regionali trovare aree che avevano tutti i requisiti indicati. In alcuni casi un singolo indicatore impediva la rilevazione di significativi fenomeni di aggregazione.

Alla luce di queste considerazioni il concetto di distretto industriale è stato poi stato oggetto di ulteriore revisione con la Legge 11 maggio 1999 n°140<sup>4</sup>, contenente

<sup>2</sup> Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°237 del 9 ottobre 1991, supplemento ordinario n°60

<sup>3</sup> Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 aprile 1993.

<sup>4</sup> Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n°140 del 21 maggio 1999

norme in materia di attività produttive. L'articolo 6, comma 8 fa rientrare la definizione di distretto industriale nel più ampio concetto di sistema produttivo locale. Questi ultimi vengono definiti come quei contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni e da una peculiare organizzazione interna.

Posto ciò si definiscono distretti industriali i sistemi produttivi locali, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. Come si può vedere la nuova definizione di distretto industriale lascia una maggiore libertà alle regioni sulla possibilità di individuare delle aree distrettuali.

L'ISTAT ha individuato 199 distretti, estratti dai 784 Sistemi Locali del Lavoro, sulla base della concentrazione manifatturiera (>media nazionale), della concentrazione degli addetti nelle imprese con meno di 250 addetti (>50% occupazione manifatturiera) e della specializzazione settoriale (>50% addetti manifatturieri del distretto). In Basilicata secondo l'ISTAT, rileva il solo Distretto Industriale di Pisticci.

La regione, viceversa, con successivi atti deliberativi ha effettuato:

- “*Riconoscimento ed istituzione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali*”, con Legge Regionale del 23 gennaio 2001, n. 1;
- “*Individuazione dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali della Basilicata*”, con Delibera Giunta Regionale del 25 giugno 2001, n. 1433.
- “*Individuazione e istituzione del distretto industriale agroalimentare del Vulture*”, con Delibera Giunta Regionale del 28 luglio 2003, n. 1444.
- “*Individuazione e istituzione del distretto agroalimentare di qualità del Metapontino*”, con Delibera Giunta Regionale del 24 maggio 2004, n. 1256

Allo stato attuale, pertanto, nell'ambito della regione Basilicata risultano i seguenti Distretti Industriali:

- Il **Distretto agro-alimentare del Vulture-Alto Bradano**, in provincia di Potenza, include numerosi Comuni dell'area settentrionale della Basilicata
- Il **Distretto Industriale del Mobile Imbottito**, situato nell'area murgiana tra le Regioni Basilicata e Puglia comprendente, oltre a Matera e Montescaglioso, i comuni di Altamura, Santeramo in Colle e Gravina (della provincia di Bari);
- Il Distretto Industriale della corsetteria di Lavello, che comprende i Comuni di Lavello, Melfi, Venosa e Ginestra;
- Il **Distretto agro-alimentare di qualità del Metapontino**, che comprende i Comuni di Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Poliporo, Rotondella, Scanzano jonico, San Giorgio Lucano, Tursi e Valsinni.

A fronte di un unico Distretto Industriale riconosciuto dell'ISTAT, che è quello della gomma-plastica di Pisticci.

I **Sistemi Turistici Locali** sono stati istituiti dalla Legge Quadro sul Turismo, L.135/2001(art. 5), nel solco precedentemente tracciato con l'esperienza dei Distretti

Industriali (istituzionalizzati dall'art. 36 della Legge 5 Ottobre 1991 n. 317)<sup>5</sup>. Essi sono contesti omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali anche di regioni diverse e caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali e ambientali e di attrazioni turistiche compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale o dalla presenza di imprese turistiche.

Gli STL si configurano come progetti di riqualificazione e sviluppo complessivo di un territorio basati su:

- risorse turistiche, culturali, socio-economiche e produttive,
- forme di *governance* basate sulla concertazione
- risorse pubbliche destinate a favorire processi di integrazione e aggregazione tra le imprese, attuare interventi intersettoriali e infrastrutturali e sostenere progetti di innovazione e riqualificazione turistica.

I STL sono di fatto un modello di specializzazione produttiva dei "sistemi territoriali locali".

L'art 5 della Legge Quadro sul turismo, dopo la definizione, elenca alcune peculiarità dei STL:

- gli enti locali o soggetti privati, singoli o associati, promuovono i STL attraverso forme di concertazione con gli enti funzionali, con le associazioni di categoria che concorrono alla formazione dell'offerta turistica, nonché con i soggetti pubblici e privati interessati;
- nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione e per favorire l'integrazione tra politiche del turismo e politiche di governo del territorio e di sviluppo economico, le regioni provvedono ai sensi del Capo V del Titolo II della Parte I del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, a riconoscere i STL.

In Basilicata è la D.G.R. 2586 del 30 dicembre 2003 che istituisce i STL, portandone a far coincidere i confini territoriali con quelli delle preesistenti Aree Prodotto, a loro volta delimitate dalla D.G. R n.263 del 1° Agosto 2001 in attuazione Piano Turistico Regionale ex L.R. 34/96 (che definisce il quadro delle competenze e degli strumenti), che le definiva quali aggregazioni territoriali di soggetti pubblici e privati, finalizzate alla definizione di politiche di promozione e commercializzazione basate sul prodotto turistico locale.

Sono cinque i Sistemi Turistici Locali delimitati in Basilicata: tre in provincia di Potenza (STL 1 di Potenza e del Vulture Melfese, STL 2 dei Parchi e Aree Protette – in cui rientrano anche 4 comuni della provincia di MT: Acettura, Calciano, Oliveto Lucano e San Giorgio Lucano -, STL 3 di Maratea e dei Monti del Sirino) e 2 **in provincia di Matera:**

- STL 4 di Matera e Collina Materna;
- STL 5 di Metaponto e Costa Jonica.

---

<sup>5</sup> La L. 317/91 affidava alle Regioni il compito di individuare le aree locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese in base al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese, e ciò con il fine dichiarato di attivare finanziamenti pubblici a favore di progetti innovativi concernenti più imprese, oltre che con l'obiettivo implicito di favorire la collaborazione tra gli stessi operatori privati, sotto forma dell'integrazione delle risorse materiali e immateriali, dell'innovazione tecnologica, del coordinamento dei processi produttivi.

## 4.2 I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: IDENTIFICAZIONE E COLLOCAZIONE TERRITORIALE

In provincia di Matera l'ISTAT delimita (al 2001) **7 Sistemi Locali del Lavoro** nei quali rientrano complessivamente 36 Comuni: i 31 della provincia di Matera più 5 della provincia di Potenza, per l'esistenza di un SLL interprovinciale, quello di Sant'Arcangelo.

Il **SLL di Matera (n. 502)** è territorialmente formato da un quadrilatero che comprende i Comuni di **Matera e Miglionico**, lungo la **SS. 7** e, ad ovest di questa, dai Comuni di **Pomarico e Montescaglioso**.

Il **SLL di Irsina (n. 501)**, ad Ovest di Matera, comprende solo due Comuni: quello di **Irsina**, appunto, situato in un punto particolarmente tortuoso della **SS. 96** e quello di **Grottole**, anch'esso in un punto particolarmente tortuoso della **SS.7**, ma a 7 km di distanza dall'innesto sulla Basentana (SS. 407) e dalla stazione Calandra-Grottole della linea ferroviaria Potenza-Metaponto.

Il **SLL di Tricarico (n.506)**, ancora verso Ovest, comprende 5 Comuni: **Grassano e Tricarico**, lungo la **SS.7**, **Calciano**, che è posto a 2,5 km a Sud della Basentana, **Garaguso** e **Oliveto Lucano**, lungo la **SS. 277**, a delimitazione del lato Nord-Est del parco delle Piccole Dolomiti. Di fatto l'area è un quadrilatero aventi vertici in Grassano, Tricarico, Oliveto Lucano e Garaguso, all'interno del quale si situa Calciano.

Il **SLL di Stigliano (n.505)**, scendendo verso Sud, comprende altri 5 Comuni: **Accettura**, lungo la **SS. 277** in piene Piccole Dolomiti, ed appena fuori di esse, **San Mauro Forte** e l'asse formato da **Gorgoglione – Cirigliano – Stigliano**, dislocati lungo un tratto particolarmente tortuoso della **SS. 103**.

Il **SLL di Pisticci (n.503)**, procedendo verso Est, comprende anch'esso 5 Comuni: **Salandra**, piuttosto decentrato – 16,6 km a sud della Basentana, **Ferrandina** e, scendendo verso Sud, **Craco** – alla confluenza tra la **SS. 103** e la **SS. 76**, **Pisticci** e **Bernalda**, a scavalco della **SS. 407**.

Il **SLL di Policoro (n.504)**, il più numeroso, con 9 Comuni ricadenti in un quadrilatero rappresentato a Sud dal confine con la Calabria, dove procedendo dall'interno verso la costa si incontrano i Comuni di **San Giorgio Lucano – Colobraro – Valsinni – Nova Siri** e **Rotondella** (asse stradale di riferimento la **SS.653**); **Scanzano Jonico** e **Policoro**, lungo la **SS. 106**, **Tursi** e **Moltalbano Jonico**, con asse stradale di riferimento la **SS.598**.

Il **SLL di Sant'Arcangelo (n. 499)**, costituito da 6 Comuni, di cui solo uno: **Aliano**, in provincia di Matera e gli altri 5 (**Roccanova, Sant'Arcangelo, Missanello, Gallicchio e Armento**) facenti parte della provincia di Potenza), tutti disposti a scavalco tra la **SS. 598** e la **SS. 92**.

### 4.2.1 Le caratteristiche economiche dei SLL in provincia di Matera

Dei sette SLL che l'ISTAT ha individuato essere presenti nell'area della provincia di Matera, solo due risultano classificati per gruppi di specializzazione produttiva secondo la metodologia ISTAT:

- al SLL di Matera è attribuita la qualifica (C – CB – CB01), corrispondente a sistema del made in Italy specializzato nella produzione di legno-mobili;

- al SLL di Pisticci è attribuita la qualifica (D – D – D04), corrispondente a *sistema della manifattura pesante specializzato nella produzione di chimica e petrolio*.

I rimanenti SLL hanno la qualifica (A – A – A01), cioè quella di essere *sistemi senza specializzazione*.

La descrizione delle classi – sottoclassi e gruppi di specializzazione adottata dall'ISTAT è riportata nella Tabella 24

Tabella 24 - Gruppi di specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro

Descrizione delle classi, sotto-classi e gruppi di specializzazione					
CLASSE	Descrizione CLASSE	SOTTO-CLASSE	Descrizione SOTTO-CLASSE	GRUPPO	Descrizione GRUPPO
A	SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	A	Sistemi senza specializzazione	A01	Sistemi senza specializzazione
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BA	Sistemi urbani	BA01	Arce urbane ad alta specializzazione
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BA	Sistemi urbani	BA02	Arce urbane a bassa specializzazione
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BA	Sistemi urbani	BA03	Arce urbane senza specializzazione
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BB	Altri sistemi non manifatturieri	BB01	Sistemi turistici
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BB	Altri sistemi non manifatturieri	BB02	Sistemi portuali e dei cantieri navali
B	SISTEMI NON MANIFATTURIERI	BB	Altri sistemi non manifatturieri	BB03	Sistemi a vocazione agricola
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CA	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	CA01	Sistemi integrati della pelle e del cuoio
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CA	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	CA02	Sistemi delle calzature
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CA	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	CA03	Sistemi dell'industria tessile
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CA	Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	CA04	Sistemi dell'abbigliamento
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CB	Altri sistemi del made in Italy	CB01	Sistemi del legno e dei mobili
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CB	Altri sistemi del made in Italy	CB02	Sistemi dell'occhialeria
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CB	Altri sistemi del made in Italy	CB03	Sistemi della fabbricazione di macchine
C	SISTEMI DEL MADE IN ITALY	CB	Altri sistemi del made in Italy	CB04	Sistemi dell'agroalimentare
D	SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	D	Sistemi della manifattura pesante	D01	Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli
D	SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	D	Sistemi della manifattura pesante	D02	Sistemi dei mezzi di trasporto
D	SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	D	Sistemi della manifattura pesante	D03	Sistemi dei materiali da costruzione
D	SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	D	Sistemi della manifattura pesante	D04	Sistemi della chimica e del petrolio

Fonte: ISTAT

#### 4.2.2 Dimensioni territoriali ed andamenti demografici del SLL

Nei 7 SLL, precedentemente descritti dal punto di vista della collocazione territoriale e del sistema delle infrastrutture stradali di riferimento, vive una popolazione di 213.985 residenti all'1.1.2007, complessivamente in leggera flessione rispetto al 2001, ma con andamenti localmente molto differenziati.

Il sistema complessivo appare come spaccato in due realtà contrapposte.

Da un lato i SLL di Matera, Policoro, Pisticci, territorialmente dimensionati su una superficie tra i 700 e gli 800 kmq, concentrano all'incirca l'80% dei residenti e sono in crescita demografica, soprattutto Matera, o comunque in una situazione demograficamente almeno stabile.

Dall'altro i più piccoli SLL di Tricarico, Sant'Arcangelo (all'interno del quale – si ricorda – solo il Comune di Aliano fa parte della provincia di Matera), Stigliano e Irsina, territorialmente dimensionati su una superficie tra i 350 ed i 450 kmq, che si spartiscono il restante 20% dei residenti con quote singole tra il 4% ed il 7%, e sono tutti in consistente calo demografico.

La stessa cesura si ripropone sul piano dell'entità degli *occupati interni* ai diversi SLL, come evidenzia, oltre alla Figura 16, anche la Figura 17 in cui il dato demografico e quello occupazionale vengono confrontati.



Figura 16

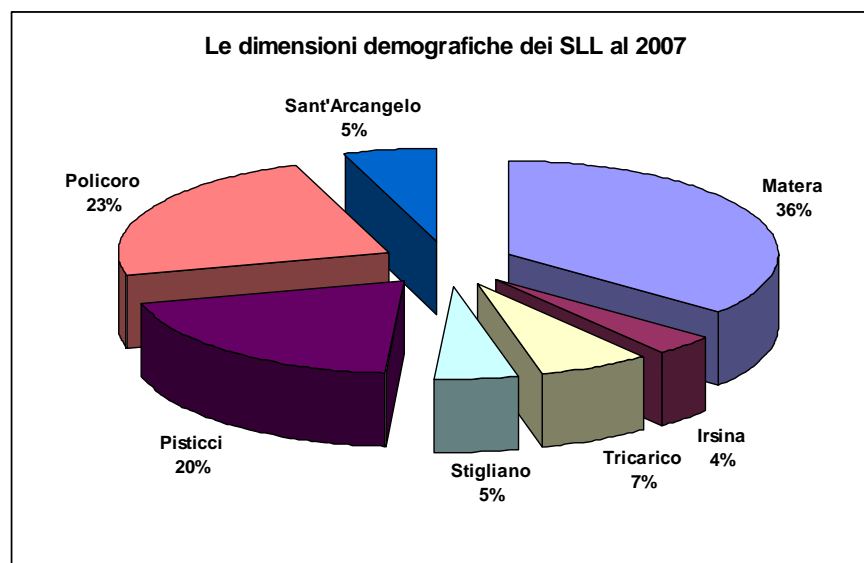
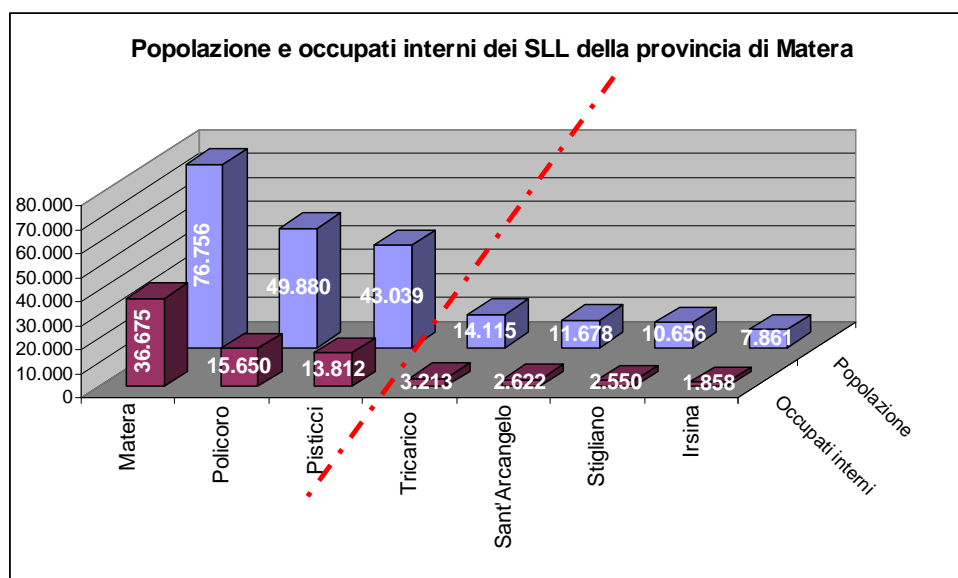


Figura 17



Il contributo apportato da ciascun comune al dimensionamento demografico dei diversi SLL ed il trend demografico specifico di ciascuno è osservabile in Tabella 25 – Identificazione e dati demografici dei Comuni dei Sistemi Locali del Lavoro ricadenti nella provincia di Matera.

Il **SLL di Matera** accoglie oltre un terzo dei residenti 2007; l'apporto del capoluogo è fondamentale e peraltro la città di Matera è l'unica dei comuni dell'omonimo SLL ad esprimere un trend demografico positivo di oltre il 3% negli ultimi 6 anni.

Il secondo **SLL**, per ordine di grandezza demografica, quello di **Policoro**, registra una sostanziale tenuta nel corso di questi ultimi anni, grazie in particolare agli incrementi demografici verificatisi in Policoro stesso (+4% circa) ed in Nova Siri (+

3% circa). Il sistema, pur avendo in Policoro il centro dominante (con oltre 15 mila residenti), si caratterizza per un contributo più equilibrato dei diversi comuni alla demografia areale.

Tabella 25 – Identificazione e dati demografici dei Comuni dei Sistemi Locali del Lavoro ricadenti nella provincia di Matera

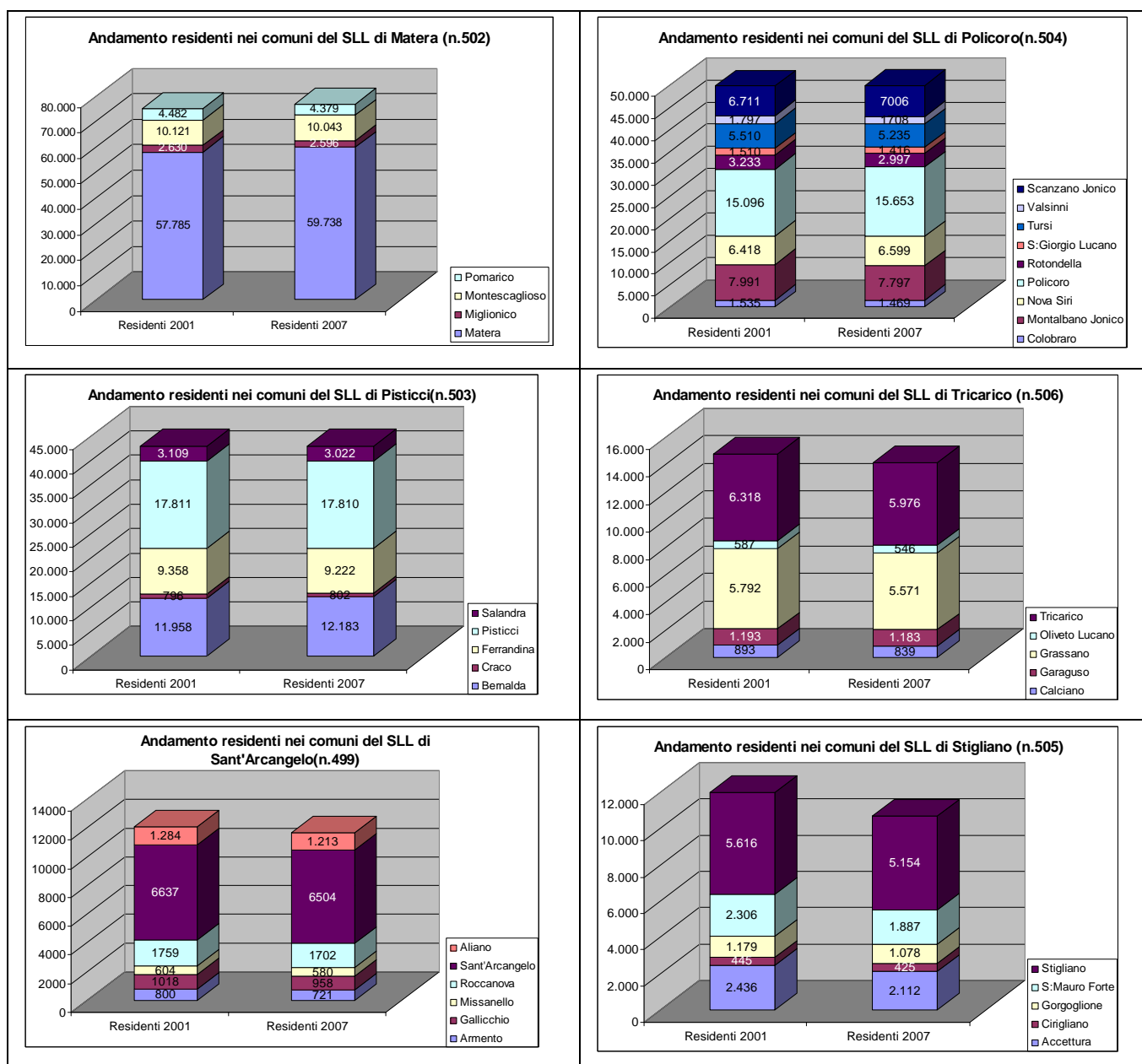
N° SLL	Codice	Comune	Sup. kmq	Residenti 2001	Residenti 2007	Trend Pop.
502	77014	<b>Matera</b>	388,14	57.785	59.738	3,38
	77015	Miglionico	88,92	2.630	2.596	-1,29
	77017	Montescaglioso	173,26	10.121	10.043	-0,77
	77022	Pomarico	128,74	4.482	4.379	-2,30
<b>SLL Matera</b>			<b>779,06</b>	<b>75.018</b>	<b>76.756</b>	<b>2,32</b>
501	77012	Grottole	115,88	2.607	2.474	-5,10
	77013	<b>Irsina</b>	262,21	5.732	5.387	-6,02
<b>SLL Irsina</b>			<b>378,09</b>	<b>8.339</b>	<b>7.861</b>	<b>-5,73</b>
506	77004	Calciano	48,68	893	839	-6,05
	77009	Garaguso	38,58	1.193	1.183	-0,84
	77011	Grassano	41,08	5.792	5.571	-3,82
	77019	Oliveto Lucano	31,47	587	546	-6,98
	77028	<b>Tricarico</b>	176,93	6.318	5.976	-5,41
<b>SLL Tricarico</b>			<b>336,74</b>	<b>14.783</b>	<b>14.115</b>	<b>-4,52</b>
505	77001	Accettura	89,27	2.436	2.112	-13,30
	77005	Cirigliano	14,93	445	425	-4,49
	77010	Gorgoglione	34,22	1.179	1.078	-8,57
	77026	S:Mauro Forte	86,89	2.306	1.887	-18,17
	77027	<b>Stigliano</b>	209,96	5.616	5.154	-8,23
<b>SLL Stigliano</b>			<b>435,27</b>	<b>11.982</b>	<b>10.656</b>	<b>-11,07</b>
503	77003	Bernalda	126,72	11.958	12.183	1,88
	77007	Craco	76,28	796	802	0,75
	77008	Ferrandina	215,55	9.358	9.222	-1,45
	77020	<b>Pisticci</b>	231,39	17.811	17.810	-0,01
	77024	Salandra	77,09	3.109	3.022	-2,80
<b>SLL Pisticci</b>			<b>727,03</b>	<b>43.032</b>	<b>43.039</b>	<b>0,02</b>
504	77006	Colobraro Montalbano	65,93	1.535	1.469	-4,30
	77016	Jonico	132,94	7.991	7.797	-2,43
	77018	Nova Siri	52,1	6.418	6.599	2,82
	77021	<b>Policoro</b>	67,31	15.096	15.653	3,69
	77023	Rotondella	76,90	3.233	2.997	-7,30
	77025	S:Giorgio Lucano	38,94	1.510	1.416	-6,23
	77029	Tursi	156,05	5.510	5.235	-4,99
	77030	Valsinni	31,97	1.797	1708	-4,95
	77031	Scanzano Jonico	71,50	6.711	7006	4,40
<b>SLL Policoro</b>			<b>693,64</b>	<b>49.801</b>	<b>49.880</b>	<b>0,16</b>

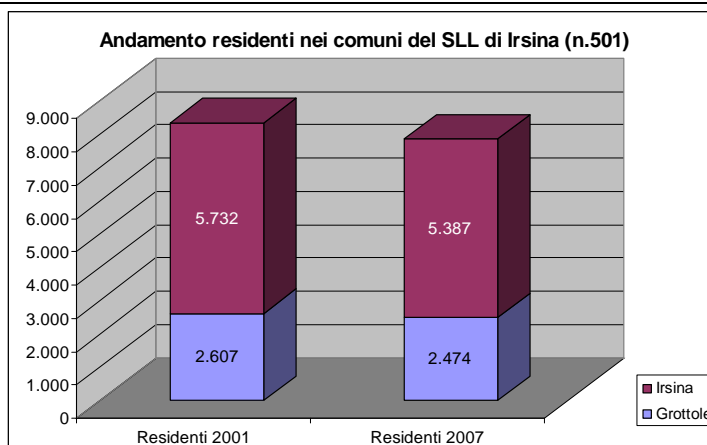
N° SLL	Codice	Comune	Sup. kmq	Residenti 2001	Residenti 2007	Trend Pop.
--------	--------	--------	----------	----------------	----------------	------------

499	76005	Armento	58,50	800	721	-9,88
	76035	Gallicchio	23,48	1018	958	-5,89
	76049	Missanello	22,30	604	580	-3,97
	76069	Roccanova	61,63	1759	1702	-3,24
	76080	<b>Sant'Arcangelo</b>	89,47	6637	6504	-2,00
	77002	Aliano	96,29	1.284	1.213	-5,53
<b>SLL Sant'Arcangelo</b>			<b>351,67</b>	<b>12.102</b>	<b>11.678</b>	<b>-3,50</b>

Fonte ISTAT

Figura 18



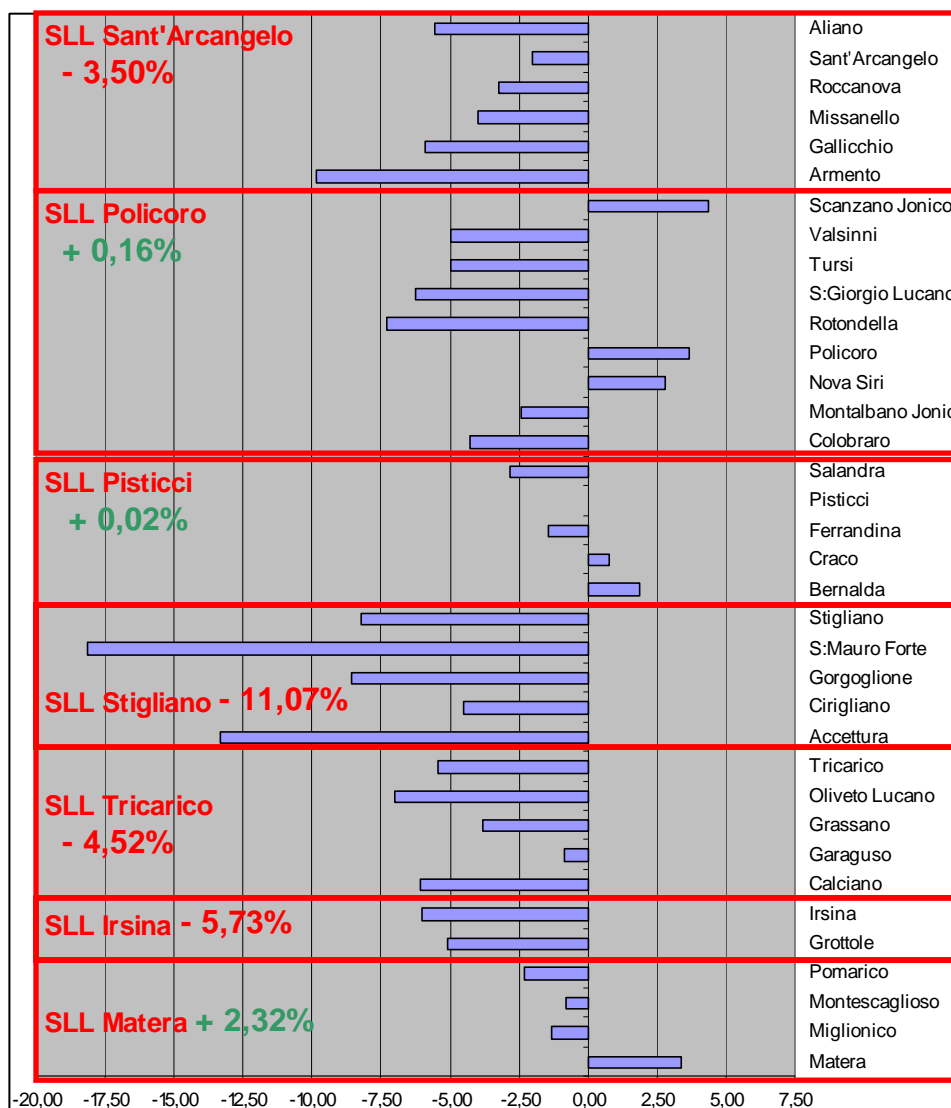


Nel **SLL di Pisticci**, con il quale si chiude la terna delle realtà demograficamente più consistenti, accanto all'omonimo comune guida, con una popolazione stabilmente intorno ai 18 residenti circa, si va imponendo Bernalda in crescita (del 2% circa) a scapito di Ferrandina, in calo demografico (-1.5% circa).

Tutti i restanti SLL della provincia vanno perdendo popolazione; la situazione appare particolarmente critica nell'area delle Piccole Dolomiti, dove si trova il SLL di Stigliano, che ha subito una contrazione della sua popolazione di oltre l'11%, con i Comuni di Accettura e San Mauro Forte in *caduta libera*.

Nel grafico di Figura 19 si sono visualizzati gli andamenti demografici dei singoli Comuni appartenenti a ciascun SLL, per un più immediato apprezzamento dei trend riscontrati.

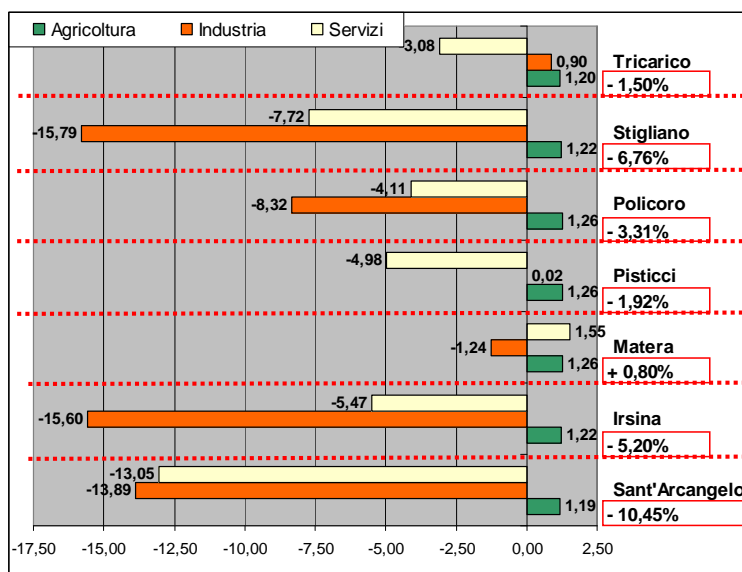
Figura 19



#### 4.2.3 Occupazione e ricchezza prodotta dai SLL: il contributo settoriale

Si è già detto che dei 7 SLL presenti sul territorio della provincia di Matera ben 4: Irsina, Policoro, Stigliano e Tricarico sono considerati dall'ISTAT sistemi senza specializzazione; riservando questa qualifica ai soli SLL di Matera (made in Italy del legno e mobili) e di Pisticci (manifattura pesante della chimica e petrolio); realtà entrambe allo stato attuale in fase recessiva.

Per gli aggregati costituiti dai SLL, l'ISTAT fornisce i dati sull'occupazione interna ed il valore aggiunto prodotto dai tre macro-settori dell'agricoltura, industria e servizi. I dati più recenti riportati nelle figure e tabelle che seguono, sono relativi al biennio 2003-2004. Quelli rappresentati in Figura 20 sono i trend calcolati relativamente ai valori dell'occupazione interna, complessivamente registrati in ciascun SLL



della provincia di Matera, disarticolati nell'andamento settoriale

Figura 20 – Andamento dell'occupazione interna ai SLL della provia di Matera: complessivo e settoriale  
 Come si può notare, in tutti i SLL, **tranne che in quello di Matera**, l'occupazione interna è in calo, in alcuni casi in misura molto preoccupante. La figura permette altresì di apprezzare la buona performance del settore agricolo, che è l'unico in crescita occupazionale in tutti i SSL. Il SLL di Matera si connota per la crescita occupazionale anche nei servizi (oltre che nell'agricoltura), mentre un calo generalizzato di occupazione fa registrare, con l'unica eccezione di Tricarico, il settore industriale. I dati occupazionali riportati in Tabella 26 danno conto delle dimensioni dell'occupazione interna ai SLL e del contributi fornito dai tre settori. Per una percezione più immediata del sistema, dai dati base sono state tratte alcune rappresentazioni grafiche, che riprendono l'originaria distinzione tra SLL primari e secondari

Tabella 26 – Dimensioni occupazionali nei SLL della Provincia di Matera: dettaglio settoriale

SLL	Denominazione	Occupati interni							
		Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
		2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
499	Sant'Arcangelo	587	594	900	775	1.441	1.253	2.928	2.622
501	Irsina	738	747	436	368	786	743	1.960	1.858
502	Matera	1.827	1.850	9.649	9.529	24.909	25.296	36.385	36.675
503	Pisticci	3.009	3.047	4.852	4.853	6.222	5.912	14.083	13.812
504	Policoro	4.830	4.891	3.101	2.843	8.255	7.916	16.186	15.650
505	Stigliano	739	748	494	416	1.502	1.386	2.735	2.550
506	Tricarico	585	592	667	673	2.010	1.948	3.262	3.213
Complessivo SLL		12.315	12.469	20.099	19.457	45.125	44.454	77.539	76.380

Nei SLL primari (Matera, Pisticci, Policoro) si concentra l'87% dell'occupazione interna, che complessivamente ammontava a 76.380 unità nel 2004; parte preponderante di questa (56%) nel SLL di Matera (Figura).

Matera è il centro servizi per eccellenza: sui poco più di 30 mila degli occupati di settore, il 65% lo è a Matera. Di contro, il SLL di Policoro è fortemente connotato per

l'occupazione agricola (50%), e quello di Pisticci per una significativa occupazione industriale..

Tra i SLL secondari (Figura 22) l'area leader sotto il profilo occupazionale è quella di Tricarico, dove si concentra in prevalenza l'occupazione terziaria; mentre oltre il 55% dell'occupazione agricola si concentra tra Irsina e Stigliano ed il 65% di quella industriale tra Sant'Arcangelo e Tricarico. Stiamo comunque complessivamente parlando di ammontari modesti, che per l'insieme dei quattro SLL secondari superano di poco le 10 mila unità.

La ricchezza prodotta dal sistema economico descritto ha superato, nel 2004, i 3 mila mln. di €, con un incremento del 4% circa rispetto all'anno precedente. Se Matera, Pisticci e Policoro si confermano SLL leader, per le dimensioni della ricchezza prodotta, l'analisi dell'andamento tendenziale (Figura 22) individua nella stessa Matera, in associazione con Sant'Arcangelo, Irsina, Pisticci e Tricarico i SLL in crescita economica.

Figura 21 Distribuzione settoriale dell'occupazione interna 2004 nei SLL primari

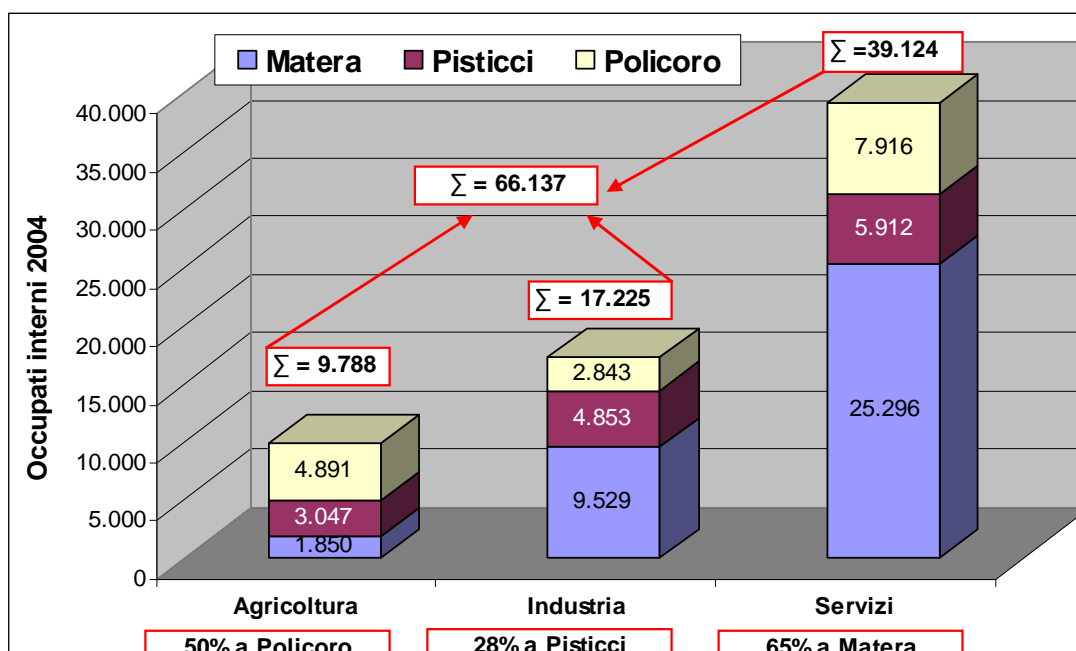


Figura 21 Distribuzione settoriale dell'occupazione interna 2004 nei SLL secondari

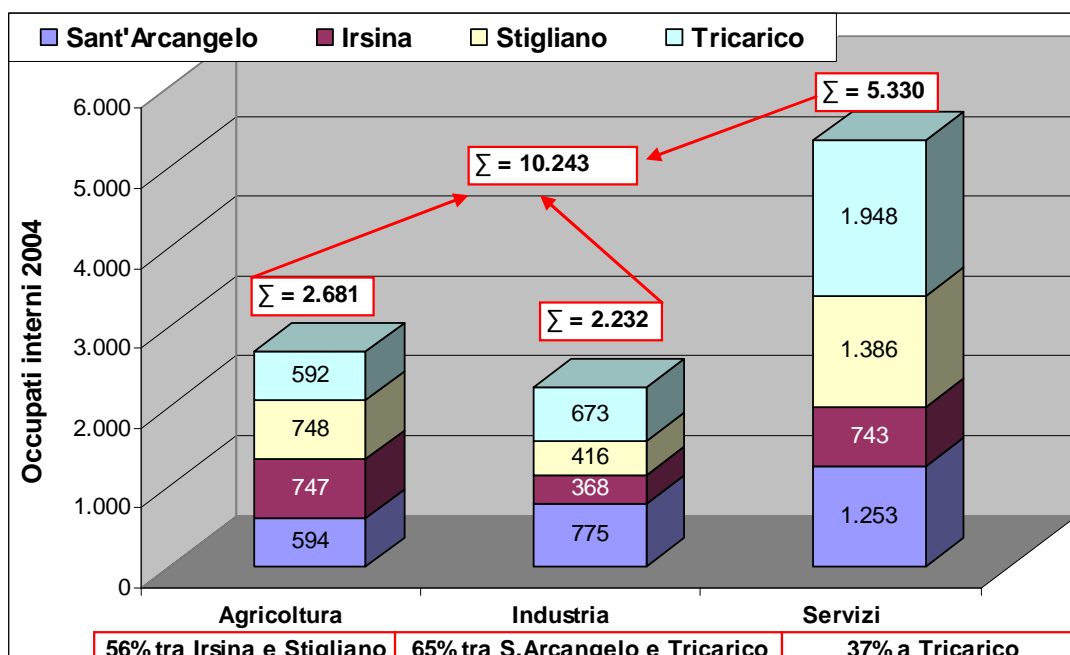


Tabella 27 Il Valore aggiunto prodotto nei SLL della provincia di Matera: contributi settoriali

SLL	Denominazione	Valore Aggiunto ai prezzi base e al lordo SIFIM (milioni di €)							
		Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
		2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
499	Sant'Arcangelo	10,2	10,6	22,6	23,2	36,8	39,6	69,6	73,4
501	Irsina	25,4	27,6	7,3	8,6	26,8	28,8	59,5	65,0
502	Matera	41,9	45,5	436,4	399,1	1.082,4	1.207,1	1.560,7	1.651,7
503	Pisticci	81,5	88,5	183,3	240,6	195,0	212,3	459,8	541,4
504	Policoro	83,2	90,3	80,0	97,2	344,4	283,2	507,6	470,7
505	Stigliano	14,8	16,1	15,8	11,9	77,5	65,7	108,1	93,7
506	Tricarico	14,5	15,7	21,0	26,3	105,9	83,4	141,4	125,4
Compressivo SLL		271,5	294,3	766,4	806,9	1.868,8	1.920,1	2.906,7	3.021,3

Due terzi del valore aggiunto realizzato nel 2004 proviene ancora dal settore dei servizi, che ha avuto però una progressione complessivamente modesta (3% di crescita) sulla quale hanno inciso i risultati fortemente negativi fatti registrare dai SLL di Policoro, Stigliano e Tricarico; a fronte della buona performance di Matera (+12% circa). Continua, invece, la contrazione del V.A. industriale prodotto dal sistema materano, in contrapposizione ai forti incrementi fatti registrare in tutti gli altri SLL, ad eccezione di quello di Stigliano.

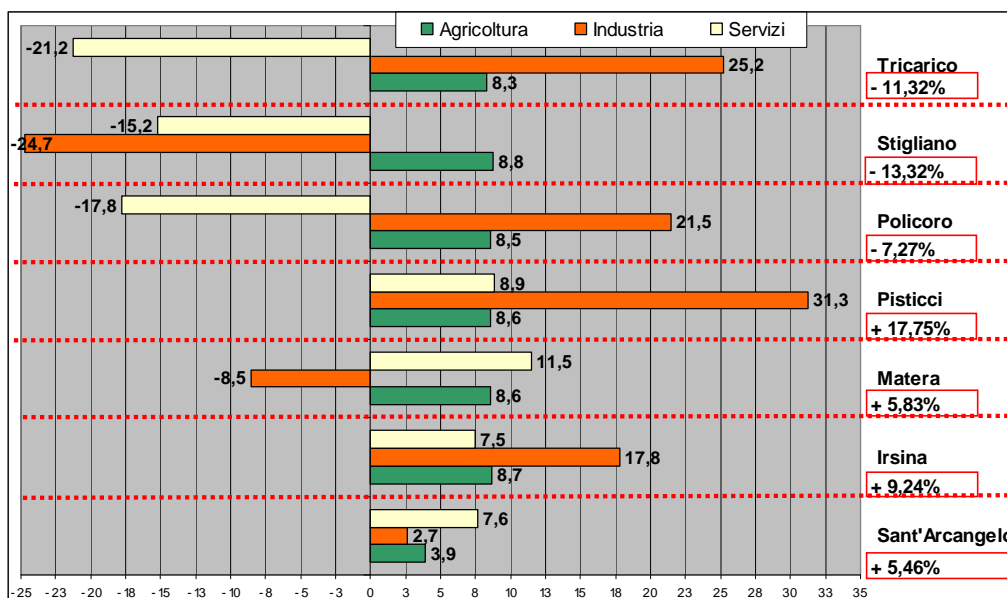
Ma il vero, diffuso exploit, è quello dell'agricoltura, che in tutta la provincia ha migliorato il V.A. prodotto di oltre l'8% in un anno.

Analogamente a quanto fatto per l'analisi dell'occupazione, anche per l'esame della ricchezza prodotta localmente e settorialmente sono stati realizzati, a partire dai dati di base di Tabella 27, alcuni grafici di supporto.



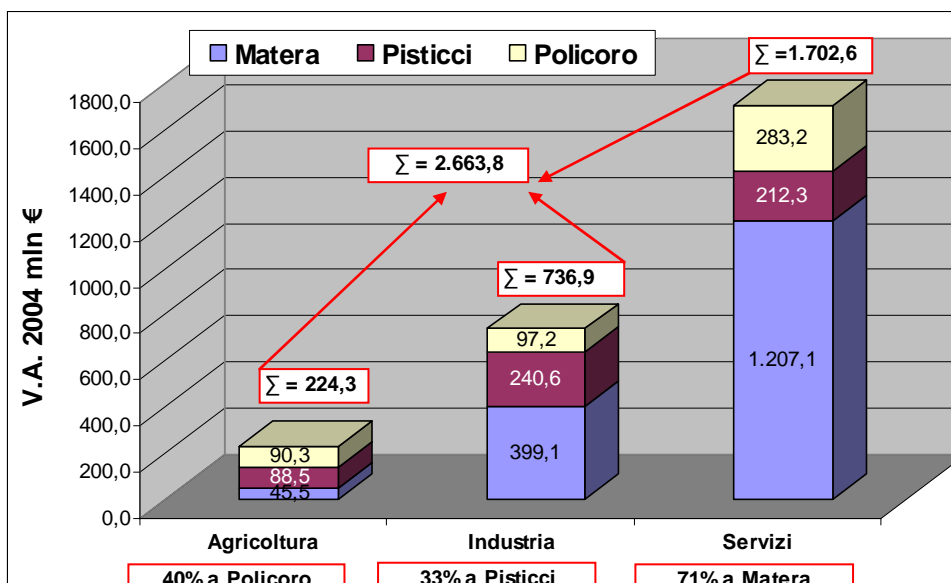
Da quello riprodotto in Figura 22 emerge chiaramente l'ottima performance industriale di Pisticci; la conferma della vocazione, in crescita, di area di servizi per Matera, il diffuso crescente ruolo economico dell'agricoltura (di qualità)

Figura 22 - Andamento della ricchezza prodotta dai SLL della provincia di Matera: trend del V.A. complessivo e settoriale



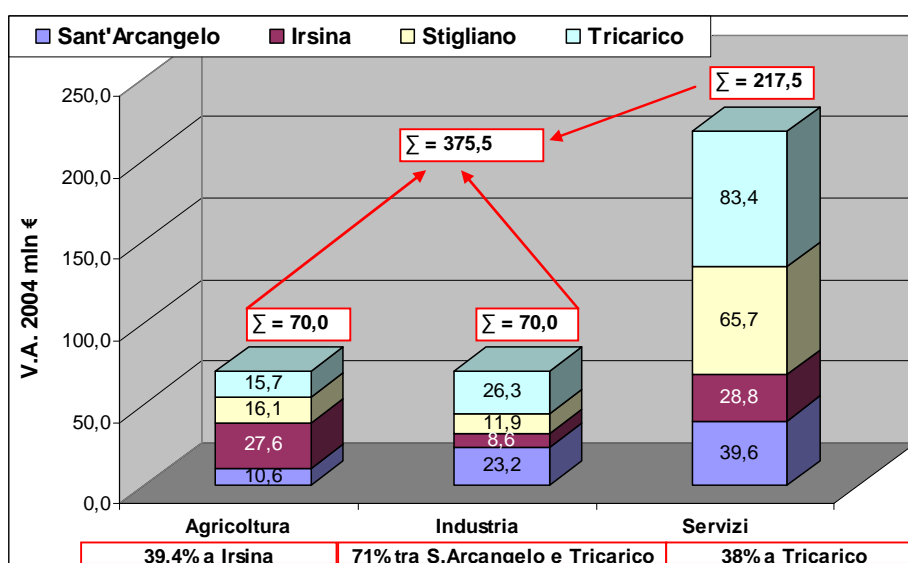
Riprendendo nuovamente la distinzione tra SLL primari e secondari, la Figura 24 rappresenta come si distribuisce settorialmente la ricchezza prodotta nei SLL primari, in cui rientra Matera. L'insieme dei tre SLL produce il 55% del V.A. complessivo e di questo 55% oltre il 60% proviene da Matera. Conferme sull'importanza relativa dei settori: con il 40% del V.A. agricolo prodotto a Policoro, il 33% di quello industriale a Pisticci, il 71% di quello dei servizi a Matera.

Figura 23 Distribuzione settoriale del Valore Aggiunto prodotto nel 2004 nei SLL primari



Nella Figura 24 analoga rappresentazione viene fatta per il V.A. prodotto nei SLL secondari.

Figura 24 Distribuzione settoriale del Valore Aggiunto prodotto nel 2004 nei SLL secondari



#### 4.2.4 Focus sul sistema locale del lavoro di Matera

Riprendendo e riassumendo quanto emerso dall'esame demo-economico dei SLL, con specifico riferimento all'area di stretto interesse del Piano Strategico, vengono di seguito sintetizzate le caratteristiche specifiche del SLL di Matera.

SLL di Matera n. 502					
COMUNI	77014	Matera			
	77015	Miglionico			
	77017	Montescaglioso			
	77022	Pomarico			
QUALIFICA ISTAT	Sistema del made in Italy specializzato nella produzione di Legno e Mobili				
RESIDENTI 2007			V.A.	Quota	Trend
	77014	<b>Matera</b>	59.738	<b>77,83</b>	<b>3,38</b>
	77015	Miglionico	2.596	3,38	-1,29
	77017	Montescaglioso	10.043	13,08	-0,77
	77022	Pomarico	4.379	5,71	-2,30
		<b>2,32% rispetto al 2001</b>	<b>76.756</b>	100,00	2,32
Occupati interni 2004			<b>36.675</b>	100,00	0,80
	di cui	nei servizi	25.296	69,0	1,55
		nell'industria	9.529	26,0	-1,24
		in agricoltura	1.850	5,0	1,26
Ricchezza prodotta 2004 (Mln €)			<b>1.651,7</b>	100,0	5,83
	di cui	nei servizi	1.207,1	73,1	11,52
		nell'industria	399,1	24,2	-8,55
		in agricoltura	45,5	2,8	8,59
Nel SLL di Matera si concentra: il <b>36%</b> della <b>popolazione</b> della provincia; il <b>48%</b> dell' <b>occupazione</b> interna; il <b>55%</b> del <b>valore aggiunto</b> prodotto.					
Nei servizi è in crescita l'occupazione, ma soprattutto la ricchezza prodotta; nell'industria si contrae soprattutto la ricchezza prodotta; in agricoltura crescono entrambe, anche se soprattutto il V.A.					

### 4.3 I DISTRETTI PRODUTTIVI

#### 4.3.1 Il distretto industriale del mobile imbottito

Il Distretto Industriale del Mobile Imbottito<sup>6</sup> nasce e si sviluppa tra le province di Matera, in Basilicata, e Bari, in Puglia e storicamente viene identificato nel triangolo geografico formato dalla città di Matera e dai paesi di Altamura e Santeramo in Colle. Per la sua collocazione geografica, a cavallo tra Puglia e Basilicata in un'area

<sup>6</sup> Questa analisi è tratta dalla pubblicazione: Caratteri Strutturali, Funzionali e Cognitivi del Distretto Industriale del Mobile Imbottito di Matera e Montescaglioso

territoriale denominata murgia, per la peculiare natura e caratteristica del suolo, il distretto è stato tradizionalmente indicato come distretto murgiano.

A partire dagli anni Ottanta, partendo dai comuni di Matera, Altamura e Santeramo in Colle, il distretto si è esteso ad altre aree comunali limitrofe, per quanto con modalità e numerosità degli insediamenti industriali diversa, inglobando, tra gli altri, sul fronte lucano i comuni di Montescaglioso, Ferrandina e Pisticci e sul fronte pugliese i comuni di Gravina in Puglia, Cassano delle Murge, Laterza e Ginosà. Tuttavia negli ultimi anni, il forte ridimensionamento del numero delle imprese operanti nell'area distrettuale ha fatto registrare una ri-collocazione geografica del distretto riconducendolo essenzialmente all'area originaria.

E' dopo la metà degli anni Novanta che il distretto conosce il picco più alto nel processo di crescita di nuove imprese, grazie ad un quadro congiunturale favorevole in seguito alla svalutazione della lira e ad alcune politiche di forte defiscalizzazione. Nell'ultimo quinquennio, però, la crescita ha prima fortemente rallentato, per poi trasformarsi in una vera e propria crisi industriale ed occupazionale: l'aspra concorrenza sul mercato internazionale – soprattutto da parte di Paesi in via di sviluppo che, sfruttando vantaggi di costo sui fattori produttivi e dinamiche valutarie favorevoli, riescono a produrre e vendere prodotti di qualità sempre più comparabile, ma a prezzi decisamente più contenuti – ha decisamente spiazzato sia le grandi imprese del distretto murgiano e, a cascata, tutto l'indotto che sul successo delle imprese leader è nato e si è sviluppato.

Più specificatamente, a seguito di un puntuale aggiornamento dei dati base delle imprese attive nel distretto, si registra che a marzo 2007 nel territorio distrettuale lucano sono attive 46 imprese, mentre nel territorio distrettuale pugliese sono attive 117 imprese. La cessazione di attività di molte imprese, unitamente all'espulsione di forza lavoro dalle imprese leader, ha determinato una riduzione dei livelli occupazionali, con una perdita di circa 5.000 posti di lavoro nell'arco temporale 2003-2007. Ad oggi gli occupati del distretto sembrano attestarsi intorno alle 8.000 unità.

Circa la struttura dimensionale di impresa, considerando tutto il distretto murgiano, ma escludendo al momento le imprese leader, si è visto che in termini di volumi di affari il 3% delle imprese ha un fatturato annuo inferiore a 75.000 euro, circa il 15% compreso tra 76.000 e 250.000 euro, circa il 9% tra 251.000 e 500.000 euro, circa il 21% fino ad un milione di euro, il 31% delle imprese ha un fatturato superiore ad un milione di euro ed infine il 21% superiore ai 5 milioni di euro.

Mentre, in termini di numero di dipendenti attualmente in organico – compresi anche il personale attualmente inattivo – si è visto che il 40% delle imprese risulta avere meno di 10 dipendenti, il 39% si colloca nella fascia 10-49 dipendenti, il 21% nella fascia 50-249 dipendenti. Si conferma dunque una concentrazione di micro e piccole imprese, che rappresentano complessivamente quasi l'80% delle imprese del campione. Tuttavia la presenza di un insieme di medie e grandi aziende rappresenta un indicatore importante per comprendere le future opportunità di sviluppo competitivo del distretto.

Analizzando le imprese della filiera nel territorio lucano emerge che su 1033 dipendenti censiti nelle imprese, escludendo le imprese leader, ben 656 dipendenti operano all'interno di imprese caratterizzate da una fascia dimensionale di 50-249, mentre 377 dipendenti operano in piccoli opifici.

La configurazione produttiva del distretto industriale del mobile imbottito può essere descritta secondo il modello della specializzazione flessibile caratterizzato dalla definizione di una catena di fornitura che vede l'integrazione di numerose imprese specializzate in una o più fasi del processo produttivo.

La catena del valore, che va dallo sviluppo prodotto alla vendita al cliente finale, vede la partecipazione di diverse imprese ciascuna caratterizzata da un know-how specialistico: si distinguono le imprese guida; le imprese contoterziste; le imprese subfornitrici.

Le **imprese guida** sono quelle che hanno sviluppato un sistema di relazioni con il mercato e sono in grado di tradurre la domanda dei clienti in ordini di produzione. Sono le imprese che governano la catena di fornitura controllando due fasi fondamentali della catena del valore: quella dello sviluppo prodotto e quella delle relazioni con i clienti. Sul fronte lucano, sulle 46 imprese attive – comprese le imprese leader – si può affermare che il 31% di esse sono imprese guida che quindi si interfacciano direttamente con il mercato, con una capacità di sviluppare strategie di commercializzazione oltre che di produzione e sviluppo del prodotto.

Le **imprese contoterziste** sono quelle impegnate nell'esecuzione di una o più fasi del processo produttivo del mobile imbottito. Si tratta di imprese altamente specializzate, che ricevono dall'impresa guida le specifiche di produzione e generalmente anche la materia prima ed i semilavorati. Le caratteristiche di queste imprese si sono andate modificando nel tempo. Nella seconda metà degli anni Novanta, a fronte di una selezione delle imprese lungo la catena di fornitura, combinata con il bisogno di ottimizzare le prestazioni logistiche e di qualità dei prodotti, si è assistito allo sviluppo di imprese contoterziste in grado di sviluppare quasi l'intero ciclo di produzione. Ciò ha favorito anche il tentativo di alcune di queste di proporsi sul mercato finale con propri prodotti. È una constatazione importante dal momento che evidenzia la crescita di una capacità e voglia imprenditoriale di ricercare il rapporto con il mercato finale e quindi di dotarsi di un sistema organizzativo più strutturato. Occorre, tuttavia, rilevare che si tratta di imprese che mostrano profonde debolezze strutturali sia dal punto di vista organizzativo-gestionale che economico-finanziario. Le imprese contoterziste rappresentano il 26% delle imprese distrettuali ricadenti nel territorio lucano.

Infine, **le imprese subfornitrici** impegnate cioè nella produzione di fusti in legno, nella produzione di poliuretano (e relativa modellazione), e nella produzione di piedini, reti e meccanismi, rappresentano il restante 43% delle imprese<sup>7</sup>

L'analisi della tipologia di imprese caratterizzanti la filiera produttiva del mobile imbottito, effettuata per area geografica di localizzazione, rileva una quasi integrale concentrazione delle imprese nel territorio del comune di Matera, nella zona Jesce e La Martella. Si riscontrano poi alcune unità produttive localizzate nell'area industriale nel comune di Ferrandina<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Per quanto riguarda la Puglia, delle 117 imprese attive, il 22.2% può essere classificato come imprese guida, il 47% come imprese contoterziste e il 30.8% come imprese subfornitrici. Anche in Puglia è possibile rilevare che alcune imprese, oltre ad essere terziste, tentano e si stanno strutturando per collocarsi direttamente sul mercato finale, sebbene con poche o anche uniche linee di prodotto.

<sup>8</sup> Invece, le imprese pugliesi appaiono maggiormente distribuite sul territorio: circa il 58% opera nel comune di Altamura, l'8.5% nel comune di Gravina in Puglia, il 14.5% nel comune di Santeramo in Colle ed il 19% in altri comuni pugliesi tra Bari e Taranto.

L'analisi delle prestazioni economico-finanziarie del distretto è stata sviluppata attraverso l'esame dei bilanci di esercizio non consolidati di un campione di 16 imprese distrettuali, costituito prevalentemente da società di capitali, per gli anni 2002-2005, per cercare di individuare le caratteristiche strutturali e dei processi produttivi che più influenzano la performance delle imprese distrettuali e del distretto nel suo complesso, attraverso misurazioni dei tassi di crescita del fatturato e delle attività e redditività operativa e complessiva.

Premesso che il periodo analizzato (dal 2002 al 2005) si configura come una fase recessiva dell'intera industria manifatturiera italiana, emerge come i volumi del fatturato delle aziende del distretto siano notevolmente diminuiti rispetto al 2002 ed essendo il distretto trainato fondamentalmente dalle imprese leader, ciò si è tradotto in un processo di decrescita del volume di affari dell'intero sistema industriale murgiano.

Hanno assunto valori preoccupanti sia i risultati operativi che la forbice tra il fatturato e l'utile netto. In termini assoluti, il volume di fatturato del Distretto passa dai circa 1,5 miliardi di euro del 2003 a 1,392 miliardi di euro del 2004 fino a scendere ancora nel 2005 per attestarsi su 1,280 miliardi di euro. Nel medesimo arco temporale, il reddito operativo – espressione dell'efficienza della gestione caratteristica – passa da poco più di 208 milioni di euro nel 2003 a circa 167 milioni di euro nel 2004, per poi precipitare nel 2005 a meno 16 milioni.

#### 4.3.2 Il distretto agro-alimentare di qualità del metapontino

Il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino, territorialmente localizzato lungo la fascia jonica della Basilicata, in provincia di Matera, è stato istituito con D.P.G.R. n. 76 del 26/04/2006.

Costituito da 12 comuni, per una superficie agricola complessiva di 74.000 ettari di cui circa 21.000 investiti ad ortofrutta, il Distretto concorre per l'80% all'intera produzione ortofrutticola della Regione.

La definizione di disciplinari di produzione per la certificazione di qualità è tra le iniziative più importanti che il Distretto sta per realizzare.

I Comuni che compongono il Distretto Agroalimentare del Metapontino sono: Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Poliporo, Rotondella, Scanzano Jonico, San Giorgio Lucano, Tursi, Valsinni.

Il Distretto Agroalimentare del Metapontino rivolge particolare attenzione allo sviluppo e al sostegno delle filiere produttive presenti sul territorio: Vitivinicola, Olivicola, Lattiero-caseario, Ortofrutticola, Prodotti trasformati, Zootecnico, Vivaistico

**L'intesa tra il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino e il Gal Cosvel** nasce per sostenere la creazione di un tessuto economico-sociale composto dagli operatori che condividono una comune strategia di sviluppo. Grazie ai finanziamenti provenienti dal Programma Leader +, Misura I.2 Agri+, finalizzati alla presentazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari locali verranno valorizzate le produzioni locali.

**Distretto e Pit Metapontino**, pur operando in ambiti differenti, sono accomunati dalla stessa *mission*: promuovere e sostenere lo sviluppo socioeconomico dell'area nel rispetto dell'agrosistema del territorio. Per tale ragione è stato siglato un **protocollo di intesa tra le due parti** finalizzato a sviluppare ed indirizzare una

razionale programmazione degli interventi che devono tendere allo sviluppo delle imprese, della produttività, della valorizzazione del territorio e dello sviluppo economico del sistema produttivo locale. In particolare, l'impegno dei due attori locali è rivolto alla creazione e al sostegno alle filiere di produzione, favorendo la creazione di Consorzi di filiera.

**Il Protocollo di Intesa con il Distretto Agroalimentare di Qualità di Sibari** nasce per condividere e scambiarsi il proprio know-how e portare ai massimi livelli di efficienza i sistemi produttivi presenti in Basilicata e Calabria. Attraverso la condivisione di particolari iniziative di marketing e comunicazione nel settore agroalimentare, i due Distretti intendono creare un sistema capace di promuovere le proprie produzioni negli ambiti internazionali. Favorendo la creazione di Consorzi di filiera e lo sviluppo delle imprese agricole locali, Sibari e Metaponto intendono rendere più competitiva la loro presenza nei mercati ortofrutticoli internazionali, superando definitivamente gli stretti confini territoriali

L'area del Vulture, con le sue produzioni vinicole e olivicole, è ritenuto, insieme al Metapontino, il territorio più interessante per gli investimenti e gli sviluppi economici della Regione Basilicata nel settore agroalimentare. Il **protocollo che lega il Distretto del Metapontino con quello del Vulture** è finalizzato a mettere in atto tutte quelle politiche capaci di aumentare la competitività del sistema Basilicata. Grande importanza riveste, per entrambi i territori, l'introduzione, nel sistema economico delle imprese agricole, di innovazioni tecnologiche e di nuovi saperi scientifici, capaci di rendere più efficaci ed efficienti i sistemi di produzione, distribuzione e commercializzazione.

Il legame che unisce il settore agroalimentare della fascia jonica e il sistema produttivo dell'area del Pollino lucano è fondato sulla comune esigenza di intervenire nell'ambito della promozione e della costituzione di specifiche filiere di produzione. **La convenzione stipulata tra il Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino e il Consorzio Copolino** permetterà di programmare importanti investimenti per lo sviluppo di filiere produttive efficaci attraverso la formazione professionale e la consulenza alle imprese del settore. L'unione di territori con risorse ambientali e caratteristiche agroalimentari diverse, ma complementari, renderà più incisive le azioni di promozione e marketing territoriale.

Promuovere la vasta area rurale della collina materana è l'obiettivo principale del **protocollo siglato tra il Distretto del Metapontino e la Provincia di Matera**. Ispirandosi principalmente al concetto di multifunzionalità dell'agricoltura, insieme al contributo scientifico dell'Università degli Studi di Basilicata, è stato avviato un lungo percorso di studio di fattibilità per la costituzione del Distretto Rurale della Collina Materana. Il Comitato Scientifico<sup>9</sup> opererà affinché si giunga alla realizzazione di un Distretto come strumento di *governance* "settoriale e specifica" volto a favorire lo sviluppo rurale del settore agricolo e delle altre attività ad esso connesse.

---

<sup>9</sup> composto da Francesco Contò del DITEC/USB dell'Università degli Studi della Basilicata, quale Responsabile scientifico e referente istituzionale con la Provincia di Matera, dal Presidente della Provincia di Matera, Carmine Nigro, da Nicola Buonanova, Assessore agricoltura della Provincia di Matera e da Salvatore Martelli, Presidente Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino.

## 4.4 I SISTEMI TURISTICI LOCALI

### 4.4.1 Identificazione e funzione

Rispetto alle aggregazioni di Comuni che configurano i **Sistemi Locali del Lavoro**, precedentemente analizzati, quelle che la Regione Basilicata ha identificato come **Sistemi Turistici Locali** hanno una diversa delimitazione.

In particolare, a fronte dei **7 SLL** in provincia di Matera compaiono **due** macro aggregazioni di **STL**:

- il **STL 4 di Matera e Collina Materna** (all'interno del quale confluiscono per intero il SLL 501 di Irsina, 502 di Matera e parzialmente i SLL 503 di Pisticci, 504 di Policoro, 505 di Stigliano e 506 di Tricarico) forte di **21 Comuni**;
- il **STL di Metapontum e Costa Jonica** (dove rientrano i Comuni più costieri dei SLL 503 di Pisticci e 504 di Policoro), con una consistenza pari a **6 Comuni**;

mentre i restanti 4 Comuni di Accettura, Calciano, Oliveto Lucano e San Giorgio Lucano vanno a confluire nel più consistente STL 2 dei Parchi e Aree Protette, dove la pressoché totalità dei Comuni – tranne quelli menzionati – appartiene alla provincia di Potenza.

Dati, aggiornati al 2007, sulla consistenza dell'offerta turistica e sul movimento turistico, disaggregati a livello di STL, sono diffusi tramite il sito internet dell'**Azienda di Promozione Turistica di Basilicata**.

L'APT, istituita con L.R. 30 Luglio 1996 n. 34 è stata soppressa dal 30 giugno 2008 in base all'art.10 della nuova L.R. 4 Giugno 2008 n.7 sul SISTEMA TURISTICO REGIONALE. Al suo posto, a decorrere dal 1° luglio 2008, è istituita, con sede legale in Potenza, l'**Agenzia di Promozione Territoriale (A.P.T.)**, quale organismo tecnico/operativo e strumentale della Regione. La nuova APT ha un ufficio a Matera e può istituire proprie strutture ed altri uffici periferici nelle zone ritenute di alta valenza turistica.

La nuova legge sul sistema turistico ha altresì istituito, presso il Dipartimento delle Attività Produttive della Regione, il Tavolo Tecnico sul Turismo, con funzioni di consultazione, orientamento e indirizzo delle politiche regionali nel settore turismo.

In base al comma 3 dell'art. 2 l'Osservatorio Turistico Regionale, già costituito ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 30 luglio 1996, n. 34, svolge attività di ricerca e studio delle problematiche turistiche avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia di Promozione Territoriale e di Unioncamere Basilicata.

Ogni tre anni il Consiglio Regionale approva il Piano Turistico Regionale, coordinato con il Piano Regionale di Sviluppo (art. 4 L. 7/2008). In attuazione del Piano turistico, la Giunta Regionale approva le linee guida di Promozione Turistica elaborate dall'Agenzia di Promozione Territoriale (art. 5 L.7/2008), cui è demandata anche la definizione e l'attuazione del programma annuale, per il quale l'APT utilizza di norma gli strumenti della programmazione negoziata, con particolare riferimento ai progetti integrati territoriali<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> I Progetti Integrati Territoriali (PIT) sono progetti complessi composti da interventi intersettoriali strettamente collegati che convergono verso un obiettivo comune in un contesto territorialmente definito. Il Complemento di Programmazione (CdP) del dicembre 2001 del POR Basilica ha articolato il territorio regionale in 10 aree di applicazione della progettazione integrata: i due capoluoghi di provincia, sui quali realizzare i PISU (Progetto



La nuova legge sul turismo, infine, all'art. 3 *Cooperazione nell'offerta turistica*, sancisce il riconoscimento, da parte della Regione, dei Sistemi Turistici Locali, assegnando alla Giunta Regionale il compito di disciplinare, con apposito regolamento, le modalità di costituzione, il riconoscimento e sostegno dei Sistemi Turistici Locali.

In Tabella 28 e Tabella 29 sono riportate le aggregazioni di Comuni rientranti, rispettivamente nei Sistemi Turistici Locali e nei Progetti Integrati Territoriali.

Tabella 28 – Aggregazioni Sistemi Turistici Locali

STL 1 - Potenza e Vulture Melfese		STL 2 - Parchi e Aree Protette		STL 3 - Maratea e i Monti del Sirino		STL 4 - Matera e Collina Materana		STL 5 - Metapontino e la Costa Jonica	
1 Acerenza (pz)	35 San Chirico Nuovo (pz)	1 Abriola (pz)	24 Guardia Perticara (pz)	1 Lagonegro (pz)	3 Maratea (pz)	1 Aliano (mt)	3 Maratea (pz)	1 Bernalda (mt)	
2 Albano di Lucania (pz)	36 San Fele (pz)	2 Accettura (mt)	25 Latronico (pz)	2 Lauria (pz)	4 Nemoli (pz)	2 Cingliano (mt)	4 Nemoli (pz)	2 Nova Siri (mt)	
3 Atella (pz)	37 Satriano di Lucania (pz)	3 Anzi (pz)	26 Laurenzana (pz)		5 Rivello (pz)	3 Colobraro (mt)	3 Pisticci (mt)	3 Policoro (mt)	
4 Avigliano (pz)	38 Savoia di Lucania (pz)	4 Armento (pz)	27 Marsico Nuovo (pz)		6 Treochina (pz)	4 Craco (mt)	4 Craco (mt)	5 Rotondella (mt)	
5 Balvano (pz)	39 Tito (pz)	5 Brienza (pz)	28 Marsicovetere (pz)			5 Ferrandina (mt)	5 Ferrandina (mt)	6 Scanzano Jonico (mt)	
6 Banzì (pz)	40 Tolve (pz)	6 Calciano (mt)	29 Missanello (pz)			6 Garaguso (mt)	6 Garaguso (mt)		
7 Baragiano (pz)	41 Trivigno (pz)	7 Calvello (pz)	30 Moliterno (pz)			7 Gorgoglione (mt)	7 Gorgoglione (mt)		
8 Barile (pz)	42 Vaglio Basilicata (pz)	8 Calvera (pz)	31 Montemurro (pz)			8 Grassano (mt)	8 Grassano (mt)		
9 Bella (pz)	43 Venosa (pz)	9 Campomaggiore (pz)	32 Noepoli (pz)			9 Grottole (mt)	9 Grottole (mt)		
10 Brindisi di Montagna (pz)	44 Vietri di Potenza (pz)	10 Carbone (pz)	33 Oliveto Lucano (mt)			10 Irsina (mt)	10 Irsina (mt)		
11 Cancellara (pz)		11 Castelluccio Inferiore (pz)	34 Paterno (pz)			11 Matera (mt)	11 Matera (mt)		
12 Castelgrande (pz)		12 Castelluccio Superiore (pz)	35 Pietrapertosa (pz)			12 Miglionico (mt)	12 Miglionico (mt)		
13 Filiano (pz)		13 Castelmezzano (pz)	36 Pignola (pz)			13 Montalbano Jonico (mt)	13 Montalbano Jonico (mt)		
14 Forenza (pz)		14 Castelsaraceno (pz)	37 Roccanova (pz)			14 Montescaglioso (mt)	14 Montescaglioso (mt)		
15 Genzano di Lucania (pz)		15 Castronuovo di Sant'Andrea (pz)	38 Rotonda (pz)			15 Pomarico (mt)	15 Pomarico (mt)		
16 Ginestra (pz)		16 Cersosimo (pz)	39 San Chirico Raparo (pz)			16 Salandra (mt)	16 Salandra (mt)		
17 Lavello (pz)		17 Chiaromonte (pz)	40 San Costantino Albanese (pz)			17 San Mauro Forte (mt)	17 San Mauro Forte (mt)		
18 Maschito (pz)		18 Corleto Perticara (pz)	41 San Giorgio Lucano (mt)			18 Stigliano (mt)	18 Stigliano (mt)		
19 Melfi (pz)		19 Episcopia (pz)	42 San Martino d'Agri (pz)			19 Tricarico (mt)	19 Tricarico (mt)		
20 Montemilone (pz)		20 Fardella (pz)	43 San Paolo Albanese (pz)			20 Tursi (mt)	20 Tursi (mt)		
21 Muro Lucano (pz)		21 Francavilla in Sinni (pz)	44 San Severino Lucano (pz)			21 Valsinni (mt)	21 Valsinni (mt)		
22 Oppido Lucano (pz)		22 Gallicchio (pz)	45 Sant'Arcangelo (pz)						
23 Palazzo San Gervasio (pz)		23 Grumento Nova (pz)	46 Sarconi (pz)						
24 Pescopagano (pz)			47 Sasso di Castalda (pz)						
25 Picerno (pz)			48 Senise (pz)						
26 Pietragalla (pz)			49 Spinoso (pz)						
27 Potenza (pz)			50 Teana (pz)						
28 Rapolla (pz)			51 Terranova di Pollino (pz)						
29 Rapone (pz)			52 Tramutola (pz)						
30 Rionero in Vulture (pz)			53 Viggianello (pz)						
31 Ripacandida (pz)			54 Viggiano (pz)						
32 Ruoti (pz)									
33 Ruvo del Monte (pz)									
34 Sant'Angelo le Fratte (pz)									

Comuni senza strutture ricettive

Fonte APT, anno 2007

Integrato di Sviluppo Urbano) e 8 PIT, di cui 5 in provincia di Potenza (PIT 1 Alto Basento, PIT 3 Lagonegrese-Pollino, PIT 4 marmo Platano-Melandro; PIT 7 Val D'Agri; PIT 8 Vulture-Alto Bradano) e 3 in Provincia di Matera (PIT 2 Bradanica, PIT 5 Metapontino, PIT 6 Montagna Materana).

Tabella 29 – Aggregazioni Progetti Integrati Territoriali

PIT 1 Alto Basento		PIT 2 Bradanica		PIT 3 Lagonegrese - Pollino		PIT 4 Marmo Platano - Melandro		PIT 5 Metapontino		PIT 6 Montagna Materana		PIT 7 Val D'Agri		PIT 8 Vulture - Alto Bradano	
1	Abriola (pz)	1	Grassano (mt)	1	Calvera (pz)	1	Balvano (pz)	1	Bernalda (mt)	1	Accettura (mt)	1	Armento (pz)	1	Missanello (pz)
2	Albano di Lucania (pz)	2	Grottole (mt)	2	Carbone (pz)	2	Baragiano (pz)	2	Colobraro (pz)	2	Aliano (mt)	2	Corleto Perticara (pz)	2	Moliterno (pz)
3	Anzi (pz)	3	Irsina (mt)	3	Castelluccio Inferiore (pz)	3	Bella (pz)	3	Montalbano Jonico (mt)	3	Calciiano (mt)	3	Galliochio (pz)	3	Montemurro (pz)
4	Avigliano (pz)	4	Migliorico (mt)	4	Castelluccio Superiore (pz)	4	Brienza (pz)	4	Nova Siri (mt)	4	Cirigliano (mt)	4	Salandra (mt)	4	Paterno (pz)
5	Brindisi di Montagna (pz)	5	Montescaglioso (mt)	5	Castelsaraceno (pz)	5	Castelgrande (pz)	5	Pisticci (mt)	5	Craco (mt)	5	San Mauro Forte (mt)	5	Roccanoava (pz)
6	Caivello (pz)	6	Pomarico (mt)	6	Castronuovo di Sant'Andrea (pz)	6	Muro Lucano (pz)	6	Policooro (mt)	6	Ferrandina (mt)	6	Stigliano (mt)	6	San Chirico Raparo (pz)
7	Campomaggiore (pz)			7	Cersosimo (pz)	7	Pescopagano (pz)	7	Rotondella (mt)	7	Garaguso (mt)	7	Tricarico (mt)	7	San Martino d'Agri (pz)
8	Cancellara (pz)			8	Chiaromonte (pz)	8	Ficerno (pz)	8	San Giorgio Lucano (mt)	8	Gorgoglione (mt)	8		8	Sant'Arcangelo (pz)
9	Castelmezzano (pz)					9	Ruoti (pz)	9	Scanzano Jonico (mt)	9	Oliveto Lucano (mt)	9		9	Sarconi (pz)
10	Filiano (pz)					10	Sant'Angelo le Fratte (pz)	10	Tursi (mt)	10	Oliveto Lucano (mt)	10		10	Spinoso (pz)
11	Laurenzana (pz)					11	Sasso di Castalda (pz)	11	Valsinni (mt)	11		11		11	Tramutola (pz)
12	Pietragalla (pz)					12	Satriano di Lucania (pz)							12	Viggiano (pz)
13	Pietrapertosa (pz)					13	Savoia di Lucania (pz)								
14	Pignola (pz)					14	Tito (pz)								
15	Trivigno (pz)					15	Vietri di Potenza (pz)								
16	Vaglio Basilicata (pz)														

Fonte: APT, anno 2007

#### 4.4.2 Consistenza dell'offerta e movimento turistico nei Sistemi Turistici Locali. Analisi del trend 2000 – 2007

Negli ultimi 7 anni (2000-2007) la consistenza degli esercizi turistici (alberghieri + extralberghieri) è cresciuta, nell'intera provincia di Matera, del 54,5% e il numero dei posti letto disponibili del 61,4%.

In valore assoluto si contano (2007) **238 esercizi turistici**, il **74%** dei quali **extralberghieri**, per 23.395 posti letto.

Sul piano territoriale, il sistema turistico si articola come segue<sup>11</sup>:

- **74 esercizi, per 1.810 posti letto, nella città di Matera;**
- **114 esercizi, per 20.236 posti letto nei 6 Comuni del Sistema Turistico (n.5) Metapontino e Costa Jonica;**
- **45 esercizi, per 1.239 posti letto, nei 20 Comuni (Matera escluso) del Sistema Turistico della Collina Materana.**

Tendenze, consistenza e caratteristiche dell'offerta e del movimento turistici sono differenti a seconda dell'ambito territoriale di riferimento; pertanto è opportuna un'analisi specifica per ciascun ambito; preceduta da un breve esame delle principali caratteristiche a scala provinciale.

<sup>11</sup> Il complemento (n. 5 esercizi) al totale di 238 è costituito da unità presenti negli unici 4 Comuni della provincia di MT che rientrano nel STL (n.2) dei Parchi ed Aree Protette, due dei quali (Calciano e Oliveto Lucano) sono addirittura totalmente privi di strutture turistiche.

Per quanto riguarda l'offerta, il periodo di tempo preso in esame rappresenta un arco temporale espansivo, ma anche caratterizzato da un consistente miglioramento della qualità delle strutture ricettive.

Tabella 30 – Consistenza e caratteristiche delle strutture ricettive in provincia di Matera. Anni 2000 - 2007

TIPOLOGIA	Consistenza ricettiva					
	Anno 2000		Anno 2006		Anno 2007	
	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto
Alberghi a 5-4 stelle	10	1.712	17	4.871	19	5.666
Alberghi a 3-2 stelle	27	4.087	33	4.454	36	4.388
Alberghi a 1 stella-Residenze Turistiche	4	382	7	2.410	7	2.410
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>41</b>	<b>6.181</b>	<b>57</b>	<b>11.735</b>	<b>62</b>	<b>12.464</b>
Campeggi-Villaggi Turistici	10	7.160	11	7.894	11	7.906
Agriturismo	100	1.070	88	1.439	86	1.498
Bed & Breakfast			37	202	49	258
Altro	3	80	24	811	30	1.269
<b>TOTALE EXTRALBERGHIERI</b>	<b>113</b>	<b>8.310</b>	<b>160</b>	<b>10.346</b>	<b>176</b>	<b>10.931</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>154</b>	<b>14.491</b>	<b>217</b>	<b>22.081</b>	<b>238</b>	<b>23.395</b>

Fonte: Area CED APT Basilicata

Come mostra la Tabella 30, la crescita di consistenza dell'offerta turistica si è verificata sia nel comparto alberghiero (+ 51%), che soprattutto in quello extralberghiero (+ 56%).

Nel primo caso il potenziamento si è orientato preferenzialmente verso le strutture di qualità (sostanzialmente alberghi a 4 stelle, mentre quelli a 5 stelle sono ancora del tutto assenti) e verso le residenze turistico alberghiere<sup>12</sup>, soprattutto in termini di crescita dei posti letto.

Nel secondo caso, a fronte di una sostanziale stabilità nei campeggi, si è verificata una crescita dimensionale negli agriturismo (che sono diminuiti in numero, ma hanno aumentato i posti letto disponibili) ed un vero e proprio *boom* dei bed&breakfast. La crescita della voce *altro* è dovuta pressoché totalmente alle case vacanza-case per ferie<sup>13</sup>.

Il significativo irrobustimento nella consistenza dell'offerta turistica nel corso di questi anni è andato di pari passo con la crescita del movimento turistico, che ha subito però una preoccupante battuta d'arresto nel corso del 2007.

In particolare, in termini di arrivi cumulati (italiani + stranieri; alberghieri + extralberghieri), il movimento ha avuto un trend di forte crescita (+17%) tra il 2000 ed il 2001, seguito da incrementi annuali modesti fino al 2006 ed una brusca inversione di tendenza (- 3% circa) tra il 2006 ed il 2007.

<sup>12</sup> La l.r. 4 Giugno 2008 n. 6, di *Disciplina della classificazione delle strutture ricettive e di ospitalità della Regione Basilicata*, definisce residenze turistiche alberghiere le *strutture ricettive aperte al pubblico e a gestione unitaria, che forniscono alloggio in unità abitative con servizi accessori ed eventualmente ristorazione. Possono utilizzare la denominazione di Residence o Aparthotel.*

<sup>13</sup> La differenza, secondo quanto sancito dalla l.r. 4.06.08, è che la casa vacanza è un'unità abitativa data in locazione a turisti mediante contratto di locazione di durata non superiore a 12 mesi consecutivi, mentre le case per ferie sono strutture ricettive attrezzate e organizzate per il soggiorno di gruppi o di singoli, gestite da enti pubblici ed associazioni per il perseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, di studio o sportive, o da enti e aziende private per il soggiorno esclusivamente dei loro soci, dipendenti, familiari..

Analizzando l'andamento delle componenti tipologiche rispetto alle quali tipicamente si esamina il fenomeno turistico, e cioè:

- la nazionalità delle provenienze, quale indicatore del grado di internazionalizzazione dei luoghi turistici;
- le soluzioni alloggiative prevalenti, che permettono di formulare delle tendenziali caratteristiche della domanda turistica gravitante sull'area;

è possibile formulare le seguenti osservazioni.

Tabella 31 – Movimento turistico nella provincia di Matera

		Arrivi					Presenze						
		Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo	Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo
Alberghi	2000	111.878		22.191		134.069		513.940		102.809		616.749	
	2001	130.873	17,0%	27.174	22,5%	158.047	17,9%	628.286	22,2%	147.651	43,6%	775.937	25,8%
	2002	131.703	0,6%	27.561	1,4%	159.264	0,8%	655.983	4,4%	142.685	-3,4%	798.668	2,9%
	2003	143.463	8,9%	28.089	1,9%	171.552	7,7%	647.596	-1,3%	143.373	0,5%	790.969	-1,0%
	2004	155.965	8,7%	24.211	-13,8%	180.176	5,0%	660.625	2,0%	120.881	-15,7%	781.506	-1,2%
	2005	150.986	-3,2%	29.736	22,8%	180.722	0,3%	680.549	3,0%	121.031	0,1%	801.580	2,6%
	2006	169.079	12,0%	26.921	-9,5%	196.000	8,5%	719.453	5,7%	90.799	-25,0%	810.252	1,1%
	2007	157.945	-6,6%	27.138	0,8%	185.083	-5,6%	759.002	5,5%	105.903	16,6%	864.905	6,7%
Extralb.	2000	24.143		1.560		25.703		246.849		6.775		253.624	
	2001	27.308	13,1%	1.633	4,7%	28.941	12,6%	277.878	12,6%	7.897	16,6%	285.775	12,7%
	2002	29.488	8,0%	2.294	40,5%	31.782	9,8%	314.652	13,2%	12.146	53,8%	326.798	14,4%
	2003	30.724	4,2%	2.484	8,3%	33.208	4,5%	362.159	15,1%	13.276	9,3%	375.435	14,9%
	2004	35.244	14,7%	4.083	64,4%	39.327	18,4%	391.883	8,2%	18.455	39,0%	410.338	9,3%
	2005	42.260	19,9%	4.821	18,1%	47.081	19,7%	480.896	22,7%	19.490	5,6%	500.386	21,9%
	2006	32.033	-24,2%	4.464	-7,4%	36.497	-22,5%	415.944	-13,5%	13.960	-28,4%	429.904	-14,1%
	2007	36.843	15,0%	4.608	3,2%	41.451	13,6%	428.021	2,9%	15.568	11,5%	443.589	3,2%
Totale	2000	136.021		23.751		159.772		760.789		109.584		870.373	
	2001	158.181	16,3%	28.807	21,3%	186.988	17,0%	906.164	19,1%	155.548	41,9%	1.061.712	22,0%
	2002	161.191	1,9%	29.855	3,6%	191.046	2,2%	970.635	7,1%	154.831	-0,5%	1.125.466	6,0%
	2003	174.187	8,1%	30.573	2,4%	204.760	7,2%	1.009.755	4,0%	156.649	1,2%	1.166.404	3,6%
	2004	191.209	9,8%	28.294	-7,5%	219.503	7,2%	1.052.508	4,2%	139.336	-11,1%	1.191.844	2,2%
	2005	193.246	1,1%	34.557	22,1%	227.803	3,8%	1.161.445	10,4%	140.521	0,9%	1.301.966	9,2%
	2006	201.112	4,1%	31.385	-9,2%	232.497	2,1%	1.135.397	-2,2%	104.759	-25,4%	1.240.156	-4,7%
	2007	194.788	-3,1%	31.746	1,2%	226.534	-2,6%	1.187.023	4,5%	121.471	16,0%	1.308.494	5,5%

Fonte:elaborazioni su dati area CED – APT di Basilicata

La provincia di Matera è stata e resta una meta turistica prevalentemente nazionale.

I turisti stranieri rappresentano una quota che, negli anni, è variata tra il 13% ed il 15% del movimento globale. Il valore massimo, in quota si è raggiunto nel 2002 allorquando su un complessivo di poco più di 191 mila arrivi, la componente estera si è attestata al 15,6%.

Nel corso dei sette anni considerati c'è stata, una progressiva crescita negli arrivi di stranieri (circa 8 mila unità tra inizio e fine periodo), ma dall'andamento annuale del fenomeno, come riportato in Figura 25, risulta una prima crisi di arrivi esteri (-7,5%) nel 2004, cui ha fatto seguito una consistente ripresa nell'anno successivo (+22%), ed ancora un crollo (-9,2%) nel 2006. La lievissima ripresa del 2007 e l'andamento comunque altalenante della componente, non consente di considerare decollata, nel suo insieme, la Provincia di Matera come meta turistica internazionale.

Il 2007 è stato comunque anche l'anno in cui, per la prima volta si è registrata una flessione del turismo italiano su Matera, almeno dal 2000. Il trend di lungo periodo, comunque, anche per questa componente è di crescita.

Riguardo alla scelta di alloggio, i turisti che privilegiano soluzioni extralberghiere sono una quota, variabile nel tempo tra il 15% ed il 20%; la quota è progressivamente crescente: la punta massima del 21% circa si è raggiunta nel 2005; nel 2007 è stata del 18,3% a fronte di un 16% di partenza (2000).

L'andamento annuo delle due componenti, riportato nel grafico di Figura 26; evidenzia il crollo degli arrivi extralberghieri (-22,5%) nel corso del 2006 mentre gli arrivi alberghieri si sono contratti (-5,6%) nel 2007. Complessivamente sull'arco dei 7 anni, il movimento alberghiero ha avuto un guadagno di 51 mila unità; quello extralberghiero di circa 15.800 unità.

Figura 25

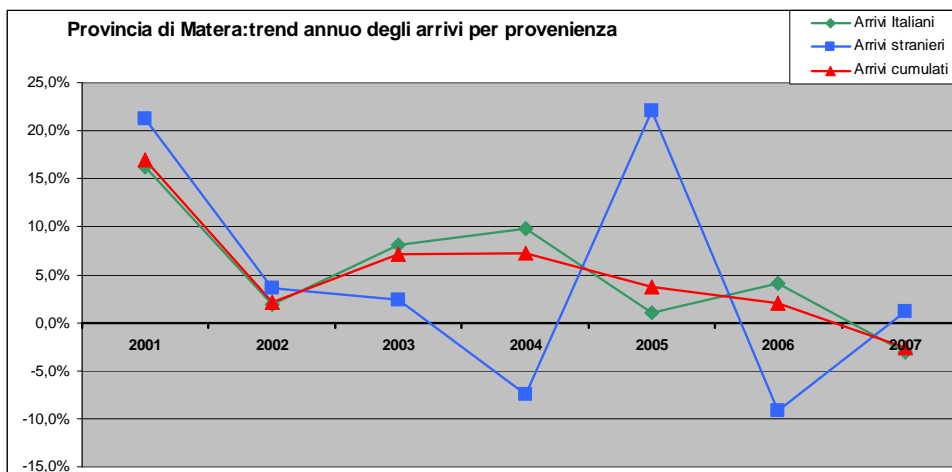
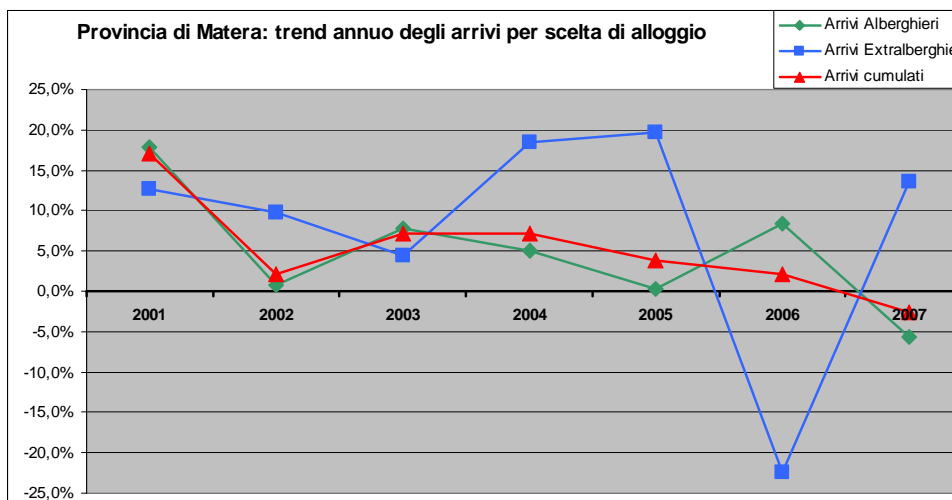


Figura 26



Un'ultima osservazione riguarda l'andamento nel tempo delle presenze medie, ricavato dal rapporto, sullo stesso anno tra presenze e arrivi (Tabella 32).

Nelle strutture alberghiere la presenza media dei turisti italiani è rimasta sostanzialmente stabile (4,6 ÷ 4,8 giorni), ma quella dei turisti stranieri si è ridotta (da 4,6 a 3,9 giorni).

Nelle strutture extralberghiere la presenza media degli italiani, più che doppia rispetto ai valori alberghieri, è in crescita sul medio periodo, ma ha subito una battuta d'arresto nel 2007; quella dei turisti stranieri è invece in calo.

Tabella 32 – Evoluzione della presenza media di turisti italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della Provincia di Matera.

		gg. medi di presenza	
		IT	STR
Alberghi	2000	4,6	4,6
	2001	4,8	5,4
	2002	5,0	5,2
	2003	4,5	5,1
	2004	4,2	5,0
	2005	4,5	4,1
	2006	4,3	3,4
	2007	4,8	3,9
Extralb.	2000	10,2	4,3
	2001	10,2	4,8
	2002	10,7	5,3
	2003	11,8	5,3
	2004	11,1	4,5
	2005	11,4	4,0
	2006	13,0	3,1
	2007	11,6	3,4
Totale	2000	5,6	4,6
	2001	5,7	5,4
	2002	6,0	5,2
	2003	5,8	5,1
	2004	5,5	4,9
	2005	6,0	4,1
	2006	5,6	3,3
	2007	6,1	3,8

#### 4.4.2.1 Il turismo nel STL 4 di Matera e collina materna

Il STL composto dai 21 comuni di Matera e collina materna non può essere trattato ed analizzato come un tutt'unico. La presenza della città dei Sassi nel contesto territoriale del STL rende fuorviante un esame generale. Si manterrà pertanto distinta la Città di Matera dal resto del STL che, come si vedrà rappresenta una realtà molto modesta, sia in assoluto, che soprattutto in rapporto, da un lato alla città di riferimento, dall'altro al sistema metapontino, con tutt'altre caratteristiche.

Si può senz'altro affermare che **il turismo a Matera ha compiuto un salto di qualità considerevole dal 2000 ad oggi.**

Le strutture ricettive sono passate da 13 a 74; i posti letto più che raddoppiati. A fronte di soli due alberghi a 4 stelle nel 2000, se ne contano 6 nel 2007. Una vera e propria esplosione quella delle strutture extralberghiere: B&B (più della metà del totale di categoria per più del 30% dei corrispondenti posti-letto) ed agriturismo.

Complessivamente Matera è oggi in grado di offrire 1.810 posti letto, il 115% in più che nel 2000, di cui circa 1.200 in strutture alberghiere. L'incremento dei posti letto nelle strutture alberghiere è stato pari al 58% circa; quello nelle strutture extralberghiere di oltre il 600%.

Tabella 33- Consistenza e caratteristiche delle strutture turistiche della città di Matera. Anni 2000 - 2007

TIPOLOGIA	Consistenza ricettiva						Variazione	
	Anno 2000		Anno 2006		Anno 2007		Anni 2007-2000	
	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto
Alberghi a 5-4 stelle	2	178	4	438	6	704	200,0	295,5
Alberghi a 3-2 stelle	7	582	9	690	8	495	14,3	-14,9
Alberghi a 1 stella-Residenze Turistiche								
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>9</b>	<b>760</b>	<b>13</b>	<b>1.128</b>	<b>14</b>	<b>1.199</b>	<b>55,6</b>	<b>57,8</b>
Campeggi-Villaggi Turistici								
Agriturismo	2	8	7	136	7	136	250,0	1.600,0
Bed & Breakfast			30	163	39	200		
Altro	2	74	2	241	14	275	600,0	271,6
<b>TOTALE EXTRALBERGHIERI</b>	<b>4</b>	<b>82</b>	<b>48</b>	<b>540</b>	<b>60</b>	<b>611</b>	<b>1400,0</b>	<b>645,1</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>13</b>	<b>842</b>	<b>61</b>	<b>1.668</b>	<b>74</b>	<b>1.810</b>	<b>469,2</b>	<b>115,0</b>

Fonte: Area CED APT Basilicata

Tra il 2000 ed il 2006 il movimento turistico che ha interessato la città di Matera è praticamente raddoppiato: gli arrivi da 26.668 sono passati a 76.371 (+108%); le presenze da 88.262 a 115.925 (+ 31,1%); ma tra il 2006 ed il 2007 si è verificato un crollo sia degli uni (-12% circa gli arrivi) che delle altre (-7,2% le presenze). La contrazione ha interessato sia gli esercizi alberghieri (- 6,7%), che soprattutto quelli extralberghieri (-13%); ed in maggior proporzione le provenienze italiane (-13,2%), rispetto a quelle estere (-7,5%)

I dati APT per la città di Matera riportano il dettaglio dei movimenti alberghieri-extralberghieri a partire dal 2004. Il trend, limitatamente al periodo 2004-2007, indica una molto consistente espansione nel movimento extralberghiero fino al 2006, seguito dalla contrazione del 2007

Figura 27

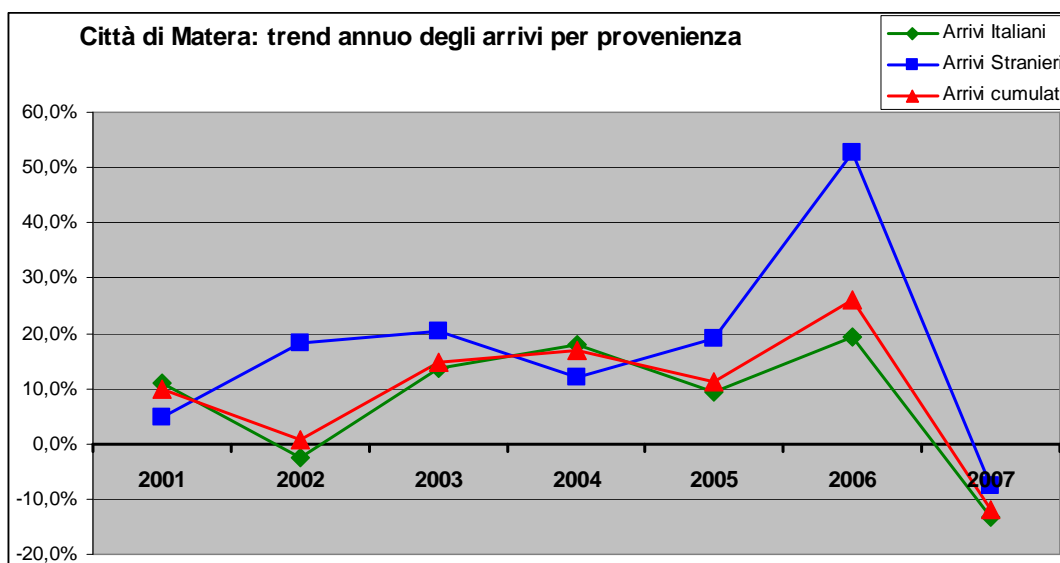


Figura 28

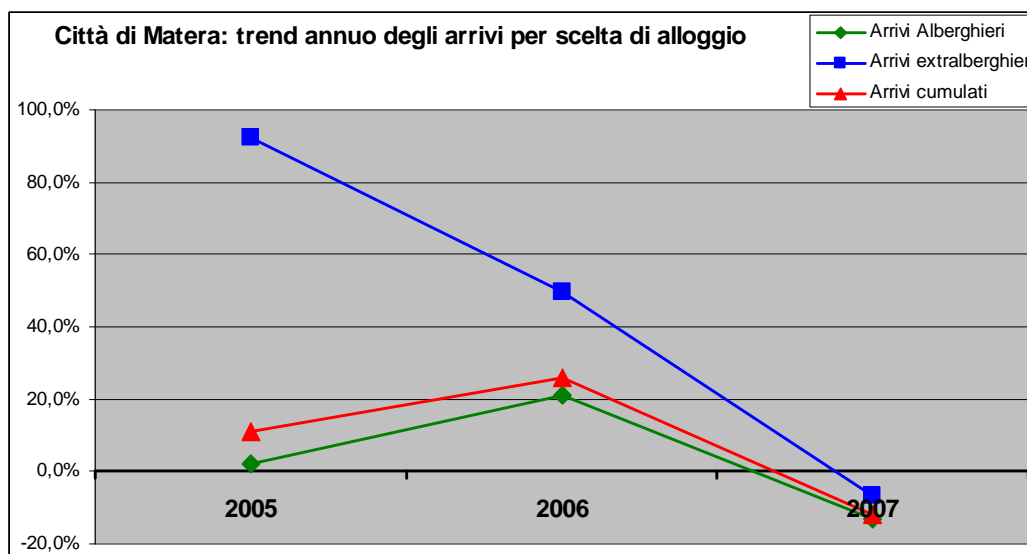


Tabella 34- Movimento turistico nella città di Matera

	Anno	Arrivi					Presenze						
		Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo	Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo
Alberghi	2000					0						0	
	2001					0						0	
	2002					0						0	
	2003					0						0	
	2004	40.292		8.773		49.065		63.014		15.863		78.877	
	2005	39.993	-0,7%	10.131	15,5%	50.124	2,2%	59.916	-4,9%	16.292	2,7%	76.208	-3,4%
	2006	45.488	13,7%	15.268	50,7%	60.756	21,2%	66.895	11,6%	24.077	47,8%	90.972	19,4%
	2007	38.535	-15,3%	14.253	-6,6%	52.788	-13,1%	57.589	-13,9%	23.885	-0,8%	81.474	-10,4%
Extrab.	2000					0						0	
	2001					0						0	
	2002					0						0	
	2003					0						0	
	2004	4.079		1.355		5.434		6.801		3.174		9.975	
	2005	8.517	108,8%	1.928	42,3%	10.445	92,2%	12.412	82,5%	3.694	16,4%	16.106	61,5%
	2006	12.456	46,2%	3.159	63,8%	15.615	49,5%	19.911	60,4%	5.042	36,5%	24.953	54,9%
	2007	11.782	-5,4%	2.791	-11,6%	14.573	-6,7%	20.691	3,9%	5.436	7,8%	26.127	4,7%
Totale	2000	30.595		6.073		36.668		74.848		13.415		88.263	
	2001	33.923	10,9%	6.357	4,7%	40.280	9,9%	78.925	5,4%	14.967	11,6%	93.892	6,4%
	2002	33.114	-2,4%	7.511	18,2%	40.625	0,9%	71.135	-9,9%	16.811	12,3%	87.946	-6,3%
	2003	37.601	13,6%	9.046	20,4%	46.647	14,8%	67.707	-4,8%	18.176	8,1%	85.883	-2,3%
	2004	44.371	18,0%	10.128	12,0%	54.499	16,8%	69.815	3,1%	19.037	4,7%	88.852	3,5%
	2005	48.510	9,3%	12.059	19,1%	60.569	11,1%	72.328	3,6%	19.986	5,0%	92.314	3,9%
	2006	57.944	19,4%	18.427	52,8%	76.371	26,1%	86.806	20,0%	29.119	45,7%	115.925	25,6%
	2007	50.317	-13,2%	17.044	-7,5%	67.361	-11,8%	78.280	-9,8%	29.321	0,7%	107.601	-7,2%

Fonte: elaborazioni su dati area CED – APT di Basilicata

La battuta d'arresto verificatasi nello sviluppo del turismo materano è un campanello d'allarme rispetto al quale occorre individuare ed implementare tutta una serie di stimoli e promozioni capaci di mantenere alto l'interesse di italiani e stranieri verso un ventaglio di opportunità offerte dal territorio che quanto più è ampio, tanto più è in grado di raggiungere target differenziati di clientela/movitazioni turistiche.

Sul piano del processo di internazionalizzazione del turismo materano, non v'è dubbio che sono stati compiuti cospicui passi avanti. Basti pensare che solo nel 2000 la quota di turisti provenienti dall'estero non superava il 16% del movimento complessivo; nel 2007 si è giunti ad un terzo.

Parimenti c'è una tendenza alla crescita di importanza relativa della scelta extralberghiera, che è arrivata a rappresentare oltre il 20% del totale.



Tabella 35 – Evoluzione delle quote di stranieri e di arrivi extralberghieri sul totale del movimento interessante la città di Matera

	Città di Matera	
	STR/Tot	EXTR/TOT
2000	16,56	
2001	15,78	
2002	18,49	
2003	19,39	
2004	18,58	9,97
2005	19,91	17,24
2006	24,13	20,45
2007	25,30	21,63

Tabella 36 - Evoluzione della presenza media di turisti italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della Città di Matera

		gg. medi di presenza	
		IT	STR
Alberghi			
	2001		
	2002		
	2003		
	2004	1,6	1,8
	2005	1,5	1,6
	2006	1,5	1,6
	2007	1,5	1,7
Extralb.	2000		
	2001		
	2002		
	2003		
	2004	1,7	2,3
	2005	1,5	1,9
	2006	1,6	1,6
	2007	1,8	1,9
Totale	2000	2,4	2,2
	2001	2,3	2,4
	2002	2,1	2,2
	2003	1,8	2,0
	2004	1,6	1,9
	2005	1,5	1,7
	2006	1,5	1,6
	2007	1,6	1,7

Purtroppo, contestualmente, il turismo cittadino denota anche una tendenza alla riduzione della presenza media, calata nel complesso da 2,4 a 1,6 giorni in media per le presenze italiane e da 2,2 a 1,7 giorni in media per le presenze straniere.

Passando ad analizzare le caratteristiche del fenomeno turistico nell'ambito della collina materna, al netto della città di Matera, emerge chiaramente il tono minore sia dell'offerta che del trend.

La consistenza ricettiva, sull'insieme dei 20 Comuni aggregati, ha raggiunto le 45 unità: 11 alberghiere e 34 extralberghiere, per complessivi 1.239 posti letto. Nei 7 anni monitorati, gli esercizi turistici globalmente intesi sono aumentati del 125% e dello stesso ordine di grandezza (+ 127,76%) è stato l'incremento dei posti letto.

L'offerta è qualitativamente molto più modesta di quella che fa capo alla città di Matera. In 7 anni è stato realizzato un solo albergo a 4 stelle; il 76% dei posti letto alberghieri è riferito a strutture a 2-3 stelle.

In espansione l'agriturismo, ma soprattutto, ancora, un sistema poco imprenditoriale, qual è quello dell'affittacamere (rientrando nella dicitura altro).

Tabella 37 -- Consistenza e caratteristiche delle strutture turistiche della Collina Materana. Anni 2000 - 2007

TIPOLOGIA	Consistenza ricettiva				Variazione	
	Anno 2000		Anno 2007		Anni 2007-2000	
	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto
Alberghi a 5-4 stelle	0	0	1	131		
Alberghi a 3-2 stelle	6	372	9	437	50,00	17,47
Alberghi a 1 stella-Residenze Turistiche	1	9	1	9	0,00	0,00
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>7</b>	<b>381</b>	<b>11</b>	<b>577</b>	<b>57,14</b>	<b>51,44</b>
Campeggi-Villaggi Turistici	0					
Agriturismo	12	157	21	452	75,00	187,90
Bed & Breakfast	0		7	38		
Altro	1	6	6	172	500,00	2766,67
<b>TOTALE EXTRALBERGHIERI</b>	<b>13</b>	<b>163</b>	<b>34</b>	<b>662</b>	<b>161,54</b>	<b>306,13</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>20</b>	<b>544</b>	<b>45</b>	<b>1239</b>	<b>125,00</b>	<b>127,76</b>

Parametri di valutazione rispetto ai quali è più immediato comprendere il peso della collina materana rispetto al complessivo STL 4 (comprensivo cioè della città di Matera) sono quelli riportati nella Tabella 38. Vi si legge che tra il 2000 ed il 2007 la collina materana rimane pressoché stabile in termini di rappresentanza di esercizi alberghieri e relativi posti letto; cala la rappresentanza extralberghiera. In pratica, al di fuori di agriturismo e affittacamere, il sistema turistico della collina materana è tutto da impiantare in termini di attività imprenditoriale e relativo richiamo di domanda.

Tabella 38 – Evoluzione delle quote di esercizi e posti letto, alberghieri ed extralberghieri, presenti nella collina materana rispetto a quelli dell'intero STL 4 (comprensivo di Matera)

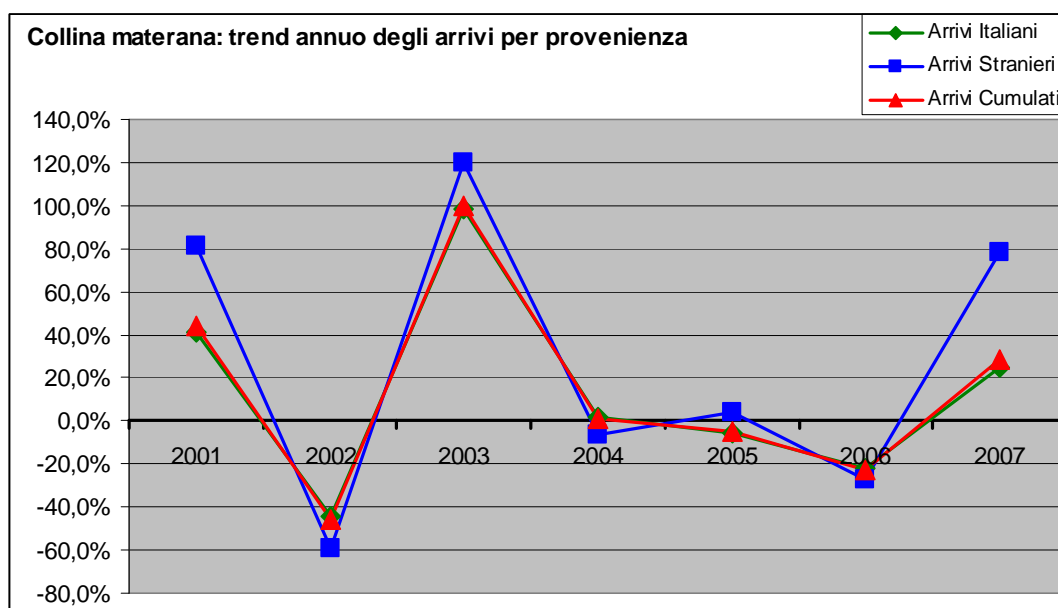
	Anno 2000		Anno 2007	
	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto
TOTALE ALBERGHIERI	43,8%	33,4%	45,8%	32,5%
TOTALE EXTRALBERGHIERI	76,5%	66,5%	36,2%	52,0%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>60,6%</b>	<b>39,2%</b>	<b>37,8%</b>	<b>40,6%</b>

Il movimento di turisti che si registra nell'ambito dei 20 Comuni aggregati come Collina materana è arrivato, nel 2007 a sfiorare le 8.000 unità, praticamente pari ad un ottavo di quello che investe la città di Matera.

L'evoluzione annua a partire dal 2000, degli arrivi italiani e stranieri, insieme a quella delle due componenti cumulate è riportata nel grafico di Figura 29.

Come si può notare si tratta di un andamento molto discontinuo nel tempo,

Figura 29



Per il dettaglio annuo del movimento e delle presenze si rinvia alla Tabella 39

Tabella 39 – Movimento turistico nella Collina Materana

		Arrivi						Presenze					
		Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo	Italiani	Delta annuo	Stranieri	Delta annuo	Totale	Delta annuo
ALBERGHIERO	2000												
	2001												
	2002												
	2003												
	2004	7.544		498		8.042		18.441		1.261		19.702	
	2005	7.114	-5,7%	524	5,2%	7.638	-5,0%	16.481	-10,6%	1.591	26,2%	18.072	-8,3%
	2006	5.102	-28,3%	314	-40,1%	5.416	-29,1%	12.413	-24,7%	1.104	-30,6%	13.517	-25,2%
2007	5.827	14,2%	492	56,7%	6.319	16,7%	14.280	15,0%	2.021	83,1%	16.301	20,6%	
EXTRALBERGHIERO	2000												
	2001												
	2002												
	2003												
	2004	699		122		821		2.131		530		2.661	
	2005	681	-2,6%	122	0,0%	803	-2,2%	2.317	8,7%	550	3,8%	2.867	7,7%
	2006	975	43,2%	154	26,2%	1.129	40,6%	3.250	40,3%	846	53,8%	4.096	42,9%
2007	1.765	81,0%	342	122,1%	2.107	86,6%	4.565	40,5%	1.557	84,0%	6.122	49,5%	
TOTALE	2000	5.215		410		5.625		25.776		1.967		27.743	
	2001	7.361	41,2%	742	81,0%	8.103	44,1%	34.217	32,7%	4.210	114,0%	38.427	38,5%
	2002	4.090	-44,4%	302	-59,3%	4.392	-45,8%	8.871	-74,1%	966	-77,1%	9.837	-74,4%
	2003	8.125	98,7%	664	119,9%	8.789	100,1%	18.032	103,3%	1.713	77,3%	19.745	100,7%
	2004	8.243	1,5%	620	-6,6%	8.863	0,8%	20.572	14,1%	1.791	4,6%	22.363	13,3%
	2005	7.795	-5,4%	646	4,2%	8.441	-4,8%	18.798	-8,6%	2.141	19,5%	20.939	-6,4%
	2006	6.077	-22,0%	468	-27,6%	6.545	-22,5%	15.663	-16,7%	1.950	-8,9%	17.613	-15,9%
2007	7.592	24,9%	834	78,2%	8.426	28,7%	18.845	20,3%	3.578	83,5%	22.423	27,3%	

Fonte: elaborazioni su dati area CED – APT di Basilicata

La Tabella 40 riporta invece l'evoluzione che è possibile registrare nei valori di presenza media, dai quali risulta che i turisti italiani che scelgono la collina materana mediamente vi si trattengono per non più di 2,5 giorni, un valore stabile nel tempo in riferimento al turismo alberghiero, in diminuzione per quello extralberghiero. La presenza media dei turisti stranieri è invece di oltre 4 giorni, tendenzialmente in crescita per entrambe le componenti (alberghiera ed extralberghiera).

Tabella 40 - Evoluzione della presenza media di turisti italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri della Collina Materana

		gg. medi di presenza	
		IT	STR
ALBERGHIERO	2000		
	2001		
	2002		
	2003		
	2004	2,4	2,5
	2005	2,3	3,0
	2006	2,4	3,5
	2007	2,5	4,1
EXTRALBERGHIERO	2000		
	2001		
	2002		
	2003		
	2004	3,0	4,3
	2005	3,4	4,5
	2006	3,3	5,5
	2007	2,6	4,6
TOTALE	2000	4,9	4,8
	2001	4,6	5,7
	2002	2,2	3,2
	2003	2,2	2,6
	2004	2,5	2,9
	2005	2,4	3,3
	2006	2,6	4,2
	2007	2,5	4,3

I turisti stranieri rappresentano comunque una quota molto modesta del turismo che fa capo alla collina materana: è in lieve crescita come mostra la Tabella 41, ma ancora non supera il 10%; è arrivata invece al 25% la quota di coloro che scelgono soluzioni extralberghiere.

Il successo dimostrato nel tempo da questa soluzione, a prescindere dai luoghi verso cui il turismo si orienta (città d'arte piuttosto che aree di richiamo naturalistico, storico-archeologico, ecc.), testimonia che si è andato affermando più che altro un nuovo e diverso valore comportamentale, che privilegia, anche per motivi di carattere economico e di flessibilità, la soluzione alloggiativa extralberghiera, prevalentemente nella fattispecie del B&B.

Tabella 41 - Evoluzione delle quote di stranieri e di arrivi extralberghieri sul totale del movimento interessante la Collina Materana

	Collina Materana	
	STR/Tot	EXTR/TOT
2000	7,29	
2001	9,16	
2002	6,88	
2003	7,55	
2004	7,00	9,26
2005	7,65	9,51
2006	7,15	17,25
2007	9,90	25,01

#### 4.4.2.2 Il turismo nel STL 5 di Metaponto e Costa Jonica

Il sistema turistico del metapontino – costa Jonica, tradizionale meta del turismo balneare lucano, è un'area forte di 114 esercizi per complessivi oltre 20 mila posti letto.

Tabella 42 - Consistenza e caratteristiche delle strutture turistiche del Sistema Turistico 5 di Metaponto e Costa Jonica. Anni 2000 – 2007

TIPOLOGIA	Consistenza ricettiva						Variazione	
	Anno 2000		Anno 2006		Anno 2007		Anni 2007-2000	
	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto	Eserc	P/letto
Alberghi a 5-4 stelle	8	1.534	12	4.302	12	4.831	50,0	214,9
Alberghi a 3-2 stelle	12	3.056	14	3.281	16	3.362	33,3	10,0
Alberghi a 1 stella-Residenze Turistiche	3	373	5	2.388	5	2.388	66,7	540,2
<b>TOTALE ALBERGHIERI</b>	<b>23</b>	<b>4.963</b>	<b>31</b>	<b>9.971</b>	<b>33</b>	<b>10.581</b>	<b>43,5</b>	<b>113,2</b>
Campeggi-Villaggi Turistici	10	7.160	11	7.894	11	7.906	10,0	10,4
Agriturismo	85	899	59	917	58	910	-31,8	1,2
Bed & Breakfast			1	6	3	20		
Altro			6	395	9	819		
<b>TOTALE EXTRALBERGHIERI</b>	<b>95</b>	<b>8.059</b>	<b>77</b>	<b>9.212</b>	<b>81</b>	<b>9.655</b>	<b>-14,7</b>	<b>19,8</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>118</b>	<b>13.022</b>	<b>108</b>	<b>19.183</b>	<b>114</b>	<b>20.236</b>	<b>-3,4</b>	<b>55,4</b>

La struttura ricettiva è prevalentemente extralberghiera, in termini di unità locali, mentre l'offerta di posti letto è pressoché analoga nei due comparti.

Anche in quest'area, in particolare tra il 2006 ed il 2007, c'è stato l'inizio di un processo di sviluppo di B&B, anche se la connotazione precipua del metapontino è quella di territorio vocato a campeggi-villaggi turistici, nei quali è concentrato oltre l'80% dei posti letto extralberghieri; gli agriturismo, più numerosi in passato, sembrano in fase di riorganizzazione: si contraggono in numero, ma diventano mediamente più grandi in termini di posti letto.

In crescita l'offerta alberghiera, per tutte le categorie: quella di livello superiore (4-5 stelle) si è sviluppata soprattutto tra il 2000 ed il 2006; quella media è in crescita costante.

Passando dalla struttura dell'offerta a quella della domanda, l'esame del movimento annuo di turisti sul metapontino, per provenienza e scelta di alloggio conduce alle seguenti considerazioni.

Il flusso di arrivi è attestato sulle 149 mila unità, con un forte picco di crescita tra il 2000 ed il 2001, un andamento ancora positivo negli anni successivi, fino al 2005, una brusca contrazione nel 2006, lenta ripresa per il 2007. A connotare questo andamento soprattutto il flusso, di gran lunga più consistente, degli arrivi italiani, mentre le provenienze estere appaiono nel tempo molto meno costanti.

Sul movimento complessivo, le provenienze estere sono inoltre tendenzialmente in calo: si passa da un 15% circa nel 2000 a meno del 10% nel 2007. Analogamente sul piano delle scelte di alloggio, l'extralberghiero si è contratto dal 21% (del 2000) a poco più del 16% (del 2007).

Tabella 43 – Movimento turistico nel STL 5 Metapontino e Costa Jonica

		Arrivi						Presenze					
		Italiani	Delta anno	Stranieri	Delta anno	Totale	Delta anno	Italiani	Delta anno	Stranieri	Delta anno	Totale	Delta anno
Alberghi	2000	75.403		15.938		91.341		412.926		88.369		501.295	
	2001	88.780	17,7	20.225	26,9	109.005	19,3	514.419	24,6	129.028	46,0	643.447	28,4
	2002	93.736	5,6	20.231	0,0	113.967	4,6	574.478	11,7	127.290	-1,3	701.768	9,1
	2003	97.342	3,8	19.889	-1,7	117.231	2,9	562.169	-2,1	125.932	-1,1	688.101	-1,9
	2004	106.470	9,4	14.747	-25,9	121.217	3,4	576.229	2,5	103.290	-18,0	679.519	-1,2
	2005	103.010	-3,2	18.969	28,6	121.979	0,6	602.373	4,5	102.641	-0,6	705.014	3,8
	2006	117.093	13,7	11.148	-41,2	128.241	5,1	637.953	5,9	65.077	-36,6	703.030	-0,3
	2007	112.105	-4,3	12.245	9,8	124.350	-3,0	684.447	7,3	79.578	22,3	764.025	8,7
Extrab.	2000	23.566		1.220		24.786		244.575		5.575		250.150	
	2001	26.714	13,4	1.319	8,1	28.033	13,1	275.669	12,7	6.812	22,2	282.481	12,9
	2002	28.673	7,3	1.636	24,0	30.309	8,1	312.472	13,4	9.424	38,3	321.896	14,0
	2003	29.565	3,1	1.776	8,6	31.341	3,4	358.985	14,9	10.457	11,0	369.442	14,8
	2004	30.466	3,0	2.606	46,7	33.072	5,5	382.951	6,7	14.751	41,1	397.702	7,6
	2005	33.062	8,5	2.771	6,3	35.833	8,3	466.167	21,7	15.246	3,4	481.413	21,0
	2006	18.602	-43,7	1.151	-58,5	19.753	-44,9	392.783	-15,7	8.072	-47,1	400.855	-16,7
	2007	23.296	25,2	1.475	28,1	24.771	25,4	402.765	2,5	8.575	6,2	411.340	2,6
Totale	2000	98.969		17.158		116.127		657.501		93.944		751.445	
	2001	115.494	16,7	21.544	25,6	137.038	18,0	790.088	20,2	135.840	44,6	925.928	23,2
	2002	122.409	6,0	21.867	1,5	144.276	5,3	886.950	12,3	136.714	0,6	1.023.664	10,6
	2003	126.907	3,7	21.665	-0,9	148.572	3,0	921.154	3,9	136.389	-0,2	1.057.543	3,3
	2004	136.936	7,9	17.353	-19,9	154.289	3,8	959.180	4,1	118.041	-13,5	1.077.221	1,9
	2005	136.072	-0,6	21.740	25,3	157.812	2,3	1.068.540	11,4	117.887	-0,1	1.186.427	10,1
	2006	135.695	-0,3	12.299	-43,4	147.994	-6,2	1.030.736	-3,5	73.149	-37,9	1.103.885	-7,0
	2007	135.401	-0,2	13.720	11,6	149.121	0,8	1.087.212	5,5	88.153	20,5	1.175.365	6,5

Fonte: elaborazioni su dati area CED – APT di Basilicata

Figura 30

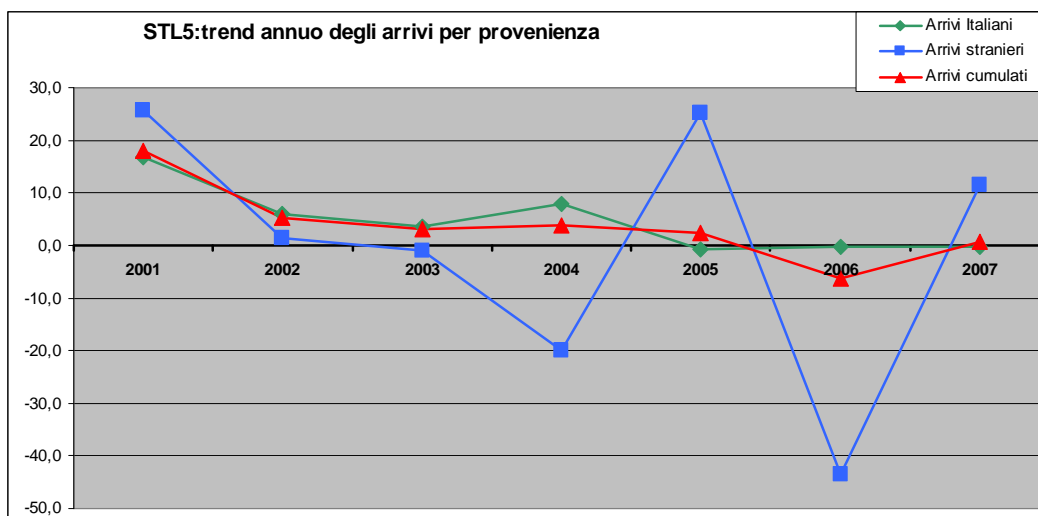


Figura 31

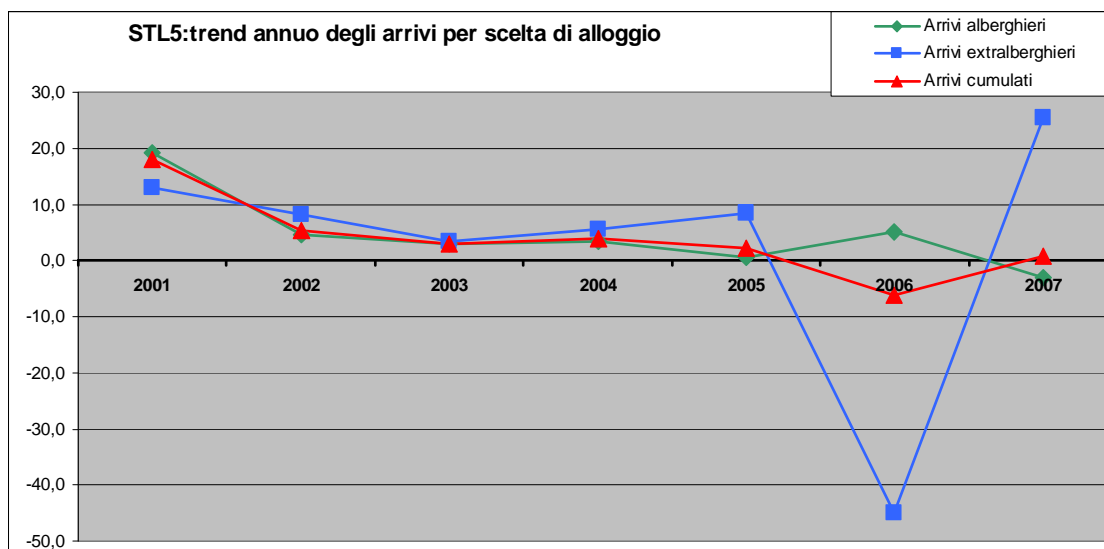


Tabella 44 - Evoluzione delle quote di stranieri e di arrivi extralberghieri sul totale del movimento interessante il STL Metapontino e Costa Jonica

	Costa Jonica	
	STR/Tot	EXTR/TOT
2000	14,78	21,34
2001	15,72	20,46
2002	15,16	21,01
2003	14,58	21,09
2004	11,25	21,44
2005	13,78	22,71
2006	8,31	13,35
2007	9,20	16,61

Un'ultima notazione riguarda l'andamento nel tempo della presenza media che, come riportato nella tabella che segue, risulta essersi significativamente accresciuta, sia per quanto riguarda i turisti italiani che per quelli stranieri; in particolare quella straniera negli esercizi alberghieri (da 5,5 a 6,5 gg.); quella italiana negli esercizi extralberghieri (da 10,4 a 17,3 gg.)

Tabella 45 - Evoluzione della presenza media di turisti italiani e stranieri negli esercizi alberghieri ed extralberghieri del STL 5 Metapontino e Costa Jonica

		gg. medi di presenza	
		IT	STR
Alberghi	2000	5,5	5,5
	2001	5,8	6,4
	2002	6,1	6,3
	2003	5,8	6,3
	2004	5,4	7,0
	2005	5,8	5,4
	2006	5,4	5,8
	2007	6,1	6,5
Extralb.	2000	10,4	4,6
	2001	10,3	5,2
	2002	10,9	5,8
	2003	12,1	5,9
	2004	12,6	5,7
	2005	14,1	5,5
	2006	21,1	7,0
	2007	17,3	5,8
Totale	2000	6,6	5,5
	2001	6,8	6,3
	2002	7,2	6,3
	2003	7,3	6,3
	2004	7,0	6,8
	2005	7,9	5,4
	2006	7,6	5,9
	2007	8,0	6,4

#### 4.4.2.3 Elementi di sintesi e confronto sull'andamento del fenomeno turistico nelle partizioni territoriali analizzate

Dopo aver dettagliato il modo in cui si sono andate evolvendo sul territorio della provincia di Matera, da un lato l'offerta turistica (consistenza e caratteristiche delle strutture), dall'altro la domanda (flusso annuo del movimento turistico e sue caratteristiche); è opportuno formulare qualche considerazione conclusiva, sulla base del confronto sulla consistenza e l'andamento nel tempo delle componenti di domanda-offerta.

A questo scopo, nei grafici che seguono sono riportati i principali elementi del confronto.

Innanzitutto la consistenza dell'offerta: prevalente in costa Jonica e nel comparto extralberghiero in termini di n° di esercizi (Figura 32). Equivalenti i posti letto extralberghieri disponibili in città di Matera e Collina Materna; altrettanto pressoché equivalenti i posti letto alberghieri ed extra in costa jonica; nel complesso la costa Jonica surclassa ampiamente gli altri STL per posti letto.



Figura 32– Esercizi turistici per tipologia nei STL della provincia di Matera. Anno 2007

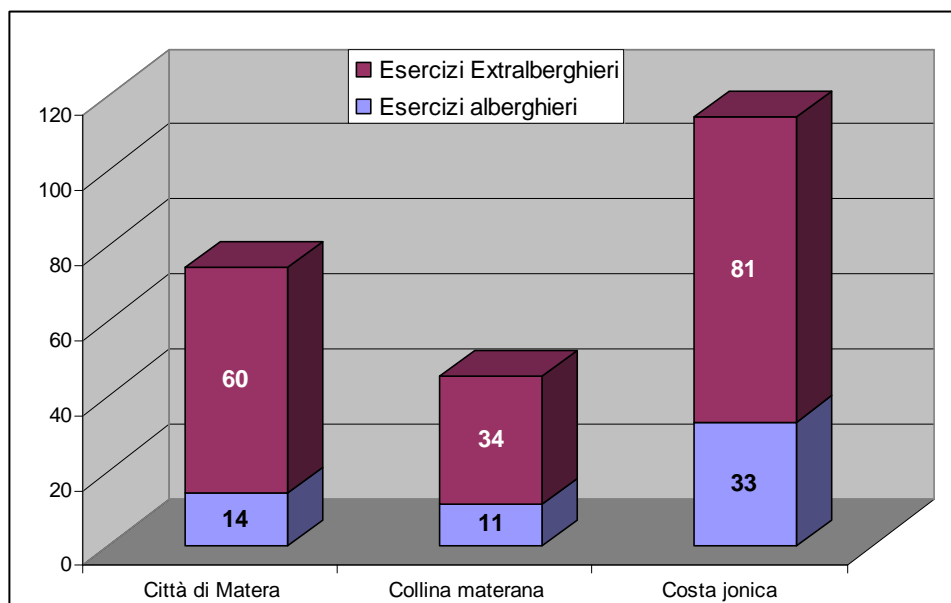


Figura 33 – Posti letto per tipologia di esercizio turistico nei STL della provincia di Matera. Anno 2007

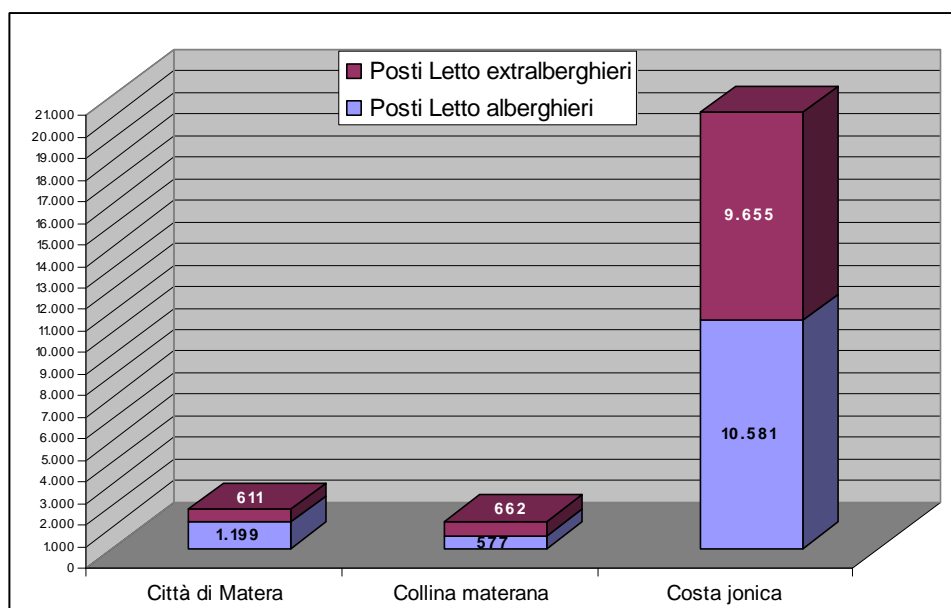


Figura 34 – L'offerta alberghiera di qualità nei STL della provincia di Matera. Anno 2007

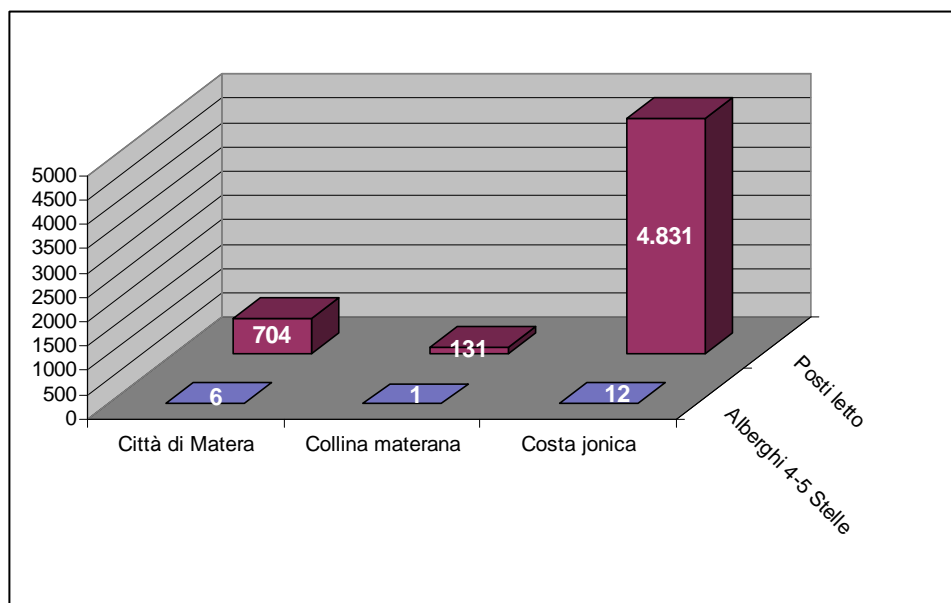
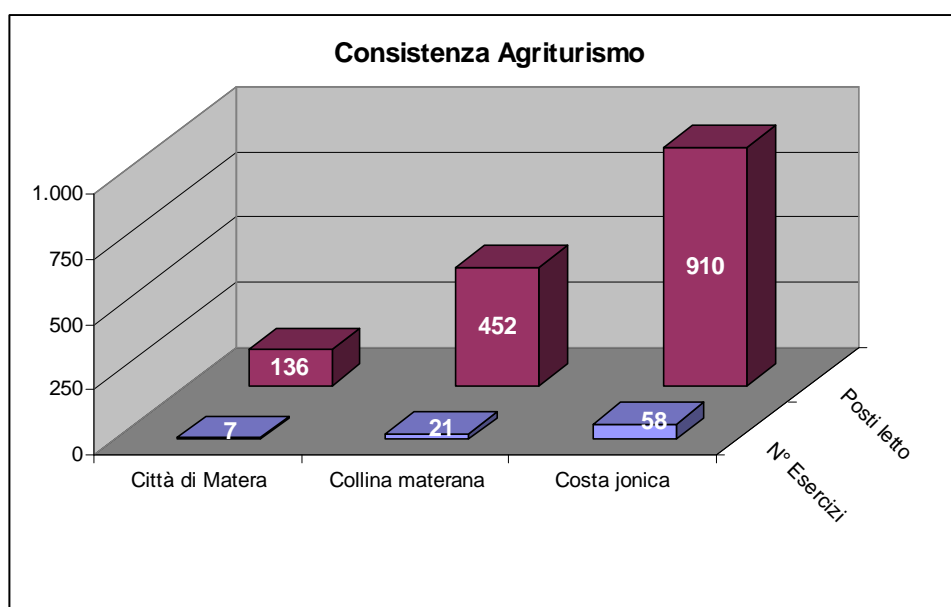
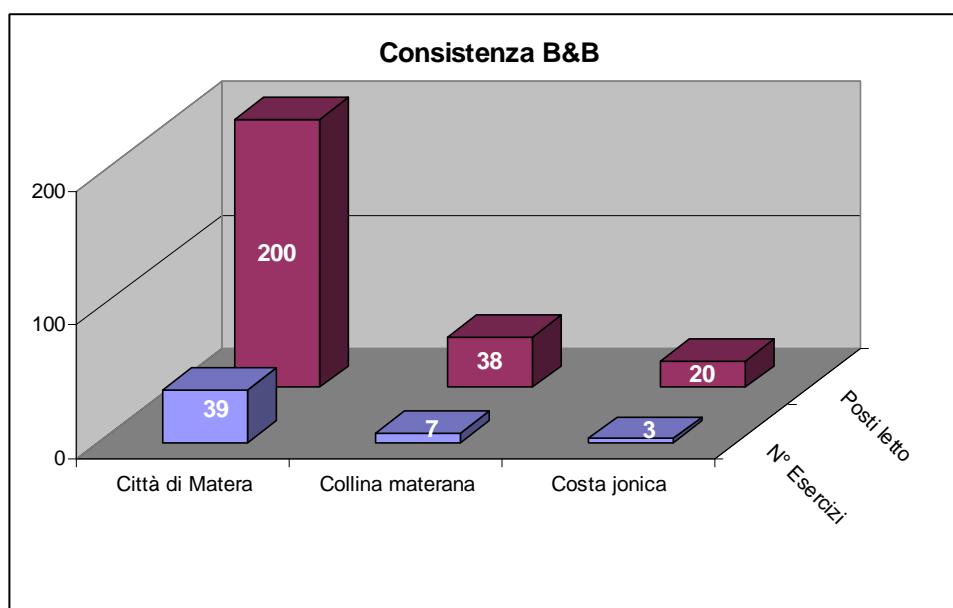


Figura 35 – Esercizi e posti letto del comparto agriturismo nei STL della provincia di Matera. Anno 2007



Il profilo turistico dei STL evidenzia la consistenze presenza, in particolare in costa Jonica, di agriturismo, a fronte di una maggior specializzazione verso i B&B nella città di Matera

Figura 36- Esercizi e posti letto del comparto B&B nei STL della provincia di Matera. Anno 2007



Un altro aspetto che si è voluto evidenziare, mettendo a confronto i Sistemi Turistici Locali, è quello del livello di internazionalizzazione raggiunto, misurato attraverso la quota annua di turisti stranieri rilevata in ciascun STL rispetto al totale del movimento corrispondente.

Come si può notare dalla Figura 37 nel corso degli anni la città di Matera ha visto accrescersi significativamente il relativo livello di internazionalizzazione turistica; il contrario è invece successo nella costa jonica, che partiva da un grado di internazionalizzazione molto più alto di quello della collina materana, ma nel corso del tempo è stato da questa raggiunto; entrambi comunque si attestano a livelli assai inferiori rispetto alla città di Matera.

Il confronto proposto in Figura 38, ancorché parziale sotto il profilo temporale (per la mancanza di dati disaggregati per la collina materana e la città di Matera, riguardo alla scelta tra soluzioni alberghiere ed extralberghiere), permette di percepire come si è andata modificando nel tempo la proporzione, e quindi l'importanza relativa, del movimento extralberghiero rispetto al totale facente capo, ovviamente, a ciascun Sistema Turistico Locale. Città di Matera e collina materana partivano, nel 2004, da un'incidenza del movimento extralberghiero molto modesta (inferiore al 10%), per attestarsi a fine periodo ad una quota pari (per la collina) o di poco inferiore (la città di Matera) ad un quarto. La costa Jonica, invece, che partiva da proporzioni analoghe, ha visto nel tempo contrarsi il movimento extralberghiero, che nel 2007 si è attestato al 17% circa.

L'andamento annuo del flusso turistico interessante i Sistemi Turistici Locali, permette di individuare aree e tempi in cui si sono verificati le più significative flessioni o, all'opposto, i picchi di crescita del movimento. Come dimostra la Figura 39, la città di Matera è l'area in cui la crescita tendenziale del movimento turistico è stata più consistente e continua; la costa jonica ha mantenuto un basso profilo; la collina materna è quella che ha subito le oscillazioni maggiori.

Figura 37 – Il livello di internazionalizzazione del turismo nei STL della provincia di Matera.  
Trend annuo

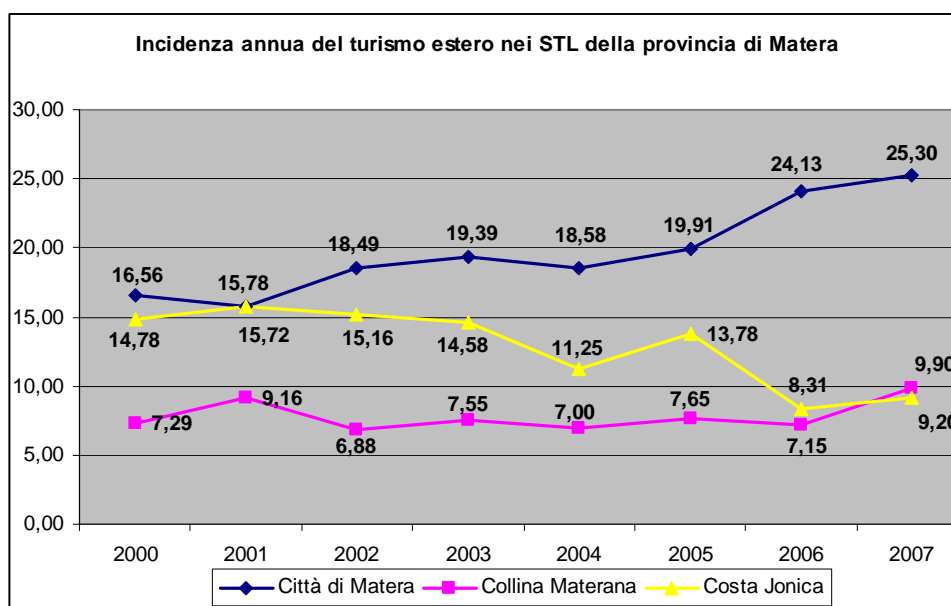
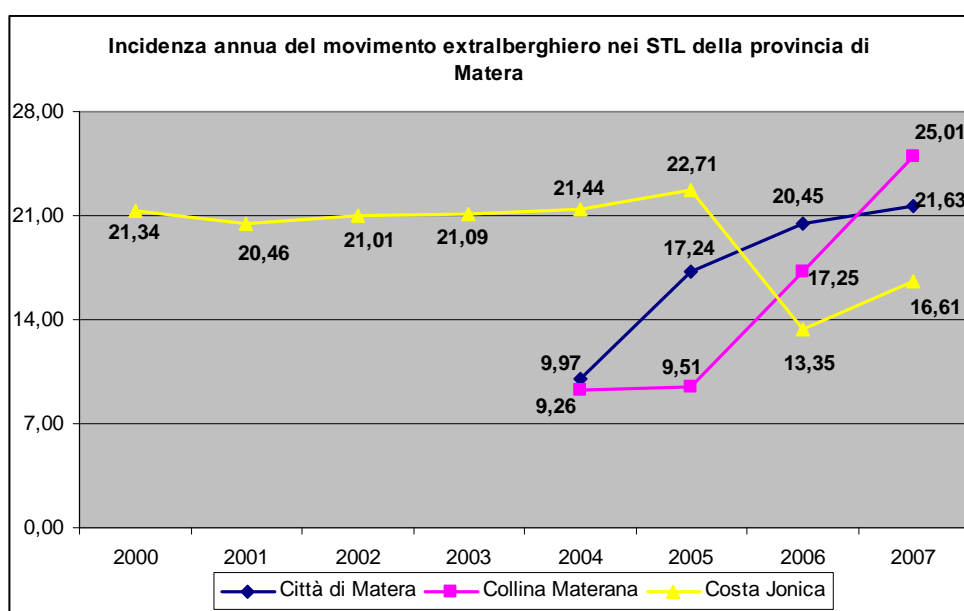


Figura 38 – Andamento delle preferenze di alloggio dei turisti che visitano i STL della provincia di Matera.



In termini di volumi, l'importanza relativa dei tre Sistemi Turistici Locali è chiaramente percepibile dai dati di Figura 40: trascurabile, ancorché in crescita il movimento che fa capo alla collina materana; prevalente quello balneare orientato sulla costa jonica, seguito dal turismo culturale su Matera.

Figura 39 – Trend annuo degli arrivi nei Sistemi turistici locali della Provincia di Matera

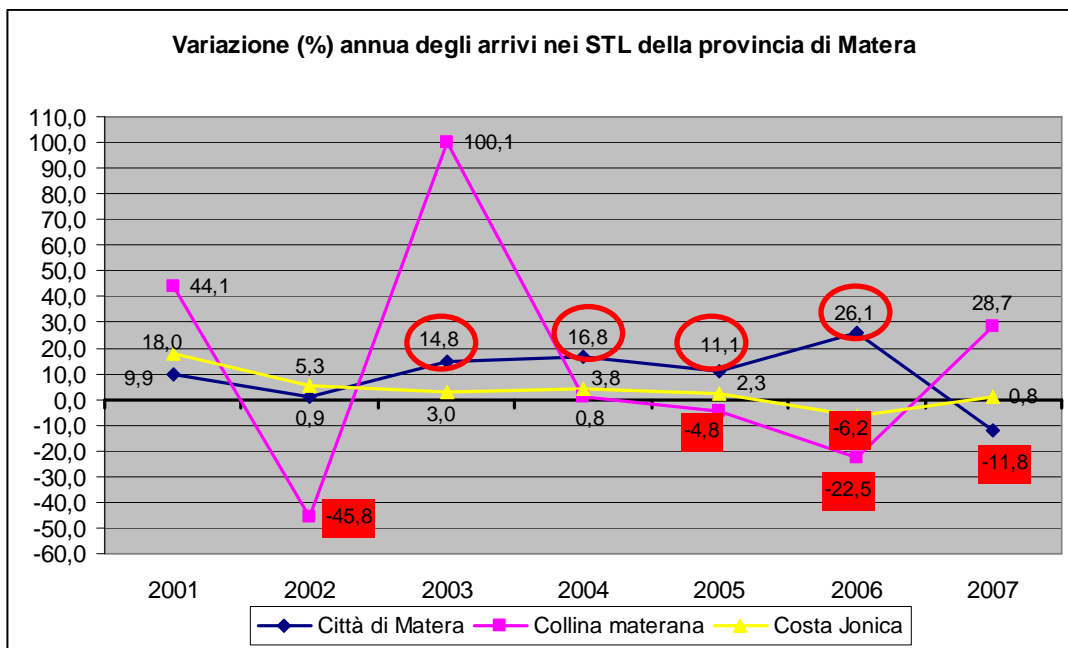


Figura 40

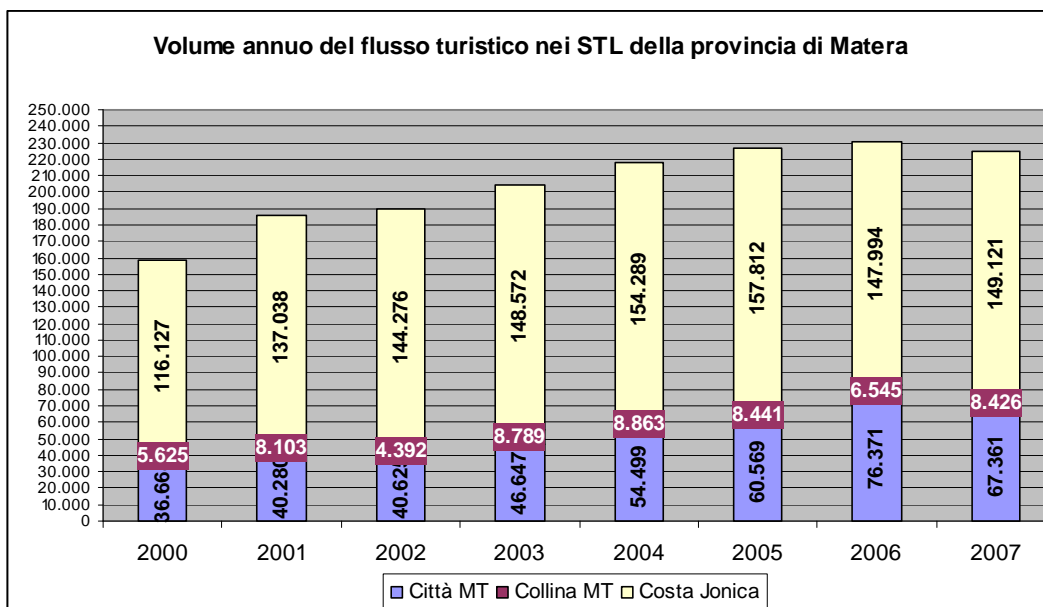


Figura 41

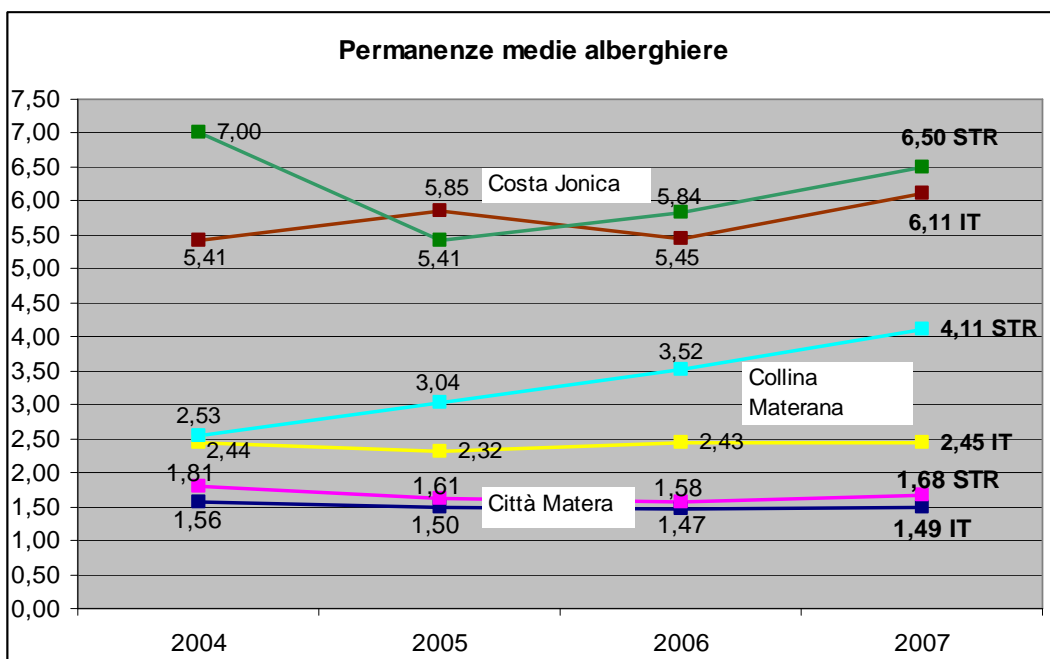
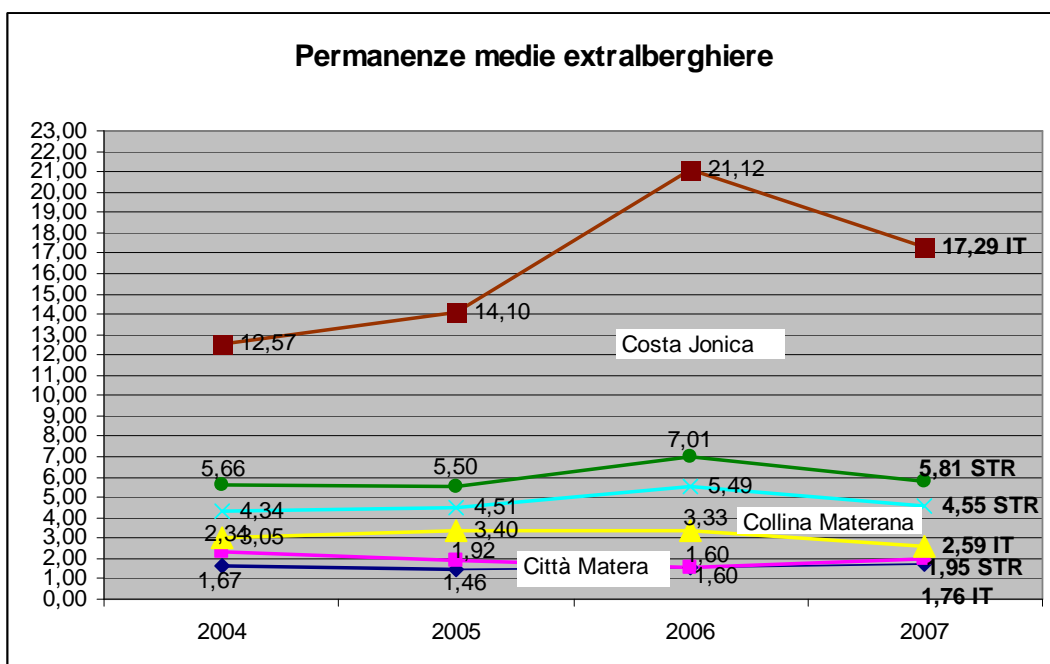


Figura 42



## 5 L'ANALISI SWOT DEL SISTEMA MATERA

### 5.1 IL SISTEMA DEMOGRAFICO ED ECONOMICO PRODUTTIVO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Incremento della popolazione nella città di Matera, in particolare della fascia 26-40 anni.            Presenza di un segmento rilevante della FL con un livello di scolarizzazione piuttosto elevato.            Presenza di manodopera con competenze specialistiche ed abilità tecniche molto sviluppate nell'industria del salotto e significativa presenza di personale qualificato impiegato nelle istituzioni che operano nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico            Crescente tendenza da parte della popolazione provinciale ed in particolare della componente femminile ad offrirsi sul mercato del lavoro            Significative prospettive di crescita occupazionale nei nuovi bacini d'impiego (società dell'informazione, servizi ambientali e culturali, servizi legati all'accoglienza turistica, servizi socio-assistenziali, ecc.)</p>	<p>Progressivo invecchiamento della popolazione e contestuale decremento della popolazione in provincia.            Perdita di importanza del settore agricolo, con un progressivo aumento della popolazione cittadina con un'elevata percentuale di abitanti in età maggiore ai 65 anni rispetto alla media italiana.            Disoccupazione che si mantiene su livelli piuttosto elevati.            Crescenti difficoltà da parte della componente femminile e giovanile a trovare nuove opportunità occupazionali, anche in presenza di elevati titoli di studio.            Struttura occupazionale fortemente sbilanciata verso i settori e le professioni più tradizionali.            Scarsa presenza di soggetti imprenditoriali con adeguate capacità manageriali            Domanda di lavoro, prevalentemente concentrata su qualifiche medio-basse, che penalizza i giovani in possesso di titoli di studio elevati e spinge all'emigrazione "intellettuale").            Elevata quota di occupazione nel settore agricolo (soprattutto autonoma), destinata a subire inevitabilmente un ulteriore ridimensionamento.            Domanda di lavoro che tende a concentrarsi soltanto nelle aree forti dello sviluppo (Matera e fascia costiera)</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>L'aumento dell'attrattività di Matera conseguente ad un più elevato livello di infrastrutturazione e della qualità urbana potrebbe indurre un'inversione di tendenza producendo un incremento della popolazione residente anche in provincia.            Lo sviluppo di attività economiche compatibili con la sostenibilità ambientale potrà sostenere lo sviluppo di Matera ed indurre un consistente incremento occupazionale che potrà produrre come effetto un incremento della popolazione residente.            La valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali coordinato con la riqualificazione dell'offerta turistica potrà indurre uno sviluppo di questo settore dell'"economia compatibile" ed indurre un incremento di occupazione e di popolazione residente.            Decollo a livello regionale dei nuovi servizi per l'impiego e riorganizzazione del sistema della formazione professionale            Presenza di una normativa nazionale di riforma nel settore dei servizi dell'impiego che dovrebbe facilitare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro;            Crescente quota di risorse finanziarie (statali e comunitarie) destinate alle politiche attive del lavoro</p>	<p>Effetti negativi sullo sviluppo economico derivanti dal progressivo invecchiamento e dalla mancata inversione di tendenza dell'attuale trend insediativo demografico a scala provinciale.            Effetti negativi sullo sviluppo e sulla vivacità culturale derivanti dalla mancata inversione di tendenza dell'attuale trend insediativo demografico.            Effetti negativi dello squilibrio ambientale provocato dalle attività industriali sulle attività agricole con conseguente decremento di tali attività e spopolamento della zona, abbandono della cura del territorio e conseguente degrado del paesaggio.            Scarsa disponibilità in prospettiva di manodopera giovane, in conseguenza del progressivo declino demografico</p>

## 5.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Posizione strategica del sistema territoriale materano di potenziale snodo delle relazioni, interregionali e infraregionali, tra Tirreno, Ionio e Adriatico</p>	<p>Difficile accessibilità alle direttrici di trasporto interregionali (inadeguatezza del raccordo ionico)</p> <p>Emarginazione fisica delle aree più interne</p> <p>Inadeguatezza delle condizioni di sicurezza sulla rete viaria locale</p> <p>Servizi di trasporto insufficienti qualitativamente e quantitativamente</p> <p>Grado di infrastrutturazione nei settori delle reti e dei nodi di servizio ancora inadeguato in relazione alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica</p> <p>Livelli modesti di qualità, accessibilità ed integrazione delle reti</p> <p>Insufficiente integrazione de prodotti e servizi del settore telematico nell'ambito del sistema produttivo locale</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Apertura di nuovi mercati e nuove opportunità del Mezzogiorno di connessione e relazioni verso i Paesi del Nord-Africa e dell'Est Europeo di integrazione transfrontaliera</p> <p>Liberalizzazione, concorrenzialità e superamento delle limitazioni all'ingresso di nuovi operatori, che possano creare condizioni di maggiore efficienza ed attrarre nuovi investimenti</p> <p>Nuove generazioni che utilizzano in maniera sempre crescente le nuove tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni</p> <p>Sviluppo delle reti immateriali e dei servizi per il trasporto delle informazioni e la interoperabilità che può contribuire a superare l'isolamento e rappresentare un parziale sucedaneo dei collegamenti fisici del sistema dei trasporti</p>	<p>Rischio d'ulteriore potenziamento dei poli forti (effetto border line) e conseguente emarginazione delle aree più interne</p> <p>Peggioramento dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno che internazionale</p>



### 5.3 IL SISTEMA URBANISTICO

Per l'analisi relativa al sistema urbanistico si è ritenuto utile riepilogare alcuni fatti importanti inerenti l'attività urbanistica del Comune di Matera

Fatti storici:

**1952 -1954** Viene promulgata la lg n° 619 per il risanamento dei Sassi. La legge prevede il trasferimento degli abitanti in una nuova sede, l'esecuzione di opere di carattere igienico, la costruzione delle borgate rurali (La Martella, Venusio e Picciano)

**1956** L.Piccinato redige il PRG di Matera

**1957** Vengono realizzati quartieri urbani di Serra Venerdì, La Nera, Spine Bianche, Agna Cappuccini., secondo il modello "scandinavo": prevedendo cioè ampie zone verdi sia interne che esterne

**1971** L'Amministrazione Comunale indice un concorso internazionale sul recupero dei Sassi da cui scaturiscono delle linee guida per il processo di recupero, attuate con la lg 771/96

**1986** Viene promulgata la lg n°771 per la salvaguardia e la rivitalizzazione dei Rioni Sassi e dell'Altopiano Murgico.

**1990** La Regione Basilicata istituisce il Parco delle Chiese Rupestri. Variante al PRG di Piccinato

**1993** Matera viene iscritta nella lista Unesco dei patrimoni dell'umanità, tappa fondamentale nel passaggio ad una nuova considerazione dei Sassi.

**1995** viene realizzato il quartiere Matera 2000

**Dal 2000 ad oggi** l'Amministrazione ha messo in campo diverse azioni di valorizzazione e recupero e regolamentazione dell'intero contesto cittadino: PISU, RU, ZFU, PS,PUM...

## Il sistema urbanistico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• I Sassi costituiscono una realtà urbana unica nel suo genere</li> <li>• I quartieri urbani e le borgate rurali “storiche” sono delle testimonianze emblematiche dell’urbanistica italiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Isolamento territoriale rispetto alle direttrici di collegamento: tirrenico, jonico, adriatico</li> <li>• Città nettamente divisa in due: ad ovest la città “moderna” ad est i Sassi</li> <li>• Marginalità urbana dei “Sassi” rispetto alla vita quotidiana della città</li> <li>• Rete infrastrutturale inadeguata</li> <li>• Scarsa qualità dei servizi</li> <li>• Degenerazione del tessuto edilizio nelle aree residenziali periferiche</li> </ul>
OPPORTUNITA’	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Zone Franche Urbane (ZFU)</b></li> <li>• Attuazione del PISU</li> <li>• <b>Redazione e attuazione del Piano Strutturale</b></li> <li>• Redazione e attuazione del Piano Strategico</li> <li>• Redazione ed attuazione del Piano Urbano della Mobilità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mancata interconnessione con i programmi nazionali e sovregionali di sviluppo infrastrutturale</li> <li>• Mancata o inadeguata attuazione dei programmi di recupero e valorizzazione relativi a beni ambientali e culturali</li> <li>• Mancata partecipazione degli attori interessati</li> </ul>

## 5.4 IL SISTEMA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Per l'analisi relativa al sistema dei beni culturali si è ritenuto utile riepilogare alcuni fatti importanti inerenti il Comune di Matera e il suo territorio.

Fatti storici:

**1948- 1952** Il clamore suscitato dalla pubblicazione di “Cristo si è fermato ad Eboli” di Levi, spinge numerosi uomini di cultura e politici a visitare i Sassi. P. Togliatti nel 1948. A. De Gasperi nel 1952

**1952** Viene promulgata la Ig n°619 per il risanamento d ei Sassi.

**1959** Nasce il circolo culturale “La Scaletta”

**1964** Pasolini realizza Il “Vangelo secondo Matteo” consacrando i Sassi, ormai abbandonati, a luogo senza tempo.

**1978.** Iniziano “Le grandi Mostre nei Sassi” curate dal circolo “La Scaletta”

**1985** Beresford gira diverse scene del film “King David” fra i Sassi di Matera e le cave di tufo dei dintorni

**1986** Viene promulgata la Ig n°771 per la salvaguardia e la rivitalizzazione dei Rioni Sassi e dell’Altopiano Murgico.

**1989- 1990** Si costituiscono l’ass. culturale Energheiae e l’ass arte e cultura ARTERia

**1990** La Regione Basilicata istituisce il Parco delle Chiese Rupestri

**1993** Matera viene iscritta nella lista Unesco dei patrimoni dell’umanità, tappa fondamentale nel passaggio ad una nuova considerazione dei Sassi.

**1998-2002** Vengono istituite la Fondazione Zethema e l’ass.culturale Cinefabrica; Mel Gibson gira a Matera “La Passione”

**2005** Riapre la Cripta del Peccato Originale, restaurata con il contributo della fondazione Zethema

**2006** Apre Il MUSMA, Museo della Scultura Contemporanea che rappresenta la stabilizzazione della pluriennale esperienza delle “Grandi Mostre nei Sassi di Matera”

**2008** Si inaugura la Scuola di Alta formazione e Studio dell’ISCR

## 5.5 IL SISTEMA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Dotazione di risorse in campo culturale, storico, artistico, archeologico ed ambientale            Presenza di aree protette e diffuse risorse naturalistiche.            Territorio e ambiente favorevole alla diffusione di produzioni tipiche ed eco compatibili            Presenza di circuiti tematici già in parte messi a sistema (delle chiese rupestri, enogastronomici...)            Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale";            Presenza di una scuola d'Alta Formazione di valenza nazionale ed internazionale            Crescita della dell'offerta culturale in termini di varietà/numero/qualità degli eventi e delle manifestazioni.            Progressivo sviluppo di attività agrituristiche e dell'ecoturismo</p>	<p>Marginalità urbana dei "Sassi" rispetto alla vita quotidiana della città            Scarsa sistematizzazione e pianificazione delle azioni dei soggetti promotori di cultura            Scarso scambio tra produzione culturale ed attività di formazione (in particolare universitaria e post universitaria)            Isolamento territoriale rispetto alle direttrici di sviluppo            Progressiva perdita, dei cittadini del legame con il territorio e scarso senso di comunità quale anima della città.            Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica.</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività' culturali, Regione Basilicata            Crescita della domanda turistica basata sulla fruizione di mix di risorse (cultura/enogastronomia; natura/arte; festival/ enogastronomia; etc)            Crescita della domanda di un turismo slow come mezzo di riscoperta di luoghi fuori dai "circuiti veloci" e di massa            Aumento costante del numero di visitatori nelle aree archeologiche, musei, aree di valenza ambientale            La ricchezza di risorse storico – ambientali offre ampie possibilità di diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici            Creazione del distretto culturale dell' Habitat Rupestre della Basilicata            inserimento nel circuito internazionale dell'arte?</p>	<p>Lo sviluppo di modelli innovativi di offerta turistica da parte di aree limitrofe;            Realizzazione di progetti carenti sotto l'aspetto gestionale;            Mancato miglioramento della rete infrastrutturale            Mancata o inadeguata attuazione dei programmi di recupero e valorizzazione relativi a beni ambientali e culturali</p>

## 5.6 IL SISTEMA TURISTICO E DI ACCOGLIENZA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Grandi potenzialità di sviluppo dell'attività turistica soprattutto in considerazione del ricco e variegato patrimonio di risorse ambientali e storico-culturali diffuso sul territorio</p> <p>Territorio scarsamente antropizzato e sostanzialmente integro ed immune da quei fenomeni di compromissione generalmente riscontrabili in molte aree del Mezzogiorno</p> <p>Crescente attenzione del turismo nazionale ed internazionale verso le località della provincia che possono vantare un appeal turistico più elevato (la costa del Metaponto e la città di Matera)</p> <p>Sensibile crescita degli investimenti nella ricettività e nei servizi connessi da parte sia di imprenditori locali, sia di investitori extra-provinciali</p>	<p>Sviluppo turistico quasi esclusivamente legato alla valorizzazione dell'offerta balneare che costituisce ancora la principale motivazione alla base dei flussi turistici provinciali</p> <p>Spiccata stagionalità dei flussi turistici che spiega a sua volta lo scarso sviluppo di una moderna industria del turismo e dell'ospitalità</p> <p>Scarsa notorietà dell'offerta turistica e delle risorse di cui è dotato il territorio provinciale</p> <p>Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione delle principali risorse storico-culturali ed ambientali esistenti sul territorio, anche per la sostanziale assenza di servizi connessi alla fruizione</p> <p>Scarsa capacità da parte degli Enti Locali di mettere a punto una strategia di intervento che abbia carattere integrato e che si rivolga all'intera filiera turistica</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Crescita del turismo mosso da motivazioni riconducibili alla riscoperta della natura e del patrimonio storico-culturale</p> <p>Relativa vicinanza della provincia a grandi bacini di domanda potenziale (Bari, Napoli)</p> <p>Attenzione crescente da parte della domanda turistica per le tradizioni contadine ed il mondo rurale</p> <p>Grandi potenzialità di sviluppo dell'agriturismo</p> <p>Opportunità di conquistare una maggiore visibilità sui mercati nazionali ed internazionali attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione</p>	<p>Forte concorrenza delle regioni limitrofe (soprattutto Campania e Puglia), dotate di un patrimonio naturale e storico-culturale molto più noto di quello materano</p> <p>Aumento della concorrenza mondiale soprattutto nel segmento del turismo balneare.</p>

## 5.7 IL SISTEMA DEI SERVIZI E DEL WELFARE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Riorganizzazione del sistema di welfare all'interno dell'amministrazione orientato alla partecipazione.</p> <p>Associazionismo sociale in crescita.</p> <p>Crescita quantitativa e qualitativa di servizi sociali e sanitari offerti.</p>	<p>Scarsa comunicazione fra le strutture comunali ed i cittadini che si traduce in uno scarso ascolto dei bisogni e in un ridotto coinvolgimento nella soluzioni dei problemi della collettività.</p>
OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Crescita dei progetti comunali nel settore del miglioramento dei rapporti fra cittadino ed istituzione</p>	<p>Basso coordinamento tra i diversi settori dell'amministrazione comunale che, se da un lato produce varietà, dall'altro genera frammentarietà e può determinare difficoltà di interazione per il cittadino.</p> <p>Difficoltà a comunicare le iniziative.</p> <p>Difficoltà a conoscere e monitorare l'evoluzione dei bisogni.</p>

## 5.8 ANALISI SWOT DI SINTESI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Incremento della popolazione nella città di Matera, in particolare della fascia 26-40 anni.</p> <p>Presenza di un segmento rilevante della FL con un livello di scolarizzazione piuttosto elevato.</p> <p>Presenza di manodopera con competenze specialistiche ed abilità tecniche molto sviluppate nell'industria del salotto e significativa presenza di personale qualificato impiegato nelle istituzioni che operano nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico</p> <p>Significative prospettive di crescita occupazionale nei nuovi bacini d'impiego (società dell'informazione, servizi ambientali e culturali, servizi legati all'accoglienza turistica, servizi socio-assistenziali, ecc.)</p> <p>Posizione strategica del sistema territoriale materano di potenziale snodo delle relazioni, interregionali e infraregionali, tra Tirreno, Ionio e Adriatico.</p> <p>I Sassi costituiscono una realtà urbana unica nel suo genere</p> <p>I quartieri urbani e le borgate rurali "storiche" sono delle testimonianze emblematiche dell'urbanistica italiana</p> <p>Dotazione di risorse in campo culturale, storico, artistico, archeologico ed ambientale.</p> <p>Presenza di aree protette e diffuse risorse naturalistiche.</p> <p>Territorio e ambiente favorevole alla diffusione di produzioni tipiche ed eco compatibili</p> <p>Presenza di circuiti tematici già in parte messi a sistema (delle chiese rupestri, enogastronomici...).</p> <p>Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale";</p> <p>Presenza di una scuola d'Alta Formazione di valenza nazionale ed internazionale</p> <p>Crescita della dell'offerta culturale in termini di varietà/numero/qualità degli eventi e delle manifestazioni.</p> <p>Progressivo sviluppo di attività agrituristiche e dell'ecoturismo</p> <p>Riorganizzazione del sistema di welfare all'interno dell'amministrazione orientato alla partecipazione.</p> <p>Associazionismo sociale in crescita.</p> <p>Crescita quantitativa e qualitativa di servizi sociali e sanitari offerti</p>	<p>Progressivo invecchiamento della popolazione e contestuale decremento della popolazione in provincia.</p> <p>Perdita di importanza del settore agricolo, con un progressivo aumento della popolazione cittadina con un'elevata percentuale di abitanti in età maggiore ai 65 anni rispetto alla media italiana.</p> <p>Scarsa presenza di soggetti imprenditoriali con adeguate capacità manageriali</p> <p>Domanda di lavoro, prevalentemente concentrata su qualifiche medio-basse, che penalizza i giovani in possesso di titoli di studio elevati e spinge all'emigrazione "intellettuale").</p> <p>Domanda di lavoro che tende a concentrarsi soltanto nelle aree forti dello sviluppo (Matera e fascia costiera)</p> <p>Difficile accessibilità alle direttrici di trasporto interregionali (inadeguatezza del raccordo ionico)</p> <p>Inadeguatezza delle condizioni di sicurezza sulla rete viaria locale</p> <p>Servizi di trasporto insufficienti qualitativamente e quantitativamente</p> <p>Emarginazione fisica delle aree più interne ed isolamento territoriale rispetto alle direttrici di collegamento: tirrenico, jonico, adriatico</p> <p>Città nettamente divisa in due: ad ovest la città "moderna" ad est i Sassi</p> <p>Marginalità urbana dei "Sassi" rispetto alla vita quotidiana della città</p> <p>Degenerazione del tessuto edilizio nelle aree residenziali periferiche</p> <p>Marginalità urbana dei "Sassi" rispetto alla vita quotidiana della città</p> <p>Scarsa sistematizzazione e pianificazione delle azioni dei soggetti promotori di cultura</p> <p>Scarso scambio tra produzione culturale ed attività di formazione (in particolare universitaria e post universitaria)</p> <p>Progressiva perdita dei cittadini del legame con il territorio e scarso senso di comunità quale anima della città.</p> <p>Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica.</p> <p>Scarsa capacità da parte degli Enti Locali di mettere a punto una strategia di intervento che abbia carattere integrato e che si rivolga all'intera filiera turistica</p> <p>Sviluppo turistico quasi esclusivamente legato alla valorizzazione dell'offerta balneare che costituisce ancora la principale motivazione alla base dei flussi turistici provinciali</p> <p>Spiccata stagionalità dei flussi turistici che spiega a sua volta lo scarso sviluppo di una moderna industria del turismo e dell'ospitalità</p> <p>Scarsa comunicazione fra le strutture comunali ed i cittadini che si traduce in uno scarso ascolto dei bisogni e in un ridotto coinvolgimento nella soluzioni dei problemi della collettività</p>

OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Sviluppo di attività economiche compatibili con la sostenibilità ambientale potrà sostenere lo sviluppo di Matera ed indurre un consistente incremento occupazionale che potrà produrre come effetto un incremento della popolazione residente.</p> <p>Valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali coordinato con la riqualificazione dell'offerta turistica potrà indurre uno sviluppo di questo settore dell' "economia compatibile" ed indurre un incremento di occupazione e di popolazione residente.</p> <p>Apertura di nuovi mercati e nuove opportunità del Mezzogiorno di connessione e relazioni verso i Paesi del Nord-Africa e dell'Est Europeo di integrazione transfrontaliera</p> <p>Liberalizzazione, concorrenzialità e superamento delle limitazioni all'ingresso di nuovi operatori, che possano creare condizioni di maggiore efficienza ed attrarre nuovi investimenti</p> <p>Sviluppo delle reti immateriali e dei servizi per il trasporto delle informazioni e la interoperabilità che può contribuire a superare l'isolamento e rappresentare un parziale succedaneo dei collegamenti fisici del sistema dei trasporti</p> <p>Zone Franche Urbane (ZFU)</p> <p>Attuazione del PISU</p> <p>Redazione e attuazione del Piano Strutturale</p> <p>Redazione e attuazione del Piano Strategico</p> <p>Redazione ed attuazione del Piano Urbano della Mobilità</p> <p>Accordo di Programma Quadro in materia di beni e attività' culturali</p> <p>Crescita della domanda turistica basata sulla fruizione di mix di risorse (cultura/enogastronomia; natura/arte; festival/ enogastronomia; etc)</p> <p>Crescita della domanda di un turismo slow come mezzo di riscoperta di luoghi fuori dai "circuiti veloci" e di massa</p> <p>Aumento costante del numero di visitatori nelle aree archeologiche, musei, aree di valenza ambientale</p> <p>Ricchezza di risorse storico – ambientali offre ampie possibilità di diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici</p> <p>Creazione del distretto culturale dell' Habitat Rupestre della Basilicata</p> <p>inserimento nel circuito internazionale dell'arte?</p>	<p>Effetti negativi sullo sviluppo e sulla vivacità culturale derivanti dalla mancata inversione di tendenza dell'attuale trend insediativo demografico.</p> <p>Effetti negativi dello squilibrio ambientale provocato dalle attività industriali sulle attività agricole con conseguente decremento di tali attività e spopolamento della zona, abbandono della cura del territorio e conseguente degrado del paesaggio.</p> <p>Rischio d'ulteriore potenziamento dei poli forti (effetto border line) e conseguente emarginazione delle aree più interne</p> <p>Peggioramento dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno che internazionale</p> <p>Mancata interconnessione con i programmi nazionali e sovregionali di sviluppo infrastrutturale</p> <p>Mancata o inadeguata attuazione dei programmi di recupero e valorizzazione relativi a beni ambientali e culturali</p> <p>Mancata partecipazione degli attori interessati</p> <p>Lo sviluppo di modelli innovativi di offerta turistica da parte di aree limitrofe;</p> <p>Realizzazione di progetti carenti sotto l'aspetto gestionale;</p> <p>Mancato miglioramento della rete infrastrutturale</p> <p>Mancata o inadeguata attuazione dei programmi di recupero e valorizzazione relativi a beni ambientali e culturali</p>



## 6 L'ASCOLTO DEL TERRITORIO

### 6.1 GLI OBIETTIVI E L'ARTICOLAZIONE DEL LAVORO

L'ascolto del territorio all'interno della redazione del Piano Strategico, assume un ruolo di primaria importanza per il buon esito dell'iniziativa. La concertazione ha lo scopo di promuovere il confronto e lo scambio con i soggetti istituzionali e con gli attori sociali, mettendo loro a disposizione le informazioni necessarie ad assumere decisioni consapevoli e rendendoli, quindi, protagonisti delle scelte. Si tratta di passare dalle semplici procedure di consultazione ad una autentica programmazione partecipata finalizzata anche alla piena assunzione di responsabilità di ciascuno degli attori locali chiamati a concorrere al processo medesimo.

Fondamentale per il buon esito della concertazione è l'attività di comunicazione nella fase di **presentazione del Piano Strategico**. A tal fine la prima attività determinate è :

- Il Forum di lancio, in occasione del quale saranno illustrati il programma di lavoro e le modalità del processo di formazione del Piano Strategico.

L'attività concertativa entra poi nello specifico dell'attività di pubblico ascolto attraverso:

- I Focus mirati sulle linee strategiche.

I Focus mirati, oltre a rappresentare specifici approfondimenti su determinate tematiche, inerenti gli indirizzi strategici di Piano, forniranno contestualmente anche l'opportunità di ascoltare il territorio, raccogliere le esigenze e il contributo di ciascun partecipante, opportunamente scelto in base all'argomento trattato, condividere le scelte e le azioni da intraprendere, e, allo stesso tempo, raccogliere informazioni e dati sulla base dei quali poter predisporre eventuali correttivi.

Per tali eventi sono state predisposte "schede ascolto" che hanno facilitato la sintesi degli argomenti e dei suggerimenti emersi.

Le schede ascolto sono state organizzate secondo i seguenti temi:

- descrizione dello stato delle cose in merito alle problematiche di discussione proposte;
- valutazione dello stato delle cose / posizioni di ciascun partecipante;
- enucleazione delle domande a cui dare risposta (questioni, criticità, ecc.), e delle intenzionalità significative
- presentazione di prospettive, alternative, proposte proprie o fatte proprie da ciascuno

I risultati dei Focus svolti, e in generale tutta l'attività di concertazione svolta con la società civile hanno permesso la ridefinizione e l'implementazione delle indicazioni progettuali precedentemente definite. In tale fase sono stati accolti tutti i suggerimenti e le indicazioni emersi che avranno rilevanza con gli obiettivi e gli assi strategici definiti.

Appare evidente che la sintesi e la definizione delle indicazioni assumono una importanza strategica per la condivisione del Piano con i soggetti interpellati.

## 6.2 LA MAPPA DEGLI STAKEHOLDERS –

In ogni progetto negoziato per lo sviluppo territoriale e quindi anche nel processo di formazione del Piano Strategico devono essere individuati e coinvolti tutti gli attori che possono dare un reale contributo all'emersione della domanda di politica pubblica e all'interpretazione dei dati derivanti dall'analisi di contesto al fine di individuare un insieme sinergico di azioni innovative per il territorio.

Ribaltando il ragionamento, vanno coinvolti al processo tutti i soggetti – privati e pubblici – la cui assenza potrebbe inficiare un'adeguata preparazione del piano strategico e – soprattutto – una pertinente e fedele implementazione delle azioni programmate.

I meccanismi di selezione dei partecipanti sono di norma regolati da due logiche :

1. **Logiche di autoselezione e “auto promozione alla partecipazione”** degli stessi stakeholders (non previsti e desiderabili).
2. **Logiche di stakeholders engagement**, secondo logiche di approccio differenti per attori differenti (da approcci più “passivi” – incontri pubblici e convegni – ad approcci via via più attivi (focus group, interviste one to one).

Secondo tali logiche sono stati individuati in prima fase una serie di interlocutori istituzionali e non, che costituiscono il complesso degli attori

con i quali è stato avviato il piano di comunicazione, secondo le modalità descritte di seguito.

**Gli attori fin qui non coinvolti direttamente** nel processo potranno essere coinvolti nella fasi successive del Piano; per non precludere questa possibilità sarà difatti essenziale alimentare in modo costante nel tempo un'azione di informazione generale e di comunicazione integrata e personalizzata (si veda parte sulla comunicazione).

### Rappresentanze Istituzionali

- Presidente Camera Commercio Matera
- Assessori Comunali
- Presidenti Commissioni Consiliari
- Capi Gruppo C.C.
- Commissione Urbanistica
- Consiglieri Comunali
- Consorzio Di Bonifica - Matera
- Ufficio Alta Formazione Università Della Basilicata
- Coordinatore Scientifico Piano Strutturale – Prof. Properzi
- Officine Rambaldi
- Redattore Regolamento Urbanistico – Prof. Nigro
- Presidente Giunta Regionale Basilicata

- Presidente Consiglio Regionale
- Assessori Regionali
- Consiglieri Regionali
- Regione Basilicata – Ufficio Del Territorio – Matera e Potenza
- Amministratore Unico A.P.T. Basilicata
- A.P.T.- Matera
- Presidente Provincia di Matera
- Assessori Provinciali
- Consiglieri Provinciali
- Soprintendenza Bb.Aa.Aa - Potenza E Matera.
- Comune di Altamura
- Comune di Gravina In Puglia
- Comune di Santeramo In Colle
- Comune di Poggiorsini
- Comune di Laterza
- Comune di Castellaneta
- Comune di Ginosa
- Comune di Massafra
- Comune di Montescaglioso
- Comune di Irsina
- Comune di Pomarico
- Comune di Ferrandina
- Comune di Mottola
- Comune di Bernalda
- Comune di Pisticci
- Comune di Montalbano
- Comune di Scanzano
- Comune di Policoro
- Comune di Nova Siri

#### **Rappresentanze socio-economiche**

- Università di Basilicata
- Asl N.4 - Matera
- C.N.R.
- Telespazio

- Consorzio Asi - Provincia di Matera
- Banca Popolare del Materano
- Ente Parco Murgia del Materano
- Consorzio di Bonifica
- Curia Arcivescovile
- Fondazione Zetema - Matera

#### **Ordini professionali ed associazioni di categoria**

- Ordine degli Ingegneri
- Ordine degli Architetti
- Collegio dei Geometri
- Collegio dei Periti Agrari
- Ordine dei Dottori Agrari e Forestali
- Ordine dei Geologi di Basilicata
- Ordine dei Dottori Commercialisti
- Associazione Albergatori del Materano
- UIL
- CISL
- Lega delle Cooperative
- A.G.C.I. – Federazione Regionale della Basilicata
- Unione Provinciale Agricoltori
- Confederazione Italiana Coltivatori
- Associazione Italiana Coltivatori
- CONFINDUSTRIA BASILICATA
- API Matera
- CONFCOMMERCIO
- CONFESERCENTI
- CONFARTIGIANATO
- C.N.A

#### **Associazioni culturali, naturalistiche, sportive e volontariato:**

- Teatro Dei Sassi
- Onyx Jazz Club
- Women Fiction Festival
- Lions Club
- Rotary Club

- Sasso Verde
- Matera Poesia
- Circolo Filatelico Numismatico Materano
- La Martella
- Energheia
- Non Solo Bianco
- W.W.F.
- Centro Studi Di Storia delle Tradizioni Popolari •  
Cavalieri Maria SS.Bruna
- Alludo
- Centro Levi
- Essere
- Societa' Filosofica Italiana
- San Benedetto
- Ars Nova -
- The International Lion Club
- Il Girasole -
- Legambiente-
- L'albero Azzurro -
- Museo Laboratorio della Civiltà Contadina
- Archeo Club
- Centro di Cultura
- Teatrale "Skene"
- Fidapa
- Trekking Falco Naumanni
- Gruppo Teatro Matera
- Amici Del Parco
- Comitato Fai
- Donne Italia
- Jazzing Matera
- Blues On
- Genius Loci
- Agesci Gruppo Matera 2
- Agesci Gruppo Matera 1
- Adiconsum

- A.I.D.E. (Ex Federcasalinghe)
- Federconsumatori
- Unicef
- Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale
- Circolo Schermistico
- Pielle Basket Matera
- Nuova Pallacanestro Matera
- Vigor Matera C/5

## 6.3 LE AZIONI SVOLTE

### 6.3.1 Il forum di lancio

Il Forum di lancio, svoltosi il 3 aprile 2008 nella Sala Levi di Palazzo Lanfranchi, ha avuto come principale obiettivo quello di presentare il Piano Strategico. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato il Sindaco Emilio Nicola Buccico, l'Assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici Antonella Guida, nonché il gruppo incaricato della redazione del progetto, composto dalle società Csst Spa, Asset Srl e dal professionista prof. arch. Francesco Karrer, è stato presentato il programma di lavoro e il processo di formazione del "Piano".

### 6.3.2 I focus tematici

Il Piano Strategico di Matera si sviluppa nel solco delle priorità definite dal PO FESR 2007 – 2013 e alla luce dei “desiderata” e delle “consapevolezze” espresse nel corso dei Focus Group che si sono svolti nei giorni 8 e 9 Luglio 2008, dedicati all’ascolto degli stakeholders locali.

I paragrafi seguenti restituiscono la sintesi dei Focus tematici tenuti a Matera:

- “Ambiente e Territorio” il giorno 08/07/2008 alle ore 10.00;
- “Cultura e Società” il giorno 08/07/2008 alle ore 16.00;
- “Economia e Turismo” il giorno 09/07/2008 alle ore 10.00;
- “Mobilità e Trasporti” il giorno 09/07/2008 alle ore 16.00.

### 6.3.3 Le questioni emerse dagli incontri

In preparazione dei Focus Tematici, si è tenuto, in data 7 Luglio un incontro preliminare tra i membri del Consiglio Comunale, i rappresentanti delle strutture preposte agli uffici comunali, e l'ATI assegnataria dell'incarico, rappresentata dal coordinatore arch. Francesco Karrer e dal arch. Sergio Pasanisi, per la società Asset srl.

In tale occasione attraverso la presentazione dello stato di avanzamento del Piano Strategico è stata fornita una dettagliata fotografia delle potenzialità e criticità della

città di Matera, che è stata all'origine di un ampio dibattito dal quale sono emersi importanti spunti e riflessioni che sono stati ripresi durante i focus tematici.

In particolare durante l'incontro sono stati ripresi gli argomenti già predisposti per le discussioni durante i focus tematici: cultura e società, in termini di valorizzazione del patrimonio storico e culturale della Città in chiave turistica; ambiente e territorio, per uno sviluppo sostenibile del territorio comunale di concerto con l'area vasta; economia e turismo, per superare l'impostazione monoculturale del sistema produttivo locale, non perdendo l'eredità del salotto ma integrando tale attività con investimenti in ulteriori settori; mobilità e trasporti relativamente alla necessità per la città di Matera di uscire dall'isolamento attraverso il potenziamento della rete infrastrutturale.

Dai Focus emerge la sostanziale conferma degli indirizzi del PS contenuti nel documento "Temì di riflessione per l'individuazione delle linee strategiche. Luglio 2008", che di seguito vengono meglio articolati ed esposti seppure in forma sintetica.

### **6.3.3.1 Ambiente e Territorio**

Il recupero ed il restauro dei Sassi hanno rappresentato il tema centrale della discussione dedicata alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio: nel progetto di rilancio della città i Sassi dovranno rappresentare l'anello di congiunzione tra le tradizioni storiche e il futuro della città. Il restauro e la valorizzazione dei Sassi produrranno effetti e ripercussioni sia rispetto all'attrattività turistica che al potenziale di residenzialità dell'area. L'obiettivo sarà collegare il centro urbano con la periferia al fine di riordinare e promuovere uno sviluppo urbano che accresca la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, e faciliti la mobilità locale.

Questi interventi, quindi, non si devono fermare all'interno dei confini comunali ma devono puntare sul coinvolgimento attivo e sinergico dell'area vasta. In termini di turismo si è proposta la possibilità di pianificare un'azione di valorizzazione turistica coordinata ed integrata che coinvolga l'immenso patrimonio culturale dell'area vasta (Sassi, Trulli, Grotte di Castellana, ecc.) in un unico pacchetto turistico.

In termini di sviluppo urbano l'impegno richiesto alla città dovrà coinvolgere i comuni limitrofi per implementare azioni coordinate in regime di reciprocità che contribuiscano al rafforzamento dei legami di area vasta al fine di innalzare complessivamente le dotazioni e la qualità dei servizi.

Nell'ambito dello sviluppo territoriale la valorizzazione in termini di produttività dovrà passare attraverso la sua storia e le sue tradizioni con azioni di sostegno volte a utilizzare al meglio l'esperienza e l'eredità maturata in quei settori che hanno rappresentato i settori di punta dell'economia di Matera: il settore dell'imbottito oggi deve affrontare una profonda crisi che potrà essere affrontata con interventi precisi dedicati a rilanciare il settore con innovazioni di prodotto e di processo; il recupero del sistema agricolo che in passato aveva rappresentato il motore dell'economia della regione.

In particolare lo spazio rurale rappresenta una risorsa da valorizzare anche in termini di sviluppo delle attività agrituristiche come elemento di riconnessione delle aree produttive ed agricole di area vasta con il circuito cittadino. Questi interventi devono essere sostenuti con collaborazioni istituzionali volte a valorizzare e rilanciare lo spazio rurale con azioni di salvaguardia nei confronti del sistema ambientale e paesaggistico. In particolare durante il dibattito è emersa

preoccupazione relativamente alle pressioni generate dalla realizzazione dei parchi eolici nell'area vasta, sottolineando la necessità di coordinare e programmare di concerto con la Provincia le azioni future che incideranno sull'assetto socio-economico del territorio e del suo paesaggio.

Ripercorrendo i principali elementi di discussione presentati dai diversi stakeholder locali si indicano i settori che richiedono, per raggiungere una massima efficienza e un maggior impatto in termini di sviluppo, un approccio integrato e sinergico dell'area vasta. In particolare i settori proposti sono i seguenti:

- welfare urbano;
- interventi di produzione energetica locale quale la realizzazione dei parchi eolici;
- ciclo dei rifiuti;
- aree produttive e parchi di attività.

### 6.3.3.2 *Cultura e Società*

Nel dibattito è emersa chiaramente l'esigenza e la volontà di trasformare e valorizzare le enormi potenzialità culturali ed artistiche di "Matera: Città della cultura". Il rilancio della città di Matera deve trarre forza dalle profonde radici storiche e culturali che caratterizzano l'area stessa.

Valorizzare il potenziale culturale ne impone il recupero stesso; ad oggi si lamenta la perdita da parte della comunità di quel senso di appartenenza che fa sì che i cittadini diventino custodi e memoria delle tradizioni storiche e culturali dell'area. I cittadini di Matera, sradicati dalle proprie abitazioni con il totale svuotamento negli anni '60, hanno perso quel legame con il territorio e il senso di comunità che era l'anima stessa della città. Spostata quindi la popolazione nei nuovi quartieri a tal riguardo realizzati, per i Sassi sono cominciati decenni di abbandono e degrado nella completa indifferenza e assenza di interventi politici, sia locali che nazionali volti a tutelare questo immenso patrimonio.

L'identità locale di Matera è intimamente legata ai Sassi e il loro abbandono ha portato l'area a cadere in una profonda crisi d'identità. Da qui la necessità e consapevolezza che ripartire dalla cultura e dalla valorizzazione territoriale appare una strada obbligata.

Questo progetto dovrà essere incentrato sullo sviluppo e il coinvolgimento della società stessa nel mondo culturale. Attraverso la formazione dei cittadini e l'introduzione di scelte innovative Matera potrà valorizzare i propri talenti creativi e trasferire all'esterno la sua forza magnetica. In questo senso l'obiettivo da raggiungere è la produzione della cultura, e non il solo consumo. Mettendo in tale maniera a valore il capitale sociale della città attraverso azioni che tendano a coniugare creatività, innovatività e originalità.

A tal fine durante il dibattito sono stati indicati obiettivi ed azioni per la valorizzazione culturale della città:

- applicazione di un modello condiviso per il recupero e la valorizzazione dei Sassi;
- rafforzamento del sistema museale (una parte dei Sassi sta trasformandosi in un sistema museale; museo della civiltà contadina, Museo demo-antropologico, Circuito delle chiese rupestri, Mostre d'arte etc);



- costruzione di un palinsesto dell'offerta culturale della città;
- produzioni nel campo dell'entertainment, dello spettacolo e della comunicazione: teatrali, cinematografiche, e audiovisive.

Affianco a questi interventi si sottolinea l'opportunità di legare le attività di formazione e alta formazione della nuova università di architettura alla costruzione di iniziative di produzione culturale.

La pianificazione dell'offerta culturale dovrà coinvolgere in maniera sinergica tutti i settori interessati uscendo dai particolarismi e premiando la presa di responsabilità di azioni decise ed efficienti per uno sviluppo organico ed integrato della città e del suo territorio attraverso l'uso corretto e coordinato dei beni culturali e ambientali.

La parola chiave sarà "accoglienza" applicata al turismo culturale; ancora poco sviluppato. Il ritardo dell'area in questo settore appare evidente confrontando il risultato dei flussi turistici di Matera, con 200 mila turisti (di cui la metà business) rispetto alla città di Petra: meta turistica affermata con più di 14 milioni di visitatori annui.

Insieme all'ambito storico e culturale emerge l'esigenza di rivalutare i Sassi anche attraverso azioni di welfare e di management urbano, con l'obiettivo di renderli nuovamente parte viva della città, attraverso opere di manutenzione e di dotazione per raggiungere una maggiore qualità dei servizi.

L'incremento della vivibilità e della qualità della vita, sebbene concentrata in alcune zone, è comunque una esigenza espressa da più parti, che non può prescindere anche dal centro storico e dai Sassi che per poter essere completamente recuperati è necessario siano dotati di adeguati servizi urbani e sociali.

Nel sottolineare l'importanza di un sostegno condiviso da parte delle realtà locali coinvolte si preme sulla necessità di predisporre ed attivare un bilancio sociale che permetta di valutare i reali impatti degli interventi anche in termini di qualità ed efficienza.

Rispetto a queste tematiche è evidente la richiesta di valorizzare la storia, la cultura e le risorse locali della città all'interno del Piano Strategico innescando meccanismi e metodologie virtuose per rendere la comunità partecipe al processo di valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città.

### 6.3.3.3 **Economia e Turismo**

Il percorso della città verso lo sviluppo del turismo come fonte e settore importante dell'economia urbana inizia nel 1993, a seguito del riconoscimento di Matera e dei Sassi come patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'Unesco.

In un quindicennio molte cose sono cambiate, ma ancora si avverte la mancanza, da parte degli operatori turistico-culturali presenti sul territorio:

- di organicità, nella promozione dell'immagine turistica di un sistema territoriale che presenta molteplici valenze;
- di trasparenza, nella gestione dell'offerta turistica, principalmente nelle sue componenti più direttamente legate agli aspetti organizzativi del convogliamento dei flussi turistici sul territorio;

- di efficacia nella comunicazione delle iniziative promosse dagli operatori turistico-culturali;
- di efficienza nella identificazione di progetti di attrazione turistica che non siano “guidati” esclusivamente dagli interessi dei tour operator.

L’esigenza prepotentemente emersa dagli interventi sul tema è quella di creare una continuità tra la città dei Sassi e la città “moderna”, affidando al Piano Strategico la funzione di incubatore della formazione e della qualità per rendere possibile quello che ormai, a distanza di 15 anni dalla dichiarazione UNESCO, è un imperativo per il futuro di Matera: creare le condizioni di contesto, di carattere culturale, imprenditoriale, organizzativo-gestionale, funzionale, affinché la città si riappropri del suo diritto a formulare e gestire la sua agenda turistica.

La finalità è banale: allungare la stagione ed i tempi di permanenza media, ma gli strumenti per conseguire questa finalità non lo sono affatto, specie se trattasi di strumenti attraverso i quali la città propone e sostiene l’evoluzione dei soggetti economici, ma anche di quelli istituzionali e dell’intero corpo urbano verso una qualità dell’offerta turistica, che è anche una qualità dell’accoglienza, capace di caratterizzarsi al di là degli specifici contenuti .

Forte è il desiderio di uscire dagli schemi di un turismo “mordi e fuggi”, i cui percorsi e tempi non sono accettabili e compatibili con l’idea di promozione turistica che viene dal territorio.

I sassi, le chiese rupestri, le emergenze e le tipizzazioni eno-gastronomiche, ma anche la promozione di eventi culturali ricorrenti di alto livello in campo musicale, teatrale, cinematografico, artistico sono altrettanti filoni che vanno in qualche modo organizzati nell’ambito di un disegno organico di promozione turistica che veda ciascuno degli stakeholders fare la propria parte e l’istituzione locale giocare il ruolo di garante della terzietà nella necessaria attività di controllo di quella che in senso lato è stata definita la comunicazione turistica.

Nello specifico è stato espressamente richiesto che l’APT e l’Ufficio Turistico di Matera abbiano a poter svolgere con completezza ed interezza le funzioni che loro competono, laddove gli operatori delle diverse associazioni culturali presenti sul territorio potrebbero impegnarsi maggiormente nell’attivare percorsi di comunicazione funzionali a fare sinergia sia interna che promozionale esterna, nell’ottica di promuovere un ventaglio di proposte turistiche in grado di allungare la stagione turistica ed i tempi di permanenza media.

Al tempo stesso, se l’obiettivo deve poter essere quello di mettere a punto una serie diversificata di pacchetti turistici che vadano ad intercettare gruppi funzionali di interesse anche con tempistiche e costi differenti, in modo tale da rendere la città un luogo di richiamo costante, ancorché nelle dimensioni di un turismo ambientalmente sostenibile, agli operatori economici si richiede di fare la propria parte nel favorire un nuovo assetto del sistema, facendo del miglioramento della qualità delle proprie strutture (dal ristorante, al bar, all’albergo o B&B che sia) e della cultura dell’accoglienza un valore aggiunto per l’intera comunità locale.

La formazione e l’informazione non sono naturalmente estranee a questo percorso.

Sul primo punto è emersa con forza l’esigenza di un raccordo più stretto tra l’Istituto Alberghiero di Matera ed il territorio, in modo da poter concorrere a formare una

nuova generazione di operatori altamente preparata anche sul piano dei saperi e della conoscenza locale specifica.

Quanto al secondo punto sono state declinate tutte le diverse possibili accezioni in cui si viene a configurare l'informazione:

- in quanto comunicazione interna ai soggetti che concorrono a determinare l'offerta turistica;
- in quanto comunicazione esterna tra i soggetti dell'offerta e quelli della domanda;
- in quanto comunicazione trasversale tra operatori economici appartenenti a filiere caratterizzate da prossimità funzionale (turismo-enogastronomia-agroindustria; turismo- attività formative- logistica-accessibilità-mobilità) e tra questi e le istituzioni;
- in quanto comunicazione sia tra le istituzioni e la comunità locale, che tra le istituzioni e tutti i diversi possibili city users.

Denominatore comune a tutte queste possibili auspiccate forme di comunicazione può e deve diventare il **Progetto Strategico** in termini di vision, supportata da un'analisi condivisa dei punti di forza e di debolezza dell'area urbana, ma anche della più ampia area di influenza e di relazione, i cui confini sono determinati dalle condizioni di accessibilità del territorio, e da un altrettanto condiviso sistema di vincoli-opportunità dalla cui precisa identificazione dipenderà la possibilità di superare i primi ed esaltare le seconde nell'ambito del Piano Strategico definito.

Un particolare elemento di debolezza messo in luce nel corso del Focus (da parte del rappresentante della Banca Popolare del Materano) attiene alla ancora modesta capacità che esprimerebbe, il tessuto economico locale, di mettere a punto progetti fortemente connotati sul piano industriale e della bancabilità.

Questo aspetto, spesso associato ad una "vischiosità burocratica" rappresenta

sia un ostacolo al dialogo tra operatori economici ed operatori del credito, indispensabile per il sostegno ad iniziative di particolare rilievo economico-finanziario, sia un impedimento che dilata i tempi amministrativi dei progetti, rendendoli non più coerenti con i tempi del mercato.

Su questi aspetti la richiesta di intervento nell'ambito delle attività del Piano Strategico è apparsa abbastanza comune e forte, con un ruolo promozionale di nuovi stimoli ed impulsi assegnato in qualche modo alle Istituzioni, siano esse l'Amministrazione Comunale, piuttosto che la Camera di Commercio, o ancora la Scuola e l'Università.

#### **6.3.3.4 Mobilità e Trasporti**

La connettività della rete stradale e ferroviaria che serve Matera risulta ad oggi insoddisfacente, così come l'assetto e l'organizzazione dell'offerta di trasporto interna al territorio cittadino e la conseguente gestione del sistema della mobilità locale, sia in relazione allo scenario di promozione dello sviluppo collegato ad una opzione di forte rilancio del turismo, anche "circuitale", che al soddisfacimento delle esigenze di mobilità "sistematiche" della popolazione.

Sono emersi quindi due ordini di problemi. Uno legato al tema dell'accessibilità di Matera rispetto alle reti di rilevanza nazionale ed internazionale; l'altro più

direttamente collegato alla mobilità locale ed interna all'area urbana. Entrambi accentuatisi nel corso degli anni anche per effetto del ruolo "attrattore" che la città ha finito per svolgere in termini non solo di mobilità, ma anche insediativi.

In particolare per quanto riguarda il problema dell'accessibilità/connettività di Matera rispetto al territorio circostante, paradossalmente l'annosa questione dell'isolamento di Matera rispetto alla rete ferroviaria nazionale sembra aver in parte perso la sua importanza vitale, proprio nel momento in cui è in fase di realizzazione conclusiva il collegamento ferroviario Matera-Ferrandina. Più precisamente è stato asserito che, innestata sulla trasversale Metaponto-Potenza-Battipaglia, la realizzanda Ferrandina-Matera L.M. non potrebbe da sola soddisfare le legittime esigenze di sviluppo del territorio materano, in mancanza della sua naturale connessione alla dorsale adriatica.

La soluzione proposta per collegarsi con la dorsale adriatica (anche in considerazione dell'entità dell'investimento già realizzato sulla Matera-Ferrandina) è la realizzazione di una nuova direttrice ferroviaria Sud-Nord: Ferrandina-Matera-Bari, attraverso la quale Matera potrebbe avere sbocco, per la mobilità passeggeri e merci, sui versanti: tirrenico, jonico, adriatico.

La nuova auspicata linea, per la quale si potrebbe prendere in considerazione la possibilità di adeguare a standard FS l'esistente tracciato a scartamento ridotto delle FAL (Ferrovie Appuro Locane), consentirebbe a Matera ed alla sua provincia di collegarsi adeguatamente sia con l'area metropolitana di Bari, con i cui i rapporti sono intensi e frequenti, che con le aree più a Nord, innestandosi – tramite il percorso Altamura-Rocchetta S.A. – nella stazione di Foggia.

Nel ridisegnare il futuro auspicato assetto del sistema ferroviario dell'area di riferimento non si trascura di ricordare che, nell'ottica del potenziamento-velocizzazione della trasversale Sud Metaponto-Potenza-Battipaglia e della realizzazione a Nord della nuova linea ad Alta Capacità Napoli-Bari (interventi entrambi inseriti del Contratto di programma di RFI 2007-2011), la trasversale Bari-Matera-Ferrandina assumerebbe un importante ruolo di connessione diretta tra le due più importanti trasversali ferroviarie nazionali.

Attualmente, la mancanza di questo collegamento con modalità ferroviaria, rende la intensa mobilità di scambio con Bari a scelta modale obbligata, ed infatti la forte domanda di trasporto passeggeri e merci tra le città di Matera e Bari, ed in genere dell'entroterra lucano (e pugliese) verso il corridoio adriatico si sviluppa pressoché esclusivamente su strada. Sulla Strada Statale che congiunge i due capoluoghi nelle ore di punta arrivano a transitare oltre 800 veicoli/h; il percorso più breve (che prevede in successione ss.7 – ss. 271 – sp. 236) si sviluppa per 63 km, per un tempo di percorrenza di oltre 1 ora.

Altrettanto tempo occorre per raggiungere da Matera, Potenza (1h e 40' per percorrere 91 km., lungo le ss.655 e 96bis, la sp.123 e ancora le ss.7 e 407) . Il tema delle relazioni, o meglio delle mancate relazioni tra i due capoluoghi di provincia emerge in termini sia di difficoltà oggettive dei collegamenti -tanto stradali quanto, naturalmente, ferroviari- sia di una difficile, per non dire inesistente, complementarietà tra le due città. Le due realtà si sentono praticamente estranee l'una all'altra. Questa condizione - frutto di errate, ma ormai sedimentate scelte passate – finisce per essere comunque penalizzante, nel senso che seppure Matera è ormai dal punto di vista geo-economico in maggior sintonia con Bari, non può non fare i conti con la sua appartenenza amministrativa alla Regione Basilicata, ai fini di

una fattiva interlocuzione sul piano delle scelte strategiche che la riguardano direttamente e indirettamente. Questo è particolarmente vero nel campo della infrastrutturazione e del miglioramento/potenziamento della reti e dei nodi di sistema e dei servizi.

In campo stradale, le **esigenze più avvertite** riguardano il miglioramento dei collegamenti:

- **Matera – Santeramo (con deviazione per Jesce) – Gioia del Colle, lungo le ss. 271 – 236 – 235;**
- **Matera –Metaponto (lungo la ss.175);**
- **Matera – Ferrandina (lungo la ss. 7, attualmente molto pericolosa);**
- **Matera – Taranto (lungo la ss. 7, attualmente molto trafficata).**

Sul piano dei nodi di rete, ed in particolare per quel che concerne il trasporto aereo, la tematica della localizzazione di un aeroporto regionale viene affrontata in maniera molto pragmatica alla luce di una valutazione del sistema delle convenienze che tiene conto dei seguenti fattori:

- l'aeroporto a Grassano, ovvero a metà strada tra Potenza e Matera non servirebbe a nessuno, soprattutto alla luce del valore aggiunto che una presenza aeroportuale in adiacenza ad un polo urbano può generare in termini di indotto. In tal senso sarebbe meglio considerare l'ipotesi di avvicinare l'aeroporto all'uno o all'altro dei due capoluoghi;
- l'allungamento della pista Mattei di Pisticci, a 35 km da Matera, è un intervento la cui fattibilità va valutata alla luce delle dimensioni di traffico che genererebbe; se l'ipotesi è quella dello sviluppo di un modello operativo sul genere di Lametia, cioè offerta turistica con charter, è palese che la domanda di trasporto aereo, in particolare per lavoro e tempo libero generabile dalla città di Matera continuerebbe ad orientarsi su Bari, dove a fronte di una distanza leggermente maggiore, l'offerta di voli non è assolutamente paragonabile con quella eventualmente disponibile a Pisticci;
- vanno tenuti nettamente distinti i costi di realizzazione da quelli di gestione di un aeroporto; perché i primi sono nettamente inferiori a quelli di una strada, ma i secondi possono essere enormi se non si raggiungono volumi tali da assicurare la redditività dell'impianto.

La problematica non si esaurisce nei termini descritti; necessitano approfondimenti; ma sembra che comunque il tema del trasporto aereo non figuri ai primi posti nell'agenda del futuro Piano Strategico della città di Matera.

Molto più sentito è il problema della mobilità locale, per effetto sia del richiamo turistico che la città esprime, rispetto al quale appare sempre più necessario organizzare logisticamente la sosta dei bus turistici ed un'area camper, sia della funzione di polo accentrante che oggi esercita Matera sul territorio immediatamente circostante.

Rispetto a queste tematiche emerge con forza l'esigenza di mettere a sistema le componenti pubbliche e quelle private della mobilità cittadina, attraverso la realizzazione sia del PUM che del PGTU.

Tra le questioni da affrontare, nell'ottica di migliorare significativamente l'offerta pubblica e contenere, di conseguenza il traffico privato, **quella di un ottimale utilizzo**

della tratta urbana della FAL, attualmente impossibile per le basse frequenze di esercizio, assolutamente non compatibili con l'offerta di un servizio metropolitano, per il quale occorrerebbe innanzitutto un prolungamento della linea almeno fino all'Ospedale ed una cospicua intensificazione delle corse. Solo in questo modo il servizio "metropolitano" potrà essere un'alternativa all'auto privata.

Anche per quanto concerne il servizio di trasporto pubblico su gomma vanno studiati interventi capaci di renderlo più attrattivo; a cominciare dall'informazione all'utenza attraverso le paline intelligenti alle fermate e comunque una chiara indicazione della struttura della rete e delle zone servite dalle diverse linee.

La promozione del TPL rientra tra gli obiettivi del Piano Strategico perché rappresenta il tramite per un miglioramento della qualità della vita a Matera, per residenti e city user, in una visione di città aperta, in cui le scelte di investimento e di gestione sulla mobilità e la sua organizzazione devono poter diventare congruenti e funzionali rispetto alle scelte economiche strategiche per il futuro della città.

### **6.3.4 IPOTESI DI LINEE STRATEGICHE A SEGUITO DEI FOCUS TEMATICI**

Sulla base delle questioni emerse nei giorni 8 e 9 Luglio è stato elaborato un sintetico report in cui si evincono chiaramente le ipotesi di linee strategiche emerse a seguito dei Focus tematici.

La sintesi si compone di due parti in cui sono stati evidenziati i temi da affrontare e le principali componenti territoriali di sviluppo e relazioni tra esse nel Piano Strategico.

#### **6.3.4.1 I TEMI DA AFFRONTARE**

##### **1. Rafforzare l'identità locale per superare lo sviluppo monosettoriale**

La crisi in cui si trova il distretto dell'imbottito da una parte, e l'ormai storica condizione di isolamento territoriale, sia rispetto alle direttrici di sviluppo costiere - adriatiche e ioniche - che trasversali, dall'altra, rendono Matera una città in qualche modo disorientata, colta di sorpresa dagli eventi e per certi versi passiva, più concentrata nell'affrontare le emergenze che protesa a disegnare la propria idea di sviluppo a medio termine.

Se questa è la principale considerazione che emerge dall'esito dei Focus tematici, non si può tuttavia trascurare la percezione di una generalizzata consapevolezza collettiva, che emerge da parte di tutti gli stakeholders che hanno partecipato ai Focus, delle grandi opportunità che derivano dalla storia, passata e recente della "città dei Sassi" che costituiscono il vero nodo centrale per il rilancio competitivo del sistema locale.

Ed è proprio partendo da tale consapevolezza che i contributi di idee raccolti nei vari incontri effettuati, al di là delle specificità dei singoli temi, si concentrano sulla necessità e opportunità, all'interno del Piano Strategico, di valorizzare la storia, la cultura e le risorse locali della città.

Ciò, che potrebbe anche apparire banale, acquista invece particolare rilievo alla luce della crisi che ha colpito l'industria locale, che ha avuto ripercussioni sociali particolarmente gravi per le caratteristiche monoculturali dell'economia locale, fortemente concentrata sull'industria manifatturiera dell'imbottito. Del resto la monosettorialità dell'economia materana da più parti viene considerata provenire da

lontano, da quando l'industria del salotto si è andata progressivamente sostituendo a quella agroindustriale, legata alla produzione e alla trasformazione del grano.

La prima esigenza espressa dalla collettività sembra quindi quella di non ripetere gli errori del passato e puntare a uno sviluppo più consapevole ed equilibrato nei vari settori economici non trascurando nulla di cui la città dispone, e concentrando le azioni e gli sforzi futuri per il rafforzamento dell'identità locale.

## 2. Ripartire dai Sassi

L'identità locale di Matera è intimamente legata ai Sassi che costituiscono uno straordinario patrimonio storico-culturale non solo per la comunità locale, ma per l'intera umanità, e sono l'anima stessa della città, in grado di esprimere la propria influenza e capacità testimoniale in un orizzonte globale, che travalica i confini nazionali.

Tale condizione costituisce la grande opportunità di Matera che valorizzando i Sassi, e cioè la propria intima identità, ha l'opportunità di promuovere l'immagine della città e l'internazionalizzazione dell'economia locale.

I Sassi costituiscono il veicolo e al tempo stesso il luogo sul quale e nel quale sviluppare quella «soft economy» che oggi la città e i suoi attori esprimono in modo disordinato e talvolta episodico, assolutamente asistemico.

Ripartire dai Sassi, e cioè dalle fondamenta storiche e immanenti della città, è quindi un obiettivo prioritario.

E per fare questo appare essenziale la sistematizzazione delle azioni prodotte da tutti i soggetti (istituzioni, imprese, associazioni, singoli operatori, ecc.), che concorrono a produrre cultura nelle sue varie sfaccettature e declinazioni: dalla cultura del restauro e del recupero urbano ed edilizio alla cultura visiva ed audiovisiva, alla formazione per la cultura, alla formazione "tout court".

Con questo obiettivo appare evidente la necessità di rafforzare le opportunità volte alla costruzione di iniziative di produzione culturale legandole alle attività di formazione e alta formazione, universitaria e post universitaria. In questo senso appare assai strano che la Facoltà di architettura di nuova istituzione non si ponga in più esplicita e diretta relazione alle tematiche del restauro e del recupero urbano.

Ma è importante sottolineare come l'opportunità di valorizzazione dei Sassi risiede nella loro stessa intrinseca connotazione strutturale, nella possibilità cioè di fare di essi la scena e il luogo di produzioni culturali diffuse:

- produzioni di saperi locali: quali le tecniche del restauro, saperi artigianali, produzioni tipiche, ecc.;
- produzioni artistiche: attraverso esposizioni d'arte stabili (museo diffuso) ed esposizioni temporanee ed eventi con ricorrenze cicliche (festival, rassegne, ecc.);
- produzioni nel campo dell'entertainment, dello spettacolo e della comunicazione: teatrali, cinematografiche, e audiovisive.



La produzione culturale diffusa costituisce inoltre il complemento, l'anello della catena di produzione del valore e il volano, per un'ulteriore spinta al recupero abitativo, già largamente avviato, sia in chiave di residenzialità che ricettività

**turistica**, il cui sviluppo e completamento consentiranno ai Sassi di incrementare il proprio appeal e contribuire così al superamento:

- della condizione di marginalità urbana, per essere completamente e definitivamente ricondotti all'interno della vita quotidiana della città;
- territoriale della città di Matera rispetto alle direttrici di sviluppo.

### 3. Welfare urbano e incremento della qualità della vita

La storia urbana di Matera è evidentemente condizionata, con effetti ancora oggi percepibili, dal grande esodo, completato negli anni '70, della popolazione che risiedeva nei Sassi e che da questi si è spostata nei nuovi quartieri periferici specificatamente realizzati.

Questi ultimi, come gran parte dei quartieri residenziali di quel periodo, sono caratterizzati da alcuni problemi di scarsa qualità, ulteriormente accentuatisi nel corso del tempo dalla modesta opera di manutenzione e dalla bassa dotazione e qualità dei servizi, sia in termini di welfare che di management urbano.

**L'incremento della vivibilità e della qualità della vita**, sebbene concentrata in alcune zone, è comunque una esigenza espressa da più parti della città, che **non può prescindere anche dal centro storico e dai Sassi** che per poter essere completamente recuperati è necessario siano dotati di adeguati servizi urbani e sociali.

Da qui la necessità che la città faccia un significativo sforzo al fine **di innalzare complessivamente le dotazioni e la qualità dei servizi implementando politiche di collaborazione** con i comuni limitrofi e attivando con essi sistemi di perequazione e reciprocità che contribuiscano al rafforzamento dei **legami di area vasta**.

### 4. Le interazioni con l'area vasta per il rafforzamento delle direttrici territoriali di sviluppo

La condizione di parziale isolamento di Matera dalle principali direttrici di sviluppo costiere, ionica e adriatica, ha fatto sì che la città nel corso del tempo abbia rafforzato il **proprio legame storico con l'area murgiana**, con la quale oggi ha rapporti forti e stabili, che travalicano i confini regionali.

Tale situazione pone l'esigenza, da un lato, di ampliare i livelli di collaborazione ponendo l'«agglomerazione di fatto» che si è venuto formando come riferimento stabile per le politiche di sviluppo integrato (residenziale, sociale, produttivo e infrastrutturale), dall'altro, di riorientare e riequilibrare il sistema di relazioni a favore anche di altre aree, a partire da quella Bradanica, che oggi si sentono escluse dalle politiche di azioni territoriali di Matera.

Per risolvere problemi che sarebbe difficile affrontare dalle singole realtà urbane appare indispensabile rafforzare i legami di area vasta e attivare forme di collaborazione orizzontale indirizzate, attraverso strumenti perequativi, ad agire in particolare nei seguenti settori d'intervento:

- **welfare urbano;**
- **interventi di produzione energetica locale quale la realizzazione dei parchi eolici;**
- **ciclo dei rifiuti;**
- **aree produttive e parchi di attività.**



Figura 16 – Le interazioni con l'area vasta

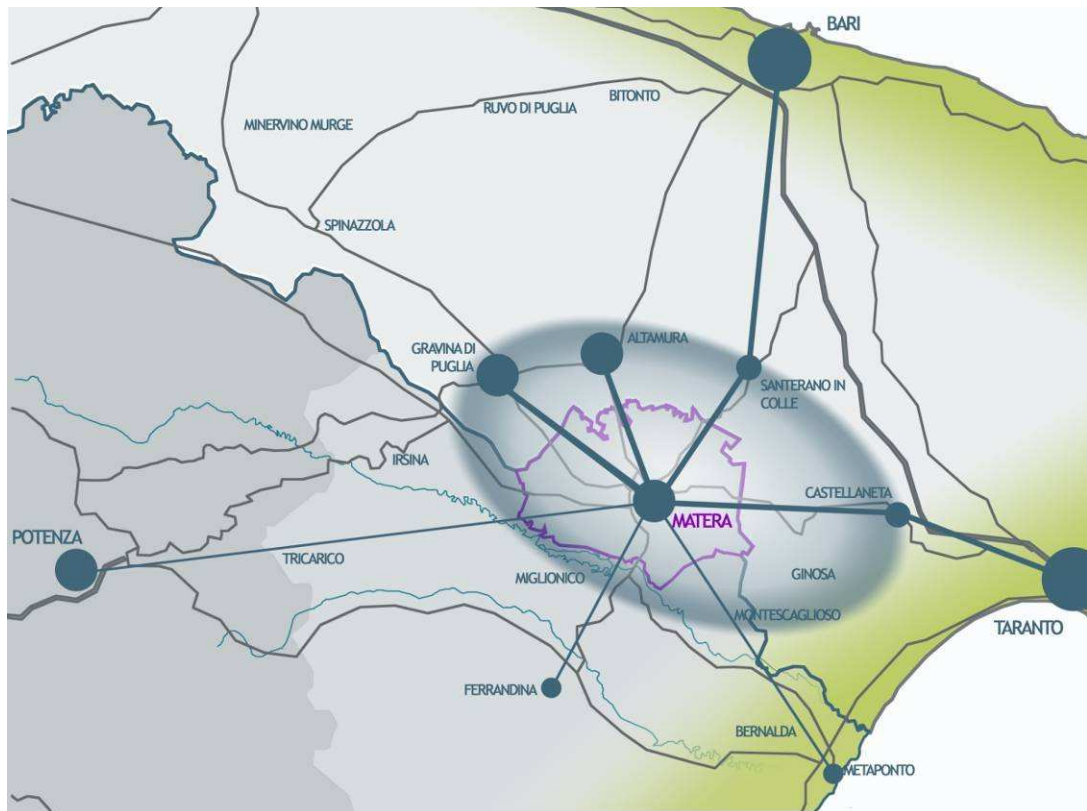
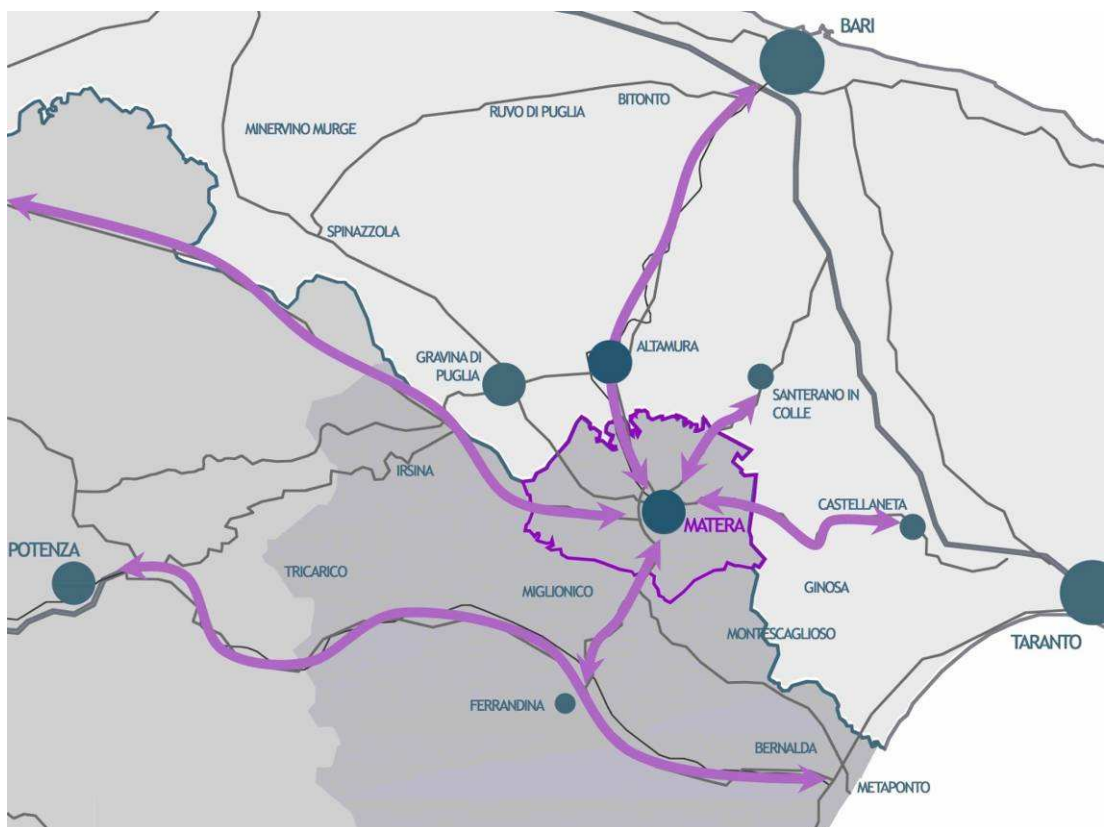


Figura 17 – Le infrastrutture strategiche



## 5. Il “riammagliamento” infrastrutturale del sistema di area vasta e le problematiche della mobilità urbana

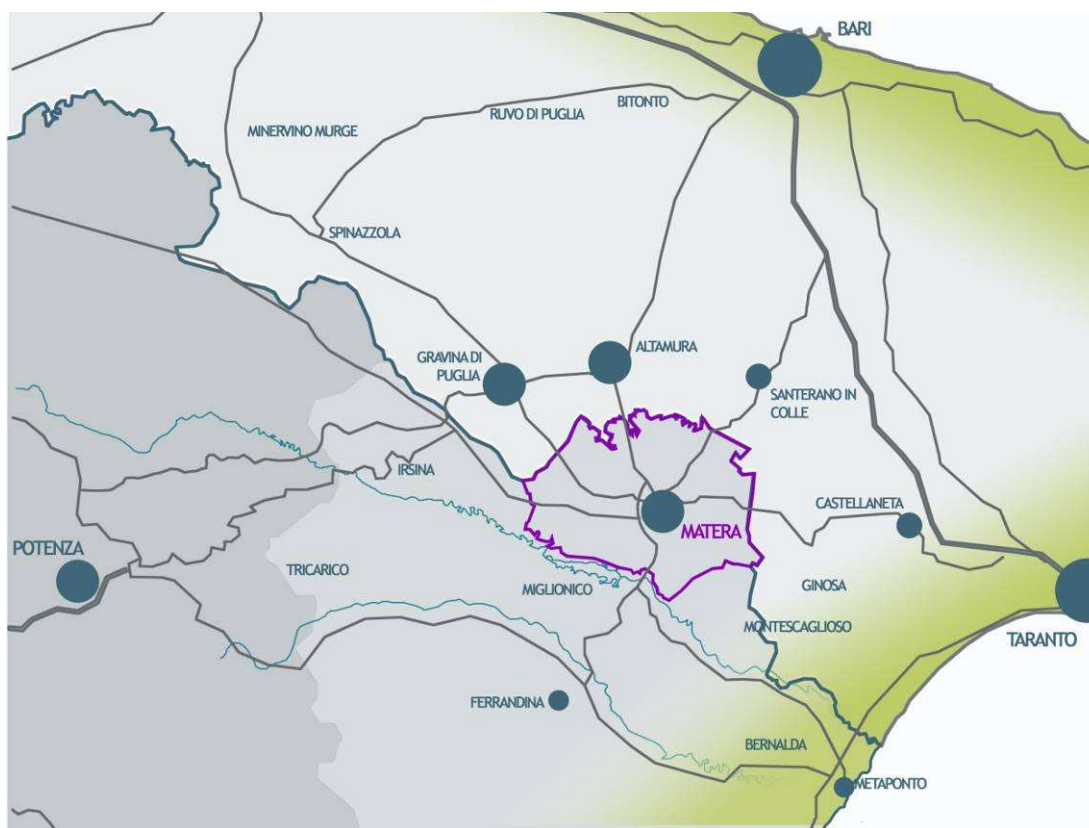
La citata condizione di parziale isolamento dell’area materana, che tuttavia ha consentito di preservare il paesaggio rurale e il territorio, può essere superata attraverso alcuni circoscritti, ma **significativi interventi infrastrutturali**, che consentano il rafforzamento delle reti viabilistiche e ferroviarie, senza stravolgimenti ambientali, risolvendo il tema dell’accessibilità di Matera sia rispetto alle reti di rilevanza nazionale ed internazionale, che rispetto alla mobilità locale ed interna all’area urbana.

Per il miglioramento delle reti infrastrutturali esterne, appare strategico lo sviluppo di un collegamento con la dorsale adriatica attuabile attraverso la realizzazione di una **nuova direttrice ferroviaria Sud-Nord “Ferrandina-Matera-Bari”**; parte di un progetto più ampio che, tenendo in considerazione l’entità dell’investimento già realizzato sulla **Matera-Ferrandina (innestata sulla trasversale Metaponto-Potenza-Battipaglia)**, permetterebbe una connessione funzionale dei versanti: tirrenico, jonico e adriatico. La presenza di questo collegamento garantirebbe l’assorbimento della forte domanda di trasporto passeggeri e merci tra le città di Matera e di Bari, ed in generale dell’entroterra lucano (e pugliese) verso il corridoio adriatico, attualmente gestita quasi esclusivamente su strada. Insieme allo sviluppo dell’asse Matera-Bari emerge l’esigenza di implementare delle linee di raccordo più efficienti in termini di miglioramento e potenziamento delle reti e dei nodi di sistema e dei servizi tra i due capoluoghi della regione.

- **In campo stradale, è evidente la necessità di migliorare i seguenti collegamenti:**
- **Matera – Santeramo (con deviazione per Jesce) – Gioia del Colle, lungo le ss. 271 – 236 – 235;**
- **Matera –Metaponto (lungo la ss.175);**
- **Matera – Ferrandina (lungo la ss. 7, attualmente molto pericolosa);**
- **Matera – Taranto (lungo la ss. 7, attualmente molto trafficata).**

Il riordino e la promozione di uno sviluppo urbano che accresca la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, e faciliti la mobilità locale, non può prescindere dalla necessità di una regolamentazione organica attuabile attraverso la predisposizione di strumenti di pianificazione dei trasporti quali il PUM e il PGU.

Figura 18 – Il sistema infrastrutturale



## 6. Lo spazio rurale come elemento di riconnessione dell'area vasta

Il territorio materano è caratterizzato da un importante sistema agricolo che nel passato è stato alla base dell'economia locale e che portò alla costruzione di un forte sistema agroindustriale, ormai tramontato.

Sebbene nel corso degli anni la situazione dell'economia agricola abbia subito un ridimensionamento e forti trasformazioni, ancora oggi lo spazio rurale costituisce un'importante risorsa, non solo per le valenze ambientali e paesaggistiche, in grado di esprimere come elemento di riconnessione dell'agglomerazione urbana di area vasta, ma anche a causa della riconversione produttiva ancora in corso, e legata prevalentemente a due fenomeni evolutivi del mercato:

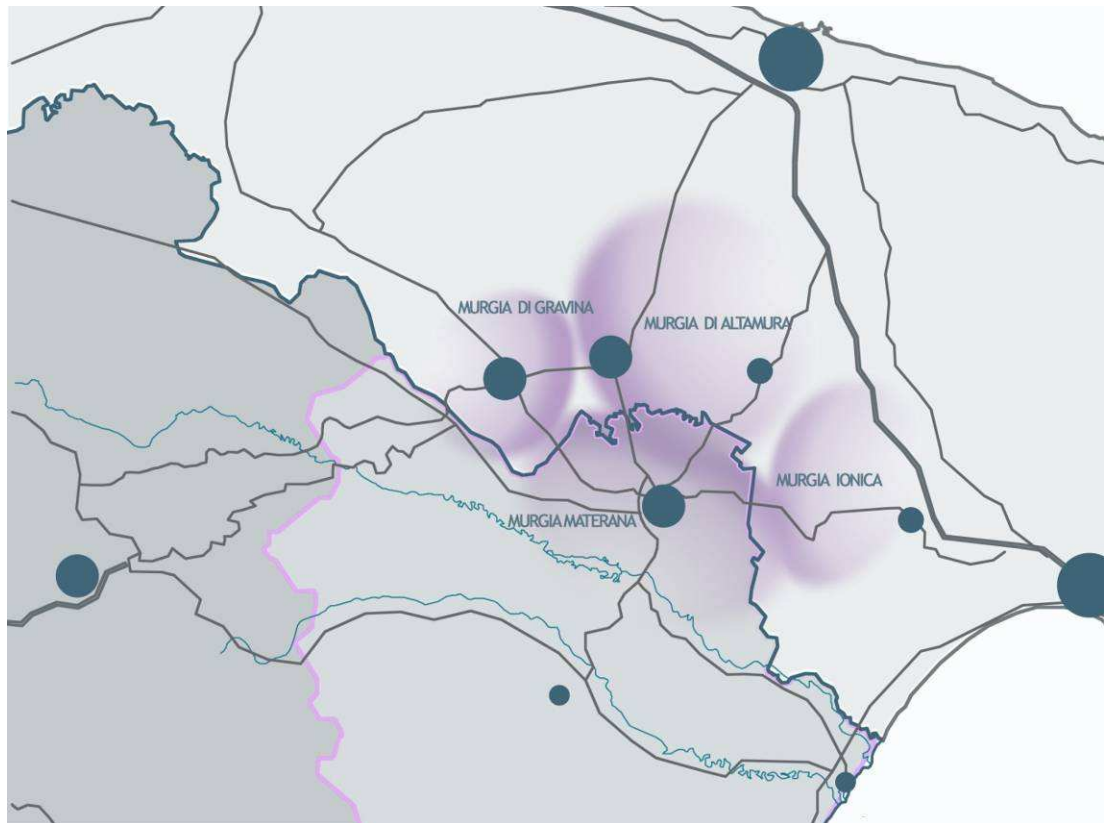
- il progressivo sviluppo di attività agrituristiche;
- il recente incremento dei costi delle materie prime alimentari.

Tali fenomeni richiedono evidentemente delle azioni di sostegno al fine di perseguire l'obiettivo primario di uno sviluppo economico armonico e multisettoriale, che deve però essere accompagnato da una costante e attenta azione di salvaguardia nei confronti del sistema ambientale e paesaggistico, peraltro oggi oggetto alle pressioni generate dalla realizzazione dei parchi eolici.

Appare indispensabile che a tale spazio sia dedicata un'esplicita azione pubblica territoriale incentrata sulla redazione di un piano integrato (ambientale – economico – urbanistico), che colga il senso positivo dello spazio rurale come spazio di alto

valore in sé e non come spazio residuale o tanto peggio come spazio a disposizione della crescita urbana ed in attesa di questa.

Figura 19 – Il sistema di riferimento Murgiano



## 7. L'innovazione come elemento di trasversalità intersettoriale

Tutte le considerazioni precedentemente descritte non possono prescindere dalla necessità che una realtà locale che vuole ripartire dalle proprie radici culturali per costruire una visione di sviluppo multisettoriale non può trascurare l'innovazione, intesa in termini di sviluppo e applicazione di nuove tecnologie che di nuove pratiche e strumenti di governance del territorio.

L'innovazione deve pertanto costituire l'asse trasversale di ogni azione ed essere declinata nei vari settori d'intervento:

- **cultura:** attraverso azioni che tendano a coniugare creatività, innovatività e originalità, in un settore sempre più soggetto alla sfida della competitività globale;
- **industria e settore manifatturiero:** non solo con azioni di sostegno per l'innovazione di prodotto e di processo al settore in crisi del salotto, ma anche attraverso la spinta verso nuovi modelli insediativi trasformando le vecchie aree industriali in moderni "parchi di attività";
- **spazio rurale e agroindustria:** incentivando nuove forme di collaborazione interistituzionale di area vasta a favore del mondo dell'agricoltura;

- servizi e welfare: per puntare all'innalzamento della qualità della vita, in città come un campagna, attraverso l'efficientamento dell'offerta dei servizi di area vasta

#### 6.3.4.2 PRINCIPALI COMPONENTI TERRITORIALI DI SVILUPPO E RELAZIONI TRA ESSE NEL PIANO STRATEGICO

Ciascuna componente territoriale locale di sviluppo, nel realizzare/accretere il suo potenziale entra in relazione con alcune delle altre componenti. Queste relazioni (di sinergia, opportunità, reciprocità, compatibilità, alternative, ecc.) sono "comprese" e integrate nel Piano Strategico, che in questo senso ha il compito di massimizzare le convenienze e ridurre i costi.

Sulla base di quanto messo in evidenza sin qui dal processo di formazione di Piano Strategico, sono state individuate le principali componenti di sviluppo che rappresentano il potenziale di sviluppo del territorio materano.

Al fine di rendere evidenti le interrelazioni esistenti tra le diverse componenti, è stata elaborata una matrice di sintesi (vedi tabella) articolata su sette ambiti d'intervento: "la città dei sassi e il turismo"; "lo spazio rurale e risorse ambientali"; "il sistema dell'accessibilità"; "il tessuto di piccola e media impresa/aree per insediamenti produttivi"; "l'area vasta"; "il sistema di governance interistituzionale"; "l'innovazione (intersettoriale)".

Di tali componenti alcune sono già sufficientemente attive, manifeste ed operanti (si pensi alla "La città dei Sassi e il Turismo"), altre invece sono latenti ma, in quanto "necessarie", non possono non produrre effetti positivi se sviluppate e integrate (è il caso del "sistema dell'accessibilità" e del "tessuto di piccola e media impresa/aree per insediamenti produttivi").

Per quanto riguarda la componente "sistema dell'accessibilità", intenzionalmente non ci si è riferiti al solo sistema delle infrastrutture, comprendendo invece nell'accessibilità anche i servizi per la mobilità e il trasporto, le comunicazioni a-fisiche, etc. Un esempio al riguardo è la recente attivazione del servizio navetta con l'aeroporto di Bari. Non solo, infatti, i servizi sono parte rilevante dell'offerta, ma in generale presentano tempi più brevi, costi limitati e flessibilità nell'essere predisposti ed erogati rispetto alla costruzione ex novo di nuove strade e ferrovie. Naturalmente adeguamenti di tracciati, completamenti di rete e nuove infrastrutture saranno comunque necessari e restano tra le priorità per lo sviluppo ed il benessere della città.

### 6.3.4.3 MATRICE DI SINTESI

FATTORI DI SVILUPPO	LA CITTÀ DEI SASSI E IL TURISMO	LO SPAZIO RURALE E RISORSE AMBIENTALI	IL SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ	IL TESSUTO DI PICCOLA E MEDIA IMPRESA/AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	L'AREA VASTA	IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTERISTITUZIONALE	L'INNOVAZIONE (INTERSETTORIALE)
LA CITTÀ DEI SASSI E IL TURISMO		<b>La città dei Sassi e il turismo:</b> deve essere oggetto di fruizione in quanto storia visibile delle relazioni fondative città/territorio (arcaico-rurale) e la loro valorizzazione a fini turistici deve essere fondata sulla salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali.	<b>La città dei Sassi e il turismo:</b> richiede la rottura dell'isolamento rispetto ai flussi nazionali e internazionali del turismo	<b>La città dei Sassi e il turismo:</b> può far leva sulla capacità imprenditoriale purché adattata a settori diversi da quelli manifatturieri oggi in crisi.	<b>La città dei Sassi e il turismo:</b> possono diventare il "portale" qualificato di accesso all'area vasta murgiana (e regionale)	<b>La città dei Sassi e il turismo:</b> può far leva sulle capacità locali di accesso a fondi e incentivi pubblici (POR, ecc.), sviluppate anche in termini di governance interistituzionale	
LO SPAZIO RURALE E LE RISORSE AMBIENTALI	<b>Lo spazio rurale:</b> deve essere componente primaria dell'offerta agri-turistica <b>Le risorse ambientali:</b> traggono ragioni economiche di conservazione e salvaguardia dall'assicurare l'offerta per la domanda turistica e di qualità ambientale a fini insediativi.		<b>Le risorse ambientali:</b> richiedono uno sviluppo compatibile del sistema dell'accessibilità.	<b>Lo spazio rurale:</b> può essere occasione di investimento e nuove attività economiche (agricoltura e agriturismo). <b>Le risorse ambientali:</b> possono promuovere e facilitare nuove attività d'impresa nei settori dell'energia, dell'agriturismo e dell'agroindustriale.	<b>Lo spazio rurale:</b> è elemento di connessione e identità dell'area vasta materana-murgiana	<b>Lo spazio rurale:</b> attraverso specifico "piano per lo spazio rurale" può tornare ad essere spazio agricolo economico-produttivo, funzionale anche allo sviluppo dell'agriturismo.	<b>Le risorse ambientali:</b> richiedono un approccio innovativo per l'uso e gestione, la salvaguardia e la ri-produzione.
IL SISTEMA DELLA ACCESSIBILITÀ	<b>Il sistema dell'accessibilità:</b> è da potenziare per alimentare l'offerta turistica del territorio.	<b>Il sistema dell'accessibilità:</b> deve essere compatibile con la salvaguardia delle risorse ambientali.		<b>Il sistema dell'accessibilità:</b> deve potenziare e facilitare le relazioni tra le aree di attività locali e le reti di comunicazione nazionali.	<b>Il sistema dell'accessibilità:</b> deve promuovere e facilitare le relazioni funzionali territoriali nell'area vasta murgiana.		<b>Il sistema dell'accessibilità:</b> richiede una visione innovativa per aspirare a connettere efficacemente Matera ai sistemi territoriali meridionali e nazionali.
IL TESSUTO DI PICCOLA E MEDIA IMPRESA AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI					<b>Il tessuto di piccola e media impresa:</b> può continuare ad avere nell'area vasta murgiana il contesto (distretto?) produttivo locale di riferimento.	<b>Il tessuto di piccola e media impresa:</b> può trovare nel sistema di governance sovralocale supporto istituzionale e adeguate politiche di sostegno. Anche per forme innovative di attività ("zona franca").	
L'AREA VASTA	<b>L'area vasta murgiana:</b> può costituire elemento di ampliamento dell'offerta turistica dei beni-risorsa materani.		<b>L'area vasta murgiana:</b> è elemento per rafforzare e orientare la domanda di accessibilità che riguarda Matera e per realizzare un'offerta integrata di servizi (PUM)	<b>L'area vasta murgiana:</b> in quanto territorio funzionale ed economico di riferimento, riconoscibile e integrato, offre servizi necessari ma insufficienti e da potenziare per il ruolo attrattivo-competitivo della città (Piano dei servizi).		<b>L'area vasta murgiana:</b> può avere, per i settori interessati e in generale, vantaggi da un sistema di governance e pianificazione sovralocale. La forma di governance adatta è "soft", per accordi, intese, ecc.	
IL SISTEMA DI GOVERNANCE INTERISTITUZIONALE	<b>Il sistema di governance interistituzionale:</b> può incentivare e indirizzare le politiche coordinate per il turismo.	<b>Il sistema di governance interistituzionale:</b> rappresenta la forma idonea per le azioni di tutela ambientale e gestione dei cicli (energia, rifiuti, ecc.). Attraverso strumenti di tipo perequativo territoriale.					
L'INNOVAZIONE (INTERSETTORIALE)	<b>L'innovazione:</b> è necessaria per integrare l'offerta di beni-risorsa turistici.	<b>L'innovazione:</b> come approccio per rinnovare il ciclo economico agricolo - rurale. Permette una maggiore sostenibilità ambientale, sociale ed economica.		<b>L'innovazione:</b> è necessaria per rilanciare le attività produttive, attraverso la ricerca di processo e di prodotto, e nuove forme di attività (parchi di attività, zona franca, ecc.).	<b>L'innovazione:</b> la volontà di innovare costituisce la precondizione per avviare processi di coordinamento e integrazione di area vasta.	<b>L'innovazione:</b> è in sé necessaria nei processi di governance, locali e sovralocali.	

## 7 IL POSIZIONAMENTO STRATEGICO DI MATERA: RANKING, PALMARES

### 7.1 INDICATORI DI RIFERIMENTO: PALMARES

In questo paragrafo sono stati riportati i dati, relativi alla città di Matera, emersi nel dossier annuale sulla qualità della vita redatto da Il Sole24Ore; nel quindicesimo rapporto sulla qualità Ambientale dei Comuni Capoluogo (Ecosistema Urbano 2009) realizzato da Legambiente e dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia (con la collaborazione editoriale de Il Sole24Ore); nel Rapporto 2007 sulla qualità della vita di ItaliaOggi.

A seguire una breve sintesi dei rapporti analizzati.

#### 7.1.1 Dossier "Qualità della vita"- Il Sole24Ore



Il dossier misura la vivibilità delle 103 province italiane attraverso una serie di dati statistici elaborati in 36 classifiche. Matera relativamente alla "Pagella Finale" si piazza al 57° posto, perdendo undici posizioni rispetto allo scorso anno. Il quadro di sintesi finale rappresenta la media ottenuta nelle seguenti macro categorie: tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero, questi indicatori si articolano in ambiti più specifici e settoriali che completano l'immagine della città.

Riguardo i macro indicatori utilizzati nel dossier, Matera registra una posizione di eccellenza nella categoria generale Ordine pubblico, confermandosi come la città più sicura d'Italia. Mantiene una posizione superiore alla media, collocandosi al 41° posto, sulla categoria Popolazione anche se rispetto alle valutazioni della ricerca precedente perde sette punti. La città segna una crescita positiva nelle categorie Tempo libero (80°), Affari e lavoro (84°) mantenendo tuttavia delle posizioni molto basse rispetto alla media nazionale. Questi dati in particolare evidenziano una crescita dell'offerta culturale, delle manifestazioni e in generale della qualità della vita.

La città di Matera si classifica nettamente al di sotto della media nazionale nelle categorie Tenore di vita, confermando la 91° posizione del precedente rapporto, e rispetto a Ambiente e salute dove la città registra una preoccupante perdita di ben ventotto posizioni. Quest'ultimo dato è confermato dalla ricerca "Ecosistema Urbano 2009" condotta da Lega Ambiente, di cui si riporta una breve sintesi.

#### 7.1.2 Ecosistema Urbano 2009 – Legambiente



Ecosistema Urbano è una ricerca annuale redatta in base ai dati raccolti sia tramite questionari e interviste dirette ai 103 comuni capoluogo di provincia, sia sulla base di altre fonti statistiche, informazioni su 125 parametri ambientali per un corpus totale di oltre 125mila dati. 2007.

Questa raccolta viene sintetizzata in 27 diversi indicatori di qualità ambientale. I 26 indicatori principali sono riferibili a tre macro-classi.

**Indicatori di pressione:** misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane (perdite di rete idrica, consumi di acqua potabile, di carburante, di elettricità, produzione di rifiuti solidi urbani, tasso di motorizzazione).

**Indicatori di stato:** misurano la qualità dell'ambiente fisico (smog, inquinamento idrico, verde urbano).

**Indicatori di risposta:** misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'amministrazione pubblica (depurazione, raccolta differenziata, trasporto pubblico, qualità ambientale parco auto, isole pedonali e zone a traffico limitato, piste ciclabili, gestione ambientale nelle imprese e nella pubblica amministrazione, sviluppo di politiche energetiche, diffusione delle rinnovabili, monitoraggi e rilevamenti della qualità ambientale).

A questi 26 indicatori principali si aggiunge come già nelle passate edizioni, la capacità di risposta della pubblica amministrazione al questionario inviato da Legambiente (sia in termini di schede consegnate, sia in termini di effettive risposte assegnate) che rimane un criterio premiante e che vale fino ad un massimo di due punti percentuali del punteggio totale finale.



**Tabella classifica finale Ecosistema Urbano 2009**

Pos	Città		Pos	Città		Pos	Città	
1	Belluno	74,63%	36	Forlì	56,06%	70	Roma	48,68%
2	Siena	70,24%	37	Caserta	55,84%	71	Treviso	48,58%
3	Trento	67,96%	38	Campobasso	55,44%	72	Torino	48,55%
4	Verbania	66,38%	39	Gorizia	55,00%	73	Potenza	48,51%
5	Parma	65,69%	40	Cremona	54,94%	74	Messina	47,91%
6	Bolzano	65,59%	41	Sondrio	54,89%	75	Verona	47,86%
7	Savona	64,72%	42	Modena	54,87%	76	Vicenza	47,82%
8	Prato	64,10%	43	L'Aquila	54,26%	77	Oristano	47,00%
9	La Spezia	63,50%	44	Lecco	54,23%	78	Imperia	46,56%
10	Venezia	63,29%	45	Cosenza	54,21%	79	Foggia	46,51%
11	Genova	62,16%	46	Grosseto	53,09%	80	Vibo Valentia	46,28%
12	Mantova	61,79%	47	Pescara	53,05%	81	Agrigento	45,15%
13	Ravenna	61,59%	48	Arezzo	52,69%	82	Avellino	45,07%
14	Perugia	61,45%	49	Milano	52,47%	83	Salerno	44,56%
15	Firenze	61,34%	50	Trieste	52,44%	84	Lecce	44,52%
16	Pavia	61,26%	51	Lodi	52,42%	85	Viterbo	44,49%
17	Pisa	61,09%		<i>Media Italiana</i>	<i>51,96%</i>	86	Alessandria	44,21%
18	Bologna	60,17%	52	Asti	51,77%	87	Brindisi	44,17%
19	Ferrara	59,53%	53	Biella	51,70%	88	Napoli	43,87%
20	Bergamo	59,13%	54	Pistoia	51,68%	89	Massa	43,69%
21	Como	58,84%	55	Teramo	51,49%	90	Reggio Calabria	42,73%
22	Udine	58,66%	56	Lucca	50,92%	91	Crotone	41,78%
23	Reggio Emilia	58,59%	57	Isernia	50,80%	92	Siracusa	39,15%
24	Livorno	58,53%	58	Rovigo	50,69%	93	Catanzaro	39,04%
25	Brescia	58,29%	59	Chieti	50,66%	94	Caltanissetta	38,05%
26	Piacenza	58,19%	60	Bari	50,52%	95	Latina	36,98%
27	Rieti	57,95%	61	Pesaro	50,41%	96	Enna	36,95%
28	Macerata	57,61%	62	Pordenone	50,37%	97	Matera	36,50%
29	Aosta	57,58%	63	Rimini	50,00%	98	Palermo	36,31%
30	Cuneo	57,23%	64	Padova	49,93%	99	Trapani	35,51%
31	Terni	57,20%	65	Sassari	49,83%	100	Benevento	35,00%
32	Varese	56,76%	66	Taranto	49,63%	101	Catania	34,73%
33	Ascoli Piceno	56,61%	67	Vercelli	49,45%	102	Ragusa	32,85%
34	Ancona	56,49%	68	Nuoro	49,15%	103	Frosinone	28,04%
35	Cagliari	56,09%	69	Novara	48,75%			

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2009 (Comuni, dati 2007)  
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

Dalla "fotografia" di Matera nel 15° rapporto "Ecosistema Urbano" realizzato sulla base di molti indicatori (smog, rifiuti, traffico e trasporti, verde urbano, acqua, depurazione, solo per citarne alcuni), emerge che, nella lotta contro l'inquinamento e per migliorare la qualità della vita, i passi da fare per raggiungere la sostenibilità ambientale sono ancora molti. In tal senso è espressivo il posizionamento negativo della città, che quasi chiude al 97° posto la classifica dei capoluoghi monitorati. Nel



precedente rapporto Matera si attestava al 50° posto, nel 2009 perde, come si evince dalla tabella precedente, ventotto posizioni.

Va ricordato che la classifica degli indicatori viene redatta sulla base dei dati che i singoli Comuni forniscono: relativamente all'anno 2007, l'Amministrazione Comunale di Matera ha reso disponibili pochissime informazioni. Rispetto alla precedenti edizioni il rapporto 2008 delinea una situazione che per Matera è in continuo e costante peggioramento, passando in tre anni dalla 25° alla 97° posizione.

### 7.1.3 Rapporto 2007 sulla qualità della vita – ItaliaOggi

Il rapporto stilato sui 103 capoluoghi di provincia, elaborato sulla base dei dati del 2007, pone Matera al 81° posto nella classifica generale, che sintetizza i risultati specifici relativi a :Affari e lavoro, Ambiente, Criminalità, Disagio Sociale e Personale, Popolazione, Servizi, Tempo libero, Tenore di vita.

Per una maggior coerenza di analisi si riportano solamente i dati relativi agli ambiti di analisi già affrontati nei rapporti del Sole24Ore e Legambiente. Dalle rilevazioni statistiche emergono poche differenze con i rapporti precedentemente analizzati: lo studio di Italia Oggi conferma Matera come la città con il più basso tasso di criminalità del Paese; segue la categoria Popolazione che posiziona Matera al 15° posto. Relativamente all'Ambiente Matera è leggermente al di sotto della media nazionale, ovvero occupa la 68°; si classifica in posizioni nettamente basse nelle categorie Affari e lavoro, 82° posto; Tenore di vita, 84° posto, e tempo libero, 94° posto.

### 7.1.4 Riepilogo

Da un confronto generale delle tabelle di sintesi emerge un quadro negativo della città. Matera ratifica la sua eccellenza rispetto all'ordine pubblico e sicurezza, mentre non si registrano dati significativamente positivi rispetto ad altre importanti categorie come ambiente e salute, lavoro, tenore di vita. Questo andamento negativo conferma l'urgenza di definire una linea strategica di sviluppo per la città tale da consentire a Matera di incrementare la qualità della vita e la sua competitività sul territorio regionale e nazionale.

Tabella di sintesi dei dati:

Rapporto "Qualità della vita" a cura di:	Categorie specifiche*						*Valutazione generale
	Popolazione	Ordine pubblico	Tempo libero	Affari e lavoro	Ambiente	Tenore di vita	
<b>Il Sole24Ore</b>	41	1	80	84	98	91	57
<b>LegaAmbiente</b>					97		97
<b>ItaliaOggi</b>	15	1	94	82	84	84	81

\*Nota: I dati riportati si riferiscono alla postazione occupata da Matera nei singoli Rapporti presi in analisi.

## 8 PIANO D'AZIONE

### 8.1 DEFINIZIONE DELLA PROGETTUALITA'

#### 8.1.1 Introduzione

Sulla base del lavoro svolto sui campi individuati dagli Assi di riferimento, il progetto di piano strategico ha definito dunque 7 Linee strategiche che si concretizzano in 17 Obiettivi, a loro volta da perseguire attraverso la realizzazione di 30 Azioni specifiche e 8 ulteriori Azioni, tutte comprese e messe in coerenza nel quadro generale degli interventi che il PST ha selezionato per dare forma e forza alla visione strategica della città per i prossimi 10 – 15 anni.

Se le Linee strategiche sono strumento di indirizzo, coordinamento e mutua valorizzazione delle molteplici azioni, di breve e medio periodo, gli Obiettivi ne costituiscono la sintesi operativa visibile e concreta, il punto su cui la condivisione richiesta è puntuale, esplicita e “facile”, non ambigua e al tempo stesso non limitata a singoli progetti o specifiche domande.

Nelle pagine successive è presentato dunque il quadro generale delle Linee strategiche, Obiettivi e Azioni, in forma di tavola logica che mette in evidenza le collocazioni degli “elementi” del PST e le relazioni tra essi.

#### 8.1.2 Schede sulle azioni progetto

##### LINEA STRATEGICA 1

##### Rafforzare l'identità locale per superare lo sviluppo monosettoriale

**Problematica:** L'urbanistica per le attività produttive, dopo l'esperienza degli agglomerati industriali, di cui alla speciale legislazione sul Mezzogiorno, quella dei piani per insediamenti produttivi (PIP, ex art. 27 della l.n. 865/1971) e quella per la pianificazione del commercio (ex l.n. 426/1971), non ha mostrato più capacità di indirizzare il fenomeno. Sarà per i cambiamenti avvenuti nei processi produttivi e nella stessa questione dei prodotti (dimensione), sarà per il diverso rapporto che si è venuto istituendo tra fattori di localizzazione, mercato del lavoro e processi produttivi, sarà per la diffusione – anche se non omogenea – delle reti, la pianificazione urbanistica ha «subito» i comportamenti spaziali delle imprese. E con essa le città ed i territori. Questo processo è stato favorito dalla tendenza a far prevalere l'economia sull'urbanistica che si è venuta affermando verso la metà degli anni '90 con leggi quali quelle sulla facilitazione della localizzazione dell'attività produttive («sportello unico») ed in generale di «deregolazione urbanistica».

Va però riconosciuto che l'urbanistica non ha più avuto capacità produttive per via della differenziazione dei processi produttivi, per la nascita di nuovi processi produttivi quindi di esigenze spaziali da parte del sistema produttivo.

Altre logiche hanno prevalso (ad esempio, quella dei distretti produttivi, orizzontali e verticali).

Un uso razionale della risorsa suolo e più complessivamente la logica dell'assetto del territorio richiedono che l'urbanistica torni a guidare i processi insediativi delle attività produttive. Ovviamente avendo appreso la lezione del passato. Si ricorda per una corretta gestione della «zona franca urbana» si impone il riordino del sistema delle offerte insediative per le attività produttive.

**Scopo dell'azione:** Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, per consentire lo sviluppo delle stesse, la più possibile razionale loro presenza nello spazio urbano e rurale e **garantire l'equilibrio ambientale**.

Per fare ciò occorre prevedere una articolata gamma di occasioni insediative, capaci di cogliere la migliore opportunità del territorio e del suo assetto.

Generalmente la gamma di tali occasioni si estrinseca in:

- aree per insediamenti produttivi (ex l.n. 59/1997, Dlgs n. 112/1998 e DPR n. 447/1998) dove sono insediabili tutte le attività, senza distinzione merceologica e dimensione;
- **aree ecologicamente attrezzate** (ex l.n. 59/1997, Dlgs n. 112/1998.....), ove si debbono installare **quelle attività a maggiore impatto ambientale, connesse al ciclo dei rifiuti, alla depurazione etc.**;
- aree industriali vere e proprie, d'iniziativa privata o pubblica, comunque riferibili alle zone D) della legge n. 765/1967 e D.I. n. 1444/1968;
- aree per insediamenti produttivi, ex art. 27 legge n. 865/1971, ove si possono insediare esclusivamente attività artigianali e/o di piccola industria.

La logica di tale articolazione è quella di allo stesso tempo:

- favorire l'installazione e quindi lo **sviluppo delle attività produttive** senza creare eccessiva concorrenza rispetto al cosiddetto «immobiliare d'impresa»;
- creare delle sinergie tra settori produttivi. In particolare tra terziario (lavoro ed ufficio e commercio) e produzioni industriali, in modo da favorire la nascita di attività di confine tra settori;
- «difendere» le attività meno competitive nel mercato dell'immobiliare d'impresa, cioè quelle che dell'immobile industriale fanno solo un uso produttivo e non di immagine e/o di marketing, quando non addirittura un mero prodotto finanziario. Si ricorda che per la realizzazione di zone D) e dei PIP è possibile il ricorso all'esproprio per pubblica utilità.

#### **Azioni specifiche:**

1. Riconoscimento del sistema delle aree per insediamenti produttivi (agglomerato/i industriale/i; zone D); PIP).
2. Analisi dello stato dell'occupazione del suolo, delle assegnazioni in itinere, etc.
3. Analisi di consistenza, delle dotazioni territoriali, etc.
4. Valutazione del fabbisogno di spazio del sistema produttivo in essere, delle esigenze di ri-localizzazione e/o di ampliamento, e della nuova domanda in ordine anche alle esigenze di innovazione (energia, terziario avanzato, t.l.)
5. Applicazione della tipologia di aree produttive di cui sopra, tenendo conto anche dell'istituzione della **«zona franca urbana»**.
6. **Regolamentazione** del sistema delle attività produttive installate fuori dalle aree per insediamenti produttivi

**Azioni trasversali:** Per mezzo delle aree per insediamenti produttivi miste e di maggiore salienza si può sviluppare anche un'azione di coesione ed integrazione territoriale.

E' con queste infatti che si può realizzare la cosiddetta «perequazione territoriale» a base finanziaria. Ciò con riguardo soprattutto alla eventualità che queste aree fossero d'interesse intercomunale, ad esempio dei comuni rientranti in un distretto produttivo orizzontale. La perequazione territoriale è strumento molto utile per la governance di territori intercomunali.

## LINEA STRATEGICA 2


### Ripartire dai “sassi”

**Problematica:** L'identità di Matera è senza dubbio intimamente legata ai “Sassi”, essi possono rappresentare l'anello di congiunzione tra le tradizioni storiche e il futuro della città. Ripartire dai “Sassi” vuol dire creare degli interventi tali da produrre effetti e ripercussioni **non solo sull'attrattività turistica ma anche sulle aree residenziali** creando attraverso dovute azioni un migliore collegamento del centro urbano con la periferia, per poi puntare a un coinvolgimento dell'area vasta.

Matera ha dunque questo forte potenziale per cui sarà necessario accrescere e diffondere la conoscenza del patrimonio di storia e cultura della città, come fonte di identità e strumento di confronto positivo tra culture diverse, promuovendone l'immagine, attraverso eventi e manifestazioni culturali, **mirati anche alla candidatura di Matera a città della cultura nel 2019.**

**Sebbene tuttavia siano stati fatti numerosi progressi dal 1993, anno in cui Matera e i Sassi furono dichiarati patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO, si avverte la necessità di potenziare e qualificare i servizi di accoglienza turistica e favorendo il turismo di qualità.**

#### Azioni specifiche:

1. Valorizzare il territorio a fini turistici attraverso la salvaguardia e la **valorizzazione delle risorse ambientali.** 
2. Proporre eventi artistici e culturali innovativi e sostenibili al fine di appoggiare fattivamente la candidatura di Matera a città della cultura per il 2019.
3. Valorizzare le risorse in campo dei beni storico - artistici, archeologici e ambientali.
4. Valorizzare i siti e i circuiti turistico-culturali poco conosciuti nel settore del turismo nazionale ed internazionale.

## LINEA STRATEGICA 3

### Welfare urbano e incremento della qualità della vita

**Problematica:** Matera ha subito tra gli anni '50 e gli anni '70 un processo di esodo dai Sassi verso i quartieri periferici, **caratterizzati questi ultimi dalla scarsa qualità abitativa** che offrivano e che nel corso degli anni è andata ulteriormente peggiorando, a causa delle **modeste opere di manutenzione e dalla bassa dotazione e qualità dei servizi**. E' necessario dunque dotare la città di **adeguati servizi urbani e sociali**, elevando le **performance operative del settore pubblico** al fine di innalzare il **livello di qualità della vita non solo nel centro storico ma anche nelle aree periferiche**. Sono inoltre auspicabili azioni volte ad accrescere la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali.

#### Azioni specifiche:

1. Potenziamento della cooperazione interistituzionale e del **partenariato economico – sociale**.
2. Adeguamento della regolazione normativa ed amministrativa.
3. Accrescimento della responsabilità nell'azione dei pubblici poteri, attraverso la promozione e diffusione di buone pratiche e scambi di esperienza.
4. **Valorizzazione del sistema dei servizi** attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta, e il **coinvolgimento dell'associazionismo**.

#### Altre azioni:

1. Incentivare e indirizzare le politiche coordinate per il turismo.
2. Introdurre strumenti di tipo perequativo territoriale al fine di **promuovere azioni di tutela ambientale e gestione dei cicli** (energia, rifiuti, ecc.).
3. Modernizzare l'amministrazione pubblica, il decentramento e il rafforzamento della governance territoriale
4. Istituire forme di collaborazione con i comuni promotori del Piano Strategico della Città Murgiana.

## LINEA STRATEGICA 4

### Interazioni con l'area vasta per il rafforzamento delle direttrici territoriali di sviluppo

**Problematica:** Nel corso del tempo, la condizione di parziale isolamento di Matera rispetto alle principali direttrici di sviluppo costiere, ionica e adriatica, ha fatto sì che la città abbia rafforzato il **proprio legame con l'area murgiana**, con la quale ha rapporti forti e stabili che vanno oltre i confini regionali.

Tale situazione pone una duplice esigenza, da un lato quella di migliorare le politiche di sviluppo integrato di tale area i cui rapporti nel tempo si sono consolidati, dall'altro quella di orientare e riequilibrare i rapporti con altre aree, a partire da quella Bradanica. Tutto ciò è possibile rafforzando i legami di area vasta e attivando forme di **collaborazione tra i vari comuni**, attraverso strumenti perequativi che andranno ad agire in vari settori d'intervento e creando un sistema di governance e pianificazione sovracomunale, oltre a potenziare il ruolo attrattivo – competitivo della città, **dotandola di un Piano dei servizi**. E' necessario dunque attivarsi al fine di creare interventi mirati all'innalzamento della qualità della vita, quali la produzione energetica locale attraverso la realizzazione di parchi eolici, la sensibilizzazione della popolazione a un corretto ciclo dei rifiuti, e alla definizione di aree produttive e di parchi di attività.

Azioni specifiche:

1. Creare l'associazione Nazionale delle città con Pianificazione Strategica (Rete Città Strategiche – ReCs)
2. **Ampliare l'offerta turistica dei beni risorsa materani.**
3. **Implementare il sistema di accessibilità che riguarda Matera al fine di realizzare un offerta integrata di servizi (PUM).**

## LINEA STRATEGICA 5.

### Riammagliamento infrastrutturale del sistema di area vasta e le problematiche della viabilità urbana

**Problematica:** La condizione di parziale isolamento dell'area materana, sebbene abbia consentito di preservare il paesaggio rurale e il territorio, può essere superata attraverso significativi interventi infrastrutturali, al fine di rafforzare le reti viabilistiche e ferroviarie, risolvendo sia il problema della mobilità locale e interna all'area urbana, sia la mobilità estesa alle reti nazionali ed internazionali.

Sfruttando la posizione strategica di Matera, si dovrà potenziare lo snodo di relazioni regionali, interregionali e infraregionali tra Tirreno, Ionio e Adriatico, appare dunque strategico a tal fine lo sviluppo di un collegamento con la dorsale adriatica attuabile attraverso la realizzazione di una nuova direttrice ferroviaria Sud-Nord "Ferrandina-Matera-Bari.

In quest'ottica oltre allo sviluppo dell'asse Matera – Bari, sarà indispensabile potenziare le reti e i nodi di sistema e dei servizi tra i due capoluoghi della regione.

In campo stradale, è evidente la necessità di migliorare i seguenti collegamenti:

- **Matera – Santeramo (con dev. per Jesce) – Gioia del Colle, lungo le ss. 271;**
- **Matera – Metaponto (lungo la ss.175);**
- **Matera – Ferrandina (lungo la ss. 7, attualmente molto pericolosa);**
- **Matera – Taranto (lungo la ss. 7, attualmente molto trafficata).**

Al fine di accrescere la qualità della vita e la capacità di attrazione di Matera e dell'area vasta, sono indispensabili interventi mirati al riordino e a uno sviluppo urbano soddisfacente, attraverso una regolamentazione organica attuabile con la predisposizione di strumenti di pianificazione dei trasporti quali il PUM e il PGTU.

#### Azioni specifiche:

1. Potenziare e facilitare le relazioni tra le aree di attività locali e le reti di comunicazione nazionali.
2. Potenziamento e adeguamento delle reti di trasporto su strada e su ferrovia.
3. Migliorare la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, attraverso il riordino e la promozione di uno sviluppo urbano, facilitandone la mobilità locale.

## LINEA STRATEGICA 6

### Lo spazio rurale come elemento di connessione dell'area vasta

**Problematica:** Matera è probabilmente la città che massimamente rappresenta l'incontro della cultura contadina con quella urbana.

In essa infatti hanno a lungo convissuto le due forme di cultura. Oggi, della cultura contadina sono ancora rilevabili non solo le tracce, ma significative presenze: nei Sassi, nelle borgate e, più generalmente, nello spazio rurale. Spazio tutt'altro che residuale, ma vero e proprio «trait d'union» con il sistema urbano d'area vasta, anche interregionale. Questo spazio, dopo l'esperienza predataiva del primo dopoguerra, non ha più avuto «dignità».

Dapprima trascurato dallo sviluppo, per via della maggiore convenienza per la crescita della città capoluogo di Comune e Provincia, poi – con l'entrata in vigore della l.n. 765/1967 – sostanzialmente annullato nella zona agricola (zona E), di cui alla disciplina appunto del combinato della l.n. 765/1967 e del D.I. 1444/1968.

Al contrario di quanto fa la legislazione urbanistica questo spazio non è residuale, anzi è centrale nelle strategie territoriali.

In quanto:

- in esso sono presenti tutte le tipologie di attività e le situazioni insediative:
  - natura e cultura;
  - produzioni agricole;
  - produzione extragricole;
  - insediamenti urbani agglomerativi;
  - insediamenti residenziali sparsi;
  - reti di vario tipo;
  - tempo libero;
  - energia;

- etc.

- è centrale, appunto, delle strategie di area vasta in quanto fattore.

### Scopo dell'azione:

- a) riconoscere il valore dello spazio rurale, così come avviene in altre realtà europee;
- b) stabilire azioni specifiche volte alla sua valorizzazione;
- c) costruire una rete europea di comuni caratterizzati dalla presenza significativa di tale spazio

### Azioni specifiche:

1. Definire un vero e proprio piano territoriale–urbanistico per questo spazio teso a:
  - conoscenza;
  - difesa dei valori culturali e naturalistici presenti;
  - valorizzazione compatibile delle attività – funzioni installate e installabili;
  - definire il sistema con l'area vasta (globale –locale) e interne in tale spazio (locale –locale)
2. Declinare tale piano:
  - nella pianificazione paesaggistica regionale;
  - nella pianificazione urbanistica comunale;
  - nelle azioni puntuali in ordine alla «finanza di progetto» di provenienza comunitaria e statale / regionale.

## LINEA STRATEGICA 7

### Innovazione come elemento di trasversalità intersettoriale

**Problematica:** Gli studi territoriali in generale e quelli specifici effettuati per il presente PS, mostrano la natura potenziale di Matera in quanto «territorio snodo». E' su Matera infatti che si potrebbero incontrare i flussi di relazione di persone e, merci e informazioni che si sviluppano tra il Metaponto e la Puglia e più in generale nella relazione sulla quale passa il cosiddetto «corridoio meridiano» o relazione Gibilterra – Odessa.

Oltre al completamento del sistema dei collegamenti stradali e ferroviari quindi quelli di integrazione modale, perché tale ipotesi possa realizzarsi occorre una forte «governance» di area vasta ed ancora prima la capacità di Matera di essere «leader» di un processo di integrazioni e coesione territoriale multilivello.

Ad iniziare dal territorio del Metaponto che da tempo chiede l'integrazione funzionale e organizzativa con quello di Matera, e dell'area Murgiana (oggetto di



uno specifico PS) oltre che dell'area più vasta rappresentata dalle polarità urbane di Foggia, Bari e Taranto.

**Azioni specifiche:**

1. Sviluppare forme di coordinamento di politiche comuni nel campo:
  - a) dell'ambiente;
  - b) dell'energia;
  - c) delle aree per insediamenti produttivi;
  - d) dello spazio rurale;
  - e) dei trasporti;

previa la realizzazione di:

- patto di consultazione;
- intese;
- accordi;

e l'applicazione dello strumento della perequazione territoriale, senz'altro nella componente finanziaria (redistribuzione di ICI ed altre tasse) e, quindi possibile, anche urbanistica (ad esempio, per la politica ambientale e la messa in sicurezza del territorio).



## 8.2 OBIETTIVI E AZIONI: IL QUADRO GENERALE

### LINEA STRATEGICA 1.

#### RAFFORZARE L'IDENTITA' LOCALE PER SUPERARE LO SVILUPPO MONOSETTORIALE

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
1.1 Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, al fine di sviluppare le stesse e la garantirne la presenza razionale nello spazio urbano e rurale e l'equilibrio ambientale	1.1.1 Riconoscimento del sistema delle aree per insediamenti produttivi (agglomerati industriali, zone D, PIP)	
	1.1.2 Analisi dello stato di occupazione del suolo, delle assegnazioni in itinere	
	1.1.3 Valutazione del fabbisogno di spazio del sistema produttivo in essere, delle eventuali esigenze di ricollocazione e innovazione	
1.2 Corretta gestione della "zona franca urbana" per l'insediamento di attività produttive	1.2.1 Applicare la tipologia di area produttiva tenendo conto dell'istituzione della "zona franca urbana"	
1.3 Elevare e qualificare il tasso di competitività del sistema produttivo regionale, a livello settoriale e territoriale	1.3.1 Potenziare le eccellenze produttive regionali in grado di competere sui mercati extraregionali nei settori dell'automotive, l'arredamento e della meccanica	
	1.3.2 Consolidamento delle filiere e dei sistemi produttivi locali	

**LINEA STRATEGICA 2.**  
**RIPARTIRE DAI "SASSI"**

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
2.1 Accrescere e diffondere la conoscenza del patrimonio di storia e cultura della città, come fonte di identità e strumento di confronto positivo tra culture diverse	2.1.1 Valorizzare il territorio a fini turistici attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali	
2.2 Valorizzare e produrre eventi e manifestazioni culturali rivolti alla città e a promuovere l'immagine di Matera		2.2.a Esposizioni d'arte stabili (museo diffuso), esposizioni temporanee ed eventi con ricorrenze cicliche (festival, rassegne, ecc)
2.3 Matera 2019 - Capitale Europea della Cultura	2.3.1 Proporre eventi artistici e culturali innovativi e sostenibili al fine di candidare Matera a città della cultura nel 2019	
2.4 Potenziare e qualificare i servizi di accoglienza turistica e favorire il turismo di qualità	2.4.2 Valorizzare le risorse in campo dei beni storico - artistici, archeologici e ambientali	2.4.a Restauro e valorizzazione dei Sassi
	2.4.3 Valorizzare i siti e i circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale	

### LINEA STRATEGICA 3.

#### WELFARE URBANO E INCREMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
3.1 Elevare le performance operative e realizzative del settore pubblico al fine di migliorare le dotazioni e la qualità dei servizi	3.1.1 Potenziamento della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico - sociale	3.1.a Incentivare e indirizzare le politiche coordinate per il turismo
	3.1.2 Adeguamento della regolazione normativa ed amministrativa	3.1.b Introdurre strumenti di tipo perequativo territoriale al fine di promuovere azioni di tutela ambientale e gestione dei cicli (energia, rifiuti, ecc.)
	3.1.3 Valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta, e il coinvolgimento dell'associazionismo	
3.2 Accrescere la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali	3.2.1 Accrescimento della responsabilità nell'azione dei pubblici poteri , attraverso la promozione e diffusione di buone pratiche e scambi di esperienza	3.2.a Modernizzare l'amministrazione pubblica, il decentramento e il rafforzamento della governance territoriale
		3.2.b Istituire forme di collaborazione con i comuni promotori del Piano Strategico della Città Murgiana

## LINEA STRATEGICA 4.

### INTERAZIONI CON L'AREA VASTA PER IL RAFFORZAMENTO DELLE DIRETTRICI TERRITORIALI DI SVILUPPO

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
4.1 Rafforzare i legami di area vasta e attivare forme di collaborazione, attraverso strumenti perequativi	4.1.1 Ampliare l'offerta turistica dei beni risorsa materani	
	4.1.2 Implementare il sistema di accessibilità che riguarda Matera al fine di realizzare un'offerta integrata di servizi (PUM)	
4.2 Potenziare il ruolo attrattivo - competitivo della città (Piano dei servizi)	4.2.1 Realizzazione parchi eolici	
	4.2.2 Attivare, estendere e migliorare il sistema integrato del ciclo dei rifiuti e delle isole ecologiche	
4.3 Creare un sistema di governance e pianificazione sovracomunale	4.3.1 Adesione all'associazione Nazionale delle Città con Pianificazione Strategica (Rete Città Strategiche - ReCs)	

## LINEA STRATEGICA 5.

### RIAMMAGLIAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SISTEMA DI AREA VASTA E LE PROBLEMATICHE DELLA VIABILITA' URBANA

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
5.1 Sfruttare la posizione strategica del territorio materano, potenziando lo snodo di relazioni regionali, interregionali e infraregionali, tra Tirreno, Ionio e Adriatico	5.1.1 Potenziare e facilitare le relazioni tra le aree di attività locali e le reti di comunicazione nazionali	5.1.a Collegamento con la dorsale adriatica attraverso la realizzazione di una nuovadirettrice ferroviaria Sud-Nord "Ferrandina - Matera - Bari"
	5.1.2 Potenziamento e adeguamento delle reti di trasporto su strada e su ferrovia	5.1.b Migliorare i seguenti collegamenti in campo stradale: Matera - Santeramo (ss 271 - 236 - 235), Matera - Metaponto (lungo ss 175), Matera - Ferrandina (lungo la ss 7), Matera - Taranto (lungo la ss 7)
5.2 Predisporre strumenti di pianificazione dei trasporti PUM e PGTU	5.2.1 Migliorare la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, attraverso il riordino e la promozione di uno sviluppo urbano, <b>facilitandone la mobilità locale</b>	


## LINEA STRATEGICA 6.

### SPAZIO RURALE COME ELEMENTO DI CONNESSIONE DELL'AREA VASTA

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
6.1 Riconoscere il valore dello spazio rurale	6.1.1 Definire un vero e proprio piano territoriale - urbanistico per questo spazio	
	6.1.6 Stabilire degli elementi di connessione di tale spazio con l'area vasta materana - murgiana	
	6.1.3 Costruire una rete europea di comuni caratterizzati dalla presenza significativa di tale spazio	
6.2 Stabilire delle azioni volte alla sua valorizzazione	6.6.1 Avviare attività volte a diffondere una cultura dello spazio rurale e delle risorse ambientali	
	6.6.2 Promuovere l'insediamento di nuove attività d'impresa nei settori dell'energia, dell'agriturismo e dell'agroindustriale	

## LINEA STRATEGICA 7.

### L'INNOVAZIONE COME ELEMENTO DI TRASVERSALITA' INTERSETTORIALE

OBIETTIVI	AZIONI SPECIFICHE	ALTRE AZIONI
7.1 Sviluppo e applicazione di nuove tecnologie e di nuove pratiche e strumenti di governance del territorio	7.1.1 Azioni volte a coniugare creatività, Innovatività e originalità al fine di integrare l'offerta di beni - risorsa turistici	
	7.1.2 Rinnovare il ciclo economico agricolo - rurale	
	7.1.3 Rilanciare le attività produttive, attraverso la ricerca di processo e di prodotto, e nuove forme di attività (parchi di attività, zona franca urbana, ecc)	

## 8.3 ANALISI DI COERENZA DEL PS CON IL POR



### 8.3.1 Introduzione

Come descritto nei capitoli precedenti le linee strategiche sono parte di un progetto più ampio articolato in azioni specifiche per la cui realizzazione dovranno essere attivate una serie di risorse; tra queste sarà possibile intercettare i finanziamenti resi disponibili dalla programmazione regionale finanziata con fondi FESR. A tal fine si procede in questo capitolo a presentare una descrizione ed un'analisi delle interazioni e del livello di coerenza delle singole azioni individuate all'interno degli assi del Piano Strategico rispetto alla pianificazione prevista dalla regione Basilicata per la programmazione 2007-2013.

L'analisi è accompagnata da un'elaborazione grafica che permette di avere una visione d'insieme delle possibili correlazioni, rispetto ad un livello di coerenza sia essa debole o forte.

**Il POR**, già descritto nei capitoli precedenti, si articola rispetto a otto principali assi d'intervento :

- I."ACCESSIBILITA'";
- II."SOCIETA' DELLA CONOSCENZA";
- III."COMPETITIVITA' PRODUTTIVA";
- IV."VALORIZZAZIONE DEI BENI";
- V."SISTEMI URBANI";
- VI."INCLUSIONE SOCIALE";
- VII."ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE";
- VIII. GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA";

In base alle indicazioni presentate nei capitoli precedenti è evidente che alla base dell'idea progettuale del Piano Strategico c'è l'intenzione di rilanciare l'immagine della città attraverso una *governance* decisa, orientata a valorizzare l'immagine di Matera in ambito turistico, culturale e ambientale.

Nella tabelle che seguono, è stato schematizzato l'articolazione degli obiettivi degli assi POR.



	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE I - ACCESSIBILITA'	Assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi per la mobilità di persone e merci attraverso il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici	I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale delle reti TEN	I.1.1 Completamento ed adeguamento delle direttrici strategiche a scala provinciale e regionale	Amministrazioni provinciali
		I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro	I.2.1 Potenziamento di strutture e servizi di trasporto ferroviario	RFI SpA e FAL
		I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali	I.3.1 Adeguamento e miglioramento dei sistemi logistici regionali	Enti pubblici territoriali in partenariato con operatori specializzati nel campo della logistica
		I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri	I.4.1 Allestimento infrastrutturale tecnologico e funzionale di nodi di interscambio gomma - gomma e gomma - rotaia	Amministrazioni provinciali anche in partnership con altri operatori del settore
				Ente Regionale

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE II - SOCIETA' DELLA CONSCENZA	Fare della Basilicata una società incentrata sull' "economia della conoscenza" attraverso il potenziamento della ricerca della diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT	II.1 Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca	II.1.1 Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte di imprese in collaborazione con organismi di ricerca prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi	PMI in partnership con enti ed istituti pubblici e privati specializzati nel settore RSI
			II.1.2 rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico (azioni di assistenza e accompagnamento all'innovazione, auditing tecnologico e organizzativo, acquisizione di servizi avanzati) delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imp	Imprese, PMI, enti ed istituti pubblici e privati specializzati nel settore RSI, società di servizi e centri di competenza specializzati nel campo del trasferimento tecnologico e dell'innovazione produttiva
		II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	II.2.1 Potenziamento delle reti regionali dell'Information and Communication Technology	Ente Regionale, Enti locali e altri operatori pubblici specializzati nell'ICT
			II.2.2 Rafforzamento dei processi di innovazione della Pubblica Amministrazione mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Ente Regionale, Enti locali e altri operatori pubblici specializzati nell'ICT
			II.2.3 Sostegno all'innovazione del prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Imprese di produzione e servizi operanti nel settore dell'ICT e le PMI

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE III - COMPETITIVITA' PRODUTTIVA	Accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata a livello sia settoriale che territoriale	III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi	III.1.1 Realizzazione di opere d'infrastrutturazione primaria e secondaria per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già attivi	Enti Locali, Consorzi ASI, Distretti produttivi riconosciuti titolari di aree produttive esistenti
			III.1.2 Realizzazione d'impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già esistenti	
		III.2 Promozione di un sistema "mirato" di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche	III.2.1 Aiuti agli investimenti produttivi innovativi	Imprese sia singole che associate
			III.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche	
			III.2.3 Investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale	
		III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero	III.3.1 Sviluppo delle capacità ed accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI	PMI, Imprese Artigiane e microimprese, Ente Regione
III.3.2 Innalzamento dell'attrattività Basilicata rispetto agli investimenti produttivi esterni	Ente Regione			

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI	
ASSE IV - VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI	Accrescere in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regi	IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri	IV.1.1 Strutturazione di "pacchetti integrati di offerta turistica" volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica	Enti Locali, Enti Parco, Soprintendenze del MIBAC	
				Imprese e operatori del settore turistico	
			IV.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica	Ente Regione, Enti Locali e Azienda di Promozione Turistica	
			IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	IV.2.1 Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale	Regione, Enti Locali, Enti Parco
				IV.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette	Regione, Enti Locali, Enti Parco, PMI

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE V - SISTEMI URBANI	Valorizzare il ruolo di "motori dello sviluppo" regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti	V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza	V.1.1 Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento	Comune di Potenza
			V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità	PMI
			V.1.2 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale	Comune di Potenza, amministrazioni pubbliche di settore
		V.2 Valorizzazione della città di Matera come "grande attrattore" turistico- culturale	V.2.1 Promuovere le "amenity" (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) della città di Matera al fine anche di attrarre investimenti innovativi	Ente Parco "Chiese Rupestri", Sovrintendenze MIBAC
			V.2.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità	Comune di Matera
			V.2.3 Innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti promuovendo l'inclusione sociale	Comune di Matera, amministrazioni pubbliche di settore

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE VI - INCLUSIONE SOCIALE	Promuovere la "società inclusiva" sostenendo la coesione economica sociale e territoriale e garantendo l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici e collettivi	VI.1 Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale	VI.1.1 Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura della persona	Comuni ( con eccezione di Potenza e Matera), Province e ASL
			VI.1.2 Ampliamento e diversificazione dei servizi per la comunità	
			VI.1.3 Riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico	
		VI.2 Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali	VI.2.1 Sostegno alle imprese sociali	Operatori dell'economia sociale e del terzo settore, imprese sociali

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE VII - ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	Promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini	VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso a fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive	VII.1.1 Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico	Enti pubblici territoriali e settoriali
			VII.1.2 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti pubblici territoriali, enti ed aziende del settore energetico ed imprese
			VII.1.3 Promozione di filiere produttive nel campo della produzione di energia e nella componentistica	Imprese
		VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio	VII.2.1 Realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate all'estensione ed all'efficientamento del Sistema Idrico Integrato favorendo il risparmio idrico ed il razionale utilizzo delle acque	Autorità dell'ambito territoriale ottimale, l'autorità di bacino e ARPAB, operatori pubblici e privati specializzati nel settore dell'ICT
			VII.2.2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica a tutela delle funzioni ecologiche primarie dei corpi idrici	
			VII.2.3 Sviluppo ed implementazione di sistemi tecnologicamente avanzati di monitoraggio, gestione, controllo della disponibilità e dell'utilizzo della risorsa idrica	
		VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana	VII.3.1 Realizzazione di modelli organizzativi volti ad assicurare la gestione integrata dei rifiuti nel rispetto della gerarchia comunitaria sul tema	Autorità dell'ambito territoriale ottimale, enti pubblici territoriali, soggetti pubblici o privati operanti nel settore
			VII.3.2 Messa in sicurezza e recupero alle opportunità di sviluppo delle aree oggetto di contaminazione anche di origine naturale	
		VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza	VII.4.1 Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio	Autorità di Bacino, enti pubblici territoriali, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della difesa del suolo
			VII.4.2 Potenziamento del sistema di scambio dei dati ed informazione per consolidare il sistema di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici attraverso il ricorso alle moderne tecnologie dell'I.T.C.	

	OBIETTIVO	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO	PRINCIPALI BENEFICIARI
ASSE VIII - GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA	Accrescere stabilmente la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione gestione ed attuazione delle politiche regionali cofinanziate dal P.O. del fondo FESR	VIII.1 Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.	VIII.1.1 Rafforzamento e qualificazione delle attività regionali di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.	Regione Basilicata
			VIII.1.2 Interventi di assistenza tecnica e di supporto operativo agli Enti Pubblici quali soggetti attuatori delle linee di intervento a valere sui singoli assi prioritari	Enti pubblici
			VIII.1.3 Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale	Regione Basilicata e altre Amministrazioni pubbliche
			VIII.1.4 Accrescimento della conoscenza del POR e degli interventi ivi compresi da parte del pubblico e dei beneficiari	Regione Basilicata

### 8.3.2 Analisi di coerenza POR

Si presenta nella tabella seguente l'analisi di coerenza delle linee strategiche del PS con gli obiettivi specifici del POR. I risultati di questa elaborazione conferma come l'Asse IV del POR "VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI" rappresenta una delle azioni prevalenti del PS; tuttavia l'idea motrice del progetto trae forza dalla capacità di investire "trasversalmente" più ambiti (o Assi) della pianificazione del territorio; coinvolgendo in maniera integrata sia gli aspetti relativi alla mobilità e allo sviluppo delle attività produttive di area vasta (si pensi a tal riguardo il sistema dei distretti produttivi dell'imbottito), sia quelli relativi alla valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili ed allo sviluppo economico sostenibile. L'analisi ha definito nel dettaglio il livello di coerenza delle correlazioni, nel caso in cui presenti, secondo la valutazione "debole" o "forte".

Tabella 46 - Analisi di coerenza POR Basilicata

LINEE STRATEGICHE	ASSI POR											
	ASSE I "ACCESSIBILITA"		ASSE II "SOCIETA' DELLA CONOSCENZA"		ASSE III "COMPETITIVITA' PRODUTTIVA"	ASSE IV "VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI"		ASSE V " SISTEMI URBANI"	ASSE VI "INCLUSIONE SOCIALE"	ASSE VII "ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE"		ASSE VIII "GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA"
	1.2 Miglioramento rete su ferro	1.4 Mobilità regionale passeggeri	II.1 Innalzamento competitività	II.2 Diffusione nuove tecnologie	III.1 Completamento infrastrutture	IV.1 Valorizzare risorse culturali e naturali	IV.2 Rete Ecologica della Basilicata	V.2 Matera come "attrattore" turistico-culturale	VI. Promozione dell'inclusione sociale	VII.1 Risparmio e l'efficienza in campo energetico	VII.3 Ottimizzazione ciclo rifiuti	VIII.1 Attuazione POR
1. RAFFORZARE L'IDENTITA' LOCALE PER SUPERARE LO SVILUPPO MONOSETTORIALE	1.1 Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, al fine di sviluppare le stesse e garantirne la presenza razionale nello spazio urbano e rurale e l'equilibrio ambientale			●●	●●	●●						
	1.2 Corretta gestione della "zona franca urbana" per l'insediamento di attività produttive			●		●●						
	1.3 <del>Francesco Karer</del> il tasso di competitività del sistema produttivo regionale, a livello settoriale e territoriale			●●								
	2.1 Accrescere e diffondere la conoscenza del											



## 8.4 ANALISI DI SOSTENIBILITÀ

### 8.4.1 Sostenibilità tecnico – urbanistica

La sostenibilità tecnico-territoriale è stata effettuata in modo da poter verificare la reale fattibilità dei macro interventi di trasformazione o di carattere infrastrutturale in modo da consentire una prima pianificazione delle azioni così da mitigare tutti i rischi attuativi degli interventi.

L'attività di verifica di sostenibilità tecnico-territoriale è stata effettuata in due momenti:

- una prima verifica sulla base della versione preliminare delle linee strategiche individuate all'interno del PS relativo agli interventi del piano e del suo piano d'azione;
- una seconda verifica della versione definitiva delle linee strategiche rielaborate sulla base dei risultati della rielaborazione delle stesse in accordo anche con l'attività di ascolto e concertazione svolta con gli attori pubblici e privati.

Le azioni previste sono stati inseriti e valutati nel contesto delle modificazioni degli assetti territoriali che lo stesso intervento contribuirà a modificare. Dal punto di vista tecnico per ogni azione è stata verificata la congruenza programmatica, progettuale di rango superiore, attraverso l'identificazione delle caratteristiche del territorio, l'analisi e valutazione della sensibilità del territorio (situazione attuale e di previsione 'senza' intervento); l'analisi e valutazione delle modificazioni indotte (situazione 'con' intervento).

### 8.4.2 Sostenibilità economico – finanziaria

La valutazione della sostenibilità finanziaria effettuata secondo il criterio-obiettivo della verifica delle condizioni di base della **autosostenibilità dell'intervento**, ovvero della capacità del progetto di determinare, in un determinato orizzonte temporale di indagine, la copertura dei costi dell'investimento e la generazione rispetto ad essi di un plusvalore a titolo di compenso dell'attività imprenditoriale, attraverso la produzione di flussi di cassa derivanti da una specifica attività gestionale caratteristica ovvero da un complesso di attività economiche di natura diversa collegate all'opera di progetto. Correlata a questo primo sistema di riferimento è anche l'orientamento volto a verificare la possibile adozione di **soluzioni di finanza di progetto**. La sostenibilità economico-finanziaria, nell'ambito delle linee strategiche individuate, ha previsto l'individuazione delle possibili fonti di finanziamento dall'investimento per il periodo scelto come orizzonte temporale di valutazione.

Per ciascuna azione oggetto del piano è stata valutata la coerenza della stessa all'attivazione di risorse, i relativi canali di finanziamento e programmi attraverso opportuni coefficienti di valutazione riassunti nel ranking progettuale.

### 8.4.3 Sostenibilità giuridico – amministrativa

L'analisi della sostenibilità amministrativa, istituzionale e gestionale è stata effettuata e condotta con riferimento ai seguenti parametri:

- meccanismi, procedure ed organizzazione della fase di attuazione del progetto, compreso il programma temporale di attuazione;
- suscettività delle azioni progetto al coinvolgimento di partner istituzionali e finanziari nell'attuazione e gestione del piano;
- procedure da seguire per il monitoraggio, valutazione controllo e rendicontazione dell'intervento;
- procedure e strumentazioni operative relative al circuito finanziario.

## 8.5 RANKING PROGETTUALE

La definizione del ranking progettuale ha riguardato la valutazione delle azioni relative ad ogni linea strategica.

Le valutazioni sintetizzate in una matrice, hanno riguardato le analisi inerenti le fattibilità, precedentemente richiamate, la coerenza con la programmazione POR regionale, e la valutazione di coerenza interna delle azioni progetto.

Nello dettaglio il ranking progettuale è organizzato nel seguente modo:

1. Le analisi di fattibilità sono state sintetizzate e riassunte nei seguenti tre indicatori:
  - coerenza dell'azione progetto, con le linee programmatiche dell'amministrazione comunale, attribuendo un punteggio pari a zero se non coerente, e pari a 3 se coerente;
  - la coerenza della singolo progetto rispetto alla programmazione POR al fine di valutare la suscettività dell'azione all'attivazione e attrazione di risorse, assegnando quindi una valutazione: bassa (zero), sufficiente (uno), media (due), buona (tre), alta (quattro);
  - l'attuabilità del progetto con procedure di PPP attribuendo, un punteggio pari a zero se non attuabile, pari a due se compatibile ma da verificare le forme ed i modi e pari a tre se invece attuabile.
2. L'analisi di coerenza con il POR è stata condotta valutando le singole azioni progetto con gli obiettivi specifici del POR, secondo quanto analizzato nel paragrafo 8.3.2:
3. Per quanto concerne la coerenza interna, è stata effettuata una valutazione della coerenza delle singole azioni-progetto con gli obiettivi specifici appartenenti alle linee strategiche.

E' stata quindi attribuita ad ogni singola azione progetto una valutazione: assente, bassa, media e alta corrispondente ad un punteggio compreso tra 0 e 3.

La somma dei punteggi ha permesso la determinazione del Ranking progettuale suddiviso per ogni linea d'intervento del Piano.

A seguire le tabelle con i risultati di tali valutazioni suddivise secondo le linee strategiche del PS:

## LINEA STRATEGICA 01

### RAFFORZARE L'IDENTITA' LOCALE PER SUPERARE LO SVILUPPO MONOSETTORIALE

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi			coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	1.1 Ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, al fine di sviluppare le stesse e la garantirne la presenza razionale nello spazio urbano e rurale e l'equilibrio ambientale.	1.2 Corretta gestione della "zona franca urbana" per l'insediamento di attività produttive	1.3 Elevare e qualificare il tasso di competitività del sistema produttivo regionale, a livello settoriale e territoriale							
1.1.2 Analisi dello stato di occupazione del suolo, delle assegnazioni in itinere.	alta	alta	assente	si	buona	si	10,00	4,00	14,00	1°
1.1.1 Riconoscimento del sistema delle aree per insediamenti produttivi (agglomerati industriali, zone D, PIP)	alta	alta	assente	no	buona	si	8,00	4,00	12,00	2°
1.3.1 Potenziare le eccellenze produttive regionali in grado di competere sui mercati extraregionali nei settori dell'automotive, l'arredamento e della meccanica	bassa	alta	alta	si	media	no	6,00	5,00	11,00	3°
1.3.2 Consolidamento delle filiere e dei sistemi produttivi locali	bassa	alta	alta	no	media	si	6,00	5,00	11,00	4°
1.2.1 Applicare la tipologia di area produttiva tenendo conto dell'istituzione della "zona franca urbana"	bassa	alta	assente	no	buona	si	8,00	3,00	11,00	5°
1.1.3 Valutazione del fabbisogno di spazio del sistema produttivo in essere, delle eventuali esigenze di ricollocazione e innovazione	alta	alta	assente	no	buona	no	6,00	4,00	10,00	6°

## LINEA STRATEGICA 02

### RIPARTIRE DAI "SASSI"

Progetto	Analisi di coerenza interna				Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi				coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	2.1 Accrescere e diffondere la conoscenza del patrimonio di storia e cultura della città, come fonte di identità e strumento di confronto positivo tra culture diverse	2.2 Valorizzare e produrre eventi e manifestazioni culturali rivolti alla città e a promuovere l'immagine di Matera	2.3 Matera 2019 - Capitale Europea della Cultura	2.4 Potenziare e qualificare i servizi di accoglienza turistica e favorire il turismo di qualità							
2.1.1 Valorizzare il territorio a fini turistici attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali	alta	alta	alta	alta	si	alta	si	11,00	11,00	22,00	1°
2.2.a Esposizioni d'arte stabili (museo diffuso), esposizioni temporanee ed eventi con ricorrenze cicliche (festival, rassegne, ecc)	alta	alta	alta	alta	si	buona	si	10,00	11,00	21,00	2°
2.4.a Restauro e valorizzazione dei Sassi	alta	alta	alta	alta	no	buona	si	8,00	11,00	19,00	3°
2.4.3 Valorizzare i siti e i circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale	alta	alta	alta	alta	si	buona	no	8,00	11,00	19,00	4°
2.4.2 Valorizzare le risorse in campo dei beni storico - artistici, archeologici e ambientali	alta	alta	alta	alta	no	alta	no	7,00	11,00	18,00	5°
2.3.1 Proporre eventi artistici e culturali innovativi e sostenibili al fine di candidare Matera a città della cultura nel 2019	alta	alta	alta	alta	no	buona	no	6,00	11,00	17,00	6°

**LINEA STRATEGICA 03**
**WELFARE URBANO E INCREMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA**

Progetto	Analisi di coerenza interna		Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi		coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	3.1 Elevare le performance operative e realizzative del settore pubblico al fine di migliorare le dotazioni e la qualità dei servizi	3.2 Accrescere la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali							
3.1.2 Adeguamento della regolazione normativa ed amministrativa	alta	alta	si	alta	si	11,00	4,00	15,00	1°
3.1.a Incentivare e indirizzare le politiche coordinate per il turismo	alta	alta	si	buona	si	10,00	4,00	14,00	2°
3.2.a Modernizzare l'amministrazione pubblica, il decentramento e il rafforzamento della governance territoriale	bassa	alta	si	alta	si	11,00	3,00	14,00	3°
3.2.1 Accrescimento della responsabilità nell'azione dei pubblici poteri, attraverso la promozione e diffusione di buone pratiche e scambi di esperienza	bassa	alta	si	alta	no	9,00	3,00	12,00	4°
3.1.1 Potenziamento della cooperazione interistituzionale e del partenariato economico - sociale	alta	assente	si	media	si	8,00	2,00	10,00	5°
3.1.b Introdurre strumenti di tipo perequativo territoriale al fine di promuovere azioni di tutela ambientale e gestione dei cicli (energia, rifiuti, ecc.)	alta	alta	si	sufficiente	no	5,00	4,00	9,00	6°
3.2.b Istituire forme di collaborazione con i comuni promotori del Piano Strategico della Città Murgiana	bassa	alta	no	sufficiente	si	5,00	3,00	8,00	7°
3.1.3 Valorizzazione del sistema dei servizi attraverso la collaborazione interistituzionale d'area vasta, e il coinvolgimento dell'associazionismo	alta	assente	no	sufficiente	no	3,00	2,00	5,00	8°

## LINEA STRATEGICA 04

### INTERAZIONI CON L'AREA VASTA PER IL RAFFORZAMENTO DELLE DIRETTRICI TERRITORIALI DI SVILUPPO

Progetto	Analisi di coerenza interna			Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi			coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	4.1 Rafforzare i legami di area vasta e attivare forme di collaborazione, attraverso strumenti perequativi	4.2 Potenziare il ruolo attrattivo - competitivo della città (Piano dei servizi)	4.3 Creare un sistema di governance e pianificazione sovracomunale							
4.2.2 Attivare, estendere e migliorare il sistema integrato del ciclo dei rifiuti e delle isole ecologiche	alta	alta	alta	si	alta	no	9,00	4,00	13,00	1°
4.1.2 Implementare il sistema di accessibilità che riguarda Matera al fine di realizzare un offerta integrata di servizi (PUM)	alta	bassa	alta	si	buona	si	10,00	3,00	13,00	2°
4.1.1 Ampliare l'offerta turistica dei beni risorsa materani	alta	alta	alta	no	buona	si	8,00	4,00	12,00	3°
4.2.1 Realizzazione parchi eolici	alta	alta	alta	no	buona	si	8,00	4,00	12,00	4°
4.3.1 Adesione all'associazione Nazionale delle Città con Pianificazione Strategica (Rete Città Strategiche - ReCs)	bassa	assente	alta	no	bassa	no	2,00	2,00	4,00	5°

## LINEA STRATEGICA 05

### RIAMMAGLIAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SISTEMA DI AREA VASTA E LE PROBLEMATICHE DELLA VIABILITA' URBANA

Progetto	Analisi di coerenza interna		Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi		coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	5.1 Sfruttare la posizione strategica del territorio materano, potenziando lo snodo di relazioni regionali, interregionali e infraregionali, tra Tirreno, Ionio e Adriatico	5.2 Predisporre strumenti di pianificazione dei trasporti PUM e PGU							
5.1.2 Potenziamento e adeguamento delle reti di trasporto su strada e su ferrovia	alta	alta	si	alta	si	11,00	4,00	15,00	1°
5.1.a Collegamento con la dorsale adriatica attraverso la realizzazione di una nuovadirettrice ferroviaria Sud-Nord "Ferrandina - Matera - Bari"	alta	alta	si	alta	si	11,00	4,00	15,00	2°
5.1.1 Potenziare e facilitare le relazioni tra le aree di attività locali e le reti di comunicazione nazionali	alta	alta	no	alta	si	9,00	4,00	13,00	3°
5.1.b Migliorare i seguenti collegamenti in campo stradale: Materta - Santeramo (ss 271 - 236 - 235), Matera - Metaponto ( lungo ss 175), Matera - Ferrandina ( lungo la ss 7), Matera - Taranto (lungo la ss 7)	alta	alta	si	alta	no	9,00	4,00	13,00	4°
5.2.1 Migliorare la qualità e la capacità di attrazione degli insediamenti, attraverso il riordino e la promozione di uno sviluppo urbano, facilitandone la mobilità locale	assente	alta	no	buona	no	6,00	2,00	8,00	5°

## LINEA STRATEGICA 06

### SPAZIO RURALE COME ELEMENTO DI CONNESSIONE DELL'AREA VASTA

Progetto	Analisi di coerenza interna		Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi		coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	6.1 Riconoscere il valore dello spazio rurale, così come avviene in altre realtà europee	6.2 Stabilire delle azioni volte alla sua valorizzazione							
6.1.1 Definire un vero e proprio piano territoriale - urbanistico per questo spazio	alta	alta	no	alta	si	9,00	4,00	13,00	1°
6.1.3 Costruire una rete europea di comuni caratterizzati dalla presenza significativa di tale spazio	alta	alta	si	alta	no	9,00	4,00	13,00	2°
6.2.2 Promuovere l'insediamento di nuove attività d'impresa nei settori dell'energia, dell'agriturismo e dell'agroindustriale	bassa	alta	si	buona	si	10,00	3,00	13,00	3°
6.1.6 Stabilire degli elementi di connessione di tale spazio con l'area vasta materana - murgiana	alta	alta	si	media	si	8,00	4,00	12,00	4°
6.2.1 Avviare attività volte a diffondere una cultura dello spazio rurale e delle risorse ambientali	alta	alta	si	buona	no	8,00	4,00	12,00	5°



## LINEA STRATEGICA 06

### SPAZIO RURALE COME ELEMENTO DI CONNESSIONE DELL'AREA VASTA

Progetto	Analisi di coerenza interna	Analisi di sostenibilità			Punteggio sostenibilità	Punteggio di rilevanza	Punteggio Finale	Ranking
	Obiettivi	coerenza linee programmatiche comunali	coerenza con il POR	attuabile con procedura PPP				
	7.1 Sviluppo e applicazione di nuove tecnologie e di nuove pratiche e strumenti di governance del territorio							
7.1.2 Rinnovare il ciclo economico agricolo - rurale	alta	si	buona	si	10,00	2,00	12,00	1°
7.1.1 Azioni volte a coniugare creatività. Innovatività e originalità al fine di integrare l'offerta di beni - risorsa turistici	alta	no	alta	si	9,00	2,00	11,00	2°
7.1.3 Rilanciare le attività produttive, attraverso la ricerca di processo e di prodotto, e nuove forme di attività (parchi di attività, zona franca urbana, ecc)	alta	si	sufficiente	si	7,00	2,00	9,00	3°

## 8.6 SISTEMA DI GESTIONE E MONITORAGGIO

La realizzazione del Piano Strategico, presuppone un notevole impiego di risorse organizzative ed umane da parte dell'amministrazione. Le analisi svolte hanno evidenziato che la struttura organizzativa attualmente può costituire soltanto una base di partenza per l'attribuzione ai dirigenti di responsabilità sui risultati della coordinazione e per una **corretta gestione delle attività strategiche.**

L'articolazione della macro-struttura organizzativa appare, quindi, idonea a supportare l'organizzazione funzionalmente alla gestione di routine, mentre non appare sufficientemente idonea a svolgere ulteriori attività. Sia per carenza di personale che per know how disponibile. E' stato rilevato inoltre che attraverso la gestione del turn over del personale e, quindi, attraverso adeguate politiche sul personale, la dotazione organica entro i prossimi dieci anni potrebbe essere rinnovata per almeno un terzo. Inoltre se la formazione viene intesa come parte di un processo formativo e incentivante allora lo sviluppo di un piano educativo può avvicinare i profili esistenti ai profili necessari all'Amministrazione per l'attuazione del Piano Strategico.

**E' necessario dunque, che l'Amministrazione si attivi per ridisegnare la macchina amministrativa, sfruttando le opportunità offerte dal Piano, per renderla più idonea alla gestione delle attività connesse al piano strategico.** L'Ufficio di Pianificazione e controllo strategico, che si prevede di costruire, potrà garantire il necessario monitoraggio dell'azione dei soggetti responsabili della gestione delle iniziative, mettendo l'Amministrazione in condizioni di seguire continuamente l'attuazione delle linee di azione sia nella fase decisionale sia in quella della valutazione dei risultati delle iniziative intraprese.

Il monitoraggio delle fasi attuative dei progetti è un momento importante per la futura attuazione del **Piano d'Azione.** La valutazione delle analisi condotte in sede di monitoraggio, ha l'obiettivo di contribuire alla realizzazione del Piano strategico attraverso progetti che si caratterizzano per un elevato grado di coerenza e rilevanza in termini di contributo al perseguimento della Vision del Piano stesso, oltre che di fattibilità. **A tal fine il processo di monitoraggio ha la triplice finalità di:**

- **misurare il grado di fattibilità dei progetti;**
- **esplicitare la coerenza dei progetti rispetto all'impianto generale del Piano Strategico;**
- **evidenziare il contributo che i progetti sono in grado di fornire al conseguimento degli obiettivi di Piano.**

La metodologia qui prevista è finalizzata al controllo realizzativo delle linee progettuali emerse nel corso dell'attività di concertazione. L'intento è quello di conservare, valorizzare e realizzare le idee progettuali emerse dalla mobilitazione degli attori territoriali. Quindi, l'intero processo di monitoraggio dello sviluppo progettuale dei diversi interventi previsti all'interno del Piano strategico si articolerà nel seguente modo:

1. **verifica temporale dei progetti inseriti nel PS considerati come prioritari (quelli che vedono coinvolti gli Enti istituzionali, ritenuti prioritari e con grado di avanzamento elevato);**
2. **valutazione di nuove e complementari proposte progettuali emerse nel corso dello sviluppo attuativo;**
3. **verifica dello sviluppo dell'intero parco progetti del Piano Strategico (progetti istituzionali più progetti valutati);**

4. monitoraggio di fattibilità (procedurale, tecnica e finanziaria) dei progetti.

Di seguito si presenta la metodologia per il monitoraggio dei progetti territoriali raccolti nel corso dei tavoli di lavoro e provenienti dagli attori territoriali.

La metodologia si basa su due passaggi fondamentali:

- Le definizioni di alcuni criteri di “valutazione”.
- Le modalità di attribuzione di punteggi ai diversi criteri di valutazione in sede di monitoraggio.

Questo approccio appare maggiormente efficace per un corretto controllo di sviluppo dei progetti, ma richiede una condivisa ponderazione dei criteri da parte dei soggetti interessati.

Alcuni criteri imprescindibili per una corretta valutazione in fase di monitoraggio sono:

- a) Rilevanza rispetto alle problematiche del contesto territoriale
- b) Coerenza interna della proposta progettuale
- c) Fattibilità progetto
- d) Livello di realizzazione

Di seguito si esplicitano i diversi criteri di valutazione individuati:

**Rilevanza rispetto alle problematiche del contesto territoriale.** Con tale indicatore si vuole verificare se il progetto agisce su questioni rilevanti per il contesto territoriale, per come esse sono state individuate dall’analisi del contesto socio-economico e dalle discussioni effettuate nel corso dei tavoli e se il progetto continua ad individuare questioni prioritarie per il contesto. In tal senso si verificherà la rispondenza a tali criteri con un’analisi incrociata dei risultati emersi dall’analisi di contesto e dalle sezioni “Obiettivi” delle schede progetto.

**Coerenza interna della proposta progettuale.** Risponde alla verifica della congruità delle azioni intraprese con gli obiettivi definiti nel PS per ogni intervento e con gli esiti iniziali proposti.

**Fattibilità progetto.** Il concetto di fattibilità viene declinato come adeguatezza e coerenza con il budget previsto in sede di redazione del piano rispetto agli obiettivi e gli interventi da realizzare. Un ulteriore elemento di fattibilità, di natura non finanziaria è il controllo del grado di integrazione con altri progetti o politiche (in questo senso si deve valutare l’eventuale ridondanza, la sovrapposizione, ecc).

**Livello di realizzazione.** L’idea che sta alla base del concetto del livello di realizzazione è il monitoraggio di controllo e verifica che i progetti proposti siano concretamente realizzati all’interno del percorso temporale previsto dal **Piano Strategico Barcellona Pozzo di Gotto**. 